GUERIN SPORTIVO

31

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 L. 4.000
ANNO LXXXIII - N. 31 (1057) 2/8 AGOSTO 1995 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50% L. 4.000

Ganz

Stoichkov

Weah

R. Baggio

Vialli

Scendono in campo le superstar

GUERRE STELLARI

9 771122 171008 50031

SOMMARIO

N. 31 (1057) - 2/8 AGOSTO 1995

pag. 12

Il capitano Lorenzo Minotti crede nel suo Parma: «Adesso abbiamo la mentalità giusta: sì, voglio lo scudetto»

pag. 26

Alla scoperta del Totoscommesse, soldi freschi per il calcio

pag. 36

Roberto Mancini parla della nuova Sampdoria: «Con i giovani possiamo aprire un nuovo ciclo»

Vietato toccare i bambino

Balbo e Fonseca hanno replicato scompostamente ai rilievi di Mazzone: sono calciatori o divinità?

Avete visto come hanno reagito Balbo e Fonseca? Non ci fosse stato di mezzo l'Oceano, il povero Mazzone avrebbe rischiato le penne. L'avessero potuto mordere, Mazzone sarebbe rimasto avvelenato senza scampo. Che aveva fatto Mazzone per scatenare tanto putiferio e reazioni così scomposte? Poco o niente di male, specialmente se il metro di paragone sono gli insulti di Sgarbi o gli epiteti che si scambiano, in pieno Parlamento, i cosiddetti Padri della Patria oppure i protagonisti della cultura italiana, scesi ultimamente a livelli di squallidi attorucoli o attricette porno. Mazzone, interpellato, aveva semplicemente detto: Balbo e Fonseca non tornano come Vialli e Ravanelli, non hanno la stessa potenza fisica.

Dio mio, era il caso di offendersi e di minacciare duelli all'insegna dell'onore offeso? Forse Mazzone avrebbe potuto essere più cauto ma, si sa, la diplomazia non è il suo forte. Forse avrebbe fatto meglio a risparmiarsi un giudizio più adatto agli stanzoni dello spogliatoio che non alle colonne di un giornale. Ma il punto non è questo, cioè il "bon ton" o il manuale Cencelli della situazione. Qui si tratta di buona educazione e di professionalità, di ruoli e di un certo divismo che ormai non è più accettabile, ammesso che lo fosse, e che ci fa venire una tremenda orchite ed una malcelata antipatia verso i maldestri protagonisti.

Balbo e Fonseca hanno risposto poco civilmente alle osservazioni dell'allenatore. Lo hanno accusato di ingratitudine, hanno minacciato di non tornare o di rientrare a loro piacimento, lo hanno insolentito oltre il lecito come se fosse un maestrino di primo pelo e di provincia e non un signor allenatore ed un uomo a diciotto carati. C'è voluto l'intervento di Sensi, presidente della Roma, per placare la sommossa ed evitare alla Roma grane fuori stagione. Una farsa.

Cominciamo a chiarire i ruoli. Mazzone aveva tutto il diritto di esprimere un parere tecnico, anche se impopolare o dannoso per la salute pubblica del suo spogliatoio. I due pedatori in questione avevano, dal canto loro, tutto il diritto di replicare, in difesa del proprio lavoro. Hanno sbagliato i toni e le frasi. Una giusta rimostranza è diventata una antipatica diatriba con i due giovanotti nei panni di bambinoni viziati e permalosi, tracotanti e rissosi. Ragazzi, che vogliamo fare, aboliamo l'allenatore o gli mettiamo il bavaglio impedendogli di esercitare il magistero perché voi, divetti dell'era moderna, siete suscettibili? Mi auguro che Sensi non sia morbido e accarezzi le tasche di

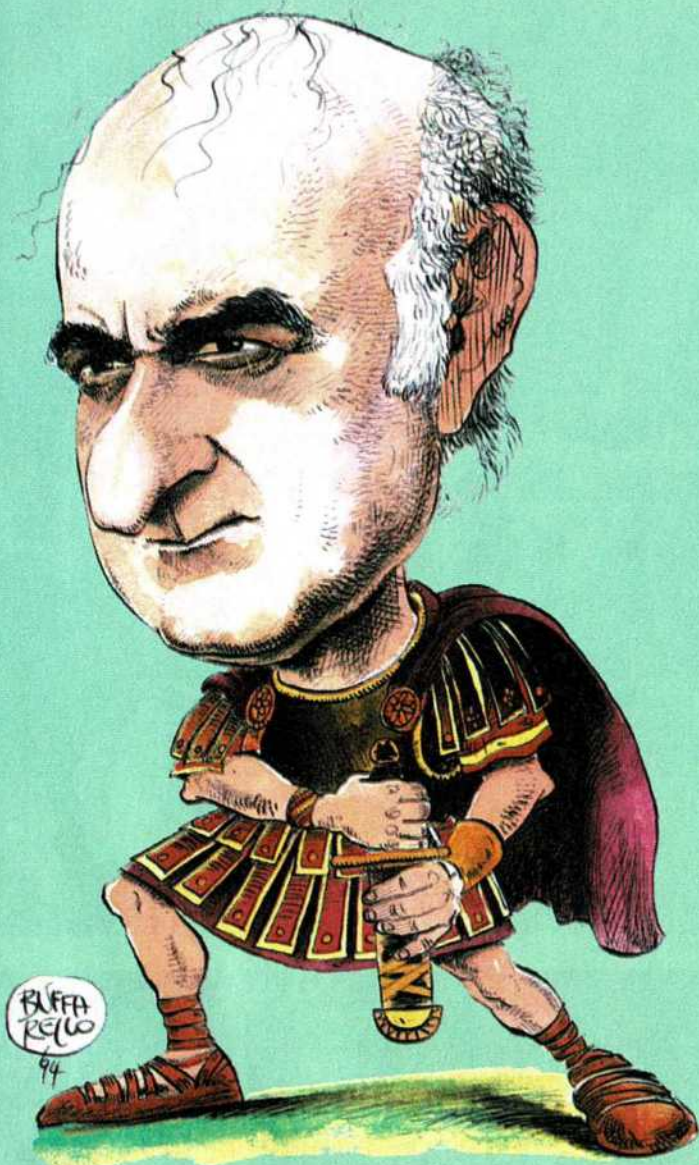
Stelle e balle d'agosto

Agnelli e Berlusconi si spediscono messaggi polemici, i tifosi s'infiammano: ma il calcio vero non c'è

Ad agosto, tutti gli asini sono purosangue e tutte le favole sembrano storie vere. Fioccano i gol con le prime partitelle, vere o finte, ed i tifosi sognano: ad agosto tutti possono vincere lo scudetto, vincere la classifica dei cannonieri o sperare in una Coppa. Settembre si incaricherà di ristabilire la realtà e per molti saranno amare disillusioni. Oggi, sotto l'ombrellone o al fresco di una baita, Milan e Vicenza pari son e Baggio vale un Orlando qualsiasi.

Neanche i grandi si sottraggono a queste frenesie agostane. Scende in campo persino l'immaginifico Avvocato o il lustro Berlusconi. I due incrociano le spade dialettiche, si complimentano, si stuzzicano, si attaccano come tifosi qualsiasi e non eccellentissimi quali in realtà sono e sanno di essere. Berlusconi ha tirato fuori, lui così fantasioso e colto, il paragone di un Milan-arte a fronte di una Juve muscolare; l'Avvocato ha risposto augurandogli un Baggio fortificato dalla militanza torinese. Diranno i posteri se Baggio è stato per il Dottore un affare o una bufala e se la Juve tutta muscoli sarà un'armata invincibile che appagherà le brame e le ansie di potere del signor Fiat.

Da sempre mi sono chiesto, sin dai tempi della mia infanzia, se sia più bello il calcio d'agosto, tutto sogni e chiacchiere, oppure quello vero, settembrino, del campionato. Forse il sogno è più bello delle realtà, l'immaginazione supera sempre, in una ipotetica scala di gradimento, la verità, cioè il fatto, il pallone che rotola e distribuisce, con imparzialità, meriti e demeriti. Dunque, perché non sognare visto che i sogni, d'agosto, costano anche poco?

ni viziati

questi signorini. Sul "Giornale", il collega Jacobelli ha sostenuto, con vigore feltriano, la tesi secondo cui permettiamo tutto e troppo a questi stranierotti saccenti. Io credo che le cattive abitudini non siano soltanto degli stranieri, anche se proprio loro, negli ultimi anni, si sono distinti — si fa per dire — per le peggiori esibizioni. Il malessere è più profondo e riguarda l'intero universo dei divi dello spettacolo. Proprio in questi giorni, grazie alla franchezza di Niki Lauda, abbiamo appreso che Alesi e Berger, per stupide controversie di lavoro, non si parlano da mesi. Che gliene frega se la Ferrari non gira e non vince? L'importante è l'ingaggio, vero cari Berger ed Alesi? E Alesi si infuria se qualcuno affaccia l'ipotesi, non remota, che alla guida del Cavallino arrivi Schumacher, non un nesci qualsiasi ma un signor pilota. Che dovrebbe fare l'avvocatino Montezemolo, assistere impotente ai dispetti dei suoi piloti o assicurarsi il meglio che c'è in giro? Vada avanti, Luca, e se ne infischi dei rodimenti di Alesi e Berger.

Insomma, ci siamo stufati delle bizze di questi rompiballe, strapagatissimi e capricciosi. Imparino il mestiere e sappiano vivere accettando le regole. Vogliamo campioni e non bambinoni coi rodimenti perenni. Però, chi li ha viziati se non voi, tifosi, e noi giornalisti pronti a raccogliere i loro sospiri e a nobilitare le loro banalità?

In arrivo c'è Giovannino II

Lo vedremo al posto dello zio, sulla tolda della Juve e della Fiat

Non so se l'avete letto, distratti magari dai problemi sulla coesistenza Baggio-Savicevic, o dalle miserie e dalle nobiltà del Napoli Calcio: in arrivo, sulla poltrona Fiat, c'è Giovannino Agnelli. Lo ha rivelato, con un pizzico di civetteria esterofila, l'Avvocato in persona che si è lasciato andare a tanto importanti confidenze dalle colonne del settimanale francese «Nouvel Economist».

Giovannino Agnelli, per chi non lo sapesse, è il figlio di Umberto ed il nipote di Gianni. Ha bruciato il figlio dell'avvocato, Edoardo, per una indiscutibile solidità umana e professionale. Gli Agnelli, si sa, non si curano molto delle gerarchie anagrafiche o dinastiche: l'interesse è l'interesse. Raccontano che la designazione sia avvenuta nel corso di una riunione di famiglia e che non ci siano state opposizioni.

Giovannino viene dal nostro mondo: è uno sportivo vero, anche praticante. Adora la Juve, della quale è ovviamente tifoso e con la quale spesso si allena, ed attualmente regge i destini della Piaggio. Ama, come lo zio, anche le belle donne: molti i flirt, qualcuno anche di intreccio sportivo, se non ricordo male, visto che è stato visto al fianco di una celebre valletta muta di Biscardi. La Fiat, per l'economia di Torino e del nostro Paese, è una entità fondamentale. Prepariamoci ad assistere alla partita di Giovannino. Auguri, tante macchine e Juve maschia.

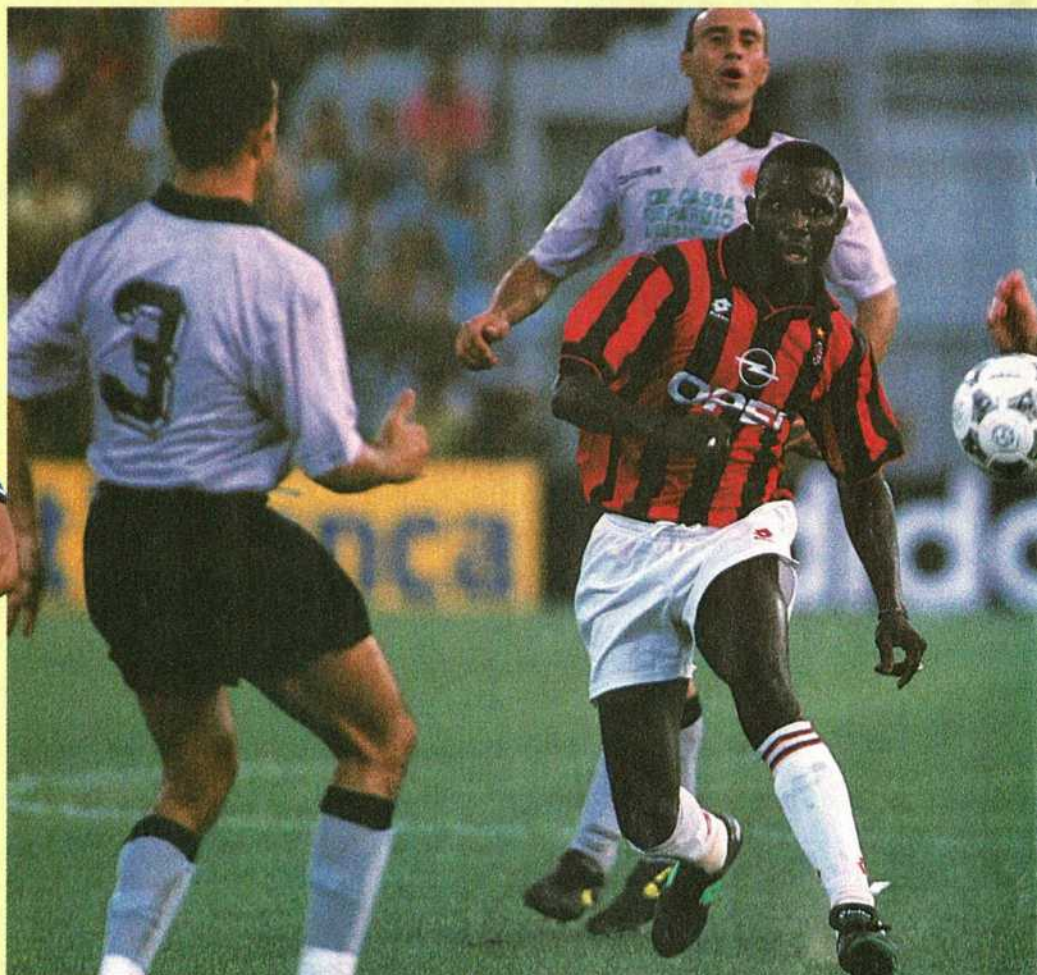
Guerre st

Le **grandi** del calcio italiano scaldano i motori in vista del campionato. Perchè fra meno di un **mese** si farà già sul serio...

foto **Borsari**, **Calderoni** e **Sabattini**

ellari

A meno di un mese dall'inizio del campionato, le squadre di Serie A stanno stringendo i tempi della preparazione. A sinistra, Vialli impegnato contro lo Sporting Lisbona. A fianco, Weah «chiuso» dai difensori dell'Alessandria. Sotto, Nick Berti, capitano per un tempo dell'Inter impegnata a Rovereto. Sotto a sinistra, Stoichkov: per il bulgaro del Parma, debutto con infortunio contro i belgi dell'Anderlecht

Il precampionato delle diciotto di Serie A

ATALANTA
Pinzolo-Atalanta 0-8
Temelin 2, Morfeo 2 (1 rig), Fortunato, Tovalieri rig., Pavone, Pisani
Genoa-Atalanta 0-2
Tovalieri, Morfeo
Atalanta-Deportivo Monterrey 1-0
Vieri

BARI
Bari A-Bari B 5-0
Protti 3, Andersson, Xavier
Mezzano-Bari 0-13
Andersson 3 (1 rig.), Protti 3 (1 rig.), Parente 2, Brioschi 2, Cau, Alessio, Ficini
Bari-Valdagno 2-1
Parente, Cau

CAGLIARI
Cagliari A-Cagliari B 3-0
Liverani, Allegri, Firicano
Vipitenese-Cagliari 0-8
Dario Silva 2, Liverani 2, Muzzi, Oliveira, Bressan, Lantignotti
Herta Berlino-Cagliari 1-0
Cagliari-Sandonà 2-0
Dario Silva, Venturin

CREMONESE
Rendenese-Cremonese 0-13
Florijancic 3, A. Pirri 3, Tentoni 2, Cristiani 2, Manfredi, J. Pirri, Valorsi
Val Rendenese-Cremonese 0-11
Florijancic 2, Manfredi 2, Tentoni 2, Maspero, Sclosa, Nicolini, A. Pirri, autorete
Cremonese-Deportivo Monterrey 1-1 (7-8 rig.)
A. Orlando
Cremonese-Genoa 2-2 (8-7 rig.)
Tentoni, Maspero

FIORENTINA
Cascia-Fiorentina 0-20
Banchelli 5, Baiano 4, Flachi 3, Sottil 2, Rui Costa 2, Piacentini, Carnasciali, Bettoni, M. Orlando
Borussia M.-Fiorentina 2-1
Banchelli
Fiorentina-Liverpool 1-1 (3-4 rig.)
Rui Costa rig.

INTER
Rovereto-Inter 0-6
Ganz rig., Centofanti, Bianchi, Ince, Dell'Anno, Orlandini rig.

JUVENTUS
Val d'Aosta-Juventus 0-8
Ravanelli 3, Marocchi 2, Sorin, Padovano, Fantini
Aosta-Juventus* 0-3
Ravanelli rig., Lombardo, autorete
St. Vincent-Juventus* 0-5
Padovano 3, Del Piero 2
Juventus-Sporting Lisbona 0-1

LAZIO
Okkaido E.P.-Lazio 1-8
Esposito 2, Boksic 2, Casiraghi, Rambaudi, Marcolin, autogol
Rapp. Universitaria-Lazio 0-21
Casiraghi 6, Boksic 4, Esposito 3, Iannuzzi 3, Zaizen 2, Marcolin, Di Vaio, Rambaudi
Okkaido-Lazio 0-5
Casiraghi 3, Signori, Winter

MILAN
Alessandria-Milan 0-3
Simone 2, Di Canio

NAPOLI
Napoli A-Napoli B 6-3
Agostini 2, Pizzi, Buso, Boghossian, Di Napoli, Baldini, Pecchia, Policano
Massese-Napoli* 1-1 (5-3 rig.)
Boghossian rig.
Viareggio-Napoli* 0-0 (3-1 rig.)
Rapp. A.I.C.-Napoli 0-0

PADOVA
Val Badia-Padova 0-15
Kreek 3, Longhi 3 (1 rig.), Zalla 3, Coppola 2, Rosa, Gallo, Galderisi, Piovesan

PARMA
Altipiani-Parma 0-16
Ferrante 3, Melli 2, Inzaghi 2 (1 rig.), Brolin 2, Catanese 2, Crippa 2, F. Couto, Sensini, Di Chiara
Rovereto-Parma 0-7
Melli 3, Inzaghi 2, Brolin, Catanese
Parma-Anderlecht 1-0
Brolin

PIACENZA
Val Serina-Piacenza 0-11
Caccia 4 (1 rig.), Piovani 2, G. Ballotta 2, Brioschi 2, Turrini
Piacenza-Saronno 1-1
Caccia
Piacenza-Alzano Virescit 3-0
Di Francesco 2, autorete

ROMA
Roma A-Roma B 5-0
Branca 2, Cappioli 2, Moriero
Lavarone-Roma 0-21
Branca 5, Scarchilli 5, Giannini 3, Sposito 3 (1 rig.), Di Biagio 2, Petruzzi, Cappioli, Moriero
Mori S. Stefano-Roma 0-11
Branca 2, Giannini 2, Di Biagio 2, Sposito 2, Moriero, Scarchilli, Cappioli
Roma-Ravenna 1-0
Moriero

SAMPDORIA
Vigo di Fassa-Sampdoria 0-6
Mancini 3 (1 rig.), Bellucci 2, Iacopino
Monti Palladi-Sampdoria 0-17
Chiesa 5, Salsano 5, Bellucci 5, Iacopino, Rossi
Tottenham-Sampdoria 0-2
Chiesa, Maniero
Rangers-Sampdoria 2-0

TORINO
Bressanone-Torino 0-7
Foglia 2, Dionigi 2, Hakan, Pelè, Sommese
Sel. Val d'Isarco-Torino 0-5
Hakan, Rizzitelli, Moro, Dionigi, Sommese
Torino-Chievo 0-1
Lodigiani-Torino 1-5
Pelè, Rizzitelli, Angloma 2, autorete

UDINESE
Arta Terme-Udinese 0-8
Bia 3, Marino 2, Bierhoff, Poggi, Borgonovo
Udinese-Villach* 2-0
Kozminski, Marino
Udinese-Tabor* 0-0 (4-1 rig.)

VICENZA
Enego-Vicenza 0-19
Beghetto 4, Briaschi 3, Murgita 2, Gasparini 2, Viviani 2, Rossi 2, Amerini, Maini, Lombardini, autorete
Perugia-Vicenza 1-1
Maini rig.

* partite di 45 minuti

Alessandria-Milan 0-3

Il segno di Baggio

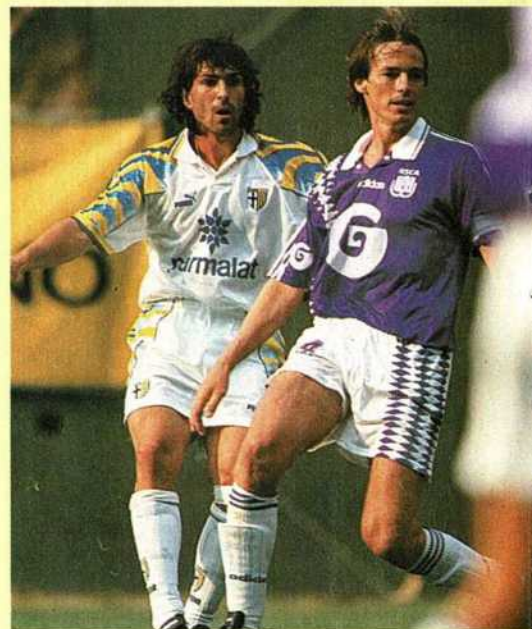
A fianco, Baggio si destreggia in attacco: Roby è parso già in buone condizioni atletiche. Sopra a destra, il Codino si complimenta con Simone, autore di una doppietta. Sopra a sinistra, la gioia di Di Canio, autore della terza rete. Sotto a sinistra, Boban. Sotto a destra, Eranio. Al di là del risultato finale, il Milan si è presentato in forma al primo appuntamento stagionale

Sconfitta di rigore

Sopra a sinistra, Del Piero calcia alto il rigore del possibile pareggio. Sopra, Angelino Di Livio, uno dei migliori in campo. A sinistra, Lombardo: per lui qualche problema. Sotto, Ravanelli cerca un varco nella attenta difesa portoghese. A destra, Pessotto va a chiudere sulla fascia sinistra. Già un anno fa la Juve perse contro lo Sporting; poi, a maggio, è arrivato lo scudetto...

Parma-Anderlecht 1-0

Si riaccende lo svede

A sinistra, Brolin, autore dell'unico gol del match e, nella pagina accanto, Brambilla, che lo ha sostituito nella ripresa. Sopra, Zola. A destra, Benarrivo contrasta l'ex gialloblù Grün

Le amichevoli di agosto ☐ Il Trofeo Parmalat a New York

LOCALITÀ	PARTITA E ORA
Martedì 1 agosto	
Cesena (FO)	JUVENTUS-Borussia D. (ore 20,15, Canale 5)
Giulianova (TE)	Giulianova-PESCARA (ore 20,30)
Borno (BS)	BRESCIA-Pian Borno (ore 17,30)
Bolzano	Bolzano-SALERNITANA (ore 17)
Viareggio (LU)	Viareggio-LUCCHESE (ore 21)
Riscone (BZ)	Rappr. Val Pusteria-FOGGIA (ore 18,30)
Baiso (RE)	PISTOIESE-Brescello (ore 20,30)
Mercoledì 2 agosto	
Bocholt (Germania)	Bocholt-NAPOLI
Iwata (Giappone)	Jubilo Iwata-LAZIO (ore 12 italiane)
Trento	Trento-ROMA (ore 18)
Liegi (Belgio)	Standard L.-MILAN (ore 20,45, Italia 1)
Chianciano (SI)	CAGLIARI-Nazionale Militare (ore 21)
Finkenstain (Austria)	Rampler Faaker-UDINESE (ore 18)
Pinzolo (TN)	Madonna di Campiglio-ATALANTA (ore 17)
Biella (VC)	Biellese-F. ANDRIA (ore 20,30)
Sportilia (FO)	Forlì-CESENA (ore 17)
Borgo Valsugana (TN)	VERONA-Borgo (ore 20,30)
Aldeno (TN)	CHIEVO-Ravenna (ore 17)
Treviso	Treviso-PERUGIA (ore 20,30)
Giovedì 3 agosto	
Kobe (Giappone)	Verdy Kawasaki-SAMPDORIA
Piacenza	PIACENZA-BOLOGNA (ore 20,30)
Varese	Varese-INTER (ore 20,45)
Campo Tures (BZ)	Sandonà-FOGGIA (ore 17)
Sarnano (MC)	Spal-PESCARA (ore 17,30)
Spoleto (PG)	PALERMO-Sora (ore 17,30)
Pinerolo (TO)	Pinerolo-AVELLINO (ore 18,30)
San Giovanni in Fiore	COSENZA-Milazzo (ore 20,30)
Camerino (MC)	ANCONA-Primavera F. Andria (ore 18)
Venerdì 4 agosto	
New York (Usa)	Trofeo Parmalat PARMA-Usa (TMC ore 20,30)
Vicenza	VICENZA-BARI (ore 20,30)
Breno (BS)	BRESCIA-Darfo (ore 20)
Viareggio (LU)	LUCCHESE-Prato (ore 21)
Sabato 5 agosto	
Gonda (Olanda)	Ona-NAPOLI
Firenze	FIORENTINA-Bayern M. (ore 20,30, Videomusic)
Udine	UDINESE-TORINO (ore 20,30)
Osaka (Giappone)	Gamba Osaka-SAMPDORIA
Verona	VERONA-ROMA (ore 20,30)
Livorno	Livorno-CAGLIARI (ore 21)
Pinzolo (TN)	ATALANTA-Collecchio (ore 17)
Aldino (BZ)	CHIEVO-PADOVA (ore 18)
Spezia	Spezia-PISTOIESE (ore 20,30)
Saronno (VA)	Triangolare con Varese, GENOA e Saronno
Tortona (AL)	Derthona-F. ANDRIA (ore 20,30)
Imola (FO)	Imola-CESENA (ore 20,30)
Fermo (AP)	Fermana-PESCARA (ore 17,30)
Darfo (BS)	Finali torneo Valle Camonica
Trieste	Triestina-REGGIANA
Domenica 6 agosto	
Salerno	SALERNITANA-INTER (ore 20,45)
New York	Trofeo Parmalat: PARMA-Benfica o Boca Juniors (su TMC ore 21)
Pieve di Soligo (TV)	Pievigina-VENEZIA (ore 16,30)
Sestola (MO)	Rappr. AIC-BOLOGNA (ore 17,30)
Perugia	PERUGIA-D. Tigres (Messico) (ore 20,30)
Campo Tures (BZ)	Campo Tures-FOGGIA (ore 17)
Spoleto (PG)	PALERMO-Monte Rotondo (ore 17,30)
Aldeno (TV)	Lodigiani-CHIEVO (ore 17)
Pesaro	Vis Pesaro-ANCONA (ore 20,45)
Fuscaldo (CS)	COSENZA-Catania (ore 18)
Babberick (Olanda)	De Graaf Schaps-NAPOLI (ore 18)
Lunedì 7 agosto	
Berlino	Bayern M.-MILAN (ore 20,30 Canale 5)
Vienna	VICENZA-Croatia Zagabria (ore 20,30)
Livorno	Livorno-AVELLINO (ore 20,45)

se

Serie B □ Il Chievo è già in forma

ANCONA
Rapp. Maceratese-Ancona 0-4
AVELLINO
Rapp. Villarese-Avellino 0-13
Biellese-Avellino 0-6
Pedona-Avellino* 0-3
Real Pinerolo-Avellino* 0-6
BOLOGNA
Sestola-Bologna 1-7
Pavullese-Bologna 0-6
BRESCIA
Brescia A-Brescia B 3-1
Cividate-Brescia 1-19
Borno-Brescia 0-15
Breno-Brescia 1-7
CESENA
Cesena A-Cesena B 1-2
Sampierana-Cesena 0-4
CHIEVO
Chievo-Aldeno 16-0
Torino-Chievo 0-1
COSENZA
Spezzano-Cosenza 0-11
Cosenza-Juve Terranova 5-2
F. ANDRIA
F. Andria A-F. Andria B 1-5
Bastia Umbra-F. Andria 1-3
Riccione-F. Andria 0-2
FOGGIA
Rapp. Altoatesina-Foggia 0-6
Trento-Foggia 0-4
GENOA
Rapp. Val di Sole-Genoa 0-9
Sporting Mezzana-Genoa 0-22
Genoa-Atalanta 0-2
Genoa-Cremonese 2-2 (7-8 rig.)
LUCCHESE
Rapp. Garfagnana-Lucchese 0-6
Camaiore-Lucchese 0-3
PERUGIA
Asiago-Perugia 0-15
Perugia-Vicenza 1-1
PESCARA
Sel. Amandola-Pescara 0-24
Amandola-Pescara 1-5
REGGIANA
Reggiana A-Reggiana B 1-2
Sel. Montagna-Reggiana 0-4
REGGINA
Reggina-Crotone 3-0
Reggina-Sailana 3-0
SALERNITANA
Trento-Salernitana 1-5
Ischia Trentina-Salernitana 0-24
Valsugana-Salernitana 0-11
VENEZIA
Pieveantelao-Venezia 0-5
Rapp. Cadore-Venezia 0-5
VERONA
Verona-Anderlecht 2-1
Roncegno-Verona 0-7

* partite di 45 minuti

Rovereto-Inter 0-6

Ed è subito Ince

Prima uscita stagionale anche per l'Inter, che domenica sera ha battuto il Rovereto per 6-0. A fianco, Ince, in gol allo scadere del primo tempo. Sopra, il debuttante Rambert, impiegato da Bianchi nel corso del primo tempo

Voglio lo scud

...con il PARM
sempre nel cuo

- «Stiamo crescendo, e attorno avverto la mentalità giusta»
- «Dovessimo fallire, Tanzi potrebbe anche stancarsi...»
- «Stoichkov? Che carattere, ma noi non siamo chierichetti»
- «Asprilla? Adesso potremmo anche farne a meno...»
- «Melli è cambiato, Scala non merita certe critiche»
- «Arriveremo primi, se saremo un po' meno egoisti»

di **Matteo Dalla Vite** - foto **Borsari**

MINOTTI LANCIA IL SUPER PARMA

Sopra, Lorenzo posa accanto a un cartello emblematico e, a fianco, è in azione con la nuova maglia

Lorenzo il Capitano. Serenità e polso fermo, esperienza e saggezza. Lorenzo il Capitano decide di dare alle stampe le sue verità agostane: lui, giornalista per hobby, ci racconta di un Parma che sta cambiando, di una squadra che sa di dover vincere lo scudetto perché forte in tutti i reparti. Lorenzo ha visto, tappa dopo tappa, la metamorfosi di questo miracolo italiano: dal Parma che cinque anni fa conquistò la Serie A al Parma di oggi, società potente e ambiziosa che ha deciso di dettare norme comportamentali ferme e decise. Per non sbagliare più.

segue

— Regole precise, norme severe, punizioni per chi sbaglia: scusa Lorenzo, ma cosa sta succedendo a Parma?

«Questione di crescita».

— In pratica: o vai bene oppure sei fuori...

«C'è stata una riunione la scorsa settimana: i dirigenti ci hanno fatto capire che aria tirerà quest'anno. Ovvero: chi sbaglierà, d'ora in avanti pagherà sulla propria pelle, con le punizioni che la società deciderà più opportune».

— È un bene, secondo te?

«Credo di sì. Sia per la società, che si sta impegnando a fondo per ultimare il processo di crescita, sia per noi giocatori, che dovremo assumerci maggiori responsabilità. Vedi, negli anni passati si risolveva tutto con un sorriso, un dialogo più amichevole che severo, ma alla fine a pagare era un po' tutta la squadra».

— Abbasso l'anarchia, insomma...

«Non è questione di anarchia, perché l'anarchia, qui, non c'è mai stata. Si tratta invece di tamponare individualmente un'uscita a sproposito, una frase sconveniente, una reazione dannosa. Ripeto, credo che sia giusto: oltretutto una "rosa" così ampia permette questo tipo di ammonimento».

— La redenzione di Melli, in questa ottica, è un esempio che vale...

«Ho visto un ragazzo diverso, finalmente maturo sotto tutti gli aspetti. Sandro era quel tipo che se doveva fare cinque finiva per fare quattro, andava sempre pungolato, seguito, spronato. Oggi no, ed è un bel regalo per il Parma».

— Di Asprilla vogliamo parlare?

«Ho letto tanto i giornali: erano zeppi di sue dichiarazioni. Cosa penso? Che vorrei parlargli per capire se veramente tiene a questa squadra. Una cosa è certa: abbiamo fatto male, in passato, ad assecondarlo, perché lui si è sentito libero di agire secondo... incoscienza. Da domani, però, dovrà capire che qui il registro è cambiato. E che le alternative a lui non mancano».

SCUDETTO. Minotti si traveste volentieri da giornalista: dovesse fare dieci righe sul Parma di oggi, cosa scriverebbe?

«Che si tratta di una squadra che ha gettato le basi per un futuro importante. E che è stata capace di vincere qualcosa ogni anno, mostrando grandi qualità».

— Siamo solo a sei...

«E allora concludo dicendo che ci stiamo organizzando per spiccare il volo decisivo, vale a dire verso lo scudetto».

— Scala dice: prima di tutto la gente non vuole lo scudetto, ma lo spettacolo...

«Per me la gente vuole lo scudetto. Poi è chiaro che saranno la mentalità, il bel gioco e l'organizzazione a portarci all'eventuale traguardo».

— E se Minotti fosse un tifoso?

«Chiederei subito il titolo italiano. Perché ho davanti agli occhi una squadra attrezzata per vincerlo».

— Tocchiamo ferro e ipotizziamo: fallire ancora l'obiettivo che cosa scatenerebbe?

«Beh, intanto bisognerebbe vedere in che modo, considerando che la concorrenza quest'anno è davvero notevole. È chiaro, poi, che se dovesse esserci un altro buco nell'acqua potrebbero dunque cambiare i piani della società».

— In soldoni: Tanzi si stuferebbe.

«È probabile».

— Perché il Parma ha perso l'ultimo campionato?

«Perché la Juventus è stata più forte e perché molti di noi erano reduci da un Mondiale massacrante».

— Solo questo?

«Forse anche perché siamo stati troppo egoisti. Da quest'anno dobbiamo trovare l'umiltà necessaria per metterci tutti in discussione, uscendo dall'egoismo che ha condizionato il nostro passato. Molti di noi dovranno convincersi che sarà meglio giocare anche solo venti partite ma di alta qualità, piuttosto che disputarne trenta così così. Io stesso ho sbagliato, quindi...».

— Egoismo, e va bene. Ma quel famoso «carattere» che manca?

«Anche questa storia ha un po' stancato. Mi chiedo come possano venir fuori certe critiche a proposito di una squadra che anno dopo anno ha vinto sempre qualcosa. Per me è tutto assurdo. Siamo la squadra

I TRIONFI DI LORENZO

14 maggio 1992
Coppa Italia

Minotti, l'Admo e il resto...

VOGLIO FARE DI PIU'

Nato a Cesena l'8 febbraio del 1967, Lorenzo Minotti è da anni testimonial dell'ADMO, Associazione Donatori Midollo Osseo. Ha sempre detto:*«Il calcio ha grande presa sulla gente, e noi che abbiamo avuto grande fortuna possiamo fare molto per chi sta peggio».*

Oggi, Lorenzo dice che vorrebbe fare di più, che l'Admo non deve essere l'unica occasione per aiutare qualcuno:*«E' da qualche mese che ci penso. L'esperienza con l'Admo è stata così gratificante che vorrei adoperarmi in altri impegni di questo genere. Quali? Sto valutando, ma so che ne sento il bisogno. Credo che chiederò a mia moglie Deborah* (Lorenzo ha anche un figlio di quattro anni, Alex, n.d.r.) *di lavorare con me in questa direzione. Il mio tempo è già poco e so che se dovessi occuparmi di un'altra associazione ruberei ancor più spazio alla mia famiglia. E allora ecco da dove nasce l'idea di coinvolgere Deborah, dal bisogno che sento di fare ancora qualcosa per chi non sta bene e ha bisogno di aiuti».* Lorenzo il Magnifico? Sì, e anche il Generoso. Sempre.

12 maggio 1993
Coppa delle Coppe

2 febbraio 1994
Supercoppa Europea

17 maggio 1995
Coppa Uefa

che dopo il Milan ha trionfato di più, e a noi per ora può bastare».

STOICHKOV. Dal carattere a Stoichkov il passo è breve...

«Quanto a carattere, grinta e personalità, non c'è dubbio che Hristo sia una garanzia. Ma il Parma non è popolato da chierichetti, come qualcuno ha erroneamente detto...».

— E allora dov'era l'errore?

«Nel fatto che bisognava crescere. E adesso, finalmente, lo stiamo facendo davvero».

— Hristo segreto: ce lo racconti?

«Fa sempre una faccia strana quando vede che i tifosi possono entrare in albergo a chiedere autografi o quando ci assalgono per strada. Per lui è una novità, e racconta che al Barcellona queste cose non succedevano. Poi è carico come una molla: mi ripete sempre che non vede l'ora di giocare la prima partita di campionato in casa. Sapessi quanto è esaltato all'idea...».

— Già, la prima di campionato. Minotti avrebbe potuto giocarla anche con un'altra maglia...

«Ho letto certe voci di mercato, ma la cosa non mi ha mai preoccupato».

— La strategia aziendale della Parmalat recita pressappoco così: nessuno è intoccabile.

«E sono d'accordo, ma per quanto mi riguarda credo che la società mi avrebbe avvertito per tempo se ci fossero state trattative».

— Sì, ma l'idea di poter essere venduto che effetto ti ha fatto?

«Diciamo così: se mi avessero ceduto avrei patito una delusione profondissima, cocente. Perché prima di ogni cosa avrei pensato che certi valori in cui ho creduto portandoli avanti fino a "impazzire" sarebbero stati inutili, vani, magari incompresi».

BANDIERA. Ma Minotti ha mai avuto voglia di cambiare aria?

«Solo dopo il primo anno di Serie A. Mi ero fatto avanti io, perché ero deciso a compiere un salto di qualità. Devo ammettere che la dirigenza fu di parola: mi aveva promesso grandi cose e grandi cose sono arrivate. Mi volevano l'Inter e la Juventus, all'epoca, ma adesso che ho firmato un contratto fino al '98 sono sereno, contento di aver vissuto anni davvero splendidi».

— Sei a Parma da nove anni: ti senti una bandiera?

«No, non ancora. Sono il capitano, certo, ma per arrivare a essere un simbolo ci vorrà ancora tempo. Forse quando smetterò mi sentirò tale: forse solo allora».

— Nove stagioni: il Parma più esaltante qual è stato?

«Quello che ha vinto a Wembley la Coppa delle Coppe e che in quella stessa stagione ha disputato gli ultimi tre mesi di campionato da sogno».

— Quello più sorprendente?

«Il Parma del debutto in Serie A: raggiungere la qualificazione-Uefa al primo colpo non è stato male».

— Quello più deludente?

«Il Parma che ha perso la finale di Copenhagen con l'Arsenal: perfetti fino ad allora, poi siamo caduti come stupidi».

SCALA. In tutte queste avventure, un unico grande comune denominatore: Scala.

«Sì, e mi arrabbio un po' quando lo criticano per partito preso. Perché c'è chi lo attacca in maniera sleale, dimenticando tutto ciò che ha vinto assieme a noi».

— Nevio cambierà il modulo? E se lo farà, ci saranno problemi?

«Una volta per tutte dico che non è il modulo che porta alla vittoria, ma l'atteggiamento mentale. Non sono le tre, quattro, sei o sette punte che fanno la differenza, ma la mentalità del gruppo. E poi abbiamo una squadra talmente fornita che ci possiamo permettere di tutto».

— Parliamo dei nuovi acquisti: Cannavaro.

«Per l'età che ha, mostra già carisma, carattere. Lui testimonial della Parmalat? Perché no: ha la faccia pulita di chi beve litri di latte al giorno...».

— Inzaghi?

«In televisione mi sembrava più mingherlino, mentre vedendolo ho scoperto un giocatore bene impostato fisicamente. È rapace dentro l'area, uno che sa far gol».

— Brambilla?

«È il futuro Zoratto, anche se deve ancora crescere».

— È ancora troppo presto per tracciare valutazioni, ma il Parma attuale ti convince oppure no?

«Mi convince perché avverto la giusta umiltà e soprattutto la consapevolezza che questo potrebbe essere davvero l'anno-scudetto. Resto dubbioso, invece, quando penso all'atteggiamento in campo. Ovvero: se riusciremo ad assumere una fisionomia tattica ben precisa e soprattutto una mentalità offensiva adeguata, potremo davvero fare di tutto».

SCALFARO. Chiudiamo: il presidente della Repubblica Scalfaro dice che nel calcio si spende troppo; dall'altra parte, intanto, c'è un certo Tanzi che non bada a spese... Dove sta la verità?

«È giusto che, per il ruolo che ricopre, Scalfaro denunci certe esagerazioni, ma è anche vero che alcune sue dichiarazioni denotano scarsa conoscenza della materia. Ovvero: certi acquisti sono investimenti che permettono ritorni non solo in campo, ma in ben altri settori. Ecco, lui questo non può saperlo se nessuno lo avverte...».

— Cos'è che proprio non ti piace del calcio di oggi?

«Mi disturba che tutti i santi giorni qualcuno debba cercare la notizia a effetto, il titolone, la frase a sorpresa».

— Cosa vorresti leggere, sui giornali, fra un anno?

«Che l'isola felice del Parma esiste davvero. E che in questa isola si vince tutto. Scudetto compreso, ovvio...».

Matteo Dalla Vite

Argentino vivo

Appena arrivato alla Juve, ha conquistato tutti. Con la sua faccia da bambino e la sua grande determinazione, Pablo Sorin può arrivare lontano

di **Maurizio Crosetti**

CHATILLON. C'è anche una faccia da bambino dentro la nuova Juventus. È la faccia di Pablo Sorin, 19 anni, argentino, semi-sconosciuto ma non turista per caso nel nostro calcio. Faccia da bimbo, però il cuore è forte e lo sguardo pure: due occhi che puntano lontano. Se gli chiedete chi è l'italiano che preferisce non dirà Baggio, non dirà Signori, non dirà Baresi. Dirà Cesare Pavese (*«Le poesie più dei romanzi»*), dirà Pier Paolo Pasolini. Se lo chiamate per un'intervista risponderà *«Vengo subito»*, poi appoggerà sul comodino la storia della letteratura italiana che usa per allenarsi con la nostra lingua e magari col nostro modo di pensare. Il suo preparatore atletico non è Ventrone; è Moravia. Perché lui fa la ginnastica del cervello. Ragazzo di buona famiglia (padre architetto, madre assistente sociale, promessa sposa quasi laureata in educazione fisica), Pablo Sorin non appartiene alla categoria dei giovani calciatori doberman, disposti ad azzannare pur di arrivare. È un tipo tranquillo, e al tempo stesso deciso: *«Sono*

qui per giocare, spero di diventare un titolare della Juventus, la maglia bianconera è un grande onore ma da sola non basta». Non è vero che a 19 anni è più facile sedersi in tribuna. Non è vero che ci si consola meglio. *«Un anno fa non avevo neppure esordito nella Serie A argentina. In dieci mesi ho vinto un campionato e un Mondiale Under 20, sono stato convocato in Nazionale da Passarella e ora sono un giocatore della Juve. Incredibile. Però non mi fermo qui, non ho ancora combinato niente».*

JOLLY. Lo manda Sivori, ultimo argentino in bianconero prima di lui. Ci scommettono in tanti, perché Pablo Sorin è un calciatore moderno, un jolly difensivo eclettico. Impostato originariamente come terzino sinistro (guarda caso il ruolo ancora scoperto nella Juve), sa far bene anche il centrale. Nelle prime uscite bianconere ha impressionato per tempismo e senso della posizione, ma anche per disinvoltura e carattere. Ha pure segnato, perché è un difensore che ama spingersi in avanti, soprattutto sui calci piazzati. *«Daniel Passarella mi ha regalato molti consigli per avere successo in Italia, nel campionato più difficile del mondo. Mi ha detto di dare sempre il massimo, anche in allenamento, anche nelle partitelle. E mi ha detto di spedire il pallone in tribuna, se mi sembra giusto».* C'è grande sincerità nelle parole del giovane argentino, proposte in un italiano già ricco di sfumature. Il piccolo sconosciuto ha personalità, e pure qualche sponsor. Lippi e Ravanelli sono stati i primi a parlar bene di lui: *«Sarà una delle sorprese di quest'anno»* dice l'attaccante, che con Sorin divide la camera. *«Fabrizio è un personaggio positivo, mi sta insegnando un sacco di cose»:* un corso intensivo di calcio, anche se Sorin sembra uno di quelli che imparano anche da soli.

ASCESA. La sua carriera è una freccia, un lampo. A nove anni portava già addosso la maglietta dell'Argentinos Juniors, che si è tolto solo per indossare quella della Juve. Ha esordito in prima squadra nel settembre del '94 poi è stata un'ascesa continua. Esperienze, vittorie, sogni: tutto condensato in una manciata di mesi. Ha un fisico robusto ma abbastanza minuto per un difensore, per uno specialista del calcio iper-atletico di oggi. I suoi 65 chili di peso, distribuiti in un metro e 73 di altezza, invitano alla cautela che occorre usare con ogni giocatore in fase di sviluppo. *«Non bisogna esagerare con i carichi»* dice Ventrone, *«perché si possono provocare danni anche seri. È invece molto importante insegnare la corretta impostazione di ogni esercizio, con un programma di lavoro quanto mai personalizzato».*

FORTUNATO. Nella full metal Juve, c'è chi tratta con riguardo un patrimonio non solo tecnico, un investimento per il futuro. O per il presente? Perché, in teoria, Pablo Sorin è il quarto straniero della Juventus, ma in pratica potrebbe scalare presto qualche posizione. Di intoccabile c'è soltanto Sousa, forse Jugovic. Per gli altri ruoli la lotta è apertissima, e l'argentino con la faccia da bimbo potrebbe sfruttare la sua duttilità. C'è da occupare la fascia sinistra, per esempio, quella che avrebbe dovuto essere presidiata da Andrea Fortunato: *«Conosco la sua terribile storia, e se davvero prenderò il suo posto cercherò di farlo in modo speciale. Perché quel numero è un peso, un dovere».* Sa usare anche parole importanti, il ragazzo di Baires. Come quelle che dedica a Diego Maradona: *«Secondo qualcuno, lui è stato un esempio sbagliato, un male per i giovani. Io penso invece che bisogna perdonare gli errori e capire. Maradona è stato un genio, ha dato felicità a un popolo. Ha sbagliato, credo abbia pagato: ora la speranza di ogni argentino è rivederlo in campo. Senza rancore».*

GIORNALISMO. Faccia da bimbo ha ottima memoria: *«Ricordo quando la Juventus affrontò l'Argentinos Juniors in Coppa Intercontinentale. Guardai quella magnifica partita insieme a mio padre, ricordo i colpi di Borghi e le invenzioni di Michel Platini. Avevo appena nove anni. Se qualcuno, quel giorno, mi avesse detto che avrei giocato in entrambe le squadre impegnate a Tokyo, gli avrei dato del matto».* Invece è successo, tutto alla velocità della luce. Sarà per questo senso di fretta, sarà per questa frenesia che Pablo Sorin adesso chiede una tregua, un time-out della carriera. Dov'è arrivato, vuole restare. E poi raccontare: *«Dopo il liceo mi sono iscritto alla facoltà di giornalismo. È qualcosa di simile alla letteratura. Per questo mi piace».* Alla stampa italiana il compito di non fargli cambiare idea. □

Pablo Sorin è nato a Buenos Aires il 5 maggio 1976 ed è cresciuto calcisticamente nell'Argentinos Juniors. In basso, foto di rito con la maglia della Juve. A fianco, in azione. Sotto, capitano della Nazionale argentina Under 20

Di BENNY in meglio

Un talento da grande, una carriera piena di ostacoli. Benito Carbone si racconta fra dubbi, sogni e un'Inter con la quale raggiungere la consacrazione

dall'inviato
Matteo Dalla Vite

APPIANO. Alt, adesso basta. Basta col girovagare, col sentirsi sempre un po' precari, perennemente in «prestito». Alt: e che le valigie le facciano gli altri, d'ora in avanti... Benito «Bonsai» Carbone ha uno sguardo dolce, pensieri teneri e piedi morbidissimi. Che una volta per tutte vorrebbe ancorare a questo sogno verniciato di nerazzurro. *«Ho cambiato tante squadre in questi anni. Troppe. Aver raggiunto l'Inter è come aver staccato un biglietto per il mondo dei sogni. Un biglietto di sola andata, possibilmente...».* Benny, campione in miniatura dal cuore grande così, non ne può più di trotterellare in giro per l'Italia. Ha trovato il massimo, in ogni senso. *«A quello con la "M" maiuscola, Moratti, voglio dire che sono strafelice di essere stato scelto per la sua nuova, grande avventura; ho raggiunto il top e so che si tratta di un'occasione da sfruttare al meglio. Senza possibilità di appello».*

A fianco, Benito in azione da interista. Sopra, posa simpaticamente con la moglie Olga

Benny ha faticato molto per arrivare dov'è. *«Ho fatto la classica gavetta, ho lottato per non sentirmi inferiore quando intorno avvertivo anche un po' di diffidenza: e ora che sono qui, non mi voglio più muovere. Metto le radici, perché arrivare all'Inter a 24 anni significa arrivare al posto giusto nel momento giusto. E fallire non si può più, assolutamente».*

SUD. La solita favola? Sì e no. Benny è di Bagnara Calabra, un centro di dodicimila abitanti. Benny arriva dal Sud, è ovvio, ma questa è una di quelle favole che al posto dei castelli incantati hanno montagne, che invece delle fatine propongono mister dalla cecità irritante. *«Da sei anni giro l'Italia e sinceramente non ne posso più. Mi è dispiaciuto lasciare Napoli, ma adesso la vita è nerazzurra. Io ragazzo del Sud? Sì, e se mi dicono che è stata facile proprio non ci sto. Ho faticato e lottato, stretto i denti mettendomi continuamente in discussione. Chiedi al mio procuratore Branchini quanto ho sofferto; chiedi anche a certi tecnici che ho avuto perché non mi vedevano di buon occhio: io non lo so proprio».* Benny il fenomeno, ecco l'etichetta giusta. Ma quando ti fanno «fenomenale» troppo presto hai tanti ostacoli davanti che nemmeno te li immagini. *«I nomi di questi tecnici? Nemmeno per sogno. Dico solo una cosa: alla Reggina e alla Casertana ho passato momenti bui, credevo di non avere più chance di entrare nel grande calcio. E poi: ero molto considerato nelle Nazionali Under 16, 18 e 21, ma mai che riuscissi a esplodere in un club. I motivi? Non li ho mai trovati. Quando vedevo che i ragazzi che giocavano assieme a me in quelle rappresentative azzurre facevano strada e io no, mi chiedevo: ma cosa sta succedendo, sono diventato scarso tutto d'un colpo? Oppure prendete i primi anni a Torino: io e Dino Baggio eravamo i punti di forza, dovevamo rappresentare le colonne del futuro granata. Beh, Dino è arrivato in Nazionale, io andai in prestito alla Reggina. E allora...».*

MONDO. La vita, a un certo punto, ti sbatte di fronte mille e un perché. Trovare risposte è come scalare una montagna grande così. Poi? Poi ecco la luce, il più delle volte inattesa e casuale. *«Sai chi è stata la mia luce? Mondonico. Sì, proprio lui».* Successe tutto per caso. Benny era ad Ascoli: un infortunio, la rieducazione che non va come dovrebbe andare e la chiamata dalla casamadre. *«Un bel giorno Luciano Moggi si arrabbia e, vedendomi sempre indietro col recupero, mi prende e mi porta dai medici torinisti. Cosa succede? Succede che mi rimettono in piedi e che un giorno, magari con un po' di incoscienza, finisco per giocare una partitella col Torino prima squadra, allora allenata da Mondonico. Beh, ho una ricaduta, la gamba non va a posto, ma mister Mondonico mi vede giocare per mezzoretta e si "innamora" del sottoscritto. Ecco, questa è stata la svolta, perché l'anno dopo sono finito in granata. Liberandomi di un incubo che sembrava non finire mai».*

FIGURINE. Un anno a Torino, un anno d'oro. Poi Napoli e adesso il sogno interista. *«Per tutto ciò che ho detto, ho deciso di mettere le radici qui all'Inter. Perché so di aver raggiunto il massimo e perché non ho alcuna intenzione di perderlo. Oggi, domani e dopodomani».* C'è chi gli sussurra in un orecchio che finalmente è «arrivato». Luoghi comuni. Fastidiosi e falsi, da respingere senza indugi al mittente. *«Non mi sento arrivato, mai. Ho avuto la fiducia della dirigenza interista, però da qui a dimostrare che la merito ci vuole lavoro, applicazione, serietà. So che questa è una tappa decisiva: Benito Carbone, oggi, non può più nascondersi, deve assolutamente cercare la consacrazione definitiva».* Inter, terra di sogni e di campioni. *«Sì, qualche anno fa giocavo già con tipi come Berti, Bergomi e Pagliuca. A figurine, però... Ed essere qui adesso è davvero stupendo, meraviglioso».* Piedi morbidi, testa a posto, giocate di classe, finalizzazione temibile. E poi? E poi un'umiltà straordinaria. *«Il mio sogno? Te lo dico subito qual è: poter conquistare un posto in squadra, una maglia da titolare. La Nazionale maggiore? Non scherziamo: so che Sacchi guarda tutti con attenzione, ma pensare che dopo Baggio, Zola e Del Piero ci sia un posticino anche per Carbone, beh, è più un'utopia che altro. Però è vero, non si sa mai nella vita. E io ne so qualcosa, visto che ogni santo anno credevo di essere fisso in una squadra e invece ogni estate mi ritrovavo ad allenarmi con un'altra ancora...».*

Un globetrotter

Benito CARBONE
Nato a Bagnara Calabra (RC) il 14-8-1971
Interno, m 1,68, kg 67
Esordio in A: 15-1-1989
Torino-Pisa 0-0

1988-89	Torino	A	3	—
1989-90	Torino	B	5	—
1990-91	Reggina	B	31	5
1991-92	Casertana	B	31	4
1992-93	Ascoli	B	28	6
1993-94	Torino	A	28	3
1994-95	Napoli	A	29	4
1995-96	Inter	A		

BECK. Sposato con Olga, ha vestito il «10» di Zola e Maradona a Napoli e adesso vestirà quello interista di Suarez. Lui, ragazzino del Filadelfia, uno di quei prodotti pieni di fantasia allo stato puro che fanno sognare, divertire, vincere. *«I fantasisti stanno scomparendo, ma il fatto che ci siamo io, Del Piero e Totti fa di certo ben sperare per il prossimo futuro».* Una preghiera a chi cura la crescita dei ragazzi, lui che ha lavorato, sudato e appreso tanto se non tutto da quel mitico maestro che si chiama Sergio Vatta: *«Oggi si tende a snaturare l'individuo e il suo estro per privilegiare la tattica. Il ragazzino che ha talento non deve essere instradato per forza, ma lasciato libero di giocare secondo le sue caratteristiche».*

Capitoletto finale destinato a Evaristo Beccalossi. *«Ecco, a proposito. Io non ho mai detto che voglio essere il suo erede. Ho solo specificato che è dai tempi di "Beck" che non si vedeva un fantasista autentico nell'Inter. Per quanto mi riguarda devo dimostrare tutto, adesso più che mai. Beccalossi è stato un genio: io, semmai, devo mettere al servizio della squadra la fantasia di cui sono in possesso».* Sì, da subito e, possibilmente, per sempre. E che le valigie le facciano gli altri, semmai... □

IL CAMPIONATO D

Ancora non sappiamo se il campionato 1995-96 vedrà la conferma della Juve, il ritorno del Milan, la definitiva consacrazione del Parma, la fioritura di Lazio e Roma o la rinascita dell'Inter. L'unica cosa certa è che il prossimo torneo passerà alla storia per la cosiddetta «rivoluzione delle maglie». Da quest'anno, infatti, ogni giocatore verrà accompagnato per tutta la stagione dal «suo» numero, a prescindere dal fatto che giochi nell'undici iniziale o che invece vada ad accomodarsi in panchina o, peggio ancora, in tribuna. In queste due pagine troverete il riepilogo delle maglie di tutta la Serie A. Che mai come stavolta ha dato letteralmente i numeri...

ATALANTA

NUM.	GIOCATORE
1	Ferron
2	Alexandre
3	Bonacina
4	Boselli
5	Fortunato
6	Gallo
7	Luppi
8	Minaudo
9	Montero
10	Morfeo
11	Paganin
12	Ambrosio
13	Pavone
14	Pisani
15	Rotella
16	Salvatori
17	Sgrò
18	Tovalieri
19	Valentini
20	Vieri
21	Zanchi

BARI

NUM.	GIOCATORE
1	Fontana
2	Montanari
3	Annoni
4	Andrisani
5	Manighetti
6	Abel Xavier
7	Gautieri
8	Pedone
9	Guerrero
10	Protti
11	Parente
12	Gentili
13	Ventola
14	Brioschi
15	Gerson
16	Ficini
17	Cau
18	Mangone
19	Andersson
20	Ricci
21	Gorlani
22	Alberga
23	Sala

CAGLIARI

NUM.	GIOCATORE
1	Fiori
2	Pancaro
3	Pusceddu
4	Villa
5	Napoli
6	Firicano
7	Bisoli
8	Venturin
9	Silva
10	Oliveira
11	Muzzi
12	Abate
13	Bellucci
14	Allegri
15	Bonomi
16	Sanna
17	Lantignotti
18	Bressan

CREMONESE

NUM.	GIOCATORE
1	Turci
2	Garzya
3	Orlando
4	Cristiani
5	Dall'Igna
6	Verdelli
7	De Agostini
8	Florijancic
9	???
10	Maspero
11	Tentoni
12	Razzetti
13	Steffani
14	Perovic
15	Sclosa
16	A. Pirri
17	Ferraroni
18	Giandebiaggi
19	Di Sauro
20	Nicolini
21	Gualco
22	Bianchi
23	J. Pirri
24	Bassani

FIORENTINA

NUM.	GIOCATORE
1	Toldo
2	Carnasciali
3	Serena
4	Piacentini
5	Amoruso
6	Malusci
7	Schwarz
8	Baiano
9	Batistuta
10	Rui Costa
11	Orlando
12	Zandonà
13	Pagano
14	Cois
15	Bettoni
16	Binchi
17	Bigica
18	Banchelli
19	Padalino
20	Sottil
21	Flachi
22	Mareggini
23	Robbiati
24	Amoroso
25	Zanetti

INTER

NUM.	GIOCATORE
1	Pagliuca
2	Bergomi
3	Seno
4	Zanetti
5	Dell'Anno
6	Roberto Carlos
7	Orlandini
8	Ince
9	Centofanti
10	Carbone
11	Rambert
12	Frezzolini
13	Festa
14	Bianchi
15	Cinetti
16	Pedroni
17	Fresi
18	Berti
19	Paganin
20	Manicone
21	Delvecchio
22	Landucci
23	Ganz
24	Fontolan

Maspero (Cremonese). In alto, Vieri (Atalanta)

JUVENTUS

NUM.	GIOCATORE
1	Peruzzi
2	Ferrara
3	Torricelli
4	Marocchi
5	Tacchinardi
6	Paulo Sousa
7	Di Livio
8	Conte
9	Vialli
10	Del Piero
11	Ravanelli
12	Rampulla
13	Carrera
14	Porrini
15	Deschamps
16	Orlando
17	Fusi
18	Jugovic
19	Lombardo
20	Padovano
21	Pessotto
22	Sorin
23	Vierchowod

LAZIO

NUM.	GIOCATORE
1	Marchegiani
2	Negro
3	Romano
4	Marcolin
5	Favalli
6	Chamot
7	Rambaudi
8	Boksic
9	Casiraghi
10	Winter
11	Signori
12	Orsi
13	Nesta
14	Fuser
15	Esposito
16	Di Matteo
17	Gottardi
18	Cravero
19	Di Vaio
20	Bergodi
21	Piovanelli
22	Mattia
23	Jannuzzi

A' I NUMERI

Tutte le maglie della Serie A 1995-96

MILAN

NUM.	GIOCATORE
1	Rossi
2	Panucci
3	Maldini
4	Albertini
5	Galli
6	Baresi
7	Di Canio
8	Desailly
9	Weah
10	Savicevic
11	Donadoni
12	Ielpo
13	Lorenzini
14	Lentini
15	Ambrosini
16	Locatelli
17	Aldegani
18	Baggio
19	Nava
20	Boban
21	Costacurta
22	Tassotti
23	Simone
24	Eranio
25	Van Basten
26	Sordo
27	Cudicini
28	Futre

NAPOLI

NUM.	GIOCATORE
1	Taglialatela
2	Matrecano
3	Tarantino
4	Bordin
5	Colonnese
6	Cruz
7	Buso
8	Boghossian
9	Agostini
10	Pizzi
11	Pecchia
12	Di Fusco
13	Baldini
14	Pari
15	Ayala
16	Verolino
17	Scarlato
18	Altomare
19	Imbriani
20	Policano
21	Di Napoli
22	Infanti
23	Taccola
24	Caruso
25	Sbrizzo

PADOVA

NUM.	GIOCATORE
1	Bonaiuti
2	Sconziano
3	Gabrieli
4	Giampietro
5	Rosa
6	Cuicchi
7	Kreek
8	Nunziata
9	Galderisi
10	Longhi
11	Amoruso
12	Dal Bianco
13	Ossari
14	Groppi
15	Gallo
16	Piovesan
17	Coppola
18	Fiore
19	Vlaovic
20	Pioli
21	Morello
22	Lalas
23	Serao
24	Molinari
25	Zalla

PARMA

NUM.	GIOCATORE
1	Bucci
2	Benarrivo
3	Di Chiara
4	Minotti
5	Apolloni
6	Fernando Couto
7	Sensini
8	Stoichkov
9	Crippa
10	Zola
11	Brolin
12	Buffon
13	Catanese
14	Mussi
15	Susic
16	Inzaghi
17	Cannavaro
18	Asprilla
19	Ferrante
20	Melli
21	Castellini
22	Galli
23	Brambilla
24	Baggio
25	Pin

PIACENZA

NUM.	GIOCATORE
1	Taibi
2	Polonia
3	Brioschi
4	Di Francesco
5	Rossini
6	Lucci
7	Turrini
8	Corini
9	Cappellini
10	Moretti
11	Piovani
12	Simoni
13	Maccoppi
14	Conte
15	Carbone
16	Caccia

Cappellini (Piacenza)

ROMA

NUM.	GIOCATORE
1	Cervone
2	Annoni
3	Lanna
4	Petruzzi
5	Aldair
6	Carboni
7	Moriero
8	Statuto
9	Balbo
10	Giannini
11	Fonseca
12	Sterchele
13	Di Biagio
14	Thern
15	Scarchilli
16	Grossi
17	Cappioli
18	Berretta
19	Florio
20	Branca
21	Totti

SAMPDORIA

NUM.	GIOCATORE
1	Zenga
2	Balleri
3	Ferri
4	Franceschetti
5	Lamonica
6	Mannini
7	Pesaresi
8	Rossi
9	Sacchetti
10	Mancini
11	Evani
12	Pagotto
13	Invernizzi
14	Karembeu
15	Mihajlovic
16	Salsano
17	Seedorf
18	Bellucci
19	Bertarelli
20	Chiesa
21	Maniero

TORINO

NUM.	GIOCATORE
1	Biato
2	Angloma
3	Milanese
4	Falcone
5	Bacci
6	Maltagliati
7	Rizzitelli
8	Cozza
9	Hakan
10	Pelè
11	Cristallini
12	Doardo
13	Dal Canto
14	Sogliano
15	Moro
16	Bernardini
17	Marcolini
18	Fiorin
19	Longo
20	Dionigi
21	Foglia
22	Casciano
23	Sommese
24	Mezzano
25	Di Donato
26	Mercuri
27	Bernardi

UDINESE

NUM.	GIOCATORE
1	Battistini
2	Helveg
3	Sergio
4	Rossitto
5	Calori
6	Manni
7	Ametrano
8	Pellegrini
9	Borgonovo
10	Stroppa
11	Poggi
12	Testaferrata
13	Bertotto
14	Desideri
15	Compagnon
16	Giannichedda
17	Stefani
18	Mauro
19	Bachini
20	Bierhoff
21	Marino
22	Gregori
23	Ripa
24	Bia
25	Kozminski

VICENZA

NUM.	GIOCATORE
1	Mondini
2	Castagna
3	D'Ignazio
4	Sartor
5	???
6	Lopez
7	Pistone
8	Belotti
9	Rossi
10	Viviani
11	Lombardini
12	Brivio
13	Maini
14	Di Carlo
15	Amerini
16	???
17	Margherita
18	Briaschi
19	Murgita
20	Gasparini
21	???
22	Zerman

AGGIORNAMENTO

Osio a caccia di una squadra

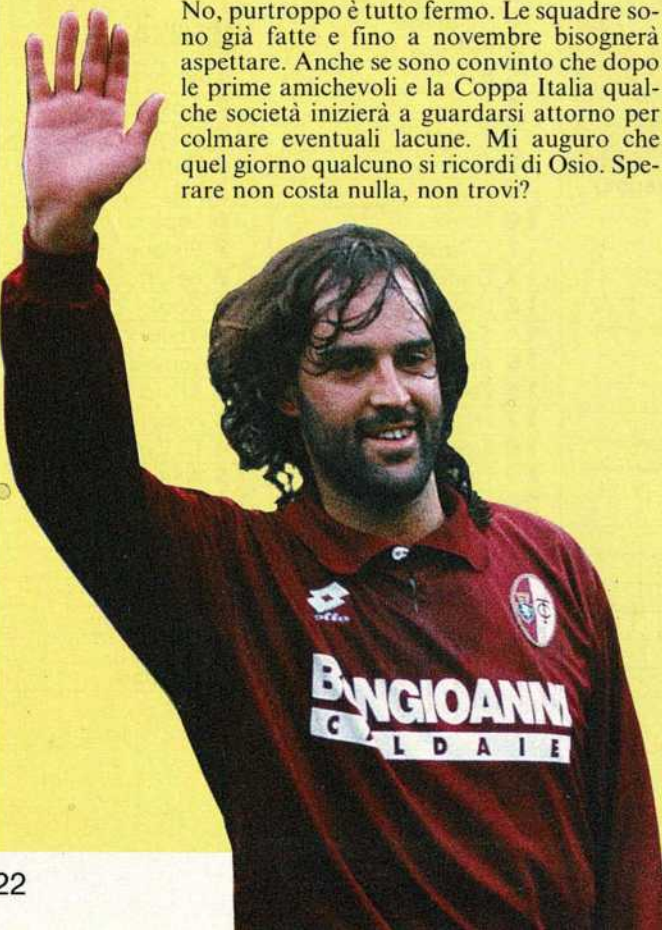
In Inghilterra via Collecchio

Svincolato dal Torino, Marco Osio, l'ex Sindaco di Parma, vincitore di una Coppa delle Coppe e di una Coppa Italia, è alla caccia di una squadra. Lo abbiamo raggiunto a Pinzolo, dove si sta allenando con il Collecchio del suo ex compagno di squadra Stefano Cuoghi.

Ciao Marco, come vanno le cose?
Mi sto allenando con il Collecchio. Lavoriamo parecchio e Stefano è un ottimo allenatore. Mi devo tenere in forma, per essere già «rodato» se arriva la richiesta di qualche squadra. Nel frattempo sto facendo anche trasloco: porto la roba da Torino a Parma.

È vero che ti vogliono in Inghilterra?
Nulla di concreto, per ora. Il mio procuratore Carpeggiani si sta muovendo per valutare le eventuali offerte. Ha già portato Silenzi al Nottingham, ora spero che riesca a fare qualcosa per me...

Davvero ti piacerebbe giocare oltre Manica?
Sì, e anche molto, imparerei la lingua e conoscerei uno dei campionati più belli del mondo. Ne ho già parlato con mia moglie: anche lei è entusiasta di partire.

Sul fronte italiano non si muove nulla?
No, purtroppo è tutto fermo. Le squadre sono già fatte e fino a novembre bisognerà aspettare. Anche se sono convinto che dopo le prime amichevoli e la Coppa Italia qualche società inizierà a guardarsi attorno per colmare eventuali lacune. Mi auguro che quel giorno qualcuno si ricordi di Osio. Sperare non costa nulla, non trovi?

Vicenza aspetta Björklund

Risolto, anzi no, il giallo svedese

Saltata la trattativa con il croato Stimac, il Vicenza si è buttato alla caccia del difensore svedese Joachim Björklund, 24 anni, in forza al Göteborg. Anche qui comunque, la trattativa ha trovato diversi ostacoli. Il padre del giocatore, il signor Kalle, ha raccontato ai giornali che il figlio è intenzionato a giocare il prossimo anno in Serie A con la maglia del Vicenza, anche se non ha nascosto l'esistenza di alcuni nodi da sciogliere. L'anno passato, lo svedese fu protagonista di un giallo analogo con il Padova: quando i dirigenti biancorossi provarono ad avvicinarlo, il procuratore fece lievitare in poche ore il costo del suo assistito. Il problema principale di adesso riguardava l'impegno del Göteborg in Champions League. Infatti, con una richiesta giuridicamente strampalata, la società svedese ha chiesto alla propria Federcalcio di verificare se è possibile usare il giocatore nella prima sfida europea per poi lasciarlo partire alla volta dell'Italia. Intanto, a Vicenza fanno sapere di essere pronti per un viaggio decisivo a Stoccolma. □

Per Stroppa, Carboni e Pioli la nuova

La Tac è negativa

Grande spavento, ma per fortuna nulla di drammatico. Giovanni Stroppa, da questa stagione in forza all'Udinese, era rimasto ferito in un incidente stradale con la sua Bmw nella notte tra domenica 23 e lunedì 24 a Romans di Varmo, nei pressi di Codroipo. Gli accertamenti svolti giovedì nell'ospedale di Arta Terme, dove l'ex milanista si è sottoposto alla visita di un neurochirurgo e alla Tac, hanno scongiurato eventuali complicazioni al ginocchio destro, che aveva subito un trauma nello scontro stradale. Stroppa è stato subito dimesso e fra una decina di giorni dovrebbe tornare in campo. □

DAI CAMPI

di **Matteo Marani**

ZEMAN
Caccia fuori del campo Signori accusandolo di non impegnarsi abbastanza. Il Giappone, l'estate, la popolarità del bomber: al Boemo queste cose non interessano. Sergente di ferro...

DEL PIERO Contro lo Sporting sbaglia quattro ghiotte occasioni e manda alle stelle il rigore del pareggio, nel giorno in cui Baggio illumina il Milan ad Alessandria. Per Alex, un inizio in salita.

È arrivato Perovic

Il mastino di centrocampo

«*Perovic dovrà diventare un giocatore fondamentale per noi*». Parola di Gigi Simoni. L'allenatore della Cremonese ha conosciuto martedì scorso l'ultimo acquisto straniero del nostro campionato: il serbo Marko Perovic, centrocampista proveniente dalla Stella Rossa. Nato a Leskovac il 24 marzo 1972, un metro e 85 di altezza, Perovic è considerato un giocatore di grande esperienza nonostante la giovane età. Bravo in interdizione, è conosciuto come un indomito lottatore, capace comunque di andare anche in gol. Lo volevano gli spagnoli dell'Oviedo, ma alla fine si è lasciato convincere dalla corte di Cremona, una città che lo ha già accolto a braccia aperte. Simoni in testa. □

stagione inizia nel segno della sfortuna

Illeso, che spavento

Nelle stesse ore in cui Stroppa restava coinvolto in uno spaventoso incidente, un altro giocatore, il romanista Amedeo Carboni, era protagonista di un "sinistro". Per il terzino giallorosso, però, non c'è stata nessuna grave conseguenza, al di là di un naturale e comprensibile spavento. Partito da Camaiore, dove era andato a trovare la famiglia, e diretto al ritiro di Lavarone per raggiungere i compagni, Carboni, a bordo della sua Ferrari 456 blu, si è visto tagliare la strada da una Opel nei pressi di una galleria e per evitare l'impatto si è buttato sul new-jersey, rimanendo comunque illeso. □

Menisco: 40 giorni

Stefano Pioli, l'ex difensore della Fiorentina acquistato nell'ultimo mercato dal Padova, è rimasto vittima di un incidente. Nel suo caso è stato il campo sportivo di Terento, dove la squadra patavina è in ritiro, il luogo del misfatto. Il giocatore era impegnato nella fase di riscaldamento, quando all'improvviso, senza alcun contatto, si è accasciato. Il riscontro medico parlava di rottura del menisco esterno del ginocchio destro. Subito operato dai medici dell'ospedale Cittadella di Padova, il giocatore è rientrato nella stessa giornata, in serata, nel ritiro del Padova. Pioli, salvo complicazioni, sarà in campo verso la metà di settembre. Per la formazione di Sandreani un'assenza grave. □

Il SuperMilan vincerà tutto

Baggio, Weah, Simone, Van Basten, Futre, Savicevic: scudetto, Coppa Uefa e Coppa Italia sono assicurati. Il Milan ridiventerà la squadra più forte di tutti i tempi, specialmente se tornerà il più grande di tutti: Marco Van Basten.

LINO - BARI

Auguro al Piacenza tutto italiano una salvezza tranquilla. Basta con gli stranieri!

DOMENICO - LATINA

Baggio, Weah, Savicevic: il trio che ci farà vincere tutto. E non ce n'è per nessuno.

LUCA CATTA - CAGLIARI

Cannavaro, fai vedere a tutti che sei il migliore.

TIFOSO DEL NAPOLI

Grazie, Moratti, per questa campagna acquisti. Ti chiediamo la ciliegina sulla torta. Compra per la grande Inter un altro fuoriclasse: dopo Centofanti, prendi Anaclerio della Spal. Facci sognare, Moratti.

UN TIFOSO MILANISTA

Milan, hai fatto un grande acquisto. Paulo Futre ti riporterà sul tetto del mondo.

ISABELLA - REGGIO EMILIA

Baggio, sarai il grande fallimento del Milan. Torna a Torino e non rompere più le scatole a noi.

ALESSIO CRIVELLI - MILANO

A tutti gli anti-interisti d'Italia: adesso cantate vittoria, da settembre per voi saranno dolori. È Massimo Moratti il nostro grande leader e con lui vinceremo il tricolore. Grazie, Moratti.

CUORE NERAZZURRO
ROSSANO CALABRO

Moratti, non ti preoccupare; l'Inter sarà grande.

ALESSANDRO

La Lazio vincerà lo scudetto 1995-96 e il capocannoniere sarà il mitico Beppe Signori.

ALESSANDRO - GENOVA

Complimenti, Moratti, per la tua campagna acquisti: con te vinceremo tutto. Vorrei complimentarmi anche con quegli sciocchi antimorattiani che continuano a parlare attraverso il vostro giornale.

CLUB MORATTI - ROMA

Io non sono una tifosa interista, ma vorrei rispondere a quanti criticano Moratti. Lui sì che sa tutto di calcio, altro che Cragnotti. Lui Signori non l'avrebbe mai ceduto, o perlomeno non ci avrebbe mai provato. Lo dimostra il fatto che ha dichiarato che se non ci fosse stata la rivolta dei laziali, avrebbe pensato che il calcio era finito. Dalle ultime parole forse si è capito per che squadra tifo.

BIANCAZZURRA FOREVER

Mi divertirò molto quando tra due anni non ci sarà più il derby di Milano. Infatti quest'anno l'Inter retrocederà in B.

UN MILANISTA DOC

Grazie, Calleri. Con la nostra coppia d'attacco Ha-Ri, la Coppa Uefa non sarà più un sogno.

FEDERICO - FOGGIA

Questo sarà l'anno di Guerrero. Forza, Bari, la Coppa Uefa non sarà più un sogno.

BIANCOROSSO FOREVER

Lo scudetto 1995-96 andrà a Milano, come pure la Coppa Uefa e la Coppa Italia: la Milano rossonera, naturalmente.

FILIPPO BOSCAGLI - LECCO

Spero che nessuna squadra ritiri dei numeri di maglia perché così il Napoli, per esempio, non avrebbe più il 10 e si finirebbe col non avere più in campo maglie dall'1 all'11. A quel punto preferirei il ritorno alle maglie non personalizzate.

ALESSANDRO - PARMA

Se l'Inter e il Parma non vincono lo scudetto quest'anno, è meglio che vadano a Lourdes. Juve, vincerai il campionato anche con la grinta e un po' di classe in meno.

SIMONE - VITERBO

Chi contesta Giannini di calcio non capisce niente e pensa che il pallone sia quadrato. Coraggio, Principe, guidaci verso la gloria.

ROMA CLUB TORINO

Caro Moratti, il Parma ti ha fatto fesso due volte: prima soffiandoti Stoichkov e poi pagandolo con i soldi che ora tu sicuramente sborserai per il figlio del famoso cantante brasiliano Roberto Carlos. I tifosi nerazzurri che l'anno prossimo vedranno giocare l'attacco con Ganz e Delvecchio ti ringraziano sentitamente.

DENNIS BERGKAMP FANS CLUB

La Juventus ha fatto un grandissimo errore cedendo Roberto Baggio. Anche se l'anno scorso ha giocato poco e la squadra ha vinto lo scudetto praticamente senza di lui, quest'anno sarebbe stato il punto di forza in campionato e Coppa dei Campioni. Un Baggio a fianco di gente come Vialli, Ravanelli e Lombardo avrebbe fatto la Juve quasi imbattibile. Purtroppo la società ha pensato solo ai bilanci e l'ha ceduto. In coppia con Savicevic, Baggio farà grandi cose ed è lì che la Juve si pentirà.

ROSARIO GANCI
S. GIUSEPPE (PALERMO)

Secondo me, il Milan può vincere lo scudetto solo se prende un buon cambio per Baresi.

SIMONA BORDONARO
OSPITALETTO (BS)

Ferlaino, se compri Wynalda, la punta degli Usa, sottoscrivo dieci abbonamenti.

ROBERTO MONTELLA - NAPOLI

Enrico Mantovani, grazie per la squadra che ci hai fatto. Non mollare mai.

MICHELE IPPOLITO - PORTICI (NA)

Un grazie a Berlusconi per averci comprato Baggio, Futre e Weah. Un consiglio a Morat-

ti: ritirati.

DAVIDE SASSI - PAVIA

Cara Juventus, cedendo Baggio hai perso un'altra abbonata. Roby, ti seguirò dovunque. Forza Milan!

FRANCESCA - BERGAMO

Volevo ringraziare il presidente del Manchester United per averci ceduto Ince. Noi interisti sappiamo anche che prima o poi ci darà Cantona.

ALESSANDRO BRIGANTI
RAVENNA

Kennet Andersson porterà il Bari in Coppa Uefa.

TONINO - BARI

Il Bologna tornerà grande e vincerà l'ottavo scudetto.

ANDREA - BOLOGNA

Da tifoso piacentino sono entusiasta: con Angelo Carbone, Cappellini, Caccia, Corini e gli altri resteremo in A tranquillamente.

CARLO DI BELLA - ROMA

Hanno fatto bene Baggio e Stoichkov a non andare all'Inter, una squadra che rovina i talenti: ne sanno qualcosa Bergkamp e Jonk. E non possono stare tanto contenti nemmeno Festa, Dell'Anno e compagnia bella. Vedremo cosa succederà con Paul Ince, che sicuramente tornerà in Inghilterra, e Benny Carbone: era meglio Napoli dell'Inter.

BRUNO - TRIESTE

Tanzi, manda via Scala e Asprilla e fai giocare Melli. Così forse vinceremo, mentre quelli che compreranno Asprilla la perderanno.

UN TIFOSO DEL PARMA

Moratti, c'è un grande numero 10 da comprare: gioca nell'Arsenal.

PELLEGRINI FANS CLUB

Cecchi Gori, compra Ronaldo: è fortissimo.

TIFOSO VIOLA

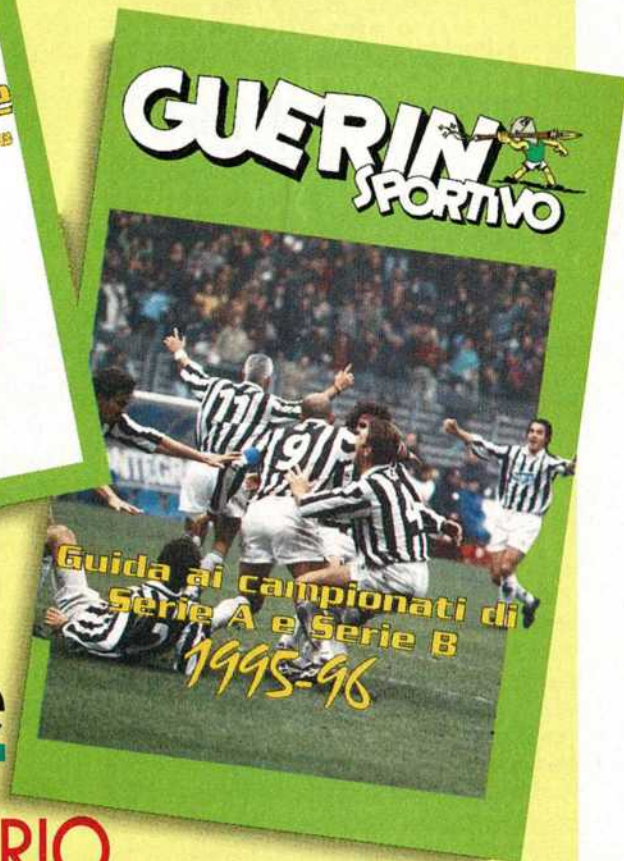
Tifosi del Napoli, andate numerosi allo stadio e abbonatevi perché la situazione societaria non è buona. Dobbiamo aiutare il Napoli in tutti i modi possibili.

CHRISTIAN DI GAETANO
CASSINO (FR)

Al Milan per conquistare lo scudetto non servono i Baggio, Weah e Savicevic, ma sempre e solo il piccolo grande Simone, miglior goleador di tutti i tempi dopo Van Basten.

ALBERTO FESTA - PALERMO

Forza grande Piacenza, quest'anno la salvezza non ce la potrà scippare nessuno.

DOMENICO - PIACENZA

Dossier

Fate il vo

Il calcio è alla perenne ricerca di nuovi introiti. Oltre alla rivoluzione televisiva, è sulla rampa di lancio il Totoscommesse: per puntare sulle partite non sarà più necessario rivolgersi agli allibratori clandestini

di **Raffaello Paloscia**

Il "boom" del Totonero è datato giugno-luglio 1982, quando la Nazionale azzurra di Enzo Bearzot conquistò il titolo mondiale in Spagna. Nessuno pensava che capitan Zoff e la sua truppa potessero andare molto lontano. Grandi favoriti erano nell'ordine il Brasile, la Germania e l'Argentina. Al momento in cui gli azzurri salivano sull'aereo per Vigo, gli allibratori del Totonero offrivano l'Italia addirittura a cinquanta contro uno. Per chi non ha esperienza di gioco, questo significa che chi ebbe il coraggio di scommettere subito un milione sugli azzurri, dopo la "notte magica" di Madrid si trovò a riscuotere 51 milioni (50 di vincita, più il milione giocato). Tredici anni dopo l'avvenimento, nel mondo del gioco clandestino si ricorda ancora che furono tantissimi gli italiani (giocatori "professionisti" o di un solo giorno) che tentarono l'avventura, anche per seguire con maggiore emozione le partite in tivù. La quota dell'Italia scese a dieci contro uno dopo il primo turno non entusiasmante: sempre una bella quota e i "book" finirono col pagare a prezzo carissimo la loro sfiducia nei confronti degli azzurri. Le scommesse si moltiplicarono. A Montecatini, una delle capitali del Totonero insieme con Napoli, Milano e Roma, diversi "book" dovettero chiudere bottega e firmare cambiali su cambiali, rinnovate per anni.

BILANCIO. Trattandosi di gioco clandestino è impossibile quantificare la cifra globalmente scommessa sull'Italia e la conseguente perdita di chi teneva banco. Statistiche recenti sono più precise: si aggira sui duemila miliardi di lire il bilancio annuale del Totonero. Gli esperti di tasse possono calcolare immediatamente quanti miliardi vengono evasi dai "book" clandestini nei confronti del fisco. Di conseguenza è elevatissima la cifra che

stro gioco

viene sottratta allo sport italiano e in particolare al calcio, in un momento di grosse difficoltà per club anche importanti, Napoli in testa. Il Totonero è un fenomeno che imperversa in Italia dai primi anni Cinquanta. Nonostante il "crack" dei Mondiali 1982, nonostante la scoperta da parte della Polizia di alcune centrali del gioco, nonostante altri episodi clamorosi (come la presunta perdita di uno scudetto da parte del Napoli per l'intervento della camorra, che sarebbe stata costretta a pagare un folle numero di miliardi se la squadra di Maradona avesse vinto il campionato), non c'è mai stata la possibilità di eliminare la piaga.

LEGALIZZAZIONE. La proposta di legalizzare il Totonero risale ai tempi in cui Franco Carraro era presidente del Coni. C'erano già stati due gravissimi processi nei confronti di calciatori — compresi professionisti di grande nome — implicati nel giro delle scommesse clandestine e la massima istituzione sportiva italiana era decisa a estirpare il bubbone dalle radici. Sembrava che la meccanizzazione del Totocalcio potesse favorire l'entrata in funzione di nuove scommesse legali, invece tutte le proposte avanzate anche dai politici finirono nei cassetti dei ministri che si sono succeduti a ritmo frenetico negli anni della Prima repubblica. Finalmente, nell'anno di grazia 1995, il problema sembra avviato verso la soluzione auspicata da tutti. C'è voluta una decisa presa di posizione della Lega e delle società di calcio (che hanno minacciato il blocco dei calendari di Serie A e B) per provocare l'intervento del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Lamberto Cardia, il quale ha garantito a Mario Pescante e ad Antonio Matarrese la presentazione di un disegno di legge al Parlamento per il varo del Totoscommesse. In caso di urgenza il disegno di legge verrebbe trasformato in un decreto. Fatto sta che entro ottobre (o nel peggiore dei casi entro la fine dell'anno) il Coni potrà finalmente gestire il nuovo concorso che dovrebbe portare nelle casse delle società di calcio i miliardi necessari per evitare il fallimento e, soprattutto, dovrebbe "ferire" gravemente, se non mortalmente, il Totonero.

PROGETTO. In attesa del promesso disegno di legge, milioni e milioni di italiani "clienti" del Totocalcio e di ogni altro genere di giochi e di scommesse, si chiedono in che cosa consisterà il nuovo concorso. Benché ufficialmente nessuno ne parli e il Coni continui a mantenere il massimo riserbo, sembra scontato che saranno introdotte in Italia le scommesse che da sempre producono in Inghilterra un giro di alcuni miliardi di sterline. Entro la fine dell'anno, insomma, si potrà scommettere "a libro" (book) sulle singole partite dei campionati di calcio. Sempre per chi non ha esperienza di scommesse, spieghiamo brevemente che cosa significa l'espressione "a libro". La cosa migliore è fare un esempio. Prendiamo un'ipotetica partita Ajax- Benfica di Coppa dei Campioni. Chi gestisce il gioco renderà note le quote — stabilite da un comitato di esperti — dei tre risultati possibili (vittoria casalinga, pareggio, vittoria esterna) che potrebbero essere queste: alla pari la vittoria dell'Ajax, a due il pareggio, a cinque la vittoria esterna del Benfica. Questo significa che chi

segue

SEGUE

gioca centomila lire sull'Ajax riscuoterebbe 200.000 (100.000 di vincita più la posta); chi scommette sul pareggio riscuoterebbe 300.000; chi, infine, punta sulla vittoria del Benfica, riscuoterebbe 600.000. Il gioco verrà "aperto" qualche giorno prima dell'incontro e le quote cominceranno a variare, secondo la cifra via via giocata sulle singole possibilità. Ancora un esempio: se la maggioranza del gioco confluirà sulla vittoria dell'Ajax, la cifra potrà scendere prima all'ottanta, poi al settanta, infine addirittura al cinquanta per cento. In poche parole, chi scommette a queste condizioni le centomila lire, ne riscuoterà alla fine 180.000, oppure 170.000 o 150.000, poiché varrà la quotazione al momento della puntata. Quella sulla singola partita sarà la scommessa più semplice e che offrirà le maggiori probabilità di vittoria, anche se si tratterà di una vincita non eccezionale, secondo l'entità della cifra giocata.

MARTINGALA. Chi ama di più l'azzardo e le grosse vincite potrà invece sbizzarrirsi nelle cosiddette "martingale", ovvero le scommesse su più partite. Le "martingale" sono già molto in voga nell'ippica e consistono nel doppio (vincenti di due corse), nel triplo (vincenti di tre corse) e poi nel quadruplo, nel quintuplo e così via. Trasferiamoci al calcio. Chi vuole giocare un triplo, dovrà scegliere a suo piacimento tre partite tra le diciannove in programma fra Serie A e Serie B, dato per scontato che inizialmente si potrà scommettere soltanto su questi due campionati. Facciamo il solito esempio pratico e più semplice: il giocatore sceglie un triplo con tre vittorie interne (mettiamo di Fiorentina, Sampdoria e Bologna), tutte offerte alla pari (uno contro uno). La scommessa è di centomila lire e si verificano tutti e tre i risultati. La vincita è pagata secondo un computo matematico. Le 100.000 lire scommesse diventano 200.000 per la vittoria della Fiorentina, poi 400.000 per quella della Sampdoria e infine 800.000 per quella del Bologna. È chiaro, dunque, che chi scommette "a libro" sa sempre in partenza quale cifra potrà vincere.

TOTALIZZATORE. L'altro genere di scommesse è quello "a totalizzatore", in cui — come già accade nell'ippica o nello stesso Totocalcio — l'entità della singola vincita è determinata dal numero delle scommesse vincenti. Più persone azzeccano il pronostico, meno si riscuote. Occorrerà vedere nel nuovo Toto che sta per essere varato quali scommesse saranno accettate al totalizzatore. Secondo i bene informati si dovrebbe cominciare con le scommesse "a libro" sulle singole partite e sulle "martingale", mentre le scommesse al totalizzatore dovrebbero partire in un secondo tempo su avvenimenti sportivi al di fuori del calcio. La Federazione Pallacanestro, per esempio, chiede da anni una schedina comprendente le partite di A1 e A2, così come la Federazione Pallavolo. La tipica scommessa al totalizzatore (identica a quella già in funzione nell'ippica per il vincente, il piazzato e l'accoppiata) potrebbe essere adottata per le gare automobilistiche o per le classiche del ciclismo. Gli scommettitori più anziani ricorderanno che il ciclismo è stato il primo sport sul quale si è scommesso in Italia — ippica a parte — molto tempo prima dell'avvento del Totocalcio. È probabilissimo che già nella Milano-Sanremo del 1996 si potrà scommettere sul vincente e sui piazzati (forse i primi cinque all'arrivo). È evidente che, come accade nell'ippica, chi punta sul favorito potrà vincere molto meno rispetto a chi punta sulle sorprese. Nel ciclismo questo tipo di scommesse è destinato, secondo gli esperti, a un sicuro successo e finirà con l'aumentare notevolmente l'audience delle gare trasmesse in televisione, perché all'interesse tecnico si assommerebbe l'emozione procurata dall'eventuale vincita. Ricordiamo che in Giappone, grazie al keirin, il ciclismo su pista è nettamente al primo posto tra gli sport sui quali è possibile scommettere. In Italia il boom verrebbe assicurato dalle prove su strada e soprattutto dal Giro. Aspettare per credere.

GUERRA. Intanto prepariamoci a una vera e propria guerra tra le singole Federazioni, perché i miliardi del Totoscommesse faranno gola a tutti. Mario Pescante dovrà usare tutta la sua proverbiale diplomazia per mettere d'accordo tante voci discordanti. L'importante è partire prima possibile. Anche se all'inizio s'incontreranno difficoltà, il giro d'affari si annuncia imponente. Secondo il Censis, la metà degli attuali giocatori al Totonero sarebbe disponibile a trasferirsi al gioco legale, all'attesissimo Totoscommesse che già al primo anno potrebbe garantire un introito di mille miliardi. Sarebbe una manna per lo Stato e per tutto lo sport italiano, tenendo presente che il fisco — se varranno le stesse regole del gioco sulle corse dei cavalli — potrà trattenere anche il 24 per cento della cifra giocata.

Raffaello Paloscia

Dobbiamo evitare pasticci

opinione di **Giorgio Tosatti**

Nella lettera al sottosegretario Cardia sono stati fatti presenti i meriti del calcio professionistico, che produrrà risorse finanziarie a favore dell'Erario per circa 2.500 miliardi (senza tener conto di un indotto enorme ma non quantificabile) nel 1995. Ecco l'elenco: 1030 da Totocalcio e Totogol, i 900 d'identica provenienza destinati a Coni e Federazioni, i 90 al Credito Sportivo, i 150 come imposta sugli spettacoli, i 50 come Iva sui trasferimenti (voce scandalosa), i 250 di tasse pagate dai calciatori. Si dice anche come questo ruolo dei club professionistici in favore di Totocalcio e Totogol finisca per limitarne l'attività gestionale, condizionata da limitazioni che ne riducono le capacità di acquisire ulteriori introiti (più anticipi e posticipi televisivi, per esempio). Si sottolinea come le difficoltà del calcio professionistico nascano anche dai minori introiti dei concorsi pronostici, dovuti alle lotterie istantanee varate dallo Stato: ciò determina una consistente erosione delle tradizionali entrate da Totocalcio e Totogol e non lascia prevedere incrementi futuri.

La necessità di attivare il Totoscommesse, come si capisce da questa premessa, non è dettata soltanto dall'urgenza di accontentare i club di A e di B, ma da una visione strategica del rapporto tra sport e autofinanziamento. Totocalcio e Totogol non hanno spazio per crescere: il primo è vecchio, ha diminuito la propria attrattiva, perde continuamente terreno. Il secondo ha ancora margini notevoli di miglioramento (quest'anno si prevede che tocchi i mille miliardi), ma lo fa a danno della schedina tradizionale. Il gettito complessivo non supera certi limiti e sarà probabilmente ridotto dai giochi che lo Stato intende lanciare (dopo il successo del «Gratta e vinci») per incrementare le entrate. Il Totoscommesse rappresenta, quindi, il miglior sistema per rivitalizzare l'auto-finanziamento dello sport, attraverso forme nuove e più stimolanti di puntata. Ha il pregio di non essere un'incognita, visto che da anni prospera in Italia il Totonero, sulle cui reali dimensioni ci sono pareri discordanti. Si va da un minimo di 2000/3000 miliardi a un massimo di 4000/5000.

Sarebbe illusorio pensare di stroncarlo, come dimostrano l'ippica e le esperienze di altri Paesi. Ha il vantaggio di non pagare tasse e costi di esercizio onerosi: può quindi offrire quote più remunerative. In qualche misura si gioverà persino della pubblicità fatta al Totoscommesse e dall'interesse che esso susciterà nel Paese. Ma vedrà ridimensionarsi il suo giro d'affari. Perché la maggior parte della gente preferisce scommettere presso agenzie ufficiali, in modo legittimo, con garanzie che nessun clandestino può dare e senza rischiare di incorrere in un reato. Fra l'altro è pensabile che per tutelare i propri introiti lo Stato aumenterà la guerra al Totonero.

Molti si preoccupano (specie al Ministero delle Finanze e al Coni) che il Totoscommesse possa ridurre ulteriormente il gettito di Totocalcio e Totogol, sui quali lo Stato e lo sport prendono percentuali assai più alte di quelle permesse dal nuovo gioco. È evidente che sulle schedine si può lasciare al montepremi poco più di un terzo della giocata; nel Totoscommesse esso deve essere molto più alto e i prelievi (fra Erario, Coni, Federazioni, spese, agenzie) non possono superare quelli dell'ippica. In caso contrario lo scommettitore non avrebbe alcun interesse a rischiare i propri soldi. D'altra parte — come qualsiasi esperto d'ippica potrebbe spiegare — il guadagno su queste scommesse è dato dalla frequenza delle giocate. Chi va all'ippodromo e gioca la stessa cifra su cinque-sei corse, alla fine avrà pagato in tasse l'equivalente di quanto ha tirato fuori la prima volta. Per il Totoscommesse ciò sarà più difficile, ma lo scommettitore reitererà più volte nella settimana la puntata (fra coppe, anticipi, posticipi, altri sport oltre al calcio) mentre la schedina si gioca solo una volta. Il minor introito, per Erario e Coni, sulla singola puntata è, quindi, un problema assai meno spinoso di quanto s'ipotizzi. Tanto più che le differenze più sensibili fra queste due forme di puntata sono rappresentate dall'ordine di grandezza e dalla tipologia del giocatore. Per questo, Totocalcio e Totogol dovrebbero risentire in maniera assai ridotta del Totoscommesse.

Ordine di grandezza. Chi gioca la schedina punta una somma piccola o media nella speranza di vincerne una infinitamente superiore; insomma investe poco per ottenere molto, come chi gioca al Totip o al lotto. Fanno, forse, eccezione alcuni sistemisti di alto livello. Chi punta su una partita, una corsa, una gara qualsiasi, conosce già la somma che riscuoterà. Sia che giochi a libro (i bookmakers danno le quote), sia che giochi al Totalizzatore: il movimento delle scommesse appare sui tabelloni degli ippodromi e le oscillazioni di quota sono quasi istantanee. Commisura, quindi, l'entità della puntata alle proprie possibilità economiche, al radicamento della proprie convinzioni e al guadagno che vuole ottenere. La scommessa di questo tipo ha due cardini: sai quanto vincerai in relazione a quanto hai puntato. A differenza di quanto accade nel Totocalcio e nel Totogol non vai all'avventura, non sogni di risolvere con un colpo di bacchetta magica i tuoi problemi economici. Investi una somma che può essere più alta di quella che guadagnerai (un cavallo sotto la pari) o comunque superiore di qualche volta (rarissimo si arrivi al centinaio). Rispetto alla schedina hai ben altre possibilità di vincere. Tutto ciò fa sì che la puntata sia sovente alta. Insomma l'investimento, in genere, è abbastanza cospicuo e mira a ottenere un utile ragionevole. Più giochi e più incassi, se indovini.

Ovviamente la tipologia dello scommettitore è diversa. Chi gioca la schedina o è un sistemista o un cercatore di fortuna. Chi punta su una gara o un gruppo di gare è un esperto che si picca di conoscere la materia e vuole dimostrarlo, traendone anche un profitto. C'è una partecipazione molto più diretta e uno studio più approfondito. La realizzazione di questo progetto non è semplice per un'infinità di motivi. I principali: le garanzie da offrire agli scommettitori (qui il banco rischia), l'estensione dei punti dove si possa giocare, la normativa con cui regolarlo e appaltarlo. Ferme restando le regole Cee, è auspicabile coinvolgere il più alto numero possibile di soggetti (per ampliare la rete di vendita) e prevedere anche una parte a totalizzatore per i ricevitori del Coni o di una società mista (inserendoci Leghe e Federazioni) che gestisca il tutto. Il Totoscommesse è la strada del futuro; avrà il vantaggio di incrementare le risorse anche di parecchi altri sport, oltre al calcio. Ciò presuppone un approfondito discorso sui comportamenti di atleti e squadre, forse una commissione di sorveglianza, un inasprimento delle pene per gli illeciti sportivi. Sarebbe opportuno studiare quanto hanno fatto gli Usa in proposito dopo gli scandali che sconvolsero boxe, basket e baseball.

Maurizio **Ughi**, presidente del Sindacato delle **Agenzie Ippiche**, spiega come verranno gestite le puntate sui campionati di A e B

Il calcio è a cavallo

Il campo da calcio (sopra) come la pista di un ippodromo (in alto): da ottobre si potrà scommettere sui tornei di Serie A e B. Sotto, Maurizio Ughi, presidente dello Snai

Se il nuovo Totoscommesse entrerà in funzione tra il mese d'ottobre e la fine dell'anno, saranno le agenzie ippiche a gestire il gioco per conto del Coni: è questa l'unica soluzione possibile. Soltanto le agenzie ippiche, infatti, con i loro terminali sono già organizzate tecnicamente per accettare le scommesse sui singoli eventi (in questo caso le partite di calcio) oppure sulle «martingale» comprendenti il pronostico di due, tre o più partite. Nessuno vuole ammetterlo, ma ci sono già stati incontri ad alto livello tra i dirigenti del Coni e quelli dello Snai (Sindacato Nazionale Agenzie Ippiche) per organizzare il nuovo tipo di scommesse. Lo Snai ha come presidente Maurizio Ughi, imprenditore toscano del ramo ippico, proprietario di numerose agenzie a Firenze, Lucca e Livorno per un giro di qualche decina di miliardi. *«Ho ereditato la passione per le scommesse ippiche»* dice Ughi *«da mio padre Luigi. Fu lui il primo a gestire una sala corse a Lucca, dove abitava la mia famiglia. Andò tutto bene e il "giro" si è allargato. Sono diventato presidente dello Snai nel 1988. Potrà sembrarle strano, ma ho sempre cercato di difendere, oltre agli interessi dei gestori delle agenzie ippiche, anche quelli degli scommettitori. Il mio è un ruolo delicato. Debbo stare sulla corda 365 giorni l'anno».*

ATTREZZATURA. Il suo ruolo diventerà ancor più delicato con l'avvento del Totoscommesse...

«Il lavoro mi piace, sono pronto a tutto. Da quando hanno cominciato a circolare le voci che in Italia sarebbero state accettate nuove scommesse sul modello inglese, allo Snai abbiamo capito che lo sport italiano avrebbe avuto bisogno del nostro contributo e, soprattutto, delle nostre attrezzature tecniche. Nel nostro Paese, l'unico ente che può gestire scommesse è l'Unire, che lo fa negli ippodromi attraverso le società di corse e con la rete di agenzie ippiche. Perché il Coni possa gestire direttamente le scommesse sugli sport diversi dall'ippica sarebbe necessaria una legge e passerebbe molto tempo. Di passaggio, vorrei ricordare che le scommesse sono una cosa ben diversa dai concorsi come il Totocalcio, il Totogol, il Totip o le lotterie. Per

Il parere dei totoricevitori

Senza di noi, nessun boom

«Il Totoscommesse comincerà a ottobre? Allora noi ricevitori non possiamo che alzare le braccia e arrenderci di fronte alla grande organizzazione delle agenzie ippiche. Poi dovremo mettere in atto qualche iniziativa. Il Coni non potrà trascurare gli interessi di chi, come noi, ha contribuito allo straordinario successo del Totocalcio». Chi parla è Roberto Fancelli, titolare di una delle più grandi ricevitorie italiane e presidente dei totoricevitori toscani. *«Noi siamo in grado di organizzarci in maniera abbastanza rapida. Basterà che il Coni ce ne offra i mezzi tecnici. Se per il lancio del Totoscommesse il Coni si fosse rivolto al Totip, forse saremmo stati capaci di partire subito anche noi, ma tra Totocalcio e Totip c'è concorrenza, non amicizia. Dunque non ci resta che aspettare; prima o poi avranno bisogno delle ricevitorie. Chi mastica qualcosa di scommesse sa che la Tris è decollata soltanto nel momento in cui è stato possibile giocarla da noi e non soltanto nelle agenzie ippiche. Ci sono giocatori — soprattutto le donne — che nelle sale corse non metteranno mai piede».*

— Prevede un successo clamoroso per il nuovo tipo di scommesse?

«Io sono abbastanza prudente. Sicuramente il Totoscommesse sulle partite di calcio attirerà una gran parte di coloro che attualmente giocano al Totonero in clandestinità. Ma gli appassionati del Totocalcio, del Totogol, del Totip e della Tris resteranno fedeli ai vecchi giochi. Poi non dobbiamo dimenticare lo "zoccolo duro" degli incalliti clienti del Lotto, che è ancora il gioco più popolare in tutta Italia e non solo a Napoli. La conferma è di qualche settimana fa, con l'uscita del 4 sulla ruota di Genova dopo un ritardo di 144 settimane. In Toscana abbiamo fatto un'indagine tra 260 ricevitorie: soltanto a loro, l'uscita del 4 è costata 16 miliardi. Lo dico per dimostrare che il Lotto ha tantissimi fedeli che non tradiranno le abitudini per passare al Totoscommesse. Insomma, resto della convinzione che il nuovo tipo di scommesse avrà vita dura, almeno all'inizio. Un boom potrà esserci soltanto quando il gioco potrà essere accettato anche dalle ricevitorie».

gestire le scommesse occorrono locali appositi, approvati e controllati dalle forze di Polizia. Nelle agenzie ippiche, tanto per fare un esempio, è proibito l'ingresso ai minori di 18 anni. Il Coni non potrebbe attrezzarsi in brevissimo tempo e per questo — se vorrà partire al più presto col Totoscommesse — potrà farlo soltanto nelle agenzie ippiche. In seguito, magari, attrezzerà le attuali ricevitorie del Totocalcio; ma quanto tempo dovrà passare? Noi siamo disposti a gestire il Totoscommesse per il tempo — sei mesi, un anno, due anni — che il Coni riterrà necessario. L'accordo non sarà difficile».

— Le scommesse sull'ippica e quelle sugli altri sport non rischieranno di entrare in concorrenza tra loro e di sovrapporsi?

«Io spero che non ci sia alcun tipo di conflitto tra i due tipi di scommessa. Certamente occorrerà uno studio sinergico tra Coni e Unire. L'ippica ha abitualmente due milioni di scommettitori, tra ippodromi e agenzie; il calcio ne ha trenta milioni, attraverso il Totocalcio. Inizialmente l'ippica potrebbe subire un piccolo danno, ma a gioco lungo, quando gli appassionati di calcio prenderanno familiarità con un tipo di scommessa abituale solo per chi va alle corse, anche noi finiremo per avere nuovi clienti e ne trarremo un vantaggio. L'importante — ripeto — è che ci sia convergenza d'interessi».

TRIS. L'ultimo grande successo nelle scommesse ippiche è la corsa Tris. In un paio d'anni si è passati da un montepremi settimanale di tre miliardi a un giro di 25 miliardi. Che cosa avverrà con l'avvento del Totoscommesse?

«Indubbiamente il successo della Tris ha influito sul calo del montepremi del Totocalcio. Io credo che sia accaduto perché la Tris può essere giocata nelle stesse ricevitorie in cui si gioca la schedina. Il Totoscommesse, invece, sarà gestito, almeno all'inizio, in una sede diversa dalle normali ricevitorie, e per la Tris non dovrebbero esserci cali rilevanti. Potremo perdere qualche cliente, ma il grande pubblico resterà. Tra i motivi del successo della Tris, ne ricordo due: le minori trattenute fiscali rispetto al Totocalcio e la ripetitività della scommessa. Le Tris si corrono il mercoledì e il venerdì. Chi vince investe subito una parte della vincita; chi perde tenta di rifarsi immediatamente».

— Tra le nuove scommesse sul calcio può dirci, in base alla sua esperienza, qual è destinata a un successo immediato?

«Dipenderà dal tipo di scommettitore. Coloro che investono grosse cifre, i cosiddetti "professionisti", danno sicuramente la loro preferenza alla puntata su una sola partita. La grande maggioranza degli scommettitori, però, finirà con l'orientarsi sulle "martingale", che permettono di scommettere con una sola puntata su diverse partite. Con una cifra modesta si può ottenere una grossa vincita. Per il momento, comunque, non sappiamo su quale tipo di scommesse il Coni vorrà accettare il gioco. Mi risulta che ci siano diverse proposte, come ad esempio indovinare il risultato numerico di un incontro o quanti gol saranno realizzati non solo nella singola partita, ma anche nell'intera giornata di campionato. La materia è complessa, occorrerà uno studio approfondito per non sbagliare. Anche nell'ippica ci sono scommesse che alla fine si sono rivelate un fallimento».

CLANDESTINI. Il Totoscommesse legale riuscirà a debellare il Totonero? Nell'ippica esistono pur sempre i clandestini...

«Il paragone è calzante. È certo che il Totonero subirà un duro colpo con l'avvento delle scommesse legalizzate, ma non credo che sarà eliminato del tutto, come l'ippica non è mai riuscita a debellare i clandestini. Ci sono scommettitori che pur di avere una quota a favore e vincere mille lire in più, continueranno a rivolgersi ai clandestini. C'è tuttavia la speranza che il decreto legge che introdurrà il nuovo gioco contenga anche norme severissime contro i clandestini, che sono dei veri e propri evasori fiscali. Attualmente chi fa il clandestino è difficilmente perseguibile. Con una legge dura, chi svolge questa attività dovrà stare ben attento. Occorrerà scoraggiare non solo chi accetta il gioco clandestino, ma anche chi lo pratica».

— A proposito di fisco: quali trattenute sono previste per le nuove scommesse?

«Non dovrebbero essere diverse da quelle già in atto per l'ippica: il 24 per cento per il vincente, il 20 per cento per il piazzato, il 15 per cento per le corse con tre soli cavalli. Questa è la puntata che più si avvicina alla scommessa su una partita di calcio che prevede, appunto, tre eventi: vittoria, pareggio, sconfitta. La trattenuta quindi, non dovrebbe superare il 15 per cento. Ne approfitto per ricordare che la Tris ridistribuisce tra i giocatori il 68 per cento dell'incasso; il Totocalcio soltanto il 35».

RIVERSAMENTO. Le agenzie ippiche in Italia sono 330 e per esse si avvicina un giorno molto importante. Dal 27 agosto, data della riapertura del galoppo all'ippodromo milanese di San Siro, comincerà in via sperimentale il riversamento al totalizzatore di tutte le scommesse fatte nelle agenzie ippiche sulle corse milanesi. È un adeguamento a quello che accade nei Paesi più evoluti sul piano delle scommesse. Finora il gioco ricevuto dalle agenzie non incideva sulle quote degli ippodromi. *«Può essere un'anticipazione»* conclude Maurizio Ughi *«di ciò che accadrà per determinate scommesse sportive che verranno decise dagli esperti del Coni».*

Raffaello Paloscia

Da Ventrone a Pincolini, da Neri a Zeman, da Carminati a Di Blasi, ecco a voi i programmi e i segreti dei **preparatori atletici** delle squadre da **scudetto**, autentici scienziati dei muscoli

dall'inviato
Matteo Dalla Vite

Laureati in fi

Li stanno «massacrando» per noi. Scatti, balzi, ripetute, circuit training, test e poi ancora chilometri e chilometri da percorrere quotidianamente: i preparatori atletici sono i veri protagonisti dell'estate, sia perché... plasmano i muscoli dei calciatori, sia perché dalla loro opera estiva dovranno uscire macchine rodate, oliate, pronte per il via ufficiale del 27 agosto prossimo. Siamo andati a trovarne alcuni; quelli che teoricamente hanno l'onore e l'onere di lavorare su una banda da scudetto. I loro nomi? Eccoli: Ivan Carminati del Parma, Massimo Neri della Roma, Gianpiero Ventrone della Juventus, Feliciano Di Blasi dell'Inter, Vincenzo Pincolini del Milan e per la Lazio, beh, mister Zeman e i suoi metodi tanto celeberrimi quanto massacranti. Perché in definitiva sono loro che fanno correre i bolidi da scudetto. Gli schemi, le geometrie, le sovrapposizioni? Certo, ma senza il supporto atletico, rimarranno sempre tentativi vani, abbozzi più che disegni tattici veri e propri. Ed è qui che si inserisce il lavoro del preparatore atletico. Ve li presentiamo uno ad

uno; e loro ci illustrano il lavoro estivo che stanno svolgendo e la tabella di preparazione prevista per il prossimo torneo. Con un distinguo: tutte queste squadre sono impegnate in Coppa e tutte, ovviamente, dovranno diversificare il proprio lavoro. Come? Seguite i laureati in... fisico: vi racconteranno i segreti per catturare lo scudetto. □

Milan □ Vincenzo Pincolini

Un lavoro del Diavolo

MILANELLO. Sveglia alle 8, colazione entro le 9 e poi tutti in campo a sudare: non c'è tempo da perdere se si vuole riconquistare lo scudetto. *«Come in tutte le cose, però, non bisogna esagerare»* puntualizza il preparatore rossonero Vincenzo Pincolini, cui da anni è affidata la gestione del reparto... corsa di Milanello. *«I giocatori sono come le auto, necessitano di un periodo di rodaggio»*. Il primo allenamento viene preceduto da una mezz'ora di lavoro individuale che varia a seconda degli atleti: c'è chi fa stretching (ginnastica muscolare), chi svolge lavoro in palestra, chi esercizi per la schiena. Alle 10 la prima seduta collettiva, che può durare da 100 a 120 minuti. *«Al mattino si dà maggiore importanza alla parte atletica»* prosegue Pincolini, *«ma questo non impedisce di usare anche il pallone»*.
L'aspetto tecnico viene approfondito nella seduta pomeridiana, fissata per le 17,30. *«Dopo il riscaldamento, i giocatori vengono divisi in gruppi di non più di tre e svolgono compiti differenziati; una volta riuniti, l'allenatore sviluppa un determinato tema tattico messo poi in pratica nella partitella finale, che chiude la giornata lavorativa»*. Niente male come programma. *«Ma non tutti lo osservano sino in fondo»* tiene a precisare. *«È logico che, all'inizio, soprattutto i nuovi abbiano delle difficoltà e noi andiamo loro incontro, alleggerendoli a seconda dello stato di affaticamento»*.
Al di là dei singoli programmi, resta un aspetto fondamentale della preparazione *«...svolta nell'arco di undici mesi, e non limitata al periodo del precampionato»* sottolinea Pincolini. *«I tempi sono cambiati rispetto a dieci anni fa: allora c'era un calendario molto meno fitto, e anche gli intervalli tra le due stagioni erano più lunghi. Oggi un giocatore non sta mai fermo più di quattro settimane»*.
L'inizio della nuova stagione diventa perciò un... proseguimento di quella precedente: *«In un certo senso sì, anche se è bene ogni tanto staccare la spina. L'importante è fare attività anche in vacanza»*.

Carlo Repetto

Così in campionato

SENZA IMPEGNO DI COPPA

GIORNO	MATTINA	POMERIGGIO
Domenica	—	Gara campionato
Lunedì	Riposo	Riposo
Martedì	1h40' su forza e resistenza	Riposo
Mercoledì	Sviluppo della velocità e della resistenza	Tecnica e tattica
Giovedì	Riposo	Partitella
Venerdì	Sedute individuali a bassa intensità	Riposo
Sabato	Rifinitura	Riposo
Domenica	—	Gara campionato

CON IMPEGNO DI COPPA

GIORNO	MATTINA	POMERIGGIO
Domenica	—	Gara campionato
Lunedì	Defaticante	Riposo
Martedì	Sgambatura	Gara di Coppa
Mercoledì	Defaticante per chi ha giocato, seduta normale per gli altri	Riposo
Giovedì	Seduta a bassa intensità	Riposo
Venerdì	Seduta ad alta intensità	Riposo
Sabato	Rifinitura	Riposo
Domenica	—	Gara campionato

A fianco, Vincenzo Pincolini del Milan. Sopra, Gianpiero Ventrone: è una star

Juventus □ Gianpiero Ventrone

Volume e intensità

CHATILLON. Musica, parole e palestra. Gianpiero Ventrone, «marine» per tutti, lavora sui muscoli della Juventus scudettata per il secondo anno consecutivo. Musica, parole e palestra sì: perché faticare con le canzoni degli «Europe» in sottofondo fa meno male; perché sentirsi pungolare con frasi tipo *«Morire ma finire»* oppure *«la vittoria è del forte che ha fede»* fa tutto un altro effetto. Gianpiero Ventrone e la Signora. Ecco i suoi piani per Chatillon e per il dopo-Ferragosto. *«Il nostro lavoro si divide in due tappe. Nella prima punteremo sul volume; nella seconda, da dopo il 15 agosto, lavoreremo sull'intensità».* Andiamo con ordine. *«Nella prima fase, quella che per intenderci è dedicata al volume, lavoriamo con tre gruppi differenti: il primo è composto dai "vecchi", vale a dire coloro che sono con me dall'anno scorso e che già conoscono metodi e ed effetti; il secondo comprende i nuovi arrivati e nel terzo mettiamo chi, di volta in volta, ha problematiche fisiche di un determinato tipo. In questa prima tappa i carichi non sono molto elevati ma saranno progressivamente aumentati dando importanza alla prevenzione e alla compensazione».* Via con la seconda fase. *«Nella tappa successiva il lavoro sul volume scomparirà e dopo aver fatto esercitazioni di carattere generale andremo sullo specifico. Obiettivo da mirare e missione da compiere, l'intensità. Tutti i lavori saranno appunto più intensi e ovviamente verrà inserito il pallone nei vari lavori specifici. Questa programmazione verrà messa in atto da Ferragosto in poi, in modo da arrivare ad inizio campionato col turbo innestato. Tutta la preparazione è ovviamente personalizzata, come nella passata stagione».* □

Così in campionato

SENZA IMPEGNO DI COPPA

GIORNO	MATTINA	POMERIGGIO
Domenica	—	Gara campionato
Lunedì	Riposo	Riposo
Martedì	—	Seduta
Mercoledì	Seduta	Seduta (con partitella finale)
Giovedì	—	Seduta
Venerdì	—	Seduta
Sabato	Seduta	—
Domenica	—	Gara campionato

CON IMPEGNO DI COPPA

GIORNO	MATTINA	POMERIGGIO
Domenica	—	Gara campionato
Lunedì	Seduta	Riposo
Martedì	Seduta	Riposo
Mercoledì	Seduta breve	Gara di Coppa
Giovedì	Riposo	Seduta
Venerdì	Riposo	Seduta
Sabato	Seduta	Riposo
Domenica	—	Gara campionato

Parma □ Ivan Carminati

Vai col defaticante!

FOLGARIA. Ivan il terribile? Sì e no. Intransigente ed esigente in campo, certo, ma anche piacevole, corretto e deliziosamente disponibile fuori, quando ti spiega i perché e i percome del suo lavoro sui muscoli gialloblù. Ivan Carminati è il preparatore atletico del Parma da molte stagioni. Ieri Folgaria, adesso l'America e poi il Canada. *«L'inizio della preparazione è stato per forza di cose frammentario: con i nazionali e Stoichkov arrivati qualche giorno dopo gli altri abbiamo dovuto preparare un certo tipo di lavoro che potesse integrare i due gruppi in maniera perfetta. Adesso siamo a posto, tutti in pari».* Ecco i suoi programmi: *«Due sedute al giorno, un tipo di lavoro sia tecnico che fisico che indicativamente varia dall'ora e mezza alle due ore. Così, avanti per quindici giorni, comprese le partitelle e le amichevoli in programma, ovviamente».* Da quest'anno, ecco l'inserimento di macchinari ancor più sofisticati. *«Facciamo dei test specifici ogni due mesi. Potenza, resistenza, velocità: viene analizzato tutto, per filo e per segno. L'introduzione di apparecchiature sofisticate, poi, fa il resto: il giocatore ha la possibilità di vedere il risultato del proprio test immediatamente per poter trarre le dovute conclusioni».* Non sarà abbandonata la seduta defaticante post-partita. *«Non so perché altre squadre non adottino questa possibilità di eliminare le scorie post-gara. Un'idea? Credo sia difficile farlo accettare ai giocatori... È un metodo che accelera l'eliminazione dell'acido lattico e ti permette di prevenire eventuali infortuni: meno i tuoi muscoli sono intossicati e meno possibilità hai di procurarti infortuni».* Il metodo della personalizzazione del lavoro ha «contagiato» anche il Parma. *«È un'idea, giustissima fra l'altro, introdotta in Italia solo alcuni anni fa».* □

Così in campionato

SENZA IMPEGNO DI COPPA

GIORNO	MATTINA	POMERIGGIO
Domenica	—	Gara campionato seduta defaticante
Lunedì	Riposo	Riposo
Martedì	50' sulla forza	1h15' lavoro tecnico-tattico
Mercoledì	1h15'	1h50'
Giovedì	Riposo	Amichevole
Venerdì	Riposo	1h20'
Sabato	Riposo	1h20'
Domenica	—	Gara campionato seduta defaticante

CON IMPEGNO DI COPPA

GIORNO	MATTINA	POMERIGGIO
Domenica	—	Gara campionato seduta defaticante
Lunedì	40', lavoro defaticante	Riposo
Martedì	Riposo	60'
Mercoledì	40'	Riposo
Giovedì	—	Gara di Coppa
Venerdì	40', lavoro defaticante	Riposo
Sabato	1h15'	Riposo
Domenica	—	Gara campionato seduta defaticante

Roma □ Massimo Neri

Lo scudiero di Carletto

LAVARONE. Neri non per caso. Trentasette anni, sposato e padre di due figli (Valentina di dodici anni e Daniel di sette), il professor Massimo Neri lavora sui muscoli della Roma per il terzo anno, vale a dire da quando Carlo Mazzone lo ha preso con sé per la sua avventura più esaltante. Massimo Neri, dunque, è fra i più giovani ma ha competenza provata. Da dieci anni personalizza il lavoro, con estrema cura del particolare manda avanti i muscoli giallorossi. Quest'anno? Ha un fine specifico, quello di dare alla Lupa una impennata nel finale di campionato. *«Stiamo lavorando per avere, oltre che la giusta continuità, anche l'accelerazione nell'ultima parte del torneo. È fondamentale al giorno d'oggi».* Il prof della Lupa racconta il suo ritiro-tipo diviso in tre settimane. La prima. *«Nei sette giorni iniziali abbiamo lavorato sulla potenza aerobica e sulla potenza muscolare. Nel primo caso, abbiamo coperto distanze variabili sui 1800 metri, sui 1500, 1200 e 600 per un totale di 6 chilometri al giorno. Per la potenza muscolare abbiamo fatto sedute specifiche con circuit training alternate a lavori specifici per gli addominali».*

Via con la seconda settimana. *«Ovvio che la prima serve di introduzione per la seconda, nella quale le distanze sono state progressivamente diminuite. Mentre i carichi massimali della prima settimana erano bloccati al 50% quelli della seconda sono stati portati a 60. In questo periodo è stato abbandonato il lavoro aerobico per lasciar spazio al lavoro lattacido. I carichi del circuito sono stati aumentati, mentre sono stati svolti lavori di forza veloce in salita con sprint di 50 metri e balzi».*

Ultima fase del ritiro. *«Si riducono ulteriormente le distanze, i carichi massimali vengono portati a 80% e i giorni della settimana vengono suddivisi così: nei primi tre, si fanno i 100 metri con interval training; durante il quarto, il quinto e il sesto si lavora sulla resistenza veloce sulla distanza di cinquanta metri. Intanto, gli sprint in salita si riducono a 30 metri e la potenza muscolare non viene più basata sul circuit training ma sul metodo delle serie e ripetizioni».* Meglio di così... □

Così in campionato

SENZA IMPEGNO DI COPPA

GIORNO	MATTINA	POMERIGGIO
Domenica	—	Gara campionato
Lunedì	Riposo	Riposo
Martedì	Riposo	Potenziamento musc.
Mercoledì	Forza esplosiva e velocità	Riposo
Giovedì	Riposo	Allenamento
Venerdì	Riposo	Allenamento
Sabato	Reattività e rapidità	Riposo
Domenica	—	Gara campionato

CON IMPEGNO DI COPPA

GIORNO	MATTINA	POMERIGGIO
Domenica	—	Gara campionato
Lunedì	Seduta defaticante	Riposo
Martedì	Riposo	Gara di Coppa
Mercoledì	Seduta defaticante con stretching e allunghi	Riposo
Giovedì	Riposo	Forza elastica
Venerdì	Riposo	Riposo
Sabato	Reattività e rapidità	Riposo
Domenica	—	Gara campionato

Lazio □ Zdenek Zeman

Il boemo senza pietà

L'anno scorso la prima settimana era dedicata a una dieta disintossicante: ore e ore di lavoro sul campo poi, a pranzo e a cena, verdure, solo verdure. A Kiroro, in Giappone, c'è stata ovviamente la necessità di ambientarsi, di acclimatarsi. Ma Zeman, tecnico e preparatore della Lazio, ha aumentato i carichi delle famigerate ripetute. Un ritmo forsennato. Il suo lavoro è impostato a piccoli cicli di quattro giorni, intervallando alla fine di ognuno una seduta di pesi o mezza giornata di riposo. Ogni settimana che passa, le distanze da percorrere vengono accorciate. Dopo una settimana di ritiro ha detto: *«Fuser, Boksic e Romano si sono rivelati i più in forma. In generale mi ritengo soddisfatto dalle prime indicazioni sulle condizioni fisiche del gruppo. Quando chiuderemo la preparazione? Il programma intenso si concluderà il venti agosto e fino a quella data non potremo vedere il vero volto della Lazio. Una cosa è certa: saremo pronti per l'inizio del campionato».* □

Inter □ Feliciano Di Blasi

Mistero nerazzurro

CAVALESE. Arriva dal Siracusa il nuovo responsabile dei muscoli nerazzurri. Si chiama Feliciano Di Blasi *(nella foto, indicato dalla freccia)* e a volerlo è stato Ottavio Bianchi, che lo aveva avuto con sé ai tempi dell'Atalanta. *«In queste prime settimane siamo impegnati nella costruzione di base. Si opera gradualmente sull'aerobica, sulla potenza, sulla velocità e sulla resistenza. La costruzione di base ci permetterà nei prossimi mesi di lavorare alla seconda fase, quella di gestione, per mantenere o, se possibile, migliorare le condizioni di forma dei giocatori».* Per avere sempre il polso della situazione si effettueranno, dopo quelle di Cavalese, le batterie di test. *«Non ho ancora deciso la loro scadenza, ma direi ogni due o tre mesi».* Poi, Di Blasi si chiude in un inspiegabile «no comment». I giocatori interisti sono arrivati in buone condizioni al ritiro? Come sarà organizzata la settimana-tipo dell'Inter durante la stagione? A che punto è la preparazione? *«Ne parleremo poi».* Sarà... **m.mar.**

Mancini (foto Calderoni) è alla quattordicesima stagione con la maglia della Sampdoria. Nato a Jesi il 27 novembre 1964, Roberto ha debuttato in Serie A con il Bologna il 13-9-81. Nella massima Serie ha collezionato 395 partite realizzando 115 gol. Ha vestito la maglia della Nazionale maggiore 36 volte (4 reti)

«Avevo pensato di smettere: questo calcio non mi piaceva più. Ma ora sono pronto a offrire la mia esperienza ai nuovi arrivati. Con loro si potrà aprire un altro ciclo come quello dello scudetto. E intanto vi prometto che sarò più buono»

Sto dove mi porta il cuore

dall'inviato **Matteo Marani**

Una promessa: essere più buono. Una speranza: lottare di nuovo per lo scudetto. Dopo un anno di silenzio stampa, Roberto Mancini torna a parlare e sottoscrive due importanti impegni per la stagione che va a iniziare. La promessa è questa: *«Non mi arrabbierò più con i miei compagni, cercherò di essere più sereno. Il campionato scorso ho sgridato troppo gli altri e mi sono reso conto che sbagliavo. Purtroppo sono un tifoso e quando la Samp perde mi incavolo»*. La speranza è ancora più semplice: *«Con i nuovi giovani possiamo riaprire un ciclo come quello che ci portò allo scudetto. Nel giro di pochi anni torneremo a lottare per il primo posto»*.

Il "buonismo", inaugurato in politica, è dunque arrivato anche nel calcio. Curioso però che il suo emissario sia uno dei giocatori più irascibili, scorbutici, polemici della Serie A. Roberto Mancini ha costellato di intemperanze le sue ultime stagioni: gli urli contro i compagni, i gestacci verso la tribuna, non ultimi i pugni sferrati contro i tifosi del Bari. E qui, subito, un segnale preoccupante: *«Ho fatto bene»* dice il capitano della Samp smentendo il suo impegno, *«ho fatto bene perché se rimanevo schiacciato in mezzo ai tifosi rischiavo di farmi male seriamente. E poi la settimana prima i giornali non avevano stigmatizzato il comportamento dei tifosi juventini che avevano invaso il Delle Alpi? Se mi ricapitasse, colpirei più forte»*.

ADDIO. Dove è finita, allora, l'annunciata bonomia del capitano? Non è sparita, semplicemente il Mancio per alcune cose è ancora lo stesso, quello che dice ciò che pensa senza curarsi troppo dei tatticismi verbali e della diplomazia: *«Non sono un criminale»* spiega passandosi una mano sul volto ringiovanito dai capelli corti, *«non ho ucciso nessuno. Nel calcio ci vuole furbizia, bisogna dire certe cose e non altre. Ma io sono fatto così e non credo di aver sbagliato a dire sempre quello che pensavo»*. Oggi non si vergogna di confessare di aver pensato anche all'addio: *«A volte mi chiedo perché continuare quando il calcio è cambiato e quando a 300 chilometri da noi, in Bosnia, si continuano ad ammazzare degli innocenti. Leggo i quotidiani sportivi e mi sembra che si viva in un mondo tutto nostro, lontano dalla realtà. Un calcio che non è più quello di qualche stagione fa. Troppa Tv, troppe partite inutili, troppi interessi che riguardano le grandi industrie. I calciatori, alla fine, sono rimasti l'unica parte buona del sistema»*.

ESPERIENZA. Il rimpianto per gli anni dello scudetto, per quell'ambiente ancor prima che per quei successi, è uno dei motivi che hanno spinto Mancini a progettare l'addio. Poi è nata la nuova Samp, la squadra che dalle ceneri di Vierchowod, Gullit, Jugovic, Platt e Lombardo è riuscita a scovare giovani interessanti come Chiesa, Maniero o come gli stranieri Seedorf e Karembeu. *«Ragazzi ai quali voglio trasmettere la mia esperienza. Sarò paziente, proverò a insegnar loro quello che ho appreso io in questi 13 anni di Sampdoria. Nell'ultimo mercato sono andati via grandissimi giocatori, calciatori più anziani, più esperti e il presidente ha lavorato molto bene, puntando sui migliori giovani in circolazione. Essendo io uno dei veterani avrò il dovere di seguirli, di aiutare il loro ingresso nell'ambiente»*.

FAMIGLIA. Un ambiente speciale, quello doriano, in cui Mancini non è soltanto un Virgilio per i giovani, ma anche un punto di riferimento costante per calciatori e dirigenti. Con Mannini, Invernizzi e il team manager Dossena è l'unico superstite del gruppo che vinse lo storico scudetto ed è lui l'anima, l'identità di questa Sampdoria. *«Il clima è rimasto lo stesso, è ancora una famiglia. Spero che i giovani che sono arrivati sappiano portare avanti questo spirito. Uno spirito che parte dai tifosi, meno numerosi di quelli di altre squadre ma unici in Italia. Alla presentazione sono venuti in tantissimi, nonostante fossero stati ceduti molti elementi dello scorso campionato. Io, per ritornare al discorso di prima, mi considero uno di loro. Sono in campo, ma è come se stessi in curva. È questa atmosfera che ha sempre dato qualcosa in più alla Samp e che potrebbe tornare utile anche per riaprire un ciclo. Lo scudetto? Magari. La speranza c'è e con questa*

segue

l'impegno a far divertire il pubblico».

FORTI. Per tornare a vincere, l'apporto di Mancini sarà indispensabile. Non solo sul campo, ma anche nello spogliatoio: *«Lo so bene, del resto non sono mai scappato di fronte alle responsabilità. Abbiamo cambiato sette undicesimi della squadra e si dovrà lavorare per integrare i nuovi. I primi giorni di ritiro qui a Vigo sono serviti per conoscerci meglio e i nuovi mi sembrano molto disponibili. Tutti dicevano che la Samp si era indebolita, invece siamo diventati più forti, soprattutto se si ragiona su un periodo più lungo. E poi il presidente era costretto a vendere: i bilanci di una società vengono al primo posto. Oggi il calcio si divide in due tronconi: da una parte i club che possono contare su 50 o 60 mila spettatori, dall'altra quelli che devono campare con mezzi molto più limitati».*

CONSIGLIO. Del lavoro di Enrico Mantovani, del presidente che lui considera un fratello, è molto soddisfatto: *«In un anno e mezzo ha imparato parecchie cose. Questo mercato l'ha concepito bene. Se sono stato io a suggerirlo? No, io mi limito a rispondere quando mi viene chiesto qualche consiglio. Tornando a Enrico, voglio aggiungere che mi fa particolarmente piacere che se la stia cavando in modo egregio. Abbiamo più o meno la stessa età, siamo diventati uomini insieme e io mi sento uno della famiglia Mantovani».* Un figlio che rischiava di rimanere orfano, dopo le voci di vendita della società: *«Ho sperato che non si verificasse, perché la Sampdoria è la famiglia Mantovani e io mi sento uno dei componenti, il quinto fratello. Arrivai a Genova giovanissimo e il presidente Paolo mi adottò. Il suo ricordo, i suoi insegnamenti, la nostalgia che provo per lui sono enormi. La sua morte è stata la morte di un padre, non di un presidente. La famiglia Mantovani mi ha dato tutto».*

BOLOGNA. Un anno lontano dai microfoni e dai taccuini ha lasciato in Mancini una voglia enorme di parlare. Il timbro di voce non è più categorico come in passato, ma la qualità dei contenuti è intatta. *«Mancini senza la Samp? Poteva vincere qualcosa di più, ma in Italia non potrei vestire mai nessuna maglia se non quella blucerchiata. Ah, sì, forse quella del Bologna, perché è la città dove sono nato calcisticamente e dove la gente mi ricorda sempre con affetto. Io presidente della Samp? No, non mi sento adatto a quel ruolo. Preferirei quello di team manager o di osservatore».*

EMOZIONE. Si ritorna a parlare delle uscite infelici di questi anni. Di errori che Mancini ammette; senza assolversi, ma nemmeno accettando il ruolo di unico colpevole: *«Essere una bandiera dove si vince è facile, è difficile esserlo dove non si vince. Ve lo garantisco: sarò più comprensivo, frenerò la mia passione di tifoso e non mi arrabbierò più con i compagni. La Samp deve tornare grande e io ho il compito di aiutare la maturazione dei giovani».* Una Samp grande, nel divertimento e nei risultati. *«Il calcio deve continuare a essere felicità. Ricordo quando da bambino andavo a vedere la Juve. I denti*

Io e la Nazionale

Nessuno ha creduto in me

«Perché in Nazionale, non sono mai stato quello della Samp? I motivi sono diversi. Il mio rapporto con quella maglia iniziò male. Nell'82 ero considerato troppo giovane per poter far parte della spedizione in Spagna. Nell'86 rimasi fuori perché Bearzot si arrabbiò dopo che ero rientrato tardi alla notte nel ritiro di New York, durante una tournée. Poi, nel 1990, Vicini puntò su altri compagni e non trovai spazio. Al di là dei casi contingenti, credo di non aver fortuna in Nazionale perché non ho avuto un Ct che credesse in me, come ha fatto Sacchi con Baggio. Ero sempre sotto esame: non c'è stato un tecnico che ha detto: «Punto su Mancini, succeda quel che succeda». E cosi, mi sono sentito sotto processo ogni volta. Chiaro: errori ne ho commessi, alcune partite le ho giocate male. Il prossimo Europeo? Beh, chi non sognerebbe di giocarlo? Mi piacerebbe. Eccome». □

Io e Sacchi

Ha sbagliato anche lui

«Sacchi è un bravissimo allenatore, nessuno lo discute. Ma non mi sembra giusto che alcuni giocatori restino fuori della Nazionale per questioni comportamentali. Anche Sacchi e Matarrese sbagliano: chi di noi non fa errori? Penso che un giocatore quando sbaglia se ne renda conto. Siamo persone intelligenti e dunque in grado di pentirci da soli. Crippa e Ravanelli non sono stati convocati in Svizzera per un bisticcio, un episodio che può succedere quando si è in campo. In quel momento, con tanta tensione, può capitare di litigare e chi ha giocato a calcio lo capisce bene. Del resto, Sacchi non voleva abbandonare la panchina durante la gara con il Verona nell'89-90? Mi sembra in generale che il gruppo di Italia '90 fosse diverso da questo. Per 5 anni abbiamo vissuto un'avventura fantastica. E poi c'era meno paura di dire certe cose, forse perché non subivi ritorsioni per quello che dicevi». □

A sinistra, Mancini in Nazionale. Sotto, Sacchi. A destra, nel giorno dello scudetto e con Vialli

Io e lo scudetto

Ci sentivamo intramontabili

«I 40 mila di Marassi nel giorno del tricolore non li dimenticherò mai. Una giornata incredibile, la più bella della mia vita. Mi dispiace solo che abbiamo vissuto troppo velocemente e poco intensamente quegli anni. Credevamo che nulla dovesse finire, che sarebbe continuato tutto così. E allora non abbiamo capito fino in fondo quello che stava succedendo, guardavamo sempre al futuro senza pensare al presente. La Samp non aveva mai vinto uno scudetto e già questo era un fatto storico, ma in più c'era un gruppo, la storia di ragazzi che insieme si erano ritrovati sotto i colori blucerchiati e insieme erano andati all'assalto del grande calcio. A volte sento dire che il Parma è la nuova Samp. Non c'è nulla in comune: lì c'è una grande multinazionale, con risorse enormi. Noi avevamo un presidente come Mantovani, un amante del calcio che aveva puntato sui giovani e li aveva fatti crescere con calma. Come spero si ripeta oggi».

Io e Vialli

Torna? La Juve non lo mollerà

«La "rinascita" di Gianluca mi ha fatto un piacere enorme. Sono felice che sia stato lui il trascinatore della Juve verso lo scudetto. Con Gianluca ho passato gli anni più belli della mia vita, siamo cresciuti assieme e assieme siamo arrivati al tricolore, alle vittorie in Europa e a fare della Samp una squadra sinonimo di gioventù e spettacolo. Ancora adesso, spesso ci vediamo a cena o ci sentiamo al telefono, anche se dall'inizio dei ritiri non sono riuscito a mettermi in contatto con lui. Dopo la vittoria della Juve l'ho subito chiamato per fargli i complimenti. Un suo futuro come dirigente della Samp? Sì, l'ha detto, ma non credo che la Juve lo lascerà andar via. Dopo la partenza di Baggio, Gianluca è diventato ancora più leader della squadra. Invidioso di lui? No, io la Samp non sarei riuscito a lasciarla. Non mi interessa se Gianluca a Torino ha vinto lo scudetto. Io ho fatto la mia scelta e non me ne dispiaccio».

mi battevano mentre vedevo salire dal tunnel i giocatori. Un'emozione incredibile, che forse i ragazzi di adesso non provano più. Aspettavo per sette giorni la partita: sognavo, immaginavo...».

SCUDETTO. Un'ultima occhiata va al prossimo campionato, il quattordicesimo di Roberto in maglia blucerchiata. Le favorite di Mancini sono due: *«Milan e Juventus. Poi vorrei che facesse bene l'Inter, perché Moratti è un presidente alla Mantovani, una persona perbene e un grande appassionato di calcio».* L'ultimissima riflessione è per Baggio, che a differenza di Mancini ha abdicato la bandiera per vincere e guadagnare di più. *«È stato un affare per tutti. Baggio è andato al Milan, ovvero nel club più grande al mondo. La Juve, che lo aveva comprato per 15 miliardi, dopo 5 anni lo ha rivenduto per 19. Il Milan si è garantito uno dei più grandi giocatori al mondo. Con Savicevic? Andranno d'accordo, il problema semmai è che Simone ancora una volta finirà in panchina. Con un centravanti di peso come Weah, i rossoneri hanno fatto un salto in avanti e lo ha fatto anche la Juve con i nostri tre ex compagni. I bianconeri mi sembrano favoriti per lo scudetto: Jugovic è uno dei più forti centrocampisti del mondo».* I figli della Samp sono emigrati per vincere il tricolore. Mancini no, è convinto che anche da Genova si possa tornare a sognare. Paolo Mantovani non c'è più e al «figlio» prediletto spetta il compito di capo-famiglia. Una famiglia che non si può abbandonare...

Matteo Marani

Protagonisti

La rottura col Bari, l'idillio con l'**Atalanta**, il sogno-Roma svanito: Sandro **Tovalieri** si racconta promettendo gol e lanciando chiari messaggi al Ct in vista degli Europei

Sacchi, guardami!

dall'inviato **Matteo Dalla Vite**

MADONNA DI CAMPIGLIO. Tova il Cobra. *«Il soprannome nacque circa tre anni fa, a Bari. Furono Taglialatela e Montanari a darmelo e da allora me lo porto dietro convinto di poterlo onorare. Sempre»*. Tova il Cobra non si sente inferiore a nessuno. Di nome fa Sandro, di cognome Tovalieri, di professione il bomber. Diciassette gol, l'anno scorso; come Simone e Signori. *«Esatto, proprio come loro. E poi sia chiaro: se mi avessero fatto finire il campionato sarei arrivato tranquillamente a venti. Sicuro»*. Tova il Cobra: due boccate a una «Marlboro Light», il ciuffo un po' lungo, il problema di sentirsi felice a metà. *«No, no, adesso sono felice. Perché finalmente ho la sensazione di sentirmi ben voluto, ben accettato. L'anno scorso invece...»*. Già, l'anno scorso, a Bari, l'ostacolo si chiamava Materazzi, uno che non guardava (e non guarda) in faccia a nessuno. *«A un certo punto il rapporto si è incrinato. Tanti problemi, uno sopra tutti: se per due domeniche non facevi gol, lui ti metteva in panchina»*. Senza spiegazioni. *«Ma alla fine credo di aver avuto ragione io: chiunque mi abbia sostituito, non ha migliorato la situazione. E allora...»*. E allora viene da chiedersi: più testardo Tovalieri o Materazzi? *«Io sono stato sincero. E lui pure. Io ho portato avanti le mie opinioni, lui le sue. Io raccontavo ciò che non mi andava, ma non per fare polemica: purtroppo, però, Materazzi non ha capito. Ma adesso, per favore, chiudiamo questo discorso: a Bari ho passato anni indimenticabili, ho battuto tutti i record di gol, ho lasciato una tifoseria e dei compagni straordinari. E quando tornerò, abbraccerò idealmente tutti»*

BOOM. Ora c'è l'Atalanta. *«Sì, adesso c'è l'Atalanta e dei pugliesi vorrei non se ne parlasse più. Ho trovato un ambiente molto accogliente e un tecnico che crede in me. Sì, oggi sono felice: ho perso Bari, ma ho trovato una piazza che saprà darmi tanto. Basta pensare a come mi hanno accolto nel giorno del raduno: mi sembrava di essere Romario...»*. Diciassette gol, dicevamo. L'opportunità, in definitiva, di affrancarsi da quella etichetta di «bomber da B» che l'accompagnava da sempre. *«Vero, credevo di aver chiuso con la*

«Che errore lasciare la Roma così presto. Sì, ci sarei tornato di corsa»

«Materazzi? Non ha tenuto conto dei miei gol. Andersson? Tutto da vedere...»

> **«Se con l'Atalanta saprò ripetere la stagione barese, penserò all'azzurro. A Bergamo mi sento amato»**

massima serie: due stagioni non erano bastate a far capire chi era davvero Tovalieri». Due stagioni sì, una alla Roma (22 gare, 3 gol), una ad Avellino più quella «virtuale» ad Ancona. *«Mi ero ambientato, credevo di potermi finalmente giocare la carta della Serie A. Una promozione tanto inattesa quanto fantastica, poi Guerini mi scaricò ancora in B. Arrivarono Agostini e Zarate: buoni giocatori, certo, ma non combinarono granché. E in più l'Ancona tornò in B. Quindi...».* Riflessione: quando le squadre si liberano da Tovalieri trovano vita dura, anzi durissima. Cos'è, la maledizione del Cobra? *«Non lo so, ma ad Ancona è stato così e adesso voglio vedere questo Andersson cosa saprà fare a Bari... Una cosa è certa: chi mi ha mandato via, spesso alla fine si è pentito».*

NORD. «Romanaccio» di Pomezia, una vita da globetrotter, convive con il tormento di aver perso autobus su autobus, occasioni su occasioni. Rimpianti? Alcuni. E chi non li avrebbe al suo posto? *«Avrei dovuto portare più pazienza. Una volta entrato a far parte della Roma dovevo solo aspettare l'opportunità buona, il mio momento. Invece scalpitavo, ero insofferente, volevo spazio. Davanti a me c'erano Pruzzo e Graziani, avevo vent'anni e non mi sembrava giusto appassire in attesa della grande occasione. Tornassi indietro? Resterei buono e calmo: fossi rimasto lì, la mia carriera avrebbe preso ben altre direzioni».* Scorri la carriera di Tova il Cobra e scopri una vita dedicata al calcio del Sud. Oggi, a Bergamo, ha raggiunto l'apice. Geografico, per ora... *«È vero, al massimo mi ero spinto ad Ancona, per il resto ho sempre giocato al Sud. Ma a Bergamo c'è un pubblico talmente straordinario che problemi non ne avrò di certo».* L'Atalanta di Mondonico gli piace. *«È stata costruita per disputare un campionato tranquillo. L'anno scorso ha fatto un miracolo, vuol dire che c'è gente che sa lottare e soffrire e un tecnico che sa infonderti i giusti stimoli. Io ne sono convinto: ci potremo togliere qualche buona soddisfazione. Con Vieri, poi, potremmo anche arrivare a una ventina di gol. E la cosa ci permetterebbe una salvezza anticipata».*

SACCHI. Sposato con Laura, padre di Simone (quattro anni e mezzo) e Ilaria (due), Tova il Cobra ama dedicarsi alla famiglia ed è convinto di non dover più dimostrare niente a nessuno. *«No, certo, non devo dimostrare proprio un bel niente. Ho dodici anni di carriera alle spalle e ho superato la soglia dei cento gol: secondo voi può bastare? Per me sì. Chiaro che cercherò di ripetermi sui livelli della passata stagione, ma dentro di me sono orgoglioso di una cosa: aver fatto strada con le mie forze, senza l'appoggio di nessuno. Sponsor compresi...».* Prima dell'Atalanta c'era stato un interessamento della Roma: *«Mi avessero preso, avrei accettato di fare la terza o la quarta punta. La Roma è la Roma».* Durante la passata stagione (una stagione d'oro, sia chiaro), per Tova il Cobra si era parlato anche di Nazionale. *«Vero, e la cosa mi ha gratificato tantissimo. Se è vero che può tornarci Vialli e che è rientrato Ferrara, perché non potrei sperare io?».* In soldoni: Sacchi, guardalo. *«Ma Sacchi guarda tutti, statene certi. È un osservatore attento, non gli sfugge nulla. E se saprò ripetermi sui livelli della passata stagione, dirò al nostro Ct di provarmi».* Tova il Cobra lancia un messaggio. Fra il nerazzurro e l'azzurro. Hai visto mai... □

Materazzi risponde al Cobra

«Forse ho sbagliato»

E Materazzi cosa dice a proposito del rapporto con Tovalieri? Ecco parole e pensieri. *«È normale che due persone non possano andare d'accordo per sempre. Posso riconoscere di avergli fatto una ramanzina un po' troppo pesante dopo la partita con la Fiorentina ma sicuramente nelle mie frasi non c'era malafede. Lui l'ha presa male e da quel giorno il nostro rapporto non è più stato quello di prima. Un rammarico? Forse non ho tenuto in considerazione abbastanza i suoi 17 gol, trattandolo come qualsiasi altro attaccante».*

Generoso e umile, ma per questo condannato a restare **anonimo**. Dopo i problemi con la Lazio, **Venturin** vuole adesso rifarsi con il **Cagliari**: «Puntiamo alla Uefa con la forza dell'unione»

GREGARIO *magno*

dall'inviato **Matteo Marani**

CHIANCIANO. Il regno dei cieli non tocca a tutti. C'è chi è condannato a un purgatorio eterno, in cui fama e gloria spettano sempre agli altri. Giorgio Venturin ha corso per Signori, per Boksic, per Casiraghi e alla fine, come ricompensa per i suoi sforzi, è stato abbandonato. Peggio: ignorato. Cosa pensereste voi se, venduti dalla Lazio, foste costretti a leggere che il club romano non ha ceduto nessuno? Che Cragnotti ha tenuto tutti i suoi campioni per vincere lo scudetto? Giorgio Venturin non ne fa un dramma. In quello sguardo così timido e su quel volto tanto cereo, è quasi scritto il destino del gregario: *«Io ho sempre fatto la mia parte, dove sono andato mi sono impegnato al massimo»*. Frase banale, ma vera: Venturin la sua parte l'ha sempre fatta, anche senza la ricompensa di una copertina o di un'apparizione nei vari Processi televisivi. E pensare che invece, dietro la faccia di uomo normale, Venturin nasconde una storia ricca di date, di persone, di ricordi. *«Ho iniziato a giocare a calcio nell'oratorio vicino a casa mia, a Bollate. Oggi gli oratori non esistono praticamente più, è un peccato. In quei tornei estivi si faceva esperienza, si imparava il calcio, erano insomma una grande palestra»*.

FILA. Un'altra scuola di calcio e di vita è stato il convitto del Torino, conosciuto a 15 anni: *«All'inizio fu dura cambiare città. Ricordo che potevo tornare a casa una sola volta al mese: così avevano deciso i dirigenti per farmi maturare più in fretta. Eravamo tanti ragazzi e ci allenavamo al Filadelfia. Il Fila, come lo chiamavamo noi, è lo stadio della leggenda granata, in cui si respira la storia del Grande Torino. Tradizione e mito. Chi non è cresciuto nelle giovanili granata non può capire cosa significa l'attaccamento a quella maglia. Adesso c'è chi dice che la casacca non conta, io però non sono d'accordo. Non tutte le maglie sono uguali»*. Il debutto in prima squadra, tuttavia, non avvenne sotto i colori granata. Fu a Cosenza, nella stagione '88-89, che Venturin giocò il suo primo campionato da titolare. Poi il ritorno alla casa madre, nell'anno della promozione del Torino della Serie B alla A.

MARADONA. Ma siccome al destino di gregario non si sfugge, Venturin fu girato al Napoli, senza poter vestire la maglia del Torino nella massima serie. Per sua fortuna, Napoli ha finito per rappresentare uno dei momenti indimenticabili della sua carriera e della sua vita: *«Quella era la squadra di Maradona, una città intera impazziva per il calcio. All'uscita dal centro di Soccavo "bivaccavano" tutti i giorni decine e decine di tifosi. Napoli è stata una delle parentesi più belle della mia vita: ci sono stato proprio bene»*. Dopo Napoli finalmente il ritorno al Torino, e stavolta in A. *«Un Torino che con tutti i suoi problemi sarebbe riuscito comunque a vincere una Coppa Italia e a raggiungere la finale di Coppa Uefa con l'Ajax»*.

> «Il Trap è un uomo genuino e un tecnico grintoso. La squadra ha assorbito la sua mentalità»

CALLERI. Il comprimario, si sa, viene rimpianto solo quando manca. Finché c'è, a nessuno verrebbe mai in mente di elogiarlo. E così, con l'arrivo di Calleri, Venturin finì nella lista dei giocatori cedibili. È lui che ricorda: *«La società era in difficoltà e bisognava vendere: quando Calleri è entrato non ha pensato a un rinnovo del contratto per me. Del resto, a 26 anni, con l'accordo in scadenza, avevo forse l'ultima occasione della mia vita per chiudere un buon contratto. Fu la Lazio a farsi avanti e vedendo i progetti ambiziosi dei biancazzurri decisi di lasciare Torino. Una scelta sofferta, perché al club granata sono molto legato, come tutti coloro che hanno fatto la trafila nelle giovanili»*.

ZEMAN. Lentini e Sordo sono i due grandi amici di Venturin. *«Ci sentiamo spesso, con loro ho passato gli anni della giovinezza»*. I primi due al Milan, lui alla Lazio: tutti alla rincorsa di uno scudetto, seppure con ingaggi diversi. Ma alla Lazio, il piccolo Giorgio, educato e timido come sempre, non ha mai trovato troppi ammiratori. Con Zeman il rapporto non è stato entusiasmante, anche se il giocatore lo elogia tuttora: *«Un tecnico molto bravo, che sa impostare la squadra come pochi altri. Per lui il gol è essenziale e ogni cosa deve essere fatta in previsione del tiro degli attaccanti»*. È stato Zeman a metterlo fra i partenti. Venturin non si sente bocciato? *«E perché? Se un tecnico non vede bene un giocatore, non si può mettere in discussione il valore generale di quest'ultimo. Io non sono Signori, che fa 20 gol a campionato. Io sono Venturin: uno che corre e prova a far girare la squadra. Lo ripeto: ovunque sono andato ho fatto la mia parte, ma non sono una star»*.

TRAP. A Cagliari lo hanno voluto proprio per questo: perché lui è il perfetto Cipputi che tanto piace a Trapattoni. È stato il mister a richiederlo, dopo averlo seguito per mesi. *«A Cagliari mi sono trovato subito bene. Quando sono sbarcato all'aeroporto ho trovato dei tifosi ad aspettarmi e anche una Tv locale. L'arrivo del Trap ha riscaldato la città, attorno a noi*

c'è grande attesa». Siamo arrivati a parlare del Cagliari e qui Venturin abbandona il suo riserbo per farsi trasportare dall'entusiasmo: *«Il Cagliari non è solo la squadra della città: è la squadra della regione. Una regione bellissima come la Sardegna. Mi è sempre piaciuta e il caso vuole che mia moglie Debora sia originaria proprio dell'isola».* Venturin prende fiato e riparte ancora più spedito: *«Questa è una squadra molto grintosa, che ha già assorbito la personalità di Trapattoni. La generosità e la grinta sono un po' anche le mie caratteristiche ed ecco perché mi sono inserito subito molto bene. Se ci si aiuta fra compagni tutto è più facile. Magari il nostro tasso tecnico sarà inferiore a quello di altre squadre, ma la collaborazione può supplire a tutto. E poi non direi che al Cagliari non ci sono fuoriclasse».*

COCKTAIL. Fa i nomi il composto Venturin, studente al quarto anno di ragioneria: *«Oliveira e Muzzi, entrambi fortissimi. Giocatori che possono far fare il salto di qualità alla squadra. L'anno passato il Cagliari ha mancato per un soffio la qualificazione in Europa. Con l'arrivo del Trap e di nuovi elementi, qull'ultimo balzo si potrà fare. Sì, il Cagliari è una squadra da zona Uefa. L'importante è che continui a funzionare il cocktail: classe più grinta».* A mettere insieme i due ingredienti ci sarà un barman di eccezione, Giovanni Trapattoni: *«È bello lavorare con lui. Mi piace come persona, è un tipo molto semplice, che tratta tutti allo stesso modo. Un genuino, una persona berbene. La sua grinta e il suo coraggio ci serviranno parecchio. Già in queste prime settimane ho visto che abbiamo lavorato bene».*

CASA. La qualificazione in Europa diventa un imperativo. Del resto il motto di Venturin è risaputo: la sua parte la recita ovunque va. Anche per l'Europa: *«Spero di essere titolare, di poter portare la squadra a qualificarsi nelle Coppe. Il Cagliari ogni anno parte senza essere troppo considerato e invece, a fine stagione, è sempre nella parte alta della classifica. Un piccolo sforzo ed è fatta».* In Sardegna ha già trovato casa, nella prima periferia di Cagliari. Andrà a viverci con la moglie Debora e con la figlia Alessia, di 3 anni: *«Sono le mie donne e rappresentano anche il mio hobby, nel senso che tutto il tempo libero lo dedico a loro due. Per il resto leggo qualche libro, soprattutto quelli di avventure, e guardo qualche film. Avevo comprato un paio di testi di Smith in previsione della tournée in Giappone che avrei dovuto fare con la Lazio, ma poi sono venuto al Cagliari...».* A volerlo c'era pure la Fiorentina, che se l'è presa duramente con Cragnotti perché lo ha ceduto al Cagliari. *«Già quando ero al Toro i dirigenti viola mi avevano richiesto. Si erano rifatti sentire questa volta e, onestamente, Firenze non mi sarebbe dispiaciuta come destinazione. Se non altro è la prova che Venturin a qualcuno piace».* Il gregario, insomma, può anche trovare il regno dei cieli. È la storia della classe operaia che va in Paradiso. Banale? Forse sì. *«Io la mia parte l'ho sempre fatta, ovunque sono andato».* Pronto a farla anche per l'Europa. □

La sfida di Vuja

Alla vigilia di una stagione difficile, **Boskov** non ha dubbi: «Siamo da zona **Uefa**. E il **Napoli** diventerà l'**Ajax** italiano»

di **Raffaele Auriemma**

IL CIOCCO. Il silenzio delle valli della Garfagnana è rotto soltanto dal trillo di quel fischietto da gelataio. *«Altri tre giri: non mollate»* grida Boskov al gruppo che, stremato, arranca sotto il sole cocente di fine luglio. Zio Vujadin non perdona. Sotto l'ombrellone piazzato a bordo campo, fischia, tiene i tempi, controlla il lavoro dei suoi ragazzi. E nessuno può disturbare. Con lo sguardo severo invita fotografi e cineoperatori a tenersi distanti dal percorso che i giocatori sono costretti a ripetere centinaia di volte. Proprio come un vecchio lupo di mare, costretto ad affrontare le onde procellose con una nave sgangherata e un equipaggio alla sua prima navigazione. Boskov accetta la scommessa, si tuffa in questa avventura per amore del calcio, per riconoscenza nei confronti del Napoli che lo ha riportato nel circuito che conta. E, dopo più di trent'anni di panchina, i progetti sono ancora ambiziosi: conquistare un posto in zona Uefa, trasformare il Napoli in un laboratorio del calcio come succede all'Ajax e chiudere la carriera con un ruolo di prestigio: la presidenza di un club con grosse tradizioni.

SCOMMESSA. Con quale spirito un allenatore come lei passa ad allenare una squadra di ragazzini sconosciuti dopo essere stato alla guida di club con grandi campioni?

«Anche in questo Napoli ci sono calciatori che diventeranno dei campioni. Taglialatela, Boghossian, Tarantino, Colonnese: tutti giovanotti che faranno grandi cose nel calcio».

— La scommessa, però, stavolta è molto rischiosa.

«Nello sport non esistono scommesse ma soltanto il lavoro. Una formazione può diventare forte se l'allenatore riesce ad adattare il suo lavoro al gruppo che ha a disposizione e non viceversa. Se ho un calciatore che corre poco, non potrei mai chiedergli di correre di più, ma devo cercare la soluzione per utilizzarlo al meglio. Io credo molto in questa squadra perché l'ossatura è immutata rispetto all'anno scorso: il Napoli ha cambiato meno di formazioni come Inter e Sampdoria. Con Pari e Tarantino la difesa è quasi fatta. Ci manca lo stopper che dovrà sostituire Cannavaro. Ma non mi preoccupo perché tra Colonnese, Sbrizzo, Baldini e Matrecano ce ne sarà sicuramente uno che riuscirà a rimpiazzarlo senza farlo rimpiangere. Sono orgoglioso di lavorare con questo gruppo di ragazzini.

— Possibile che non abbia

Vujadin Boskov con i giocatori del Napoli al ritiro del Ciocco

La sua scheda

Nato il 9-5-1931 a Begea (Yug.)

STAG.	SQUADRA	SERIE	PIAZZ.
1963-64	Young Fellows (Svi)	A	6.
1964-65	Vojvodina (Jug)	A	9.
1965-66	Vojvodina (Jug)	A	1.
1966-67	Vojvodina (Jug)	A	4.
1967-68	Vojvodina (Jug)	A	13.
1968-69	Vojvodina (Jug)	A	4.
1969-70	Vojvodina (Jug)	A	11.
1970-71	Vojvodina (Jug)	A	15.
1971-74	Naz. Jugoslava	—	—
1974-75	Den Haag (Ola)	A	10.
1975-76	Den Haag (Ola)	A	6.
1976-77	Den Haag (Ola)	A	10.
1977-78	Feyenoord (Ola)	A	10.
1978-79	Saragozza (Spa)	A	14.
1979-80	Real Madrid (Spa)	A	1.
1980-81	Real Madrid (Spa)	A	2.
1981-82	Real Madrid (Spa)	A	3.
1982-83	inattivo	—	—
1983-84	Sporting Gijon (Spa)	A	13.
1984-85	Ascoli	A	14 R.
1985-86	Ascoli	B	1. P.
1986-87	Sampdoria	A	6.
1987-88	Sampdoria	A	4.
1988-89	Sampdoria	A	5.
1989-90	Sampdoria	A	5.
1990-91	Sampdoria	A	1.
1991-92	Sampdoria	A	6.
1992-93	Roma	A	10.
1993-94	inattivo	—	—
1994-95	Napoli	A	7.
1995-96	Napoli		

paura di nulla?

«Ho paura soltanto dei tifosi. La gente a Napoli è arrabbiata e potrebbe abbandonare, se non addirittura contestare, la squadra. Prima al San Paolo i tifosi arrivavano a migliaia e davano sempre un grosso aiuto. È un pubblico competente che sa quando fischiare e quando, invece, applaudire i calciatori. Guarda quello che è successo a Tarantino e Rincon: prima criticati e poi elogiati.

OBIETTIVO. Che traguardo può raggiungere il Napoli versione '95-96?

«Se riusciremo a restare umili e con i piedi per terra sono sicurissimo che potremo centrare l'obiettivo della Uefa. Sono un pazzo? Anche l'anno scorso dicevano tutti così e poi l'Europa ci è stata soffiata soltanto al 91esimo dell'ultima giornata di campionato. I posti per partecipare alla Coppa Uefa sono almeno quattro e lotteranno sette, otto squadre. Alcune sono più forti di noi, altre no. Sono convinto che il mio Napoli si piazzerà al quinto, massimo sesto posto».

— Il suo padrone è cambiato. Il Tribunale ha tolto le azioni ai Gallo restituendole a Ferlaino: che garanzie le ha dato l'azionista di maggioranza della società?

«Soltanto Rozzi poteva vantare un'esperienza più grande della sua. Ferlaino ha al suo attivo 25 anni alla guida di un club di Serie A. Ha vissuto tutti i periodi del calcio, lo conosce a fondo, sa come superare le difficoltà. Da quando ho parlato con lui sono molto più ottimista. Lui non è un ingenuo, dice le cose con chiarezza e ha messo a punto una strategia per rimettere a posto tutte le questioni societarie. Insomma, c'è più serenità e tutto l'ambiente ne trarrà giovamento».

PROMESSE. I Gallo avevano promesso di acquistare il centravanti brasiliano Anderson Da Silva e il difensore Torrente, cioè gli uomini che lei aveva chiesto per rinforzare la squadra. Ferlaino, invece, le ha tolto Cannavaro e Carbone...

«Le promesse sono una cosa, per i fatti ci vuole ben altro. Illuso dai Gallo? Non lo so. Fatto sta che quelle promesse non hanno avuto un seguito. Adesso, invece, ho un gruppo quasi intatto e, nonostante le cessioni, il Napoli resta una buona squadra».

— Ma è vero che lei è rimasto in un Napoli dalle mille incognite soltanto perché non aveva offerte migliori?

«Non è vero. Il presidente del Genoa, Spinelli, mi ha pregato parecchie volte di andare ad allenare la sua squadra e io ho detto no perché avevo già dato la mia parola all'ex amministratore del Napoli, Luis Gallo. E poi il Galatasaray, il Psv Eindhoven, l'Atletico Madrid, il Tenerife: tutte squadre che mi hanno fatto un'offerta. Ma a me piace allenare in Italia ed a Napoli in particolare perché il calcio viene sentito con grande intensità. Qui è più facile fare l'allenatore perché non c'è rivalità e tutti i giovani talenti vengono a bussare alla tua porta. A questo proposito ho un grande progetto nella mente: trasformare il Napoli in un club sul modello dell'Ajax, una formazione che riesce ad essere prima in Europa con i ragazzini di 18 anni. Ecco, anche il Napoli deve diventare un laboratorio del calcio giovanile. Questa politica l'abbiamo avviata nella scorsa stagione e vedrete che quest'anno Imbriani, Sbrizzo, Longo, Scarlato ed Armento faranno parlare di sè».

PIZZI. Tra i nuovi arrivi c'è qualcuno che l'ha impressionata di più?

«Mi piace molto Fausto Pizzi. Sa giocare al calcio e ha l'esperienza giusta per aiutare i giovani a crescere. Poi vi consiglio di seguire con attenzione questo Verolino: un attaccante di 20 anni coraggioso, rapido, con un gran fiuto del gol. No, non mi lamento affatto di questo Napoli: con una punta straniera saremmo veramente a posto. Purtroppo in giro c'è ben poco. Ho seguito con attenzione la Coppa America in Tv, ma non ho visto niente di buono. Dieci anni fa il mercato sudamericano era ricchissimo, ora è mediocre perché la qualità del calcio è calata parecchio. Il motivo? Il pallone è stato sempre lo sport dei poveri, di quelli che cercavano un riscatto sociale grazie alle fortune sportive. Adesso la povertà è diminuita e i giovani scelgono sport più elitari come il tennis. Sono davvero preoccupato per il futuro del calcio».

— Cosa occorrerebbe per far vincere di nuovo lo scudetto al Napoli? Far tornare Maradona?

«Lo scudetto arriverà soltanto con la politica dei giovani. A piccoli passi questo Napoli si troverà a lottare per i traguardi più prestigiosi: fra due anni per lo scudetto ci saremo anche noi. Maradona? Anche se è stato il giocatore più forte di tutti i tempi non lo riprenderei nel Napoli. Ogni professione ha le sue regole e il calcio prevede che l'atleta sia serio anche nella vita privata. E Maradona, fuori dal campo, si è sempre comportato in maniera inadeguata. Per questo non è diventato un mito come Pelè».

— Ma Vujadin Boskov fino a quando farà l'allenatore di pallone?

«Fino a quando la salute non mi abbandonerà. E quando non avrò più la forza di correre dietro ai ragazzini, beh, allora farò il presidente di qualche club. Della Sampdoria? Chi lo sa...». □

Consigliere comunale e veterinario a **Nichelino**, prima di chiudere la carriera Pierluigi **Pairetto** vorrebbe dirigere una finale di coppa europea. Nel frattempo è diventato il delegato degli arbitri italiani

Il sindacalista del fischio

di **Gianfranco Coppola**

Cos'è il buonismo, se non un'idea della vita come terreno di pace? In politica, oggi si ritengono buonisti i popolari, rami dell'inestirpabile radice democristiana. Pierluigi Pairetto fa anche politica: consigliere comunale a Nichelino, eletto come capolista. *«Indipendente nei Popolari per Nichelino»* scandisce. Buonista, però, lo è a prescindere, anche se da un po' di mesi c'è chi tenta ordinatamente di farlo passare per fuochista, sinonimo di Giuda, agli occhi di Paolo Casarin.

VETERINARIO. È buonista perché è sempre gentile con tutti (piemontese non vuol dire per forza falso e cortese...), si sforza di far prevalere i diritti di tutti e infatti è rappresentante sindacale degli arbitri in attività. Di professione fa il veterinario e in una cittadina piccola come Nichelino, coi suoi borghi, poco ci manca che se allo studio gli portano una gattina che ha gli occhi spenti, quando lui la rianima si viva una scena da spot dell'amaro che esalta il medico-guaritore del cavallo moribondo. *«Buonista non so, fuochista no di sicuro. Purtroppo, c'è qualche mestatore che continua a seminare inquietudine nel nostro ambiente»* precisa, risultando in questo senso perfettamente allineato al presidente dell'Aia, il sindaco-notaio Salvatore Lombardo, l'uomo che Casarin vede come nemico. Ma questa è una coincidenza, non una scelta. Pairetto è buonista perché è *«grato a Paolo di essergli sempre stato vicino e a Salvatore perché ha sempre manifestato disponibilità e sensibilità: verso i problemi della base da portare all'attenzione del presidente federale Matarrese. Io non mi sento superato, anche se ho praticamente fatto tutto, dando e ottenendo in cambio il massimo. Oddio, mi mancano i campionati Europei e una finale di Coppe: ecco, è questo il mio obiettivo per la stagione che va a cominciare. Capisco che i giovani mordano il freno, ma io non sono uno passato»* osserva.

SLEALTÀ. La volontà non gli manca, la forza atletica neppure, anche se c'è chi ricorda come abbia ingoiato l'amo di Oliveira in Cagliari-Fiorentina concedendo un rigore inesistente, oppure come abbia fatto discutere il finale di Palmeiras-Guarani, campionato paulista in Brasile, dov'era stato invitato dalla Federazione per dirigere le gare ad alto rischio. C'è chi ancora rivanga su quell'unica apparizione in Romania-Argentina a Usa '94, ritenuta solo molto dopo la partita più bella del Mondiale, purtroppo unica esecuzione del primo violino dell'orchestra di Casarin. *«Tre episodi differenti. Casi in cui la matrice è da ricercare in una profonda slealtà dell'atleta; della logica del sospetto che ha potuto far ritenere un arbitro italiano legato al Palmeiras del patron del Parma, Tanzi, ed infine la storia di un gioco di potere che va al di sopra della mia testa. Ma io sono fiero di tutto: dell'errore di Cagliari, delle decisioni in Palmeiras-Guarani* (un rigore al Palmeiras a pochi minuti dalla fine e il gol del 2-1 convalidato anche se viziato da fallo di mano, secondo quelli del Guarani, ma invece regolare come dimostrato dai filmati Tv, n.d.r.) *e del fatto di aver arbitrato bene al Mondiale, anche se mi era stata data la seconda partita, poi toltami. Dunque, la mia "missione" in Brasile non l'ho vista come una vendetta su Havelange. Il patriarca non poteva temere la mia vendetta...».*

INFORTUNIO. Il buonista Pairetto ha debuttato in Serie A oltre 14 anni fa, per l'esattezza il 17 maggio dell'81 a Cagliari: successo degli isolani contro il Catanzaro per 2-1. Non si sente ancora sfiatato, e per questo a 43 anni scommette ancora su se stesso. L'episodio che gli ha dato la scossa è datato marzo '94, quando a undici giorni dal test di Dallas per gli arbitri selezionati per Usa '94 fu costretto a interrompere Reggiana-Parma per un infortunio. *«Arrivato in America mi resi conto che stava per scapparmi di mano il sogno della mia vita. La vicinanza di Fabio Baldas, Mimmo Ramicone e Paolo Casarin mi fu di grande aiuto. La mattina dei test chiamai mia moglie Carla, dicendo di non dire ad Alberto e Luca, i miei figli, che era finita. Scoppiai in un pianto che era misto di rabbia, delusione, amarezza, tensione. Mia moglie e i miei figli sono quelli che hanno seguito più di tutti, sacrificio dopo sacrificio, rinuncia dopo rinuncia, la mia corsa verso il Mondiale. Mi dispiaceva quasi più per loro che per me. Andai ai test. Presi del nastro di quelli per l'imballaggio e strinsi forte il polpaccio. Sui 50 metri feci 7"2. Così, prova dopo prova, sono arrivato al test di Cooper. A bordo campo c'erano Baldas e Ramicone che urlavano come pazzi. Impiegai venti secondi in meno*

Il caso-Di Filippo

Bandierina a mezz'asta

Chieti, 19 ottobre 1994. Roma, 16 novembre 1994. Chieti, 28 novembre '94. E ancora Roma, Chieti, San Donato Milanese. Lunga, e non solo tortuosa per le difficoltà delle poste e della lingua, la querelle tra Paolo Casarin e il guardalinee Mario Di Filippo, tra l'altro presidente della sezione di Chieti, dismesso al termine della stagione appena alle spalle per rilievi tecnici comminatigli nell'arco della stagione. *«Non mi sta bene, ricorrerò in ogni sede»* irato ma non per questo poco lucido, Mario Di Filippo precisa ulteriormente il caso, una storia a suo modo di ordinaria ingiustizia nel pianeta arbitri di Paolo Casarin.

Paolo Casarin

Il 19 ottobre, con una lettera-documento il Comitato Regionale Arbitri Abruzzo *«viste le notizie su inchieste per regali al presidente Lombardo* (un castello di sabbia, come si è poi rivelato, n.d.r.) *e fatto riferimento agli articoli di stampa denigratori contro Lombardo, Boschi, Bruno, Lattarulo; constatato che s'è superato il livello di decenza... esprimono incondizionata solidarietà al presidente Lombardo...»* In calce sedici firme, tra cui quella di Di Filippo come presidente della sezione di Chieti.

Immediata la risposta di Casarin. La sua replica è datata 16 novembre: *«Caro Di Filippo, nei giorni scorsi ho ricevuto una lettera proveniente dal Cra Abruzzo. Dalla lettura emerge una solidarietà alla parte associativa del Comitato Nazionale e una evidente critica sulle modalità di lavoro degli Organi Tecnici. La tua adesione a tale posizione mi induce a chiederti per iscritto le motivazioni che ti hanno portato a questa scelta, che rompe il rapporto fiduciario tecnico e generale con la Can».* Cordiali saluti, Paolo Casarin.

Di Filippo replica con una lettera del 28 novembre che comincia con una parola: Stupore! *«Gli ho fatto solo rilevare come fosse assurdo accusarmi perché l'Aia è una, e la Can fa parte dell'Aia. Ho chiesto un colloquio che non ho mai avuto. Sono stato sospeso, poi ho accettato due designazioni ma non dovevo farlo.*

Ho dato modo a Casarin di potersi vendicare addebitandomi errori tecnici, con la complicità di qualcuno». Qualcuno chi? Un arbitro? Un altro guardalinee? *«A qualcuno è stato chiesto di accusarmi»* replica Di Filippo. Pace nell'Aia: è quanto pretende Casarin. Che la Can sia nell'Aia, è quanto pretende Lombardo. Di Filippo ha un sogno: *«Tornare ad arbitrare».* Resterà un sogno. Che inevitabilmente sarà spazzato via dagli incubi di una storiaccia.

dei 12 minuti previsti per coprire la minima. Ero dentro. Ecco, è stato quello il momento più bello del Mondiale che Paolo Casarin mi ha dato a coronamento dei miei sacrifici».

SCARAMANZIE. Piemontese e buonista, non per questo poco attento alle scaramanzie. Il test a Dallas era in programma il giovedì 17. Pairetto si è laureato in veterinaria il 17 luglio, ha debuttato in A il 17 maggio e alla Borghesiana, alla preselezione mondiale, aveva il pettorale numero 17. *«Non è vero ma ci credo, è questo il mio motto»* racconta divertito. Gli amici della sezione di Nichelino lo chiamano «sire», ma lui non si sente personaggio. E quando va a vedere le partite della Don Bosco, splendido esempio di insegnamento per i giovani, nella cui squadra di Promozione il primogenito Alberto gioca da stopper, lui arriva sempre un attimo dopo. *«È vero che il riconoscimento si fa prima e Alberto mi somiglia tanto, ma nessun giovane arbitro si pone in condizione di disagio. Alberto è stato anche espulso, sotto i miei occhi. Giustamente»* racconta Gigi molto divertito.

SINDACALISTA. Buonista com'è, non poteva che scegliere di fare il sindacalista. *«Veramente me l'hanno chiesto. Ma è lo stesso, anche se l'etichetta è scomoda e antipatica. Il rapporto con la Diadora e le diarie erano le nostre rivendicazioni. Grazie al fatto che la Nike non ha ritenuto utile vestire anche gli arbitri, adesso l'intesa con la Diadora è molto migliorata. Direi quasi che c'è un po' di sentimento alla base del contratto pubblicitario. Le diarie sono un problema che risolveremo, sempre senza creare problemi a Matarrese. Credo che il problema maggiore, adesso, sia incentivare la vocazione arbitrale, fare maggiore vita associativa. A un giovane arbitro dico di non stancarsi mai di andare in sezione. Certo, non è sempre bello come a Bologna, dove puoi mangiare e giocare, leggere e studiare, ma è la compagnia che fa bello il posto. E lo spirito, quello che senti dentro. L'arbitraggio resta una missione. Cominciare è come mettere un mattone. Se stai attento, alla fine ti trovi una casa».* Sarà per questo che il buonista Pairetto ha la delega per gli assessorati all'urbanistica e al volontariato. Casa e missione. Col fischietto in bocca. □

Sono Cavallo Pazzo, scrivo dal carcere...

Egregio dottor Domenico Morace, non capisco il dietro front della giustizia sia penale che della Caf per i fatti della partita Brescia-Roma e Genoa-Milan dello scorso campionato che hanno scatenato un putiferio e fatto pagare penalmente a pochi le oggettive responsabilità penali (tra cui al sottoscritto «Cavallo Pazzo», che sta scontando un anno di prigione per una semplice resistenza a pubblico ufficiale alla partita Brescia-Roma del 20 novembre '94), mentre altre responsabilità vengono messe in silenzio come se «Cavallo Pazzo» fosse l'unico responsabile di tanti fatti oscuri che esistono nel nostro calcio. Ebbene, dopo una lunga e attenta riflessione, sofferta in tutti questi mesi di prigione, finalmente ho capito le ragioni politiche delle Procure di Brescia e di Milano che, guarda caso, vogliono affondare il principio del processo, cioé la rilevanza della complicità delle società in relazione con il mondo degli ultrà, in quanto non arriverebbero mai ad una sentenza equilibrata e serena, né diretta a sgretolare quella bieca responsabilità «oggettiva» sia degli ultrà e delle connivenze del mondo dell'eversione politica, sia quelle delle presidenze per tutto ciò che ha comportato questo campionato «anomalo», fatto di complotti e misteriosi affari miliardari. Ecco, questi motivi condizionano i magistrati di Brescia e Milano, che mettono un velo di silenzio a voi giornalisti, che non dovete capire i meccanismi perversi che verranno nel prossimo campionato a condizionare lo svolgimento delle partite, più degli alti interessi politici che vogliono affondare la verità. Chiedo quindi alla vostra rivista se per capire queste verità andrebbero messe a nudo tutte le responsabilità o se quella magistratura sportiva ed ordinaria può avere la possibilità di vestirle queste verità.

MARIO APPIGNANI
«CAVALLO PAZZO» - ROMA

Mario Appignani alias Cavallo Pazzo (o, mi scuso per la battuta, Cavallo Pazzo alias Mario Appignani) è, per chi non lo conoscesse, quel signore che spesso e volentieri invade i terreni di gioco o la ribalta del Festival di Sanremo o, se non ricordo male, le pedane delle sfilate di moda a Firenze mettendo in crisi Pippo Baudo, arbitri, società di calcio e stilisti. In questo momento, come lui stesso specifica, passa le sue giornate al fresco, nelle carceri di Roma dove, come sembra, riflette sui problemi del calcio e della società. Cavallo Pazzo non è, come comunemente si pensa, e come il suo soprannome vorrebbe, un pazzo: è semplicemente un quarantenne mattoide che della contestazione ha fatto un mestiere. Pubblico la sua lettera perchè anche Appignani ha diritto di esternazione, come ogni cittadino, ed anche perchè mi consente di intervenire su un problema complesso, che merita approfondimenti. Appignani se la prende con i giudici, lancia accuse ma evita accuratamente di fare autocritica, come se fosse lecito, e normale, disturbare, con contestazioni strumentali ed inutili, manifestazioni di spettacolo. Appignani parla di profonde riflessioni. Bene, ne ha scordata una, forse la principale, quella che lo riguarda. Non conosco i motivi delle sue scorribande, se siano ingenue e soltanto folli, o anche pilotate: l'avrei voluto sapere da Cavallo Pazzo, che si è scordato di chiarire questo non irrilevante particolare. Ci sarebbe molto da discutere sulle decisioni della giustizia sportiva e di quella ordinaria, ma forse è più utile entrare negli intrecci perversi, se vi sono, tra politica e mondo dei tifosi e tra società e tifosi. Personalmente sostengo da tempo che la violenza nel calcio è figlia dell'incultura dei tempi e della Società. Assurdo pretendere che delinquenti abituali diventino, la domenica, mammolette. Lo stadio è lo spaccato di una città dove non tutto è bontà. Ma non basta. C'è dell'altro: onesto riconoscere che, per anni, le società hanno foraggiato la parte peggiore delle tifoserie. Non scrivo ultrà perchè questo termine, inflazionato, non rappresenta i violenti ma una parte più ampia, e sana, della tifoseria ed è stato mutuato spesso e volentieri a sproposito. Quanti presidenti hanno pagato la teppaglia, quanti hanno subito i ricatti? Negli ultimi anni c'è stata anche una matrice politica nella violenza: ed è in questo campo che bisogna estendere le ricerche. Molti incidenti da stadio nascono sotto bandiere politiche che prendono a prestesto la partita. In questo, Appignani ha ragione. Peccato che si sia scordato di dare una testimonianza più precisa, mettendo a disposizione la sua esperienza, i suoi contatti, le sue conoscenze.

Inter: Ince è stato pagato troppo. Ci vuole subito Ronaldo

Egregio direttore, chi le scrive è un ragazzo di quindici anni tifosissimo dell'Inter che le fa i complimenti per il successo che il suo Guerino sta riscuotendo non solo in Italia ma anche all'estero. Vorrei rivolgerle alcune domande: 1) come giudica il neo acquisto dell'Inter Paul Ince? Non ritiene eccessiva la somma spesa (17 miliardi) dal presidente Moratti (a mio avviso troppo buono e paziente) per il suo acquisto? 2) Zanetti e Rambert sono veramente pronti per il campionato italiano? 3) Sono soltanto economici i motivi che hanno portato Roberto Baggio a separarsi dalla Juventus? 4) Baggio può andar d'accordo con Dejan Savicevic? 5) Secondo lei, essendo Zanetti utilizzabile anche come centrocampista, l'Inter non potrebbe fare una difesa super con la riconferma di Gianluca Festa (che io considero uno stopper fortissimo) e gli acquisti di Pedroni e Centofanti? 6) L'Inter non farebbe un affare (considerando anche che Rambert potrebbe essere considerato francese e quindi comunitario) acquistando subito il giovane talento brasiliano Ronaldo? 7) Questa la formazione dei miei sogni: Pagliuca, Cannavaro, Pedroni, Zanetti, Festa, Fresi (o Bergomi), P. Bianchi, Ince, Ganz, Ronaldo, Berti. Ritiene che questo sogno si possa avverare?

PIERANTONIO ISOLDI
BASSANO DEL GRAPPA (VI)

Sull'Inter ha scritto anche Maurizio Rafaiani di Meldola (FO).

1) Ince è un buon giocatore ma credo che l'Inter lo abbia pagato caro. Moratti inseguiva il fuoriclasse attorno al quale costruire una grande Inter. Quel fuoriclasse non è, e non sarà, Paul Ince. Dici che Moratti sia troppo buono e paziente. Lo credo anch'io. Si è circondato di collaboratori molto rappresentativi, come nome ed immagine, ma poco operativi. Credo che, quanto prima, Moratti dovrà operare delle scelte. La campagna acquisti dell'Inter non è facilmente valutabile. I tifosi sono rimasti delusi: ed hanno ragione; da Moratti si aspettavano di più, specialmente dopo le dichiarazioni ufficiali. Ma, alla distanza, il lavoro di mercato dell'Inter potrebbe dare buoni frutti se i giovani confermeranno le credenziali. 2) Sivori mi ha detto che sono bravi: ad Omar credo. 3) Hai letto cosa ha dichiarato Baggio? È andato al Milan perchè offriva di più. 4) L'abbiamo già trattato, questo tema, sul Guerino. Se si intenderanno, faranno sfracelli; sennò saranno dolori. In ogni caso, i centrocampisti dovranno faticare anche per loro: non li invidio. 5) Sinceramente, non so: non conosco bene questi giocatori e non mi va di vendere fumo. 6) A me Ronaldo piace e credo che sarebbe utile anche subito. In redazione i miei esperti di calcio estero dicono di no. 7) Siamo vicini.

I rigori-lotteria vanno aboliti

Caro direttore, come mai le squadre italiane sono così sfortunate ai rigori? Poiché i penalties sono considerati una «lotteria», dopo i tempi supplementari non si potrebbe dare la vittoria alla squadra che ha totalizzato più calci d'angolo o meno ammonizioni, o che abbia avuto la maggior percentuale di possesso di palla? A mio avviso la cosiddetta formula della «morte istantanea» cambierà ben poco, perché la maggior parte dei tempi supplementari finiscono sempre senza reti e causando dolorosi crampi.

DANIELE GUIDETTI
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)

Diceva Liedholm che siamo sfortunati perché ci alleniamo poco dal dischetto. Non sono d'accordo: forse noi italiani siamo molto emotivi, mi rifiuto di pensare che campioni di club famosi o della Nazionale non curino l'addestramento dagli undici metri. Trovo crudele la lotteria dei rigori. Io sono per i supplementari ad oltranza. Fosse per me, abolirei quella «lotteria»: ma io non sono Blatter o Havelange e dunque la vedremo ancora.

Milan, la Fininvest non c'entra

Gentile direttore, dopo aver letto la lettera scritta da tale Franco Tamarin, ho deciso di scriverle. Il «tale» rientra nella larghissima parte di italiani che in questi otto anni di Milan berlusconiano hanno visto il proprio fegato assumere le dimensioni di un chicco di riso, e sono generoso. Io mi chiedo come possa un (mi auguro) appassionato di calcio e lettore del fantastico ed importante Guerino vomitare tutto questo veleno sul Milan. Carissimo Tamarin, chi di calcio, leggermente, capisce, sa che le grandi squadre si costruiscono non con le reti televisive, ma con i calciatori, o meglio con i campioni. Per sua conoscenza in questi otto anni nel Milan hanno giocato: Baresi, Van Basten, Rijkaard, Maldini, Gullit, Ancelotti, Tassotti, Donadoni, Evani, Massaro, Albertini, Savicevic, Simone, Costacurta, Virdis, Rossi, Desailly, Boban, Papin, Eranio, Panucci, e mi fermo qui. Questi signori, in questi otti anni, ripeto otto, non quaranta, hanno vinto quattro scudetti (tre consecutivi, non accadeva da quarant'anni), stabilendo il record di 58 partite consecutive senza sconfitte (per la velocità del calcio attuale è semplicemente mostruoso); inoltre, la «cosa» di cui noi milanisti siamo certamente più orgogliosi, è che il Milan, non Bagni, Piccinini o De Luca, ha disputato nelle ultime sette edizioni di Coppa dei Campioni, cinque finali (senza partecipare nel 91-92 per squalifica) vincendone tre, di cui due per 4-0; e le due perse gridano ancora vendetta per le occasioni fallite da Massaro contro il Marsiglia e per il gol nato da un calcio d'angolo inventato. Taccio sullo scandalo Tapie-OM; l'avesse fatto Berlusconi... Mentre con l'Ajax, senza Savicevic per un'ora abbondante, li abbiamo messi in mezzo ad una strada, facendo sostituire Seedorf e Litmanen, ovvero due tra i più attesi, perché ridotti all'impotenza. Taccio di tutte le altre Coppe varie ed assortite vinte in questi otto anni.

GIUSEPPE LARUCCIA
POLIGNANO A MARE (BA)

Carissimo direttore, sono un grande tifoso Juventino. Sul numero 26 del «Guerino» ho letto una lettera antimilanista, scrittale dal sig. Franco Tamarin, molto divertente, ricca d'ironia ma anche un po' esagerata.
Chi ha legato il signor Tamarin, per 5 ore davanti a Italia 1, la sera del 24/5? Bastava vedere solo la partita no?
Non credo che il gruppo Fininvest abbia seguito l'evento così accuratamente, solo perché in finale c'era il Milan. Penso che se l'anno prossimo in finale ci sarà la Juve avrà la stessa attenzione dei rossoneri.
E, poi caro direttore, che significa quella frase sibillina con la quale lei conclude la sua risposta al Sig. Tamarin?
Che significa parlare del Gruppo Fininvest come di «un gruppo che non merita accuse infamanti, almeno nello sport»? Secondo lei le merita in altri settori?

DANILO PISATI - CREMA (CR)

Gentile direttore, sono un affezionato lettore e vorrei difendere il «mio» Milan dai velenosi attacchi di tale Tamarin, pubblicati sul n. 26 del Guerino. Caro Tamarin, quando una squadra vince è sempre la più antipatica, quella che ha i maggiori favori arbitrali agli occhi, «offuscati» dall'invidia, dei tifosi avversari, impotenti di fronte allo strapotere nemico. Quindi non cerchiamo di costruire intorno al Milan e al gruppo che lo circonda quella sorta di mantello demoniaco frutto di un modo di giudicare inquisitorio e privo di verità.

MASSIMO SPINOZZI - GIULIANOVA (TE)

Sul Milan ha scritto anche Alessandro Tollari di Modena.

Non avevo fatto in tempo a dissociarmi dalla lettera anti- Milan di Tamarin che al giornale sono arrivate decine di proteste. Ne pubblico qualcuna , anche se in ritardo (mi scuso con tutti: c'è molta posta in giacenza) perchè ritengo che tutti sul Guerino debbano avere spazio, anche nelle repliche. È vero, Tamarin era stato pesante: rappresentava, però, una corrente di pensiero che vede il Milan favorito dal gruppo Fininvest. Nella risposta avevo delineato i rischi dell'alleanza Milan-Biscione: il venticello della calunnia spira sempre forte, amici. Trovo puerile, patetico, attribuire i successi del Milan al marchio del Biscione. Il Milan è stato grande prima di Berlusconi, lo è con lui, lo sarà dopo di lui. Innegabile che il Milan di Berlusconi sia una grande realtà, inattaccabile, neanche sfiorabile dai pettegolezzi. Certo, le sinergie comportano problemi, specialmente ai giornalisti della Fininvest: è facile vedere, ingiustamente, nei loro commenti una sorta di servilismo nei confronti della squadra del Padrone. Ma allora dovrebbe essere la stessa cosa per chi scrive su Corriere della Sera, Gazzetta dello Sport e Stampa, giornali di casa Agnelli. Ci sono dovunque servi e servitori sciocchi ma i veri professionisti sanno come comportarsi: servono solo la verità.
P. S. - Debbo una risposta a Danilo Pisati. Credevo di essere stato chiaro. Quanto scrivevo almeno nello sport, riferivo una mia certezza professionale che nasce dalla conoscenza di fatti e personaggi. Altrettanto non posso dire per situazioni che non conosco e che sono oggetto di indagine della magistratura, come lei certamente sa.

In alto, Cavallo Pazzo. Sotto, l'errore di Roby Baggio a Usa 94

GUERIN SPORTIVO

I NUOVI STRANIERI

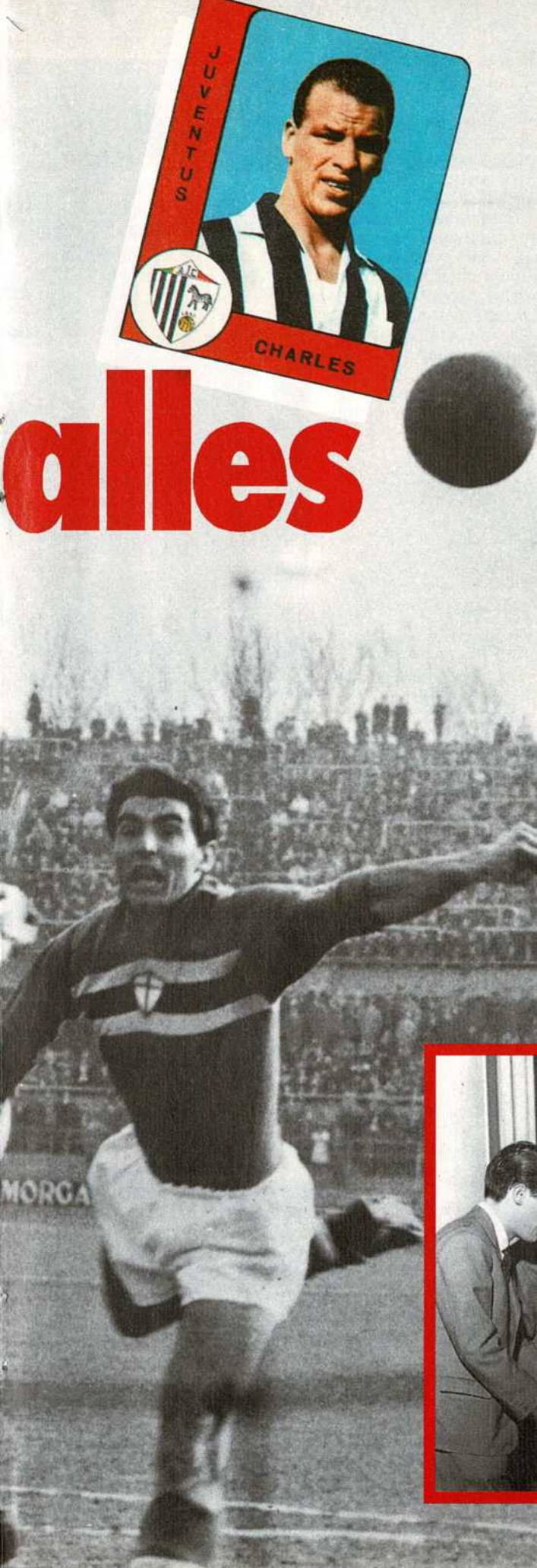
MMUNTANA

Reebok
Stefan
Schwarz
(Fiorentina)

Revival

John **Charles** vinse classifica cannonieri e scudetto nel suo primo campionato italiano in una delle **Juventus** più forti di ogni tempo. Era uno strano miscuglio di potenza e bontà

di **Adalberto Bortolotti** - sesta puntata

Il principe di G

Al suo primo anno italiano, il monumentale John Charles vinse la classifica cannonieri con ventotto gol, sei in più del suo amicone e compare d'avventura Omar Sivori. Correva la stagione 1957-58 e sfavillava una delle Juventus più forti e micidiali di ogni tempo, campione d'Italia con otto punti di vantaggio sulla Fiorentina, mentre terzo a sorpresa era il Padova miracolo di Nereo Rocco e le grandi tradizionali, milanesi in testa, rotolavano lontanissime nella polvere. Charles rinverdiva il mito di Gunnar Nordahl, era un centravanti di stazza imponente e dai muscoli esplosivi. Mai nessun calciatore di scuola britannica ha avuto un impatto così favorevole sul nostro calcio.

Come Nordahl, Charles chiuse la sua carriera italiana alla Roma, secondo una trafila ai tempi abbastanza frequente: dato il meglio di sè negli ambiziosi e ricchi squadroni del nord, i campioni al tramonto andavano a svernare dove il clima era più dolce e gli impegni meno stressanti. Roma non conobbe il poderoso ariete juventino: era un Charles già stanco e acciaccato, che tolse il disturbo dopo dieci partite appena (e quattro gol). Ma, tornato in patria, Big John trovò la forza di giocare sino alla soglia dei quarant'anni.

MINIERA. John William Charles era nato a Swansea, nel Galles, la vigilia di Natale del 1931. Come molti figli di quella terra povera e orgogliosa, era stato assorbito dal lavoro in miniera, che gli aveva reso il fisico, già magnificamente strutturato, ancor più possente. Un metro e ottantasette di altezza, per ottantatrè chili di peso, senza un filo di grasso. Durante il servizio militare lo avevano addestrato alla boxe, dove si era rivelato un peso massimo dalle grandi prospettive. Con un difetto insuperabile: era troppo buono, incapace di far male, di infierire sull'avversario in difficoltà.

PUGILATO. L'allenamento specifico del pugilato gli aveva lasciato un regalo: i muscoli del collo, adegua-

segue

A fianco, Charles in azione tra Bernasconi e Vincenzi. Proprio contro il primo fu protagonista di un episodio emblematico: rinunciò a un gol sicuro per soccorrere lo stopper doriano rimasto a terra dopo un contrasto. Sotto, il gallese difensore come alle origini, ma al calciobalilla contro Omar Sivori e Giovanni Viola

tamente sollecitati, gli consentivano torsioni esplosive. Quando passò a uno sport meno violento, il calcio, quella dote fu alla base dei suoi formidabili colpi di testa, in cui lanciava il capo contro il pallone con la forza di una fionda. Al calcio lo avviò il Leeds, interessato da quell'atletico gigante. Cominciò come centromediano, una torre invalicabile nella propria area di rigore. Quando le esigenze del gioco lo sospingevano in avanti, metteva a frutto quelle

sue tremende incornate per gol spettacolari. Poiché anche il football inglese era più ricco di difensori che di centravanti, John fu spostato stabilmente in attacco; ma per un certo periodo alternò sistematicamente i due ruoli, nel segno di una esemplare duttilità. Arrivò alla ribalta piuttosto tardi, aveva già venticinque anni quando vinse la classifica cannonieri della Prima Divisione con trentotto gol, conquistando fama anche fuori confine. Il Leeds, che navigava in acque economiche burrascose, ci vide la gallina dalle uova d'oro e aprì una vera e propria asta internazionale.

PERONACE. Intanto alla Juventus era salito alla presidenza Umberto Agnelli e questo significava l'intento di riappropriarsi della leadership calcistica. Umberto Agnelli chiamò Gigi Peronace, che era stato l'interprete di Jesse Carver e conosceva come nessuno il mercato inglese. Peronace parlò chiaro: se avete soldi da spendere, ci sono due giocatori, uno in Inghilterra e l'altro in Sudamerica, che faranno decollare la Juventus fuori della portata della concorrenza. Ma costano cari. Non è problema, rispose il giovane Agnelli. E arrivarono alla corte di Madama John Charles e Omar Sivori. Il Leeds, ovviamente, ci marciò alla grande. Chiese, e ottenne, 65.000 sterline, pari a 105 milioni del 1957. Altri diciotto milioni toccarono al giocatore, che non riusciva a capacitarsi di tanta fortuna. Ma la Juventus non li spese a vuoto. Da subito, tornò a vincere e ad entusiasmare.

SEMPRE PRESENTE. John Charles, atleta di ferro, giocò tutte e trentaquattro le partite del suo primo campionato italiano e segnò ventotto gol. Gol privi di malizia, frutto di autentiche prodezze balistiche. Di testa, certo, ma anche di piede, in corsa, dopo aver disseminato il terreno degli avversari che si aggrappavano inutilmente alla sua maglietta. Un Nordahl redivivo, appun-

Sopra, Gento e Charles prima dello spareggio nei quarti di Coppacampioni 1961-62 vinto dagli spagnoli per 3-1. A fianco, il gallese in azione con la sua Nazionale ai Mondiali '58 in Svezia. A sinistra, un'immagine giovanile

La sua scheda

John William CHARLES
nato a Swansea (Galles) il 24-12-1931
Centravanti - Debutto in Serie A: 8-9-1957
Juventus-Verona 3-2

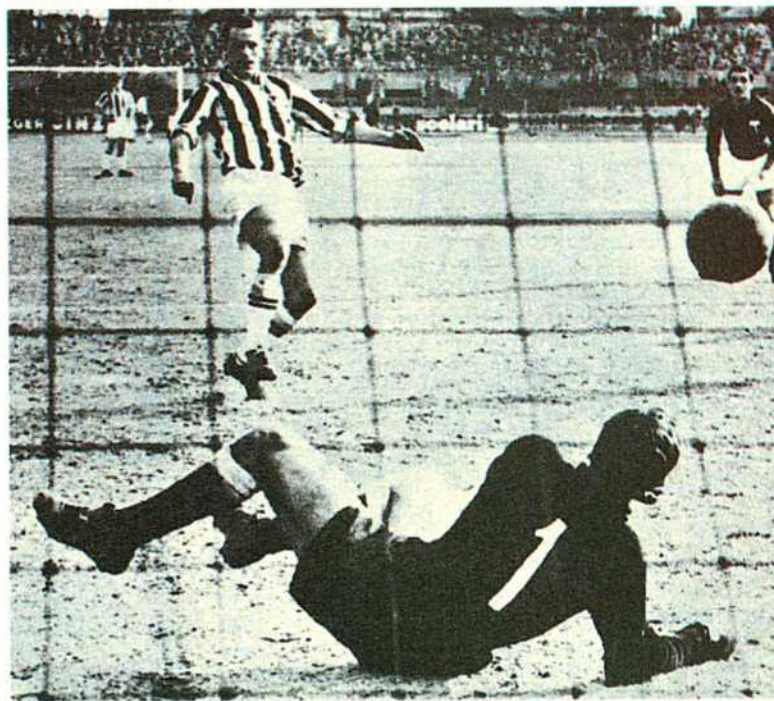
STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1957-58	Juventus	A	34	28
1958-59	Juventus	A	29	19
1959-60	Juventus	A	34	23
1960-61	Juventus	A	32	15
1961-62	Juventus	A	21	8
1962-63	Roma	A	10	4

to. Sembrava indistruttibile. Un giorno, in piena corsa, finì contro un palo e rimbalzò a terra inanimato. Dopo un attimo, si rialzò, scrollò la testa e riprese a giocare: non subito, perché occorsero parecchi minuti per sistemare il palo, quasi divelto alla base. Fu una specie di Garrone, un gigante buono, anche troppo, e tutti lo amarono. Contro la Sampdoria, vinse un duro contrasto con Bernasconi e volò verso il gol; poi, accortosi che il difensore blucerchiato era rimasto a terra dolorante, si fermò, gettò il pallone in fallo laterale e andò a prestare soccorso all'avversario travolto, raccogliendo un'interminabile ovazione dall'intero stadio.

BULLDOZER. Sivori recitava la parte del genietto un po' perverso, beffardo e irridente; le tifoserie avversarie lo temevano e lo detestavano. Charles era invece rispettato anche quando determinava sconfitte brucianti. Insieme, furono una coppia straordinaria. Un bulldozer riservato e cortese: questo fu John Charles nei suoi cinque anni torinesi, in cui mise insieme 178 partite ufficiali (150 in campionato) e 105 gol (93 in Serie A), vincendo tre scudetti e due Coppe Italia. Ci fu anche una memorabile amichevole con l'Arsenal, in cui giocava suo fratello Mel, centromediano, grosso quanto lui. Fu un duello inedito per le nostre platee, uno scambio continuo di colpi, durissimi ma leali, uno scontro fisico di rara intensità. E alla fine un abbraccio e una pacca sulle spalle.

CALVARIO. Il quinto anno juventino di John risultò invece un calvario. Un intervento al ginocchio lo costrinse a una lunga sosta, la ripresa fu lenta e laboriosa. Giocò solo ventun partite, una miseria per lui abituato a non saltarne una, e segnò appena otto gol. Alla Juventus si fecero l'idea che fosse finito e accettarono l'offerta del Leeds, che lo voleva indietro. Però John in Inghilterra si sentiva a disagio, raccolse al volo una chiamata da Roma per giocare in giallorosso l'ultimo scorcio di stagione. Non si rivelò un'idea felice. A Roma si respirava aria di intrighi e di veleni e John, anima candida, ci si perse irrimediabilmente. Così finì la sua avventura italiana e tornò nel Galles, giocando nel Cardiff City e poi nell'Hillford United fino alla stagione 1970-71, quando aveva quarant'anni.

QUOTA 97. In Italia non è arrivato a cento gol (si è fermato a 97 in 160 partite, media 0,61), ma è stato uno dei bomber più dirompenti e poderosi che si ricordino, una forza della natura dall'anima di fanciullo. La stessa che lo ha trascinato a un doloroso dopo-calcio, fra difficoltà economiche e tradimenti. Troppo buono, appunto.

Adalberto Bortolotti

Sopra, Charles si fa parare un rigore da Vieri del Torino nel derby vinto 3-2 dai granata il 15 marzo 1959. A destra, il gallese saluta al suo arrivo a Torino

CONTI EDITORE S.P.A.

SEDE IN SAN LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA) - VIA DEL LAVORO N. 7
CAPITALE SOCIALE L. 3.000.000.000 I.V. - CODICE FISCALE 00301290375
ISCRITTA PRESSO IL TRIBUNALE DI BOLOGNA REGISTRO SOCIETÀ AL N. 17073

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1994: STATO PATRIMONIALE

STATO PATRIMONIALE ATTIVO	DATI AL 31.12.1994	DATI AL 31.12.1993
A) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI	—	—
(di cui già richiamati —)		
B) IMMOBILIZZAZIONI		
I) Immateriali		
1) Costi di impianto e di ampliamento	156.001	735.597
3) Diritti di brevetto industriale e utilizzo di opere dell'ingegno	519.590.320	—
4) Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	2.712.419.063	3.377.772.638
5) Avviamento	—	204.400.000
7) Altre	23.002.200	490.973.900
	3.255.167.584	4.073.882.135
II) Materiali		
1) Terreni e fabbricati	1.242.227.175	1.276.646.624
3) Attrezzature industriali e commerciali	711.019.399	113.268.462
4) Altri beni	4.100.000	681.713.451
	1.957.346.574	2.071.628.537
III) Finanziarie		
1) Partecipazioni in:		
a) imprese controllate	7.501.165.230	7.507.400.000
b) imprese collegate	268.230.720	268.730.720
	7.769.395.950	7.775.630.720
2) Crediti:		
b) verso imprese collegate		
- entro 12 mesi	1.058.305.502	—
- oltre 12 mesi	—	—
	1.058.305.502	—
c) verso controllanti		
- entro 12 mesi	5.000.000.000	8.499.816.810
- oltre 12 mesi	—	—
	5.000.000.000	8.499.816.810
	6.058.305.502	8.499.816.810
	13.827.701.452	16.275.447.530
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	19.040.215.610	22.420.958.202
C) ATTIVO CIRCOLANTE		
I) Rimanenze:		
1) Materie prime, sussidiarie e di consumo	3.939.263.989	1.707.228.995
2) Prodotti in corso di lavoraz. e semilavorati	78.489.725	202.283.898
4) Prodotti finiti e merci	869.787.074	836.234.832
	4.887.540.788	2.745.747.725
II) Crediti:		
1) Verso clienti		
- entro 12 mesi	3.850.568.207	7.498.255.386
- oltre 12 mesi	—	53.899.407
	3.850.568.207	7.552.154.793
2) Verso imprese controllate.		
- entro 12 mesi	921.402.398	463.610.790
- oltre 12 mesi	—	—
	921.402.398	463.610.790
3) Verso imprese collegate		
- entro 12 mesi	2.427.722.699	1.283.291.166
- oltre 12 mesi	—	—
	2.427.722.699	1.283.291.166
4) Verso controllanti		
- entro 12 mesi	479.567.654	2.155.260.132
- oltre 12 mesi	—	—
	479.567.654	2.155.260.132
5) Verso altri		
- entro 12 mesi	572.055.095	574.006.800
- oltre 12 mesi	61.370.570	47.271.997
	633.425.665	621.278.797
	8.312.686.623	12.075.595.678
III) Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	—	—
IV) Disponibilità liquide:		
1) Depositi bancari e postali	564.201.378	1.342.296.542
3) Denaro e valori in cassa	31.745.043	34.145.063
	595.946.421	1.376.441.605
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	13.796.173.832	16.197.785.008
D) RATEI E RISCONTI		
- vari	149.941.081	571.059.348
	149.941.081	571.059.348
TOTALE ATTIVO	32.986.330.523	39.189.802.558

STATO PATRIMONIALE PASSIVO	DATI AL 31.12.1994	DATI AL 31.12.1993
A) PATRIMONIO NETTO		
I) Capitale	3.000.000.000	3.000.000.000
II) Riserva da sovrapprezzo delle azioni	—	—
III) Riserve da rivalutazione	—	—
IV) Riserva legale	31.462.322	31.462.322
V) Riserva per azioni proprie in portafoglio	—	—
VI) Riserve statutarie	174.326.734	174.326.734
VII) Altre riserve	—	—
VIII Utili (perdite) portati a nuovo	(103.112.572)	—
IX) Utile (perdita) dell'esercizio	44.851.866	(103.112.572)
TOTALE	3.147.528.350	3.102.676.484
B) FONDI PER RISCHI ED ONERI	—	—
C) TRATTAMENTO FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	3.449.447.914	3.194.569.930
D) DEBITI		
3) Debiti verso banche		
- entro 12 mesi	3.499.244.713	6.228.940.686
- oltre 12 mesi	949.917.488	1.102.495.400
	4.449.162.201	7.331.436.086
4) Debiti verso altri finanziatori		
- entro 12 mesi	130.137.036	112.446.727
- oltre 12 mesi	115.571.383	245.708.419
	245.708.419	358.155.146
5) Acconti		
- entro 12 mesi	—	3.197.333.335
- oltre 12 mesi	—	—
	—	3.197.333.335
6) Debiti verso fornitori		
- entro 12 mesi	13.425.323.208	10.261.891.605
- oltre 12 mesi	62.008.571	—
	13.487.331.779	10.261.891.605
8) Debiti verso imprese controllate		
- entro 12 mesi	3.598.922.633	6.739.454.751
- oltre 12 mesi	—	—
	3.598.922.633	6.739.454.751
9) Debiti verso imprese collegate		
- entro 12 mesi	291.824.783	235.915.597
- oltre 12 mesi	—	—
	291.824.783	235.915.597
10) Debiti verso controllanti		
- entro 12 mesi	363.585.600	577.276.532
- oltre 12 mesi	—	—
	363.585.600	577.276.532
11) Debiti tributari		
- entro 12 mesi	683.242.313	348.588.782
- oltre 12 mesi	—	—
	683.242.313	348.588.782
12) Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale		
- entro 12 mesi	598.669.393	647.092.885
- oltre 12 mesi	—	—
	598.669.393	647.092.885
13) Altri debiti		
- entro 12 mesi	1.265.671.852	820.674.190
- oltre 12 mesi	7.498.000	8.500.000
	1.273.169.852	829.174.190
Totale	24.991.616.973	30.526.318.909
E) RATEI E RISCONTI		
- vari	1.397.737.286	2.366.237.235
	1.397.737.286	2.366.237.235
TOTALE PASSIVO	32.986.330.523	39.189.802.558

CONTI EDITORE S.P.A.

SEDE IN SAN LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA) - VIA DEL LAVORO N. 7
CAPITALE SOCIALE L. 3.000.000.000 I.V. - CODICE FISCALE 00301290375
ISCRITTA PRESSO IL TRIBUNALE DI BOLOGNA REGISTRO SOCIETÀ AL N. 17073

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1994: CONTO ECONOMICO

CONTI D'ORDINE	DATI AL 31.12.1994	DATI AL 31.12.1993
1) Sistema improprio dei beni altrui presso di noi	208.928.707	289.681.738
2) Sistema improprio degli impegni	23.858.070.916	18.259.987.784
TOTALE CONTI D'ORDINE	24.066.999.623	18.549.669.522

CONTO ECONOMICO	DATI AL 31.12.1994	DATI AL 31.12.1993
A) VALORE DELLA PRODUZIONE		
1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni	60.124.722.591	66.508.714.007
2) Variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti	33.552.242	29.168.182
3) Variazione dei lavori in corso su ordinazione	(123.794.173)	—
5) Altri ricavi e proventi:		
- vari	1.130.525.171	576.330.020
- contributi in conto esercizio	169.611.672	186.574.032
	1.300.136.843	762.904.052
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	61.334.617.503	67.300.786.241
B) COSTI DELLA PRODUZIONE		
6) Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	14.974.336.899	11.835.351.619
7) Per servizi	32.798.419.490	35.690.583.272
8) Per godimento di beni di terzi	281.929.475	170.073.174
9) Per il personale		
a) Salari e stipendi	9.218.836.378	9.913.515.105
b) Oneri sociali	3.073.914.159	3.130.248.504
c) Trattamento di fine rapporto	759.404.818	751.743.713
d) Trattamento di quiescenza e simili	—	—
e) altri costi	465.510.237	43.137.776
	13.517.665.592	13.838.645.098
10) Ammortamenti e svalutazioni		
a) Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	801.080.601	1.214.372.985
b) Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	343.278.043	151.664.673
d) Svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	30.793.004	—
	1.175.151.648	1.366.037.658
11) Variazione delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	(2.232.034.994)	668.352.496
13) Altri accantonamenti	—	35.063.184
14) Oneri diversi di gestione	599.579.874	3.856.938.011
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	61.115.047.984	67.461.044.512
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)	219.569.519	(160.258.271)
C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI		
16) Altri proventi finanziari:		
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni		
- da imprese collegate	357.993.800	—
- da controllanti	236.250.000	—
d) proventi diversi dai precedenti:		
- da controllanti	—	503.789.493
- altri	19.684.031	140.406.299
	613.927.831	644.195.792
	613.927.831	644.195.792
17) Interessi ed altri oneri finanziari:		
- altri	561.239.688	500.001.906
	561.239.688	500.001.906
TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI	52.688.143	144.193.886
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE		
19) Svalutazioni:		
a) di partecipazioni	22.687.267	—
	22.687.267	—
TOTALE RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	(22.687.267)	—
E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI		
20) Proventi:		
- plusvalenze da alienazioni	249.509.805	3.969.116
- varie	187.941.783	—
	437.451.588	3.969.116
21) Oneri:		
- minusvalenze da alienazioni	39.643.284	8.148.448
- varie	381.326.833	—
	420.970.117	8.148.448
TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE	16.481.471	(4.179.332)
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B ± C ± D ± E)	266.051.866	(20.243.717)
22) Imposte sul reddito dell'esercizio	221.200.000	82.868.855
23) UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	44.851.866	(103.112.572)

PROSPETTO DI DETTAGLIO DELLE VOCI DEL BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 1994

da pubblicare ai sensi dell'art. 2, comma secondo, del D.L. 29 aprile 1995, n. 137.

RICAVI DELLE VENDITE E DELLE PRESTAZIONI:	
RICAVI DELLA VENDITA DI COPIE	45.426.178.447
di cui per abbonamenti	821.866.212
RICAVI DELLA VENDITA DI SPAZI PUBBLICITARI	12.661.722.728
di cui per vendita tramite concessionarie di pubblicità	8.656.587.013
COSTI PER SERVIZI:	
LAVORAZIONI PRESSO TERZI	17.664.384.516
AGENZIE DI INFORMAZIONE	33.168.000

Gadget-mania

Magliette, sciarpe, spille: il mercato dei prodotti legati al calcio conquista l'Italia. E si rivela molto importante anche sul piano **finanziario**

di Marco Benvenuto
disegno di **Marco Finizio**

In principio era l'autografo, poi è arrivato il merchandising che tanto interesse sta suscitando nei club italiani da un po' di tempo a questa parte. Tanto interesse da far parte del recentissimo accordo di collaborazione stipulato fra Juventus e Milan. Magliette, tute, sciarpe, borse e gadgets di tutti i tipi possono diventare una voce importante nel bilancio di una società. Prova ne è che l'Ajax, recente vincitore della Champions League, mette insieme parecchi miliardi con i prodotti legati al suo marchio. I club inglesi, poi, non sono secondi a nessuno: nelle vicinanze di ogni stadio c'è uno shop dove è possibile acquistare una gamma vastissima di prodotti «ufficiali». Nel corso dell'ultima riunione tecnica delle società di Serie A e B italiane è stata discussa l'esclusiva per lo sponsor tecnico, che pagherebbe poi una percentuale sotto forma di un minimo garantito alla Lega. Un mercato colossale, nel quale agiscono «nomi» conosciutissimi: Adidas, Asics, Robe di Kappa,

segue

Diadora, Errea, Lotto, Puma, Reebok, Umbro e Nike.

Lega e sponsor, da parte loro, si sono già detti favorevoli alla possibilità di «ritirare» i numeri appartenuti ai grandi campioni, come il 6 di Franco Baresi. In questo modo si verrebbe a creare un mercato davvero senza tempo. Che la posta in palio sia alta lo testimonia anche la lotta serrata nei confronti degli abusivi. Facciamo un esempio. Una maglia di una qualsiasi squadra, che sia però originale e venduta in un negozio autorizzato, costa mediamente 80.000 lire. Basta dare un'occhiata alle bancarelle multicolori che si possono trovare nei pressi di ogni stadio italiano per trovare maglie ad un prezzo vicino alle 40.000 lire.

POINT. Attualmente, quasi tutte le squadre italiane sono dotate di un «Point»; quello del Milan è gestito da Franco Baresi. In bella mostra maglie, tute, felpe, cappellini, magliette da riposo e tutto quanto serve a far luccicare gli occhi ai supporter. Anche in Italia ci sono calciatori che lanciano una propria linea di prodotti e non si limitano a firmarne una bella e pronta. È il caso di Roberto Mancini che, di recente, ha lanciato la linea «Born to be number 10», nato per essere un numero 10.

Una volta il pubblico che affluiva allo stadio era incolore. Si andava alla partita come in ufficio, in giacca e cravatta. Adesso le gradinate sembrano piste per tanti balli in maschera. E la caccia al souvenir talvolta crea anche inconvenienti insoliti, come accade un po' di anni fa a Wageningen, in Olanda, durante un incontro. A un certo punto una delle due traverse si ruppe e la gente calò dagli spalti fino al campo per prendersi un pezzo di quei pali che erano ancora di legno. Ora, si dice che in qualche casa della cittadina olandese ci sia una scheggia di quella traversa ben protetta da una teca di vetro. Le vie del calcio sono... infinite.

Sopra, il marchio del Roma Point. A fianco, Franco Baresi nel suo Milan Point. Sotto, il Lazio Point

Le due organizzazioni italiane

Soci da collezione

Sono due le associazioni in Italia che si occupano ufficialmente di collezionismo sportivo. Si tratta della FICMC (Federazione Italia Collezionisti Materiale Calcio), fondata nel 1979 con sede a Milano, e del genovese CCC (Club Collezionisti Calcio), nato nel 1990, in piena epoca dei Mondiali italiani, a seguito di una scissione della Federazione stessa. Complessivamente, Federazione e Club mettono insieme quasi 500 iscritti. Entrambi hanno una fitta rete di corrispondenti e di organizzazioni omologhe sparse in tutta Europa ma anche nel resto del Mondo, e in particolar modo in Brasile. Due sono le specialità del collezionista tipo: le classiche «spilline» o distintivi metallici e le cartoline che riproducono stadi di tutto il mondo. Il collezionismo, poi, ha al suo interno anche appassionati di sciarpe, maglie, album di figurine, gagliardetti, statistica, biglietti di partite e libri di calcio. *«Attualmente il settore che suscita il maggior interesse è quello delle cartoline»* dice il genovese Gianni Lavarello, presidente del CCC, *«anche se la raccolta di album di figurine ha assunto un trend crescente negli ultimi tempi»*. Alla base della buona riuscita di questo hobby c'è chiaramente l'attività di ricerca dei materiali, visto che le società di calcio sono più restie di un tempo ad assecondare le richieste dei collezionisti oppure le trasmettono ai negozi specializzati, spesso gestiti più o meno direttamente dai club.

I collezionisti si procurano i pezzi attraverso contatti personali oppure attraverso i raduni periodici che le due associazioni organizzano in giro per l'Italia. L'ultima assemblea si è tenuta a Genova il 10 giugno scorso in occasione dello Sport Show. È stata una riunione congiunta fra FICMC e CCC che ha portato ad un riavvicinamento, anche se non si può parlare certamente di fusione. Entrambi gli organismi che raccolgono i collezionisti italiani editano un loro notiziario che serve a tenere i contatti fra gli affiliati e a presentare tutte le novità settore per settore. Sia FICMC che CCC svolgono anche un'attività di produzione di materiale e in particolare di distintivi. *«Si tratta di distintivi autorizzati dalle società»* tiene a precisare Lavallo. *«Noi ne produciamo un certo quantitativo che poi rivendiamo a prezzo di costo. Ne mandiamo alcuni al club, che spesso li trova di suo gradimento e ce ne ordina un certo quantitativo».*

SPILLE. Parlando di souvenir e di gadgets, un posto d'onore lo meritano le spilline, pins o badges che dir si voglia, che riempiono le case di molti collezionisti in tutto il mondo. Non saranno tutti come il francese Franck Lenoir, maître d'hotel che abitualmente vestiva una giacca ricoperta da 1300 spilline per un peso complessivo di 7 chili, ma i collezionisti di distintivi sono per lo più appassionati e molto agguerriti. Sono disposti anche a spendere cifre ragguardevoli per soddisfare il loro hobby. Basti pensare che il camoscio, simbolo delle Olimpiadi di Albertville, ha trovato un amatore disposto a pagarlo un milione di lire. Molto più modeste le cifre per un distintivo smaltato (sono i più pregiati) ma contemporaneo, per il quale si possono pagare dalle 3.500 alle 5.000 lire. Se si tratta di un distintivo d'epoca, sempre rigorosamente smaltato, si pagano anche 10.000 lire e forse qualcosa di più. Se avete in casa qualche distintivo che risale agli anni Venti siete in possesso di qualcosa di notevole. Si tratterà senz'altro di un distintivo con il padellino posteriore per poterlo fermare all'occhiello della giacca mentre oggi i distintivi sono tutti dotati di clip. Distintivi di grande valore, dicevamo. È il caso del "Torino", che venne coniato subito dopo la tragedia di Superga per raccogliere fondi. Ma attenzione perché ne esiste una versione riconiata che ha meno valore. Molto raro anche il distintivo celebrativo del Genoa Campione d'Italia. Un ovale con la scrit-

La caccia agli autografi dei campioni Usa

Chi non si firma è perduto

Negli Stati Uniti l'hanno già ribattezzata «autograph madness». È la caccia sfrenata all'autografo cui si sono dati ormai anima e corpo non solo torme di ragazzini scatenati ma anche schiere di adulti. Una follia incontrollata e senza motivo? Non proprio, visto che tanto ardore ha una giustificazione: si chiama collezionismo e ha un valore che si conta in dollari. Esistono cataloghi con i vari prezzi, veri e propri listini. La maglia firmata da Jordan in persona ha raggiunto il valore di quasi 10 milioni di lire; si possono pagare anche 2 milioni e mezzo per un autografo di Babe Ruth vergato sulla palla da baseball. Se la foto autografa dello sportivo lo ritrae giovane e universitario, il suo prezzo si rivaluta di circa tre volte. I personaggi dello sport americano sono davero perseguitati dai loro fans, che si appostano per ore all'uscita di casa, dagli alberghi, dai campi di allenamento.

Per rintracciare gli indirizzi di casa, che dovrebbero essere supersegreti, esiste anche una pubblicazione che circola in maniera semiclandestina. Per capire quanto i cacciatori di autografi siano agguerriti e decisi basti pensare che John Elway, quarterback dei Denver Broncos, ha perso la pazienza dopo mezz'ora di sosta in auto per firmare autografi e ha cercato di fuggire. Non l'avesse mai fatto: i suoi fans gli si sono rivoltati contro insultandolo e prendendolo a sassate. I big ricevono centinaia di lettere al giorno con richieste di autografi e dediche molto personali... I più risolvono facendo evadere la corrispondenza da abili prestafirme. Adesso poi viene utilizzata anche una «ghostsigner», una macchina che riproduce le firme talmente bene da farle apparire autentiche. Esistono anche i «card shows», fiere dove i grossi nomi dello sport vanno e firmano a ritmo continuo. Ci sono code lunghissime e biglietti da pagare. Joe di Maggio si faceva pagare anche 40 dollari, Cassius Clay 30 e Jabbar 23. Nessuno si muove per meno di 20... Questa è l'America.

ta «Campione d'Italia» tutto intorno.

Sempre in tema di prezzi, sono molto quotate le cartoline che riproducono vedute di stadi. Per quelle più antiche, in bianconero, si arriva a pagare dalle 30.000 alle 50.000. Se poi si tratta di cartoline «viaggiate», cioè regolarmente affrancate e timbrate, il valore sale ulteriormente.

SCIARPE. Malgrado sia un fenomeno tipicamente inglese, anche in Italia hanno attecchito le sciarpe. Non è assolutamente raro andare in una gradinata e vedere qualche giovane tifoso che ne sfoggia qualcuna appartenente ad una squadra straniera, quasi sempre inglese. Un tempo le sciarpe arrivavano in Italia direttamente dall'estero e c'erano pochi e selezionati negozi specializzati nell'importazione, adesso vengono stampate direttamente in Italia.

Maglie, sciarpe, tute, distintivi e gagliardetti. Tutto quanto serve a ricordarci la squadra del cuore. Il sociologo Desmond Morris, nel suo monumentale "La tribù del calcio", scrive: *«Coprendo pareti e scaffali della sua stanza con speciali ricordi, l'uomo della tribù è in grado di ricreare l'atmosfera dei raduni tribali, può rivivere i momenti di esaltazione collettiva».*

Marco Benvenuto

L'Inghilterra è sempre all'avanguardia

Il Regno munito

Gagliardetti, spille, berretti, tute, ovviamente. Ma anche minicalciatori di porcellana, modellini di stadi, tende, tappezzerie, cuscini e coperte con i colori sociali preferiti. E videocassette a centinaia, tutte rigorosamente «ufficiali», molte periodiche: autentici notiziari con interviste, allenamenti, vita quotidiana della squadra del cuore. L'Inghilterra ha inventato il merchandising ed è tuttora su un altro pianeta, quanto a fantasia e varietà dell'offerta. Il tifoso esigente (o maniaco?), volendo, può letteralmente arredare la propria vita con oggetti che gli ricordino sempre la passione calcistica, e i risultati possono essere esteticamente apprezzabili: vedi la cameretta del perfetto supporter (in questo caso del Manchester United) riprodotta in fotografia. Interessanti (e perfette) le riproduzioni in miniatura degli stadi, simpatici i calciatori di porcellana, alti 15 centimetri, sui quali — su ordinazione — si possono far dipingere il numero di maglia e il nome preferito: è il fenomeno più in voga del momento.

Sotto, l'arredamento per il perfetto tifoso del Manchester

Il notiziario video periodico del Manchester United, i minicalciatori e il modellino dello stadio del Liverpool

palestra annunci

L'US Aurora di Parma (sei squadre di calcio e quattro di pallavolo femminile), fucina inesauribile di atleti, festeggia i quarant'anni e il GS si associa alle felicitazioni. In alto, la squadra della I categoria. In piedi da sinistra: Capotorto, Frattini, Mazza, L. Mezzadri, Barbarini (all.), Catelli, Allodi, Bindani, Bozzetti, Pelegatti; accosciati: Bruno, Menegatti, Zanella, Mattioli, G. Mezzadri, Armenzoni, Serventi, Biolzi, Giampietri. Sopra, gli Juniores finalisti nel campionato provinciale di categoria. In piedi da sinistra: Barbarini (all.), Marchesi, Cantadori, Trauzzi, Frattini, Giampietri, Bruno, Ermelli, Repetati; accosciati: Chierici, Alzapiedi, Lori, Gorreri, Biolzi, Conversi, Del Sorbo, Tanzi; manca Ferrarini. Sotto, le vincitrici del campionato provinciale della seconda divisione Fipav

MERCATINO

☐**CERCO** materiale su David Platt, René Higuita, Jorge Campos e Jorginho.
Giacomo Scarpulla, c.so Umbria 9/bis, 10144 Torino.

☐**VENDO** cartoline autografate di Sosa, Riedle, Laudrup, Kuntz, Bierhoff e autografi di Caniggia, Albertini, Boniek; vendo molto materiale su Casiraghi, Melli, Lentini, Caniggia, Giannini etc. Vendo foto originali.
Prisca Frattari, v. F. Mastrigli 24, 00189 Roma.

☐**VENDO** 32 Gazzettesport del lunedì dal 9-9-85 al 28-4-86; 15 Gazzette dal 15-9-86 al 19-1-1987; 50 Intrepido sport anni 85/86; 73 GS anni 85/86; 6 Goal Flash, 9 Supergol, 3 Bomber e 2 Master 85/86 per un totale di L. 130.000.
Gianpiero Riccio, v. Montagna 33, 27058 Voghera (PV).

☐**REGALIAMO** figurine Usa 94: disponibili anche stadi, città, giocatori Italia esclusa; massimo dieci fino ad esaurimento; bollo per risposta
Giuseppina e Lucia Citarella, v. Rodi 4, 80125 Fuorigrotta (NA).

☐**VENDO** album figurine e figurine sfuse; annuari ufficiali Figc; gagliardetti ufficiali tutte le serie anche minori, raccolta rivista inglese Shoot dal 73 al 90 finemente rilegata.
Piero Picasso, v. Aurelia 199, 16030 Zoagli (GE).

☐**VENDO** L. 5.000 foto 20 × 25 di G. Giannini; autografo di Falcão e negativi e 20 fototifo giallorosse; L. 2.000 l'una foto di juventini del passato ed attuali; eventuali scambi.
Daniela D'Alessandro, v. Tuscolana 370, 00181 Roma.

☐**VENDO** fotocopie almanacchi calcio dal 1939 al 74 e tabellini completi Serie B dal 48/49 al 65/66 e serie C dal 53/54 al 57/58; distintivi e gagliardetti italiani ed esteri; cerco materiale calcistico di ogni epoca e di qualunque tipo.
Ermanno Vittorio, v. Goito 9, 10125 Torino.

☐**COLLEZIONISTI** di materiale calcistico, aderite, richiedendo depliant informativo, al
CCC-90, casella postale 1380, 16100 Genova.

☐**CEDO** annate de «Il calcio illustrato» 1945/51; in seguito divenuto «Il calcio e il ciclismo illustrato» dal 51 al 66 (mancano 18 nn.) annate rilegate escluso 1966, per L. 3.000.000.
Giuseppe Strano, v. Tazio Nuvolari 252/7, 00142 Roma.

☐**VENDO** bellissimo volume «Usa-94» ed. Sport e cultura, oltre 250 pagine con meravigliose foto, ancora sigillato L. 90.000.
Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).

☐**SCAMBIO** figurine Panini 94/95, Flash 95 (Lolli-basket 94/95), eventuali scambi anche con annate precedenti.
Ed. Lo Verde, casella postale 580, 90100 Palermo.

☐**VENDO** L. 2.000 l'una foto originali di calciatori.
Stefano Murtas, v. della Pineta 201, 09126 Cagliari.

☐**OFFRO** figurine calcio-flash 94/95 in cambio di materiale vario specie foto, articoli etc. su. Delvecchio, Bigica, Winter e Casiraghi.
Stella Cuccurullo, v. Caserta al Bravo 84/F, 80144 Napoli.

☐**VENDO** L. 14.000 l'una o L. 50.000 in blocco sciarpe Jacquard di Werder Brema, Stoccarda, Oviedo, Gent e Marsiglia; L. 10.000 cappellini del Leeds e L. 5.000 cappellini di Sunderland e Willem II; pago L. 80.000 i fascicoli originali Full Time Shoot dal n. 1 al 16 compresi (agosto-dicembre) o alternativamente L. 40.000 copia degli stessi.
Luca Brunelli, v.le Superiore I, 21030 Brenta (VA).

☐**VENDO** libri riguardanti storie di club inglesi, calciatori, statistiche, annuari del calcio mondiale, specie britannico.
Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.

☐**VENDO** volumi storico-statistici sul calcio, in buone condizioni e a prezzi ragionevoli.
Alan Rotondo, v. Consolare Valeria 73, 98125 Contesse (ME).

☐**CERCO** album vuoto calciatori Mira 67 e 68; album didattico Panini anni 60 escluso La Terra; album calciatori completi ed. Mira tutte le annate; album calciatori Panini completi di Mexico 70, Argentina 78 ed Espana 82; fotografie su tutto ciò che attiene al Trapani del passato e del presente; riviste eventuali e notizie sul calcio degli anni 1905 - 6 - 7 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14.
Stefano Auci, v. Madonna di Fatima 235, 91100 Trapani.

☐**SCAMBIO** cartoline degli stadi di tutto il mondo.
Andrea Bernardini, v. C. Mistrangelo 39, 00167 Roma.

☐**VENDO** almanacco calcistico «Gli idoli di una volta»: storie di oltre mille calciatori che hanno superato le cento presenze in Serie A, con ogni dato possibile ed immaginabile; vendo ogni tipo di ultramateriale di cui potrete ricevere lista inviando bollo.
Santo Quattrone, v. Condera 158/A, 89100 Reggio Calabria.

☐**VENDO** collezione di spille metalliche europee ed italiane; vendo sciarpe rare di squadre straniere; lista gratuita.
Stefano Albenga, casella postale 5108, 16154 Genova-Sestri.

segue

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Il Collina calcio 1991 di Santa Maria Nuova (AN), vincitore Uisp provinciale. In piedi da sin.: Paoletti, G. Benigni, Barbaresi, Guerini, Raffaeli, Cecati (ds); al centro: Belelli (pres.), A. Benigni (dir.), Moroni, Castellani, Alessandrini, Di Chiello; seduti: Ferri (all.), R. Benigni, Cotogni, Serafini, Trovarelli, Pizzichini

La Polisportiva Lanzi Colorno (PR), vincitrice del Torneo Primavera di calcio a cinque disputato a Colorno. In piedi da sinistra: Cantoni, Cremonesi, Allodi, Maestri, Zoni, Grassi (dirigente); accosciati: Melassi, Zaccardi, Caltabellotta, Martani, Azzolini

Gli Esordienti del Cral-Atan di Napoli, ai vertici del campionato provinciale di categoria. In piedi da sinistra: M. Esposito, De Vita, Morra I°, Troncone, Savino, Olimpio, Chianese, Fiorillo, Micale (all.); accosciati: Talotti, Guerra, Morra II°, D. Esposito, Fusco, Grillo

La rosa del Tahiti, squadra fiorentina di calcetto che ha conquistato la promozione in prima categoria

VIDEO CASSETTE

□**VENDO** e scambio sedici Vhs sulla Juventus: gare dal 1985 al 1995 compresi e documentari per L. 20/25.000 l'una.
Davide Traversa, v. Ortigara 1, 13039 Trino (VC).

□**VENDO** L. 25.000 l'una + spese video della Coppa America; campionato europeo di basket; campionato europeo di calcio Over 35.
Gabriella De Vercelli, c.so Europa 1361/14, 16166 Genova.

□**VENDO**, a partire da L. 25.000, cinque gare del Brasile in Spagna 1982; le partite dell'Italia nei Mondiali '82-'90-'94; video di tre ore con tutti i gol di Usa '94; gare di campionato e coppe della Roma o collage-gol della Roma '82/'83; bollo per lista.
Raffaele Rosi Bernardini, v.le Pinturicchio 184, 000196 Roma.

□**VENDO** L. 25.000 l'una videocassette delle semifinali e finali di Coppa Italia, Coppa delle Coppe, Coppa Uefa, Coppa dei Campioni e tante altre dagli anni 80 ad oggi.
Luca Rotunno, v. Amedeo di Savoia 49, 73012 Campi Salentina (LE).

□**VENDO** Vhs della Juventus; della Nazionale; Mondiali; reti dei campionati esteri; servizi dalla DS; documentari di singole squadre; filmati esteri in lingua originale; competizioni internazionali; coppe europee.
Vincenzo Sollitto, v. Caudina 21, 81024 Maddaloni (CE).

□**VENDO** Vhs di ottima qualità per L. 30.000 l'una del Mondiale volley 1990 e '94; torneo preolimpico europeo ed americano '92; Nba dall'86; Europei; Euroclub; campionato italiano e Coppa Italia; tutte le partite dei Dream Team I° e II°; basket Ncaa; catalogo gratuito.
Alberto Latorre, v.le M.E. Bossi 4, 25087 Salò (BS).

□**VENDO** Vhs calcio A-B, Coppa Italia dall'87; Vhs specie del Milan in Europa; campionati esteri; eurogol; sintesi o intere gare di campionato e coppe di Scozia ed Inghilterra.
Michele Villa, v. Medici 7, 20052 Monza (MI).

□**VENDO** Vhs Roma-Lazio del 23.04, gara intera; cerco Vhs Juve-Bilbao Uefa 1977.
Maurizio Furno Palumbo, v. Garibaldi 4, 04024 Gaeta (LT).

□**VENDO** L. 150.000 le sette gare del Brasile ad Usa 94 e L. 140.000 le sette gare dell'Italia.
Antonio Gaudino, casella postale 67, 80078 Pozzuoli (NA).

□**VENDO** L. 20.000 l'una Vhs dei gruppi Ultrà della Juve, anche in trasferta.
Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.

□**VENDO** L. 130.000 i sette incontri dell'Italia ad Usa 94.
Tommaso De Fraia, v. Cicerone 13, 80078 Pozzuoli (NA).

□**VENDO** otto Vhs con interviste ad Ayrton Senna.
Antonio De Rosa, v. San Giuseppe 107, 50040 Carmignano (PO).

□**VENDO** numerosi incontri in Vhs di Agassi, anche inediti in Italia, tipo torneo di Vienna '94, Scottsdale '94, Toronto '94, tutti i suoi match a Key Biscayne, Us open e Australian open.
Gaetano Chianese, v. San Pietro 73, 80147 Ponticelli (NA).

□**CEDO** Vhs con tutte le reti delle coppe europee, della Bundesliga, del calcio italiano e varie annate dall'82 in poi; Vhs Racing-Nacional (Coppa Libertadores 1969); Cecoslovacchia-Francia '79; Francia-Belgio 1981; tante altre; bollo per lista.
Carlo Alberto Comelli, v. Morlotti 4, 24030 Brembate Sopra (BG).

□**CEDO** oltre seicento Vhs di partite dal 1958 all'84 e Vhs di Senna dall'84 al '94.
Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Seano (FI).

□**CERCO** registrazione Vhs del programma televisivo «Un mondo nel pallone» da Rai-Uno.
Silvana di Trio, v. Emilia 18/5, 16138 Genova.

palestra annunci

Gli Esordienti dell'Ac Granarolo (BO), terzi classificati nel 5° Torneo Internazionale Marche Cup 95 di Senigallia. In piedi da sinistra: Spinnato, Santoro, Zoppetti, Napodano, Bolelli, Ricci, Orsi, Bonfiglioli, Gioannetti, Maraia; accosciati: Mestrami (all.), Sperko, Muzzi, Fontana, Maestrami, Govoni, Bellaera, Trotta, Pessarelli

Le Under 16 del Ravenna, prime classificate nel campionato regionale del Csi. In piedi da sinistra: Piolanti (preparatore), Mazzini, Iabichella I°, Canducci, Orselli, Rossi, Cavallini, Iabichella II°, Galeotti (all.); accosciate: Lanconelli, Souto, Graziano, Meloni, Moglie, Spighi, Pollini, Ghinassi

☐**VENDO** L. 30.000 l'una maglie ufficiali della Nazionale di calcio, anni 1990 e 94, taglia L, mai indossate.
Francesco Scarfiello, v. San Giuseppe 5/A, 70026 Modugno (BA).

☐**VENDO** L. 50.000 + spese maglia ufficiale Manchester United stagione 93/94, rossa, colletto bianco, modello con lacci.
Stefano Piaceri, v. Brigata Re 20/A, 34170 Gorizia.

☐**VENDO** novanta distintivi ufficiali, in ottimo stato, di squadre calcistiche di tutta Europa a condizioni veramente interessanti; bollo per elenco dettagliato.
Daniele Griso, c.so De Gasperi 28, 37042 Caldiero (VR).

☐**VENDO** due squadre di subbuteo in buone condizioni, l'una del Manchester Utd e l'atra del Glasgow Rangers per L. 20.000 l'una.
Giacomo Sivo, v. Bruno Buozzi 92, 70123 Bari.

☐**VENDO** L. 10.000 videogiochi originali Commodore 64; L. 8.000 sciarpa raso Litfiba; L. 8.000 cassette registrare «Sondazzo» del G; L. 12.000 libro «Baggio stella bianconera»; vendo buste con francobolli originali an-

È piccolo ma, almeno a giudicare dalla foto che ci hanno inviato i suoi genitori, ha già le idee molto chiare: Roberto Ariabis, di Udine, tifa per il Manchester United

STRANIERI

☐**STUDENTE** 21enne corrisponde con fan italiani ambosessi; cerca biglietti stadio, programmi gare, foto ufficiali calciatori; scambio materiale calcio francese; scrivere in francese, inglese o spagnolo.
Sebastien Renault, 36 rue des Mauguines, 02400 Chateau-Thierry (Francia).

☐**AMO** sport e musica rock; sono studentessa e scambio idee con amici/che d'Italia scrivendo nella loro lingua.
Mirela Cara, Lagjia «Zef Hoti», Mamur-ras- Lac (Albania).

☐**19enne** fan del Psg, del calcio italiano e specie del Milan scambia idee in italiano, francese o inglese.
Jelle A. Francois, 38 à Montmagis, 77320 La Ferté Gaucher (Francia).

☐**EXCHANGES** of football souvenirs, metal badges, pennants, magazines, posters, postcards, shirts etc... if you're interested, write to:
Lubomir Mitov 2-K, Druzba 1°, bl. 76/A, vh-A, app. 3, 1592 Sofia (Bulgaria).

☐**SCAMBIO** corrispondenza con amici di tutto il mondo scrivendo in francese o inglese.
Ahmed Bouchami, 4 Cité Musulmane, Beni-Mered, 09130 Blida (Algeria).

☐**SCAMBIO** idee con ragazzini/e della mia età, cioè tredici anni, su argomenti vari.
Dorina Zhupa, Lagjia «Zef Hoti», Mamurras-Lac (Albania).

☐**SCAMBIO** idee in italiano con amici-/che d'Italia; ho 14 anni ed amo la musica moderna.
Irma Gjetani, L. «Drita», Mamurras-Lac (Albania).

☐**25enne** amante dello sport scambia idee in inglese.
Iackilna Kyeraa, post office box 306, Berekym (Ghana).

☐**COLLEZIONO** giornali, riviste, statistiche, bollettini, francobolli, distintivi etc... del calcio e dello sport in genere di tutti i paesi dell'Est; a chi mi invia qualche n. del GS, anche vecchio, ricambio con qualche pubblicazione a scelta delle mie 25.000; scambio idee anche in italiano.
Alexander Shmakov, post office box 220, 65Y032 Novokuznetsk, Kemerovskaja Oblast (Russia).

☐**POSSEGGO** 120 distintivi del Milan, la mia squadra preferita, li scambio con altri in mio possesso; vendo o scambio distintivi di club maltesi con altri italiani o inglesi.
Simon P. Vella, «Pal Mal» Kuluvert street, Fgura Pla 14 (Malta).

☐**20enne** fan della Steaua scambia sciarpe, gagliardetti, distintivi, maglie, riviste etc...
Gheorghe Eftimie, str. Huiedin 6, bl. M-1/2, ap. 72, sec. 4, 7000 Bucarest (Romania).

☐**VENDO** maglia ufficiale dell'Inter, mai indossata, 94/95, Umbro taglia M, eventuale scambio con maglia originale Umbro-Pirelli 95/96.
Marco Scerri, «L-Ghrofa» Triq Il-Gazzija, B'Kara-Bkro 4, (Malta).

☐**18enne** scambia idee con ragazzi/e d'Italia scrivendo nella loro lingua su sport, storia, viaggi, musica etc.
Ritvan Sinani, Lagjia Salo Halili, Ali Kelmendi 1231, Shkoder (Albania).

☐**SCRIVENDO** in inglese scambio idee su tanti argomenti con amici/che del Guerin Sportivo.
Emmanuel Fernando Kwaku Oduro, Central Stores, post office box 8176 Tema (Ghana).

☐**FAN** del calcio italiano, 21enne scrivendo in italiano, francese o inglese scambio idee ed ultramateriale con ragazzi/e d'Italia.
Alexandru Nicolae, Sos Oltenitei n. 17, bl. T-3-1, sc. 2, ap. B Sai-Popesci Leordeni, 7000 Bucarest (Romania).

☐**20enne** calciatore amante dello sport, della musica, del volley e delle novità del mondo scambia idee in inglese.
Williams Gabriel Batistuta, post office box 1501 Sunyani (Ghana).

☐**STUDENTESSA** 22enne amante delle letture specie sportive, scambia idee sul calcio scrivendo in inglese.
Ester Kyeremaa Yeboah, c/o Yeoboah, post office box 615, Sunyani (Ghana).

☐**AMO** la musica, i viaggi, il calcio e la Juventus, ho 24 anni e sono studentessa; scrivetemi in tanti risponderò a tutti in inglese.
Akosua Yeboaa, post office box 1501, Sunyani (Ghana).

☐**INVIATEMI** foto di Roberto Baggio ed io vi manderò su Stoichkov, Zamorano, Guerrero ed altri campioni del campionato spagnolo.
Daniel Carrubba, Polig. Las Vegas, edificio S. Pedro 3/B, 33710 Navia-Astrurias (Spagna).

nullati il primo giorno: L. 18.000 Milan 91/92, L. 16.000 Milan 92/93, L. 19.000 Milan 93/94; L. 23.000 Juventus 94/95.
Simone Pierotti, v. Prà di Lama 2, 55036 Pieve Fosciana (LU).

☐**VENDO** in blocco tutti i nn. del GS dal 1993 ad oggi.
Stefano Albini, v. IV Novembre 10, 50013 campi Bisenzio (FI).

☐**CONTATTO** tifosi di basket bolognesi.
Mattia Fontana, v.le Olanda 23, 20066 Melzo (MI).

☐**15enne** scamba idee con amici italiani e stranieri sullo sport ed in particolare sul calcio; colleziono francobolli che scambio.
Domenico D'Alessandri, v. XXIV Maggio I, 85047 Moliterno (PZ).

☐**TIFOSI** del Napoli, simpatizzanti di Milan e Juve scambiano idee con ragazzi/e di tutta Italia.
Massimo e Vittorio Iuliano, v. Mario Menechini 5, 80125 Napoli.

☐**20enne** fan del Messina e del Cagliari scambia idee e cartoline con coetanei di tutta Europa scrivendo in italiano, francese e inglese.
Alan Rotondo, v. Consolare Valeria 73, 98125 Contesse (ME).

☐**FAN** del Newell's Old Boys di Rosario e di Diego Maradona, scambio idee con amici italiani sul campione scrivendo in italiano o spagnolo; scambio anche riviste e giornali sportivi.
Fernando Sauro, Santiago 1573, 2000 Rosario (Argentina).

☐**HO** dieci anni, amo il calcio e scambio idee con coetanei.
Federico Gazzetti, v. Niger 13, 41040 Spezzano di Fiorano (MO).

☐**TIFOSI** della Fiorentina aderite al **Viola club Equipe, v. Aretina 306, 50061 Ellera Compiobbi (FI).**

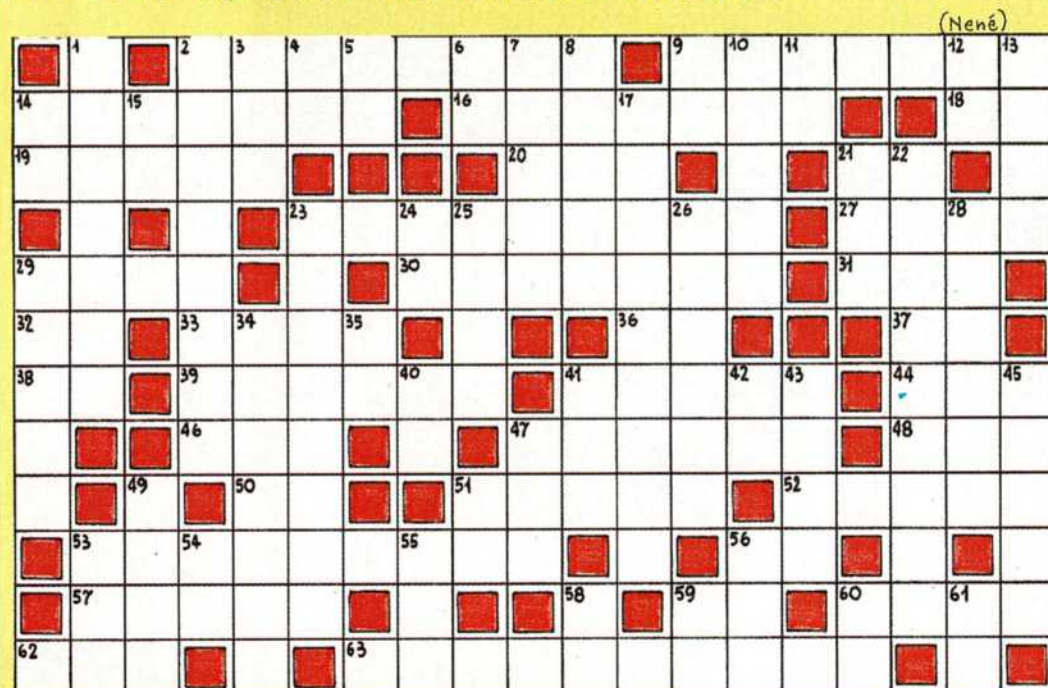
☐**CORRISPONDO** con lettori Under 35 di tutto il mondo specie italiani e francesi su argomenti vari, soprattutto calcio.
Antonio Pisapia, piazzetta Mondragone 12, 80132 Napoli.

☐**CERCO** ragazzi/e di Pace del Mela (Messina) dal cognome Massimino oppure La Camera per trovare, se possibile, parentela.
Sergio La Camera, v. Emanuele Strasserra 2/8, 16146 Genova.

☐**CONTATTO** amici italiani ed esteri per scambio corrispondenza ed ultramateriale.
Maurizio Balestri, v.le G. Ungaretti 23/A, 41059 Sassuolo.

☐**UNIVERSITARIA** 22enne corrisponde in inglese, italiano o tedesco con ragazzi/e di Germania, Austria, Svizzera, Benelux, Svezia, Finlandia, Danimarca, Islanda.
Rosanna La Pace, v. P. Toscanelli 47/16, 16154 Genova.

Giochi

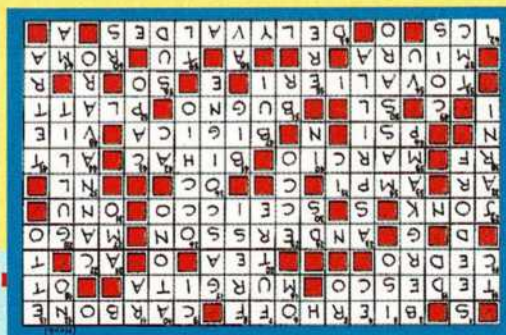
Il cruciCalcio dell'estate

ORIZZONTALI

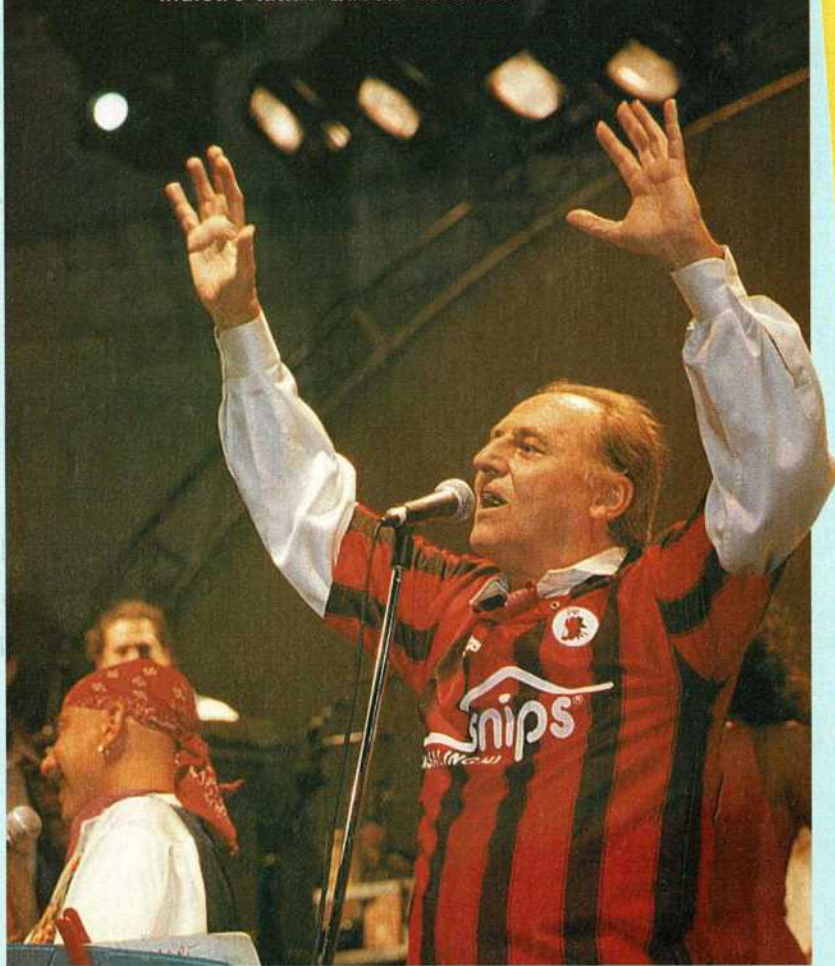
1 - Oliver all'Udinese; 9 - Benny neointerista; 14 - In prestito al Foggia dalla Fiorentina; 16 - Attaccante del Vicenza; 18 - La metà di otto; **19** - Frutto del Libano; **20** - La più pallida del rosaio; **21** - Nell'aliscafo e nello yacht; **23 - Nazionale svedese del Bari; 27** - Era il soprannome di Herrera; **29 - Dall'Inter al Psv Eindhoven; 30** - Capo tribù arabo; **31** - La sigla delle Nazioni unite; **32** - Il centro di Bucarest; **33** - Vasti, estesi; **36** - Onde corte; **37** - La targa dell'Olanda; **38** - In mezzo alla superficie; **39 - Il Santos venduto all'Ajax; 41** - Cittadina bosniaca; **44** - Si dice per fermare; **46** - Era il partito del garofano; **47 - Centrocampista dal Bari alla Fiorentina; 48** - Strade, percorsi; **50** - Negli asili e nelle scuole; **51** - Il Gianni del pedale; **52 - Interno inglese ex Sampdoria; 53 - Il cobra venduto; 56** - Sud-Ovest; **57 - Ritorna in Giappone; 59** - Uno di noi due; **60 - La nuova squadra di Di Biagio; 62** - Il segno del pareggio; **63 - Dal Cagliari al Paris Saint Germain.**

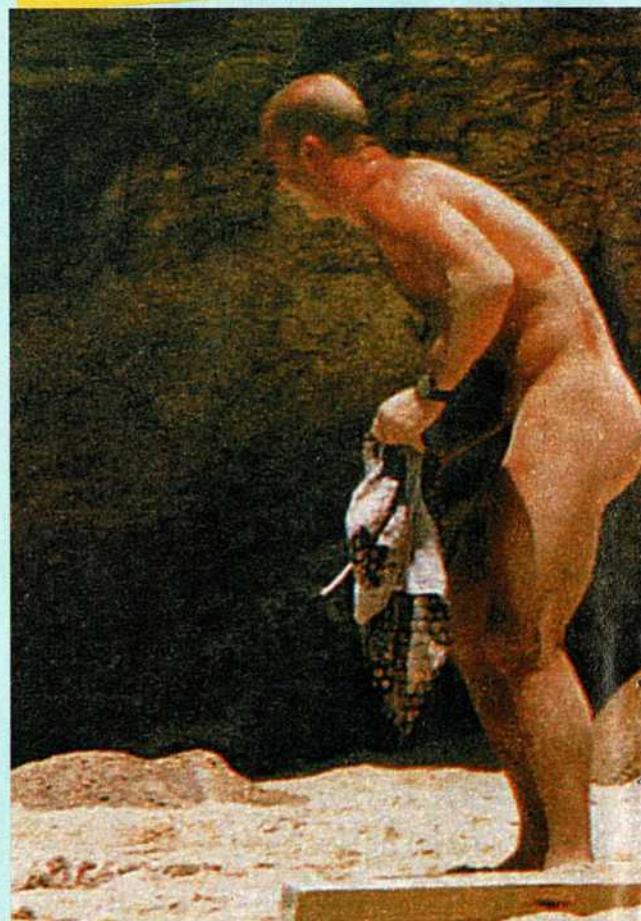
VERTICALI

1 - Il nuovo regista della Sampdoria; 2 - Dall'Inter all'Arsenal; 3 - Prefisso per uguale; **4** - Iniziali di Cantona; **5** - Rovigo; **6** - Una marca di autotreni; **7 - Dalla Reggiana al Milan; 8 - Giovane libero acquistato da Moratti; 9** - A noi; **10** - Senza accento; **11** - La fine della preghiera; **12** - Risposta negativa; **13** - Equivale a 100 grammi; **14** - Le doppie nell'attacco; **15** - Sono uguali nei dadi; **17 - Dalla Lazio al Glasgow Rangers; 21** - È nascosto nell'esca; **22 - Dal Napoli al Parma con dolore; 23 - Punta parmense; 24** - Iniziali di Savicevic; **25** - Si dice mostrando; **26** - Va evitato quello del ciclone; **28 - Dalla Sampdoria al Chelsea; 29 - Difensore dalla Juve al Betis Siviglia; 34 - Lascia il Milan per il Giappone; 35** - Inter-city; **40** - L'inizio dell'inizio; **41** - Grande americano; **42** - Associazione calcistica; **43** - Sporgenza sul mare; **45** - Tenebrosa, lugubre; **47** - Margherita dello schermo; **49 - Sandro centrale fiorentino; 51** - Targa del Brasile; **53** - Un acquisto (tv) di Cecchi Gori; **54** - I limiti della virtù; **55** - Desinenza verbale; **56** - Punto cardinale; **58** - Le iniziali di Vicini; **59** - Simbolo del tallio; **60** - Rosa senza vocali; **61** - Lo dice il dubbioso.

PERISCOPIO

GUERIN ESTATE

Avanti tutta

Un supporter prestigioso in più per il Foggia che tenta la risalita in Serie A. È Renzo Arbore, che durante un concerto nella sua città (Foggia, appunto) ha indossato la maglia rossonera. Indietro tutta? Questa volta no.

Hakan e il Ramadan

In quanto musulmano osservante, Hakan Sukur non può mangiare carne di maiale e bere alcolici. E il divieto del cibo dall'alba al tramonto durante il mese del Ramadan, che quest'anno cadrà in febbraio? L'attaccante turco del Torino ha risposto con saggezza, dicendo che cercherà un compromesso tra le esigenze religiose e quelle sportive, come ai tempi del Galatasaray.

Cercasi
in affitto
VILLA
per abitazione
Hristo Stoichkov

4-5 camere letto
con parco
da 300/500 mq.
in città
o cintura città

Telefonare: 1
**Parma Calcio
200419**

Hristo cerca casa

L'inserzione che riproduciamo è apparsa sulla Gazzetta di Parma: Hristo cerca casa. E, vedi testo, non si accontenta certo di una stalla a Betlemme...

Dall'1 al 10

Il numero 1 e il numero 10. Ovvero, il Re dello sci mondiale e l'uomo simbolo della Sampdoria. Ovvero, Alberto Tomba e Roberto Mancini. Si sono incontrati a Vigo di Fassa, dove il fuoriclasse bolognese e i blucerchiati stanno preparando la stagione 1995-96. Mancini ha regalato la sua maglia all'illustre tifoso.

IL BORSINO

SIGNORI

È già diventato l'idolo dei bambini giapponesi, che nel ritiro di Kiroro lo "assediavano" con tale foga da rendere necessaria la regolamentazione degli autografi. Si annuncia un finale di carriera in Oriente?

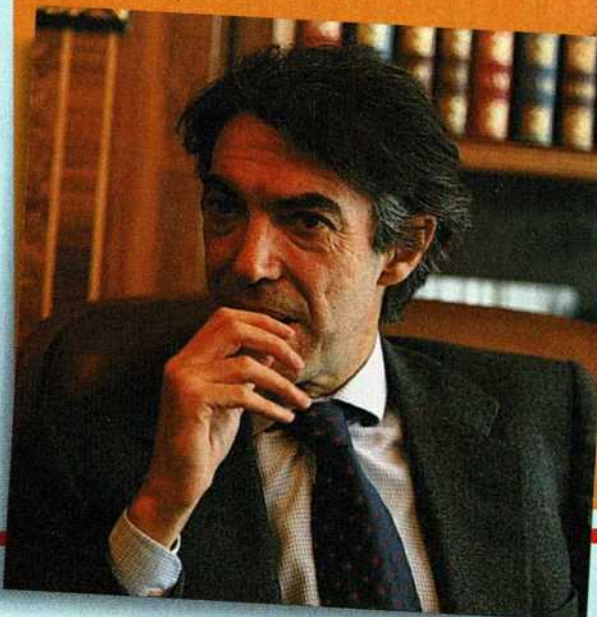
SIGNORI

Prima, il lancio di scarpe e le imprecazioni in seguito a un contrasto con Nesta. Poi, l'espulsione decretata da Zeman per scarso impegno e il battibecco con il tecnico. Calma, Beppe, o i bambini cambieranno idolo.

Mister Muscolo Vialli

Le vacanze a Saint-Bathélemy (Antille) sono un ricordo ormai lontano, ma la documentazione fotografica è sempre attuale. Nello «strip» inscenato sulla spiaggia esotica, Gianluca Vialli esibisce una muscolatura in perfetta efficienza: come dire che Gianpiero Ventrone non ha di che preoccuparsi; un «tagliando» e via, la macchina-Vialli è già pronta per lo schieramento di partenza.

La truffa dei falsi Moratti

Il "nipote", lo "zio" e il "cugino" di Massimo Moratti sono stati arrestati per truffa, estorsione e associazione per delinquere. No, il presidente interista e i suoi parenti veri non c'entrano. Si trattava di un trio di Perugia che, vantando un'inesistente consanguineità con Moratti, riusciva a farsi prestare ingenti somme per concludere "affari" nel ramo petrolifero. Un sospetto, a questo punto, assilla i tifosi delusi dalla campagna acquisti nerazzurra: e se a concludere l'ingaggio di Ince, Rambert e Zanetti fossero stati i Moratti falsi?

Serie B

«Se la mia squadra giocasse altrove, vincerebbe sempre». Gino **Corioni**, presidente del **Brescia**, attacca una piazza che condiziona gli eventi sportivi

La città che non c'é

di **Edoardo Piovani**

BORNO. È deluso e arrabbiato, Gino Corioni. Pensa di avere in mano un Brescia da promozione, ma la contestazione (e i danni...) degli ultras nell'albergo che ospita la squadra a Borno lo hanno sconvolto. In un mese ha acquistato quindici giocatori e ha ricostruito il Brescia dalle ceneri dell'anno scorso. Ma i tifosi, ancora una volta, se la sono presa con lui. L'ostilità tra la frangia più calda della curva Nord e il presidente del Brescia non sembra proprio placarsi.

— Corioni, perché gli ultras la contestano così ferocemente?

«Semplice, perché prendono i soldi. E i soldi fanno campare».

— Chi li foraggia?

«Mica ve lo dico. Sia chiaro però che ho già capito chi sta dietro le quinte. La contestazione è premeditata».

— A soffiare sul fuoco è un possibile acquirente o qualcun altro?

«Non ve lo dico e basta».

— È avvilito?

«Molto. La fortuna di una società di calcio la fanno quattro componenti: il presidente, la squadra, le istituzioni e i tifosi. A Brescia mancano le ultime due. E senza quelle non si può fare calcio. Non so più cosa fare. Stiamo cercando di scrollarci di dosso i violenti per rifarci un'immagine. Ma sembra tutto impossibile».

— Adesso è diventato vice-presidente di Lega. Servirà ad avere qualche aiuto in più?

«No, perché ci manca l'appoggio di città, istituzioni e tifosi. Vi assicuro che non è poco».

— Veniamo al Brescia. È una squadra

Sabau è ambizioso

«Voglio Serie A ed Europei»

Gino Corioni e Mircea Lucescu scommettono ancora su di lui e gli hanno fatto firmare un nuovo contratto di tre anni. Ioan Ovidiu Sabau ha voluto ripagare la loro fiducia allenandosi per tutta l'estate: *«Sono stato in cura in Germania, a Genova da Viganò, che fa il massaggiatore della Sampdoria, e a Bologna. Tutti mi hanno assicurato che sono guarito»* racconta il

Ratti, Baronio e Pirlo

Baby boom

Sotto, Ioan Sabau: sarà l'anno del riscatto? Sopra, da sinistra, Pirlo, Baronio e Ratti. Nella pagina accanto, il presidente Gino Corioni

In tre fanno 53 anni. Davide Ratti è il più «vecchio» e ne ha 19, Roberto Baronio 18, e Andrea Pirlo 16. Sugli ultimi due gli addetti ai lavori sono pronti a scommettere, Ratti invece rappresenta ancora un'incognita. Gino Corioni, però, se li tiene ben stretti in attesa che il loro talento sbocci definitivamente. Il più avanti nella maturazione è sicuramente Roberto Baronio, mediano, sguardo vispo e faccia da bielorusso. È bresciano purosangue e nella scorsa stagione ha disputato quattro partite in A. Il suo tifoso più accanito è il fratello Giacomo, un talento inespresso, che ora gioca nei Dilettanti. Corioni coccola Roberto come un figlio: «*Vi assicuro che sarà il mediano della nostra Nazionale dal 2000 al 2010. Sono pronto a scommettere*».

Su Pirlo invece puntano Vatta e Maifredi. «*Andrea è un giocatore al quale un allenatore non ha niente da insegnare*», ha detto Vatta che l'ha convocato agli ultimi campionati europei Under 18. Pirlo è una mezzapunta dai piedi vellutati. Il rischio che corre è la nausea da pallone. Alla sua età gioca nelle Nazionali giovanili, in pianta stabile con la Primavera, nelle partite importanti con gli Allievi, qualche volta con la prima squadra e si allena con Lucescu.

Baronio partirà titolare nel prossimo campionato, Pirlo e Ratti dovranno guadagnarsi il posto: «*Per Pirlo ho rifiutato offerte miliardarie*» confessa Corioni, che ha respinto gli assalti di Lazio e Milan. «*Ma lo tengo perché è la miglior promessa d'Europa, il Baggio del futuro*».

da promozione?

«*Ho messo a disposizione di Lucescu un organico completo e ricco di giocatori. Se nessuno si farà male lotteremo per la promozione*».

— Presidente, quest'anno è più cauto degli altri nelle dichiarazioni. C'è un motivo?

«*La mia forza è sempre stato l'entusiasmo. Mi sono accorto però che Brescia non è Bologna, Brescia non ha il coraggio della sfida. Se mi sbilancio, poi dicono che sono uno sbruffone. Allora è meglio che mi morda la lingua*».

— Dica la verità: crede nella A?

«*Meglio dirlo a bassa voce, ma questa squadra mi piace molto. Mi aspetto tanto da Saurini, da Luzardi, da Lambertini, da Di Sarno, da Adani. Da tutti, insomma. Anche se non sarà facile*».

— Perché?

«*Perché se il Brescia giocasse in un'altra città vincerebbe il campionato con dieci punti sulla seconda*».

— Addirittura?

«*Guardate che questa è una squadra tosta. È tra le migliori che ho avuto nella mia carriera di presidente. Ma le condizioni ambientali sono disastrose*».

— In Serie B lei è sempre stato un vincente.

«*Tra Ospitaletto, Bologna e Brescia ho vinto circa dieci campionati di Serie C e B. Vi sembrano pochi?*».

— Chi andrà in Serie A?

«*Genoa, Foggia, Reggiana e...*»

— Pensa ancora agli errori dell'anno scorso?

«*Spero di non ripeterli più. Ho imparato che è difficile improvvisare. Al mercato di novembre ho cercato di raddrizzare la situazione acquistando giocatori d'esperienza e ho sbagliato tutto. Chi è arrivato non aveva la mentalità giusta*».

— Corioni, è vero che vuole vendere il Brescia?

«*Vi garantisco che non è un bluff. La mia porta è sempre aperta. Chi è interessato al Brescia si faccia avanti*». □

centrocampista rumeno che nelle ultime due stagioni è stato frenato da alcune gravi lesioni muscolari. I più scettici pensavano che fosse un giocatore finito.

Lui, invece, non ha mai mollato e adesso sta bene: «*Quando mi sono ripreso dagli strappi muscolari alla gamba destra mi sono fatto male a quella sinistra. Pensavo a una maledizione. Fortuna che la mia religione* (è testimone di Geova, ndr) *mi imponeva di pensare a un futuro più sereno*».

Per colpa degli infortuni Sabau ha saltato i Mondiali negli Usa. Il Ct rumeno Iordanescu conta di averlo a disposizione nei prossimi Europei. Lucescu lo vuole in squadra fin dalle prime amichevoli: «*Lui, Hagi e Raducioiu sono i giocatori più forti del calcio rumeno*» assicura il tecnico del Brescia. «*Se Nellu* (il nomignolo di Sabau, ndr) *giocherà tutto il campionato, ci sarà di grande aiuto*».

Sabau, intanto, si allena con entusiasmo con i suoi «nuovi» compagni. È a Brescia da quattro anni e ha imparato il dialetto bresciano: «*Quando mi riunisco con i miei fratelli di Geova capita spesso di parlare in dialetto. Ormai lo capisco bene. Questo deve essere l'anno della riscossa: voglio tornare in A e andare agli Europei*».

e. p.

La gente è scettica, il presidente **Gaucci** no: «I nomi di grido? Si vince anche senza». Il **Perugia** di Novellino cresce fra i dubbi dei tifosi e le certezze di una società tranquilla

Sereno variabile

di **Luigi Luccarini**

PERUGIA. Diciamoci la verità: non c'è stato il boom degli anni passati. Tempi di grandi abbuffate di calciomercato, dei miliardi facili di Gaucci, delle adunate di folla allo stadio per vedere sfilare uno ad uno i nuovi beniamini. Oggi Perugia sonnecchia nel torpore di questa caldissima estate, mentre la squadra sbuffa ad Asiago e sembra così lontana dalla città, dai suoi pensieri, persino dalle sue passioni. La Serie B non è più la terra promessa, la stagione appena liquidata ha lasciato pesanti strascichi, la campagna acquisti si è limitata a qualche piccolo ritocco, troppo poco per alimentare facili entusiasmi. D'accordo, c'è ancora la questione Negri in ballo, ma Negri non è certo Maradona. E poi il Cosenza non molla e le lungaggini della trattativa sono un sintomo di debolezza di Gaucci, così diverso dai giorni in cui dettava legge a giocatori e società rivali. Una novità, almeno da queste parti.

SCETTICISMO. La gente ci farà l'abitudine, prima o poi; per ora riesce solo a coniugare disincanto e scetticismo, mascherando le attese per il Perugia che verrà. E si aggrappa a Novellino, l'allenatore strappato al Gualdo tra baruffe verbali e minacce di ricorsi giudiziari. Per lui applausi convinti, anzi qualcosa in più, perché Walter è già diventato il solido approdo di un campionato che non promette traguardi irrinunciabili: anche questo è un segno dei tempi che cambiano. Di lui piace quel parlare poco e chiaro, alla stampa come ai suoi giocatori; e quel poco che racconta è sempre lavoro, sudore e applicazione, insieme alla voglia di emergere, di riuscire nella sua nuova scommessa, parola giusta per riassumere i tratti del Perugia d'agosto, della rivoluzione annunciata e poi clamorosamente smentita dai fatti.

CONFERME. La squadra in fondo è stata confermata per otto undicesimi e molti fanno parte del nucleo storico, dagli anni della C1: Braglia e Beghetto, Giunti e Cornacchini, Camplone e Pagano sono gli stessi della prima Era Novellino. Ormai quasi grifoni a vita, alcuni per amore e convinzione, altri per la forza di contratti che spaventano qualsiasi ipotetico acquirente. A far loro compagnia sono rimasti Dicara, Evangelisti e Rocco, giocatori solidi, di rendimento, non fuoriclasse. Mentre il mercato dei sogni questa volta ha regalato soltanto le briciole. Due neofiti, Materazzi e Tedesco dal Trapani; Baldieri e Notaristefano dalle rovine di Lecce; Lombardo, pretoriano di Novellino a Gualdo, e Meacci dal Sandonà.

TORMENTONE. Un tormentone alla Baggio, quello che ha visto protagonista Marco Negri (sotto). Un tormentone fra Cosenza e Perugia, squadre che hanno fatto di tutto per portare acqua al proprio mulino. Come finirà? Lo vedremo. Intanto Baldieri e Cornacchini fanno ugualmente volare il Grifone umbro

Qualcuno c'è rimasto male. Per carità, tutto il rispetto per chi indossa la maglia bianco-rossa, ma dopo tutto quel parlare di Silenzi, Tovalieri, persino Di Livio, qualcuno aspettava il botto, il personaggio, il nome eclatante: beh, sbagliava. *«Giocatori di grido? Ne ho avuti fin troppi, è tempo di cambiare registro»* aveva detto Gaucci ed è stato di parola. *«Con i nomi non si vincono le partite, tanto meno i campionati»* gli fa eco Novellino. A conti fatti la società ha guadagnato parecchie centinaia di milioni, sfoltito i ranghi (ma sono ancora in ventisette...) e ha finalmente trovato lo spazio per promuovere i primavera vicecampioni d'Italia.

FUTURO. Gioacchini, Goretti, Mundula e Lucarelli: il futuro è loro, anche questo si raccontava, ma il futuro sembrava non arrivare mai. Adesso non ci saranno più alibi, per loro e per nessuno. Il Perugia oggi è una squadra senza vetrina, che si è nascosta sull'altopiano di Asiago rifiutando anche il primo abbraccio del pubblico; che cerca gli equilibri smarriti con discrezione, quasi in punta di piedi. Sparite le grancasse, finiti i facili proclami, il vocabolario si apre sulla parola umiltà e lì si chiude. A Novellino, in fondo, tutto questo non può che far piacere. È uomo di sostanza, sa di giocarsi molto in questa stagione, ma che anche molti dei suoi ragazzi condividono la stessa sorte.

E che la gente di Perugia dovrà ricredersi, un giorno: *«Ho una buona squadra, giocatori che inseguono rivincite, che hanno voglia di fare. Non partiamo favoriti? Vorrà dire che saremo la sorpresa del campionato»*. Intanto guarda il suo gruppo crescere, tra lezioni di zona e carichi di fatica. E quella serenità ritrovata, forse il miglior acquisto di questa nuova stagione. A conti fatti la gente saprà apprezzare, non c'è dubbio. □

Matrimonio Baldieri-Perugia: era ora

Finalmente tu!

«Finalmente». Paolo Baldieri a Perugia doveva già arrivare a novembre, ma il Lecce si trovava in cattive acque e lui era reduce da un infortunio: alla fine non se ne fece niente. *«Proprio così, ho pensato all'ennesima occasione mancata»*. Una delle tante per il piccolo fenomeno della Roma anni Ottanta, il pupillo di Vicini nell'Under 21, *«quando qualcuno pensava che avrei soffiato il posto a Bruno Conti»*. Nientemeno. E invece dopo due stagioni a Pisa ricche di guai e consensi, il vai e vieni dalla Capitale e una carriera che sembra condannata al declino. Fino all'esperienza di Lecce: quattro anni, gioie e dolori. E questi ultimi, soprattutto. *«A Lecce stavo bene, ma era già tempo che cambiassi aria. Per fortuna il Perugia è tornato alla carica»*. Ha firmato in bianco e neppure sa per quante stagioni. *«E dire che qualcuno ancora mi descrive come un piantagrane. Magari avessi saputo alzare la voce, quando era il momento»*. Certe chiacchiere fanno male. *«Guarda, su noi giocatori si racconta di tutto. Ma io sono davvero a posto. Il calcio, la famiglia, i miei splendidi figli e basta»*. E ora il Perugia, *«una grande occasione. A trent'anni non potevo chiedere di meglio»*. È la rivelazione di questi primi calci estivi e qualcuno già gli assegna una maglia da titolare. A Perugia da anni si cerca la spalla ideale per Cornacchini, *«e io sono una seconda punta. Di quelle vere, che si sacrificano, creano spazi e lasciano anche la gloria ai compagni»*. Lampi d'orgoglio nel presentare la sua candidatura; ma se poi arrivasse anche Negri? *«Sarebbe il benvenuto. In un campionato come il nostro c'è spazio per tutti. La concorrenza stimola, può solo far bene al gruppo»*. Intanto lui corre, fresco e smanioso come ai bei tempi. Sembra davvero un altro, i grigiori di Lecce sono già dimenticati. Finalmente.

A fianco, Paolo Baldieri: dopo due anni da dimenticare, eccolo in gran forma a Perugia. Sotto, Notaristefano e, a sinistra, mister Novellino

La nuova vita di Notaristefano

Ricomincio da trenta

Un numero 10 autentico, in un calcio che cambia vorticosamente e che spezza persino la storica simbiosi con i numeri di maglia. Egidio Notaristefano, trent'anni carichi di promesse, qualcuna mantenuta, altre no *(«Ma ho dato molto al calcio. E ho vissuto le mie belle stagioni, non posso lamentarmi»)*, arriva a Perugia con la certezza che questa sua nuova esperienza sarà diversa, in tutti i sensi. *«Dovrò cambiare pelle, calarmi in un nuovo ruolo. Così ha deciso il mister»*. Era abituato a comandare il gioco; ora dovrà assecondarlo, questo impone la regola della zona di Novellino. *«E io sto cercando di imparare in fretta. Assimilare nuovi schemi, trasformarmi in un centrocampista da corsa. Una faticaccia, ma ne vale la pena»*.

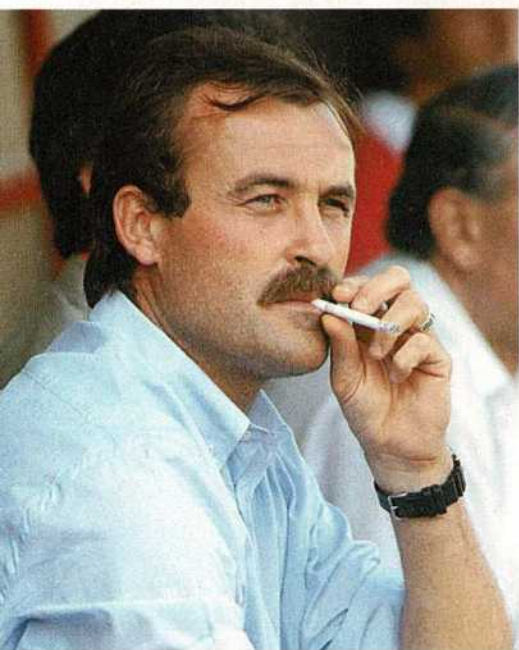
D'altra parte è il calcio di oggi che pretende questi adattamenti. *«Già, tutti la pensano così. Ma anche oggi in una squadra c'è bisogno di qualcuno che fermi il pallone e muova il cervello, ogni tanto»*. Uno come lui, insomma, anche se già sa che non partirà titolare: *«Sono una seconda scelta, inutile nasconderlo. Pazienza: l'importante è esserci, prima o poi arriverà il mio turno»*. La naja di Giunti può dargli una mano, ma non sarebbe giusto ridurlo a questo.

Un vero numero 10 non si nasconde mai: *«Ti ripeto, dal calcio ho ottenuto tanto, ma ho sempre sudato per meritarmelo. Non ho intenzione di fermarmi, ora»*. E allora Novellino può stare tranquillo: Egidio ha proprio voglia di correre. □

Serie C1

La **Spal**, per la terza volta consecutiva, va all'assalto della B. **Guerini** guida una squadra rifondata sui **giovani**

di **Gianluca Grassi**

Verde speranza

La «rosa» ferrarese

PORTIERI: **Oriano Boschin** (20-7-1960, confermato), **Lorenzo Squizzi** (20-6-1974, Juventus).
DIFENSORI: **Andrea Borsa** (21-1-1972, Roma), **Andrea Bruniera** (10-2-1964, Fano), **Fabio Calcaterra** (13-5-1965, Cesena), **Giovanni Fasce** (21-5-1970, Bologna), **Sergio Lancini** (23-1-1966, Siena), **Cristian Stellini** (27-4-1974, confermato), **Andrea Sussi** (23-10-1973, Cesena).
CENTROCAMPISTI: **Giuseppe Anaclerio** (26-1-1974, Baracca Lugo), **Emiliano Biliotti** (30-9-1974, confermato), **Giuseppe Brescia** (29-9-1966, confermato), **Marco Caputi** (14-11-1974, Siena), **Carlo Giacchino** (22-1-1976, Sampdoria), **Leonardo Malaguti** (30-5-1976, Novara), **Emiliano Salvetti** (1-1-1974, Forlì), **Simone Tognon** (25-6-1975, Juventus).
ATTACCANTI: **Roberto Colacone** (26-4-1974, Carrarese), **Emiliano Malacarri** (24-2-1973, confermato), **Valerio Mazzucato** (27-1-1969, confermato), **Gabriele Zagati** (2-2-1971, Cesena).

Indietro tutta. Video azzerato. Rimarranno semmai la rabbia, il dolore, l'incredulità; perché ancora oggi, a distanza di mesi, nessuno riesce a spiegarsi come la Spal abbia potuto fallire per due volte di seguito l'aggancio alla Serie B. Prima l'incredibile spareggio-promozione perso contro il Como, poi il clamoroso black-out dell'anno scorso, dopo un avvio bruciante (sei vittorie consecutive) e un girone d'andata dominato in lungo e in largo: fuori perfino dai play-off, una vera vergogna per le dichiarate ambizioni di Ferrara. Film dell'horror vietato ai minori...
RINNOVAMENTO. E allora piazza pulita. Un colpo di spugna ha cancellato un gruppo giunto ormai alla frutta sotto il profilo delle motiva-

I progetti di Anaclerio e Squizzi

Classe di ferro 1974

Lorenzo debutta, Giuseppe ricomincia. Lorenzo Squizzi e Giuseppe Anaclerio, classe 1974, destini diversi che s'incrociano sulla strada di Ferrara. Squizzi è arrivato in prestito dalla Primavera della Juventus, accompagnato da ottime referenze. Negli ultimi due anni il portierone bianconero ha vinto nell'ordine il Torneo di Viareggio, lo scudetto e la Coppa Italia di categoria: farà strada, assicurano i tecnici che lo hanno allenato. Ma lui, al debutto tra i «pro» dopo quella fugace apparizione al posto di Rampulla nella finale d'andata di Coppa Italia contro il Parma, non si lascia prendere dall'euforia. *«Un ricordo piacevole, che però va preso con beneficio d'inventario. D'ora in poi dovrò affrontare pressioni e responsabilità diverse da quelle di un settore giovanile, anche se la recente esperienza di Torino vissuta a contatto con la prima squadra ha contribuito a maturarmi, specie sotto il profilo psicologico».*
Dalla Juventus alla Spal. Strutture societarie ovviamente diverse, per mezzi e uomini, eppure a impressionarlo favorevolmente è stata proprio la professionalità dei dirigenti estensi: *«Persone affidabili, precise e competenti».* Pochi giorni di lavoro con i nuovi compagni e Lorenzo si è già fatto un'idea precisa dell'ambiente. *«Noto in tutti un impegno eccezionale e nello spogliatoio siamo*

Sopra, Squizzi, portiere scuola Juve. A fianco, Anaclerio: sarà lui il regista del centrocampo? Nella pagina accanto, Brescia. A sinistra, Vincenzo Guerini

zioni. Via Brancaccio, Zamuner, Bacci, Bizzarri, Paramatti, da colonne portanti di un sogno mai avverato a principali indiziati del doppio naufragio, seguiti a ruota da Codispoti, Vanoli, Paolone, Consonni, Soda, Martorella, Papiri e Bugiardini. Appena sei i superstiti della rifondazione: Boschin, Stellini, Biliotti, Brescia, Malaccari e Mazzucato, affiancati da forze fresche, motivate, economicamente in linea con il ridimensionamento voluto dal presidente Donigaglia. Una formazione tutta da inventare, da scoprire, da verificare, sulla quale Vincenzo Guerini, pungolato nell'orgoglio, ha accettato di scommettere, ben sapendo che difficilmente gli verrà perdonato un ulteriore passo falso: *«Sono stato trattato fin troppo bene per quello che ho combinato. Chiaro che quest'anno non posso pretendere altrettanta comprensione da parte dei tifosi...».*

CHIAREZZA. Il tecnico bresciano non è tipo da nascondersi dietro un dito. L'autocritica, ancorché serena, è lucida e spietata. *«Errori? Certo, ne ho commessi tanti, forse più di tutti. Quando sono arrivato al posto di Discepoli ho calcato la mano nella preparazione fisica, pretendendo dai ragazzi cose che non erano in grado di darmi; non tanto per cattiva volontà, quanto perché non rientravano nel loro bagaglio tecnico. Sono andati in tilt e a quel punto l'evidente spaccatura creatasi all'interno dello spogliatoio ha fatto il resto. Pentito? No, nella vita soltanto chi non fa delle scelte non sbaglia mai...».*

POLITICA. Messa una pietra sul passato, Guerini procede con serenità e fiducia. *«Premesso che la società ha stilato un programma biennale, mi pare ci siano i presupposti per disputare un buon campionato: i pochi rimasti hanno fretta di rifarsi e i nuovi lavorano con l'entusiasmo di chi va alla ricerca di conferme».* Se l'ossatura della difesa (Calcaterra, Lancini, Bruniera, Fasce da destra a sinistra) fornisce ampie garanzie sul piano dell'esperienza, a centrocampo e in attacco il peso della responsabilità potrebbe creare qualche imbarazzo alla «linea verde». *«Da allenatore avrei egoisticamente spinto per l'acquisto di elementi più maturi, ma la politica del presidente va capita: era assurdo continuare a pagare stipendi da Serie A rischiando magari il tracollo finanziario. L'importante è che tra un paio di mesi non mi si venga poi a chiedere di andare in B a tutti i costi. Scelta la strada dei giovani, bisogna percorrerla fino in fondo accettandone pro e contro».*

TRAGUARDO. Spal dunque che si lancia dalla seconda linea, in posizione defilata. Guerini mette le mani avanti *(«Sul gradino più alto del podio colloco il Ravenna»)*, senza tuttavia perdere di vista le attese e le speranze della città. *«Quando uno allena la Spal non può rassegnarsi in partenza a un ruolo marginale. Alla fine, vedrete, nel gruppetto delle migliori ci saremo anche noi...».* □

riusciti a trovare subito i giusti equilibri. Quell'armonia che era mancata in passato, mi è parso di capire...». Grazie ai consigli di Boschin (*«Un eterno ragazzino sempre pronto a tirare il gruppo»)*, spera di tornare un giorno tra le braccia della Vecchia Signora: *«Sogno un po' banale, non trova?».*
1994, anno maledetto. Uno spaventoso incidente in primavera sulla tangenziale di Bologna: salvo per miracolo. Neppure il tempo di riprendersi e a settembre la prematura scomparsa di Campione, l'amico del cuore col quale era cresciuto nelle file rossoblù. Troppo grande il dolore per pensare seriamente al pallone; Giuseppe Anaclerio, talento barese con vocazione alla regia, aveva alzato bandiera bianca. Rientrato da Perugia (*«Dove non hanno mai creduto seriamente in un mio recupero»*) era andato a ritemprarsi in autunno nel Baracca Lugo, autodeclassandosi in C2 (*«Una scelta extracalcistica capita da pochi. La gente pensava che non avessi voglia di impegnarmi...»*). A giugno di nuovo a casa, sotto le Due Torri, per parlare del suo futuro e in breve la decisione di ripartire dalla Spal. *«Voglio precisare che non sono stato cacciato dal Bologna. Ringrazio tutti, anzi, a cominciare da Oriali. Sapeva della stima che Guerini nutre nei miei confronti e mi ha convinto ad accettare il trasferimento a Ferrara».* Dove si è spenta la vita di Campione... *«Segno del destino. Ma vorrei parlarne il meno possibile, per rispettare il dolore della sua famiglia. Lui, comunque, è sempre con me».* Voce allegra, l'umore è quello dei giorni migliori: *«Sto benissimo, voglio fare un anno alla grande».* Aspettiamo fiduciosi. □

FIGLIO D'ARTE. Dopo Silenzi e Bruno (emigrati in Inghilterra, rispettivamente al Nottingham e al Luton), un altro giocatore italiano varcherà la frontiera. Si tratta del ventunenne Gabriele Graziani, figlio del popolare Ciccio, in forza nella scorsa stagione al Nola: è attaccante e giocherà nell'Hertha Berlino, Serie B tedesca.

NOVITÀ. Cambia padrone il Modena. Francesco Farina ha infatti ceduto per due miliardi e mezzo il proprio 50% di azioni a un gruppo di imprenditori locali, mentre l'altra metà del pacchetto azionario resterà (almeno fino al 30 giugno) nelle mani delle zio, il conte Degli Albertini. Definito il nuovo assetto societario: presidente Bassinghi (numero due della Daytona Volley), direttore generale Galassi (già diesse gialloblù all'inizio degli Anni 80), direttore sportivo Janich e allenatore l'esordiente Carlo Regno, 37 anni, proveniente dall'Iperzola Ponteronca, formazione bolognese vincitrice del campionato di Eccellenza.

CANGURO. Un'onesta carriera di C con la maglia della Pro Sesto, poi l'affascinante avventura nella Serie A australiana. Adesso il milanese Ermanno Pelucchi, mezzapunta di 29 anni, cerca nuovamente una squadra in Italia e potrebbe accasarsi presto a Saronno, dove si sta allenando in prova. Suo il gol che ha permesso ai varesini di pareggiare (1-1) in amichevole col Piacenza.

MERCATO. Colonnello, il forte terzino del Castel di Sangro (classe 1973), è passato al Pescara, in cambio di Epifani più 200 milioni. Del Monte (1972), difensore centrale del Pavia, rinforzerà invece il Leffe: riuscirà a non far rimpiangere Cardone (ceduto alla Lucchese)?

Area Nord Concessionaria di pubblicità S.p.A.

Bilancio civilistico al 31 dicembre 1994

BILANCI AL 31 DICEMBRE 1994 E 31 DICEMBRE 1993

ATTIVO	31-12-94	31-12-93
a - CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI	0	0
b - IMMOBILIZZAZIONI		
I - IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI		
Costi di impianto e ampliamento	1.729.681.698	909.415.738
Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	711.839.939	536.949.698
Altre	474.867.226	136.149.684
Totale IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	2.916.388.863	1.582.515.120
II - IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		
Impianti e macchine	28.332.750	0
Altri beni	2.431.115.381	1.166.550.669
Totale IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	2.459.448.131	1.166.550.669
III - IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	0	0
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	5.375.836.994	2.749.065.789
c - ATTIVO CIRCOLANTE		
I - RIMANENZE	94.480.848	0
II - CREDITI:		
Verso clienti	28.287.059.457	79.159.959
Verso altri esigibili:		
entro l'esercizio successivo	1.789.743.982	316.781.920
oltre l'esercizio successivo	254.433.248	99.516.610
Totale CREDITI	30.331.236.687	495.458.489
III - ATTIVITÀ FINANZIARIE CHE NON COSTITUISCONO IMMOBILIZZAZIONI	0	0
IV - DISPONIBILITÀ LIQUIDE		
Depositi bancari e postali	204.930.556	0
Denaro e valori in cassa	184.027.158	1.167.034
Totale DISPONIBILITÀ LIQUIDE	388.957.714	1.167.034
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	30.814.675.249	496.625.523
d - RATEI E RISCONTI	30.029.549	10.016.120
TOTALE ATTIVO	36.220.541.792	3.255.707.432

BILANCI AL 31 DICEMBRE 1994 E 31 DICEMBRE 1993

PASSIVO	31-12-94	31-12-93
a - PATRIMONIO NETTO		
I - CAPITALE SOCIALE	200.000.000	200.000.000
II - RISERVA SOVRAPPREZZO DELLE AZIONI	0	0
III - RISERVE DI RIVALUTAZIONE	0	0
IV - RISERVA LEGALE	0	0
V - RISERVA PER AZIONI PROPRIE IN PORTAFOGLIO	0	0
VI - RISERVE STATUARIE	0	0
VII - ALTRE RISERVE	0	0
VIII - UTILI (PERDITE) PORTATI A NUOVO	(61.586.416)	0
IX - UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	69.367.292	(61.586.416)
TOTALE PATRIMONIO NETTO	207.780.876	138.413.584
b - FONDI PER RISCHI E ONERI	0	0
c - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	176.177.767	15.647.843
d - DEBITI		
Debiti verso banche esigibili:		
entro l'esercizio successivo	9.064.908.835	31.608.580
Debiti verso fornitori	4.127.642.728	1.701.304.712
Debiti verso controllante	20.840.157.905	1.207.546.342
Debiti tributari	665.357.518	60.083.300
Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	147.410.781	39.392.232
Altri debiti	808.871.382	61.710.839
TOTALE DEBITI	35.654.349.149	3.101.646.005
e - RATEI E RISCONTI	182.234.000	0
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	36.220.541.792	3.255.707.432
FIDEJUSSIONI RICEVUTE		
Controllante	8.000.000.000	0
GARANZIE REALI RICEVUTE DA		
Altre società del gruppo	0	0
TOTALE CONTI D'ORDINE	8.000.000.000	0

BILANCI AL 31 DICEMBRE 1994 E 31 DICEMBRE 1993

CONTO ECONOMICO	31-12-94	31-12-93
a - VALORE DELLA PRODUZIONE		
Ricavi delle vendite e delle prestazioni:		
Vendita spazi pubblicitari	71.322.506.777	69.586.150
Capitalizzazione costi interni	300.000.000	589.415.738
Altri ricavi e proventi	2.033.440.130	0
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	73.655.946.807	659.001.888
COSTI DELLA PRODUZIONE		
Costi per materie prime, sussidiarie	0	0
Costi per acquisto spazi pubblicitari da editori	54.502.197.934	0
Costi per servizi	12.264.378.889	366.438.014
Costi per godimento di beni di terzi	554.810.320	39.631.200
Costi per il personale:		
Salari e stipendi	2.679.773.677	149.446.705
Oneri sociali	641.181.023	55.639.381
Trattamento di fine rapporto	172.680.440	15.647.843
Altri costi	472.533.000	0
Ammortamenti e svalutazioni	754.737.150	0

CONTO ECONOMICO	31-12-94	31-12-93
Oneri diversi di gestione	690.512.988	62.112.595
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	72.732.805.421	688.915.738
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE	923.141.486	(29.913.850)
c - PROVENTI ED (ONERI) FINANZIARI		
Proventi ed oneri finanziari	26.074.616	3.781.622
Interessi ed altri oneri finanziari		
Da società controllante	(309.435.822)	
Da altre società	(557.354.809)	(602.188)
TOTALE PROVENTI ED (ONERI) FINANZIARIE	(840.716.015)	3.179.434
d - RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	0	0
e - PROVENTI ED (ONERI) STRAORDINARI	(13.058.179)	0
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	69.367.292	(26.734.416)
IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO	0	34.852.000
UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	69.367.292	(61.586.416)

ELENCO DELLE TESTATE IN ESCLUSIVA PUBBLICITARIA PER L'ANNO 1994

EDITORE	TESTATE	
Società Finanziaria Ed Editoriale San Marco Spa	IL GAZZETTINO	
Conti Editore Spa	MOTOSPRINT	
Conti Editore Spa	GIGANTTI DEL BASKET	sino al 31/01/1994
Conti Editore Spa	IN MOTO	
Conti Editore Spa	AGRICOLTURA	
Conti Editore Spa	SUONO	
Conti Editore Spa	M & P COMPUTER	sino al 31/03/1994
Conti Editore Spa	GUERIN SPORTIVO	dal 01/05/1994
Conti Editore Spa	AUTO	dal 01/06/1994
Conti Editore Spa	AUTOSPRINT	

Speciale

Inattesa svolta a **Catanzaro**: il nuovo patron è Giuseppe **Soluri**, direttore del Giornale di Calabria

L'eco della stampa

Un sospiro, un sorriso sotto i folti baffi e poi una chiacchierata a cuore aperto, da «collega a collega», superando l'inevitabile imbarazzo iniziale con una cortese richiesta: *"Perché non ci diamo del tu?"*. Parole semplici, risposte schiette, argomenti analizzati in profondità, consapevole del pesante fardello che si è caricato sulle spalle. Giuseppe Soluri, 43 anni, sposato e padre di due figli, proprietario e direttore del Giornale di Calabria nonché di Radio Tele Calabria, si è messo in testa la «meravigliosa» (si fa per dire...) idea di comprare il Catanzaro. Lo ha fatto interrompendo la monarchia assoluta di Pino Albano, che da ben undici stagioni aveva indissolubilmente legato il proprio nome al lento ma inesorabile declino della squadra giallorossa, offuscando il patrimonio accumulato, in oltre un ventennio di presidenza, dall'indimenticabile Nicola Ceravolo, figura carismatica dello sport calabrese. Un'eredità onerosa. Catanzaro, nel panorama calcistico, è ormai da tempo città di confine, lontana anni luce dagli echi delle ribalte metropolitane. Soluri riparte da zero, dalla costruzione di un edificio che per ora ha come unica certezza quella di reggersi sulle solide fondamenta di una passione genuina, coltivata fin da ragazzo... *«Lasciamo perdere i trascorsi agonistici, sebbene all'epoca dell'Università abbia militato per una stagione nella Primavera del Perugia. Diciamo invece che mi ha sempre attiraro lo sport in generale, a qualunque livello. Un interesse che col passare del tempo si è trasformato in un desiderio di impegno organizzativo, coronato nel 1990 con l'acquisto del Real Catanzaro, la seconda squadra della città, che milita nel Cnd».*

TRATTATIVA. Negli ultimi mesi si era parlato spesso di un possibile passaggio di consegne da parte di Albano. Tra i pretendenti più accreditati a rilevare la società era Massimo Mauro, ex beniamino del tifo giallorosso; nessun indizio però che portasse alla vostra trattativa...

«Da entrambe le parti era emersa la volontà di non pubblicizzare il contatto. Molta cautela soprattutto da parte di Albano, disposto sì a passare la mano, ma soltanto dietro precise garanzie di chi subentrava. In poche parole l'ex presidente voleva essere sicuro di uscire definitivamente dalla scena, al riparo da eventuali azioni di rivalsa nei suoi confronti. Alla fine l'ho convinto sulla trasparenza delle mie intenzioni».

— Ossia di voler riparare ai suoi errori...

«Giudichino gli altri le responsabilità. Alla luce dei fatti mi sto convincendo di aver preso a mano un cadavere. Sto cercando di rivitalizzarlo: se ci riuscirò, avrò compiuto un miracolo; in caso contrario, nessuno mi potrà addebitare alcuna colpa».

PROGRAMMA. Un buco di quasi tre miliardi, poche storie. Sarebbe assurdo in queste condizioni progettare un piano a lunga scadenza. Soluri lo sa bene. Ecco allora un programma di rilancio basato su piccole tappe intermedie. Piccole ma conerete. *«Recuperare l'immagine di grande tradizione del calcio catanzarese attraverso una gestione trasparente e aperta a qualsiasi tipo di collaborazione, sia economica che organizzativa. Il Catanzaro dovrà essere una "squadra" in tutti i sensi, dentro e fuori dal campo: non voglio incarnare la figura del padre-padrone. Ricucire i rapporti con gli enti pubblici; riportare la gente allo stadio; ridurre i costi rispettando alla lettera il budget di*

Giuseppe Soluri, patron del Catanzaro

900 milioni fissato dalla Lega. Anzi, sai cosa ti dico? Che spero di stare al di sotto di quel tetto...».

— Hai già ricevuto segnali positivi?

«Sì, è bastata un po' di diplomazia, quella che era mancata nella gestione-Albano. Abbiamo ripreso il dialogo con l'Amministrazione comunale, che ci ha garantito un contributo. Lo stesso ha fatto il presidente della Provincia, anche se in via ancora ufficiosa. La campagna abbonamenti, poi, viaggia a ritmo sostenuto».

AFFETTO. L'elettroencefalogramma, insomma, non è piatto. Una debole reazione alla massiccia dose di cure che sprona Soluri a proseguire nell'avventura. Rubando spesso e volentieri tempo al lavoro e alla famiglia. *«Ehm... Sorvoliamo. Figurati che mia moglie mi rinfacciava già prima di non stare mai in casa. Mi auguro che vedendo l'affetto e la simpatia con i quali la città mi ha accolto, comprenda le ragioni dei miei sforzi».*

— Da intervistatore a intervistato: come vivi adesso il rapporto con i mass média?

«In modo del tutto naturale. Cerco di mettermi nei panni di chi sta dall'altra parte della barricata, sforzandomi di essere esauriente nelle risposte».

— Il sogno di Giuseppe Soluri?

«A medio termine, tornare in C1. L'utopia sarebbe riconquistare un giorno la Serie A, per riassaporare le emozioni di quando ho iniziato la carriera giornalistica facendo le radiocronache del Catanzaro».

— Fatti un augurio.

«Io speriamo che me la cavo».

Gianluca Grassi

Giornalisti-presidenti, non è una novità

Pochi ma buoni. Il caso di Giuseppe Soluri, giornalista che ha deciso di entrare nel mondo dirigenziale del calcio in qualità di presidente, non è una novità. Ricordiamo il compianto Pier Cesare Baretti, ex direttore di Tuttosport e poi direttore generale della Lega professionisti, presidente della Fiorentina per poco più di un anno, prima che un tragico incidente aereo spezzasse la sua vita il 5 dicembre 1987. Poi il conte Alberto Rognoni, penna graffiante (nonché editore) del Guerin Sportivo, numero uno del Cesena degli Anni 60; Giorgio Grigolli, già direttore dell'Adige, per quindici anni alla guida del Trento (una lunga milizia chiusasi al termine dell'ultimo campionato), e Aldo Sgroj, presidente ad interim della Reggina nella stagione '85-86.

Dilettanti

Il presidente di Lega **Giulivi** ci illustra le **novità** della prossima stagione. Tra le altre, il ritorno del campionato nel giorno di festa

Domenica è sempre domenica

di **Gianluca Grassi**

Stesso giorno, stessa ora. Lasciando cadere l'invito dei vescovi, l'Italia pallonara torna a identificarsi compatta nel rito domenicale. Abbandonata la crociata secessionista del sabato, infatti, le 162 società del Campionato Nazionale Dilettanti hanno deciso di tornare dalla prossima stagione alla tradizionale collocazione festiva. La strada imboccata poco più di un anno fa (non senza polemiche e contrasti all'interno di un acceso dibattito), per dare maggiore risonanza a un torneo inevitabilmente oscurato dal richiamo delle ribalte professionistiche e per cercare nel contempo di reperire nuove fonti d'introito, non ha dunque sortito gli effetti sperati. L'immediata retromarcia, sancita a larga maggioranza dall'esito del referendum promosso in Lega (con buona pace di chi aveva voluto vedere a tutti i costi un irrigidimento da parte del Palazzo), costituisce però soltanto una delle numerose novità che caratterizzeranno il torneo 1995-96, il cui via è previsto per il 3 settembre. In attesa del semaforo verde, abbiamo cercato di fare il punto della situazione con Elio Giulivi, appassionato presidente di un universo in continua evoluzione che rivendica, attraverso la forza dei numeri, un ruolo di primo piano nel nostro patrimonio calcistico.

I perché del dietrofront

Il partito dei «conservatori» gioisce. Fuga dagli stadi, incassi insignificanti, problemi d'organico nelle trasferte, con gli elementi più giovani della rosa costretti a disertare la scuola: la «febbre» del sabato rischiava di produrre effetti letali sulla vita degli oltre tremila tesserati. Ne conviene anche lo stesso Giulivi, che pure a suo tempo aveva fortemente sponsorizzato la proposta dell'anticipo... «*Sì, non lo nego. E l'avevo fatto per uscire dall'anonimato, per ritagliarci uno spazio tutto nostro. Adesso parlano di una mia sconfitta personale. Ma quale sconfitta? La decisione venne presa dall'assemblea delle società, la stessa che oggi ha fatto marcia indietro. Banali motivi di costume, mi creda, che prescindono da spettatori e incassi: in determinate realtà regionali, specie al Sud, l'appuntamento domenicale della partita è una consuetudine della quale è difficile liberarsi. Comunque sia, lo spostamento del campionato permetterà ai club di trarre evidenti benefici dall'inserimento degli incontri nelle schedine del Totocalcio e del Totogol. Un obiettivo importante, che già la scorsa stagione ha dato esiti confortanti: nell'ultimo concorso interamente dedicato a noi, si è registrato un montepremi di 5 miliardi*».

Tre punti per la vittoria

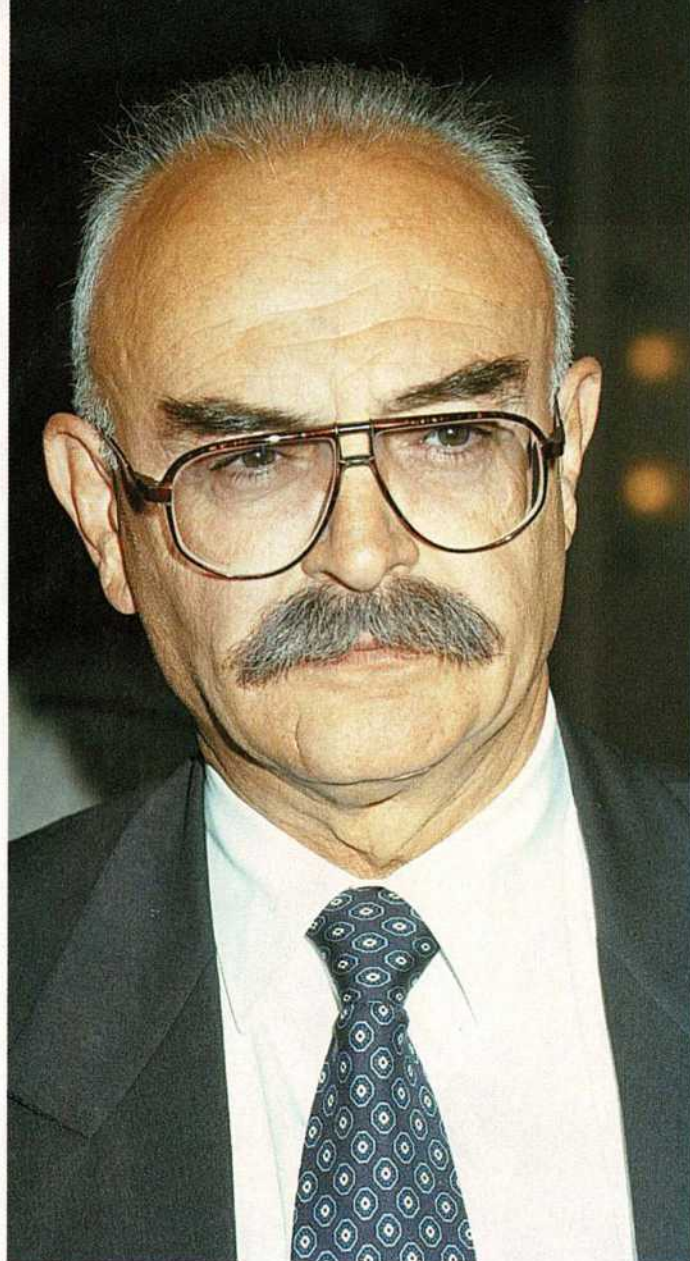
La norma della vittoria da tre punti varrà per tutti i tornei organizzati dalla Lega Dilettanti, compresi quelli giovanili. «*Beati gli ultimi. Dopo aver visto diminuiti gli atti di intemperanza che negli anni addietro avevano creato diversi ostacoli allo svolgimento del campionato, c'era l'esigenza di uniformarci al regolamento delle categorie superiori. Un'idea che mi pare abbia dato ottimi frutti. L'accresciuta posta in palio porterà in generale a un atteggiamento più aggressivo, specie in trasferta e diminuirà il pericolo di eventuali patteggiamenti. A tutto vantaggio della regolarità del verdetto e dello spettacolo*».

Concorso 45 — Totocalcio "AL SERVIZIO DELLO SPORT" — Comitato Olimpico Nazionale Italiano

PARTITE DEL 25-6-1995

	squadra 1ª	squadra 2ª	
1	Sestrese	Savona	1
2	Colligiana	Grosseto	1
3	Brugherio	Caratese	2
4	Alzano	Imola	1
5	Saviglìano	Bolzano	1
6	Cascano	N. Triestina	1
7	San Marino	Città di Castello	X
8	Riccione	Temana	1
9	Civitanovese	Nereto	1
10	Ladispoli	Anagni	1
11	G. Cerignola	Nardò	2
12	Rossanese	Milazzo	1
13	Messina	Catania	1

Obbligo di sette Under 20 in lista

Le nuove disposizioni del Campionato Nazionale Dilettanti inerenti al limite d'età prevedono l'inserimento in lista di sette calciatori nati dall'1-1-1976 in poi. «*In pratica, poiché a referto possono andare al massimo 16 atleti, avremo la garanzia di vedere sempre in campo almeno due giocatori di 20 anni. In questo modo porremo fine allo scandalo delle sostituzioni lampo dei portieri del '77 un escamotage del quale mi sono sinceramente vergognato*». Inoltre, prendendo spunto dalle recenti modifiche apportate dall'Internazional Board (ed entrate in vigore in Italia dall'1 giugno '95), secondo cui le sostituzioni potranno essere tre indipendentemente dal ruolo, la Lega ha studiato un progetto per incentivare l'utilizzo dei giovani. «*In base a una speciale classifica stilata a fine stagione, verranno distribuiti 200 milioni (100 alla prima, 50 alla seconda, 30 alla terza e 20 alla quarta) alle società che avranno schierato la squadra di età media inferiore ai 21 anni. Una politica che ci permette di abbattere i costi di gestione alla voce "rimborsi", riducendo la piaga dei contributi in nero, e di lanciare giovani talenti, come è accaduto di recente per Grandoni, ac-*

quistato dalla Lazio, e Lombardi, passato al Bologna».

Per lo scudetto in lizza 45 squadre

Altra novità: il campionato verrà diviso in due fasi. Al termine della prima, la vincente di ciascun girone sarà automaticamente promossa in C2. E fin qui tutto regolare. Cambierà però il meccanismo di assegnazione dello scudetto dilettanti, giunto alla sua terza edizione. In lizza 45 squadre, cioè le prime cinque classificate di ogni raggruppamento. «*Oltre che vivacizzare il finale di stagione, questa formula determinerà una graduatoria di merito alla quale faremo ricorso nel caso di necessità di ripescaggi in C2, eliminando il sospetto di favoritismi nei confronti di questa o di quella società. Anche quest'anno infatti il lavoro della speciale Commissione è risultato oltremodo complicato. A tal riguardo, mi preme sottolineare la collaborazione instaurata con la Lega di Firenze e il presidente Abete. Un'intesa positiva per il bene del calcio*».

Si aprono nuovi orizzonti in tv

Richiamare l'attenzione dei mass media sui Dilettanti, un vecchio pallino di Giulivi. Che finalmente ha fatto centro. «*Da settembre, sul Televideo della Rai partirà un servizio quotidiano d'informazione. Al martedì verranno fornite anticipazioni sulle partite della giornata successiva; al mercoledì le decisioni del Giudice Sportivo; al giovedì le designazioni arbitrali; al venerdì le decisioni della Commissione Disciplinare; alla domenica, per finire, risultati e classifiche girone per girone che potranno essere consultati fino al lunedì sera. Poi è in cantiere una trasmissione interamente dedicata al Cnd, sulla falsariga della seguitissima "C siamo" di Rai Tre*».

Incassi e spettatori a confronto

STAGIONE	SPETTATORI	INCASSO
1993-94*	**1.400.000**	**16** miliardi
1994-95**	**1.350.000**	**15,5** miliardi

* partite alla domenica ** partite al sabato

Nota dolente, le assemblee deserte

Confronto, trasparenza, unità di intenti. Vocaboli di uso comune nel linguaggio di Giulivi, che però non tutte le società hanno dimostrato di intendere. La macchia è rappresentata dall'assenteismo che contraddistingue cronicamente le assemblee di Lega. Nelle ultime si è raggiunto a stento il cinquanta per cento delle presenze. Il presidente va giù peso: «*Siamo lontani da una partecipazione ideale del 90-95% delle società. Trovo soprattutto di estrema gravità l'atteggiamento di una certa schiera di dirigenti, portati a far conoscere il proprio pensiero attraverso gli organi di stampa anziché nella sede legittimata a discutere delle varie questioni. Un comportamento che non condivido, perché dà adito a equivoci talvolta sgradevoli. Torniamo alla questione del sabato: è stato scritto che Giulivi "voleva" a tutti i costi l'anticipo. Nossignori, l'unica cosa che Giulivi vuole è il bene delle società. Una crescita che può avvenire soltanto attraverso un confronto comune e non sparandosi alle spalle...*».

Una categoria che va salvaguardata

Presente e futuro si intrecciano continuamente nei pensieri del presidente, che in un recente incontro con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Cardia, ha tenuto a illustrare con le cifre la portata della realtà dilettantistica nel calcio. «*Il nostro rimane soprattutto un problema di finanziamento che l'aggravarsi della crisi economica ha acuito. Per questo abbiamo avanzato al Governo alcune precise richieste che si possono riassumere in quattro punti: defiscalizzazione dei proventi derivanti da sponsor e pubblicità portata da 115 a 360 milioni; tutela sanitaria gratuita; concessione d'uso degli impianti sportivi a titolo gratuito e manutenzione a carico degli Enti locali; accesso al Credito Sportivo aperto anche ad associazioni non riconosciute*». Un esercito di dodicimila società chiede strada... □

In alto, il presidente della Lega Dilettanti Giulivi. A fianco, Lombardi del Bologna: un talento cresciuto nel Cnd

Cosa ha detto di buono la **Coppa America**? Il ritorno ai vertici dell'**Uruguay** e la conferma che il **Brasile** ha cambiato pelle

di **Alessandro Lanzarini**

L'eredità di Montevideo

A fianco, l'Uruguay che ha conquistato la Coppa America davanti al suo pubblico battendo il Brasile ai calci di rigore. Sopra, l'esultanza di Marcelo Otero ed Enzo Francescoli, due dei trascinatori della «Celeste». Nella pagina accanto, il portiere Fernando Alves solleva l'ambito trofeo

La Coppa America è ormai lontana nel tempo. Gli echi del torneo sudamericano, forse per il basso livello qualitativo del gioco, si sono spenti abbastanza presto. Il torneo di Montevideo e dintorni, però, ha lasciato una sua eredità, che dovremo tenere probabilmente in conto tra qualche anno: il ritorno ai vertici dell'Uruguay, che otto anni dopo l'ultima affermazione si è riportato a casa il trofeo. Da ormai troppo tempo il calcio «oriental» è scomparso dalle scene più importanti: assente da Usa '94 dopo una vergognosa eliminazione, quasi ovvia dopo l'ostracismo decretato ai giocatori impegnati in campionati stranieri, la «Celeste» ha riabbracciato i figlioli prodighi e con essi quella dignità che era andata perduta. Adesso le fila si stanno faticosamente ricucendo, e i risultati si vedono. E non svalutiamo poi troppo il successo di Fonseca e compagni in questo torneo: in fin dei conti, quando a trionfare è stata l'Argentina (edizioni 1991 e 1993), nessuno ha mai messo in dubbio la validità di quei successi. Inoltre, l'Uruguay ha sconfitto

segue

Sotto, Fonseca e Francescoli con la coppa. A fianco, l'esultanza di Sergio Martinez. In basso, la parata decisiva di Alvez sul rigore di Tulio

La «rosa» dei campioni

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Fernando ALVES	P	4-7-1959	River Plate Montevideo
Claudio ARBIZA	P	3-3-1967	Olimpia (Par)
Oscar FERRO	P	2-3-1967	Peñarol
Oscar AGUIRREGARAY	D	25-10-1959	Peñarol
Ever MOAS	D	21-3-1969	América Cali (Col)
José HERRERA	D	17-6-1965	Cagliari (Ita)
Alvaro GUTIERREZ	D	21-7-1968	Nacional
Edgardo ADINOLFI	D	27-3-1974	River Plate Montevideo
Gustavo MENDEZ	D	3-2-1971	Nacional
Diego LOPEZ	D	22-8-1974	River Plate Montevideo
Tabaré SILVA	D	30-8-1974	Defensor Sporting
Pablo BENGOECHEA	C	27-6-1965	Peñarol
Enzo FRANCESCOLI	C	12-11-1961	River Plate (Arg)
Gustavo POYET	C	15-11-1967	Saragozza (Spa)
Marcelo SARALEGUI	C	18-5-1971	Racing Club (Arg)
Nelson ABEIJON	C	21-7-1973	Nacional
Diego DORTA	C	31-12-1971	Peñarol
Marcelo OTERO	A	14-4-1971	Peñarol
Daniel FONSECA	A	13-9-1969	Roma (Ita)
Rubén DA SILVA	A	11-4-1968	Boca Juniors (Arg)
Sergio MARTINEZ	A	15-2-1969	Boca Juniors (Arg)
Rubén SOSA	A	25-4-1966	—

Ct: **Héctor NUÑEZ**

Il cammino verso il titolo

PRIMO TURNO	
URUGUAY-Venezuela 4-1	Fonseca, Otero, Francescoli, Poyet
URUGUAY-Paraguay 1-0	Francescoli
URUGUAY-Messico 1-1	Saralegui
QUARTI DI FINALE	
URUGUAY-Bolivia 2-1	Otero, Fonseca
SEMIFINALI	
URUGUAY-Colombia 2-0	Adinolfi, Otero
FINALE	
URUGUAY-Brasile 1-1 dts 5-3 rig.	Bengoechea

Marcatori: **3 reti:** Otero; **2 reti:** Fonseca e Francescoli; **1 rete:** Poyet, Saralegui, Adinolfi e Bengoechea.

Tutti i risultati

PRIMA FASE

GRUPPO A: Uruguay-Venezuela 4-1; Paraguay-Messico 2-1; Uruguay-Paraguay 1-0; Messico-Venezuela 3-1; Paraguay-Venezuela 3-2; Uruguay-Messico 1-1.

CLASSIFICA: **Uruguay p.7; Paraguay 6; Messico 4; Venezuela 0.**

GRUPPO B: Colombia-Perù 1-1; Brasile-Ecuador 1-0; Colombia-Ecuador 1-0; Brasile-Perù 2-0; Perù-Ecuador 1-2; Brasile-Colombia 3-0.

CLASSIFICA: **Brasile p.9; Colombia 4; Ecuador 3; Perù 1.**

GRUPPO C: Stati Uniti-Cile 2-1; Argentina-Bolivia 2-1; Bolivia-Stati Uniti 1-0; Argentina-Cile 4-0; Cile-Bolivia 2-2; Stati Uniti-Argentina 3-0.

CLASSIFICA: **Stati Uniti p.6; Argentina 6; Bolivia 4; Cile 1.**

QUARTI DI FINALE: Colombia-Paraguay 1-1 5-4 rig.; Uruguay-Bolivia 2-1; Stati Uniti-Messico 0-0 4-1 rig.; Brasile-Argentina 2-2 4-2 rig.

SEMIFINALI: Uruguay-Colombia 2-0; Brasile-Stati Uniti 1-0.

FINALE 3. POSTO: Colombia-Stati Uniti 4-1.

FINALE: Uruguay-Brasile 1-1 5-3 rig.

MARCATORI: **4 reti:** Batistuta (Argentina), Túlio (Brasile), Luis García (Messico); **3 reti:** Balbo (Argentina), Rincón (Colombia), Wynalda (Stati Uniti), Otero (Uruguay); **2 reti:** Edmundo (Brasile), Basay (Cile), Asprilla (Colombia), Cardoso e Villamayor (Paraguay), Francescoli e Fonseca (Uruguay), Dolgetta (Venezuela).

in finale i campioni del mondo, rimettendo in mostra, finalmente, le caratteristiche del calcio locale, quelle che hanno portato nelle bacheche di Montevideo due titoli mondiali e due olimpici: grinta, volontà, spirito di sacrificio, collettivo. In una sola parola, la leggendaria "garra charrúa", ricordo di un passato che pian piano si sta risvegliando, anche nel rispetto di altri aspetti indissolubilmente legati alla tradizione: la tecnica individuale sopraffina e il genio dell'improvvisazione, dei quali Enzo Francescoli e Daniel Fonseca rappresentano i simboli più convincenti.

MODERNITÀ. Il Brasile ha lasciato sul campo il sogno di un fantastico tris: Mondiale, Coppa America, Olimpiade. Un traguardo ormai irrealizzabile che era nei sogni di Mario Zagallo e del suo staff, pronti comunque a ripartire a caccia di successi. Un Brasile che è ormai instradato, senza via di ritorno, sui sentieri della modernità, e che la battuta d'arresto fissata da quel rigore fallito da Túlio non potrà indurre a cambiare rotta. Qualche anno fa è iniziata quella che venne definita da Sebastião Lazaroni «l'era Dunga»: venne presa come un'offesa, da coloro che non avevano capito la portata di quella frase. Secondo loro, veniva messo in dubbio il principio del futébol bailado, quello degli artisti del

cuoio. In realtà si stava aprendo l'epoca del calciatore brasiliano più "europeo": più preparato e robusto atleticamente, più disciplinato tatticamente, ma anche più professionista, più serio nel comportamento. I ragazzi di oggi, Savio, Ronaldo, Juninho, stanno crescendo imparando dai "vecchi" dell'era Dunga: dallo stesso capitano, da Jorginho, da Taffarel hanno assorbito la voglia di lottare, sacrificarsi, impegnarsi per novanta minuti. Carlos Alberto Parreira prima e Zagallo poi hanno perfezionato l'assioma. Pensa te, abbiamo trovato un pregio anche nel vilipeso «Mai dire gol» Lazaroni...

Alessandro Lanzarini

Héctor Núñez ha ridato stile e serenità

Garra e pace

Cinquantanove anni, un passato come allenatore sulle più svariate panchine in Uruguay, Spagna (Tenerife, Rayo Vallecano, Atlético Madrid, Valladolid), Messico (Guadalajara) e Costa Rica, una simpatia coinvolgente sin dal primo incontro. Héctor Núñez, l'uomo che ha riportato l'Uruguay sul primo gradino continentale, sa che l'impresa appena compiuta è di quelle che rimangono nella storia. «*Abbiamo battuto la squadra campione del mondo in carica, un Brasile di altissimo livello tecnico e organizzativo che non ci è stato superiore nemmeno per un minuto. Vincere ai rigori non è certo un disonore, al contrario: dimostra che ci siamo preparati alla perfezione in caso di soluzione dal dischetto, che d'altra parte sapevamo essere possibile*» afferma Nuñez *(nella foto con il trofeo)*. Il tecnico uruguaiano si fa forte del modo in cui il risultato è stato ottenuto, e con tutte le ragioni: «*Nell'intervallo ho deciso di far entrare Bengoechea, che sui calci piazzati è un grande specialista. Guarda caso, alla prima occasione Pablo ha messo dentro il pallone del pareggio. Nei giorni precedenti la finale, si era allenato ore e ore sui tiri da fermo*».

GRINTA. Núñez è da oltre quarant'anni nel mondo del calcio professionistico (debutto nella Liga uruguaiana nel 1956, giocando poi nel Valencia per sette stagioni), e quindi conosce nel profondo i segreti del pallone: «*Quando mi hanno chiamato a dirigere la Nazionale, sapevo che avrei preso in mano una squadra a pezzi, che veniva da un lungo periodo di inattività. La prima mossa obbligata era richiamare gli "emigrati", che con il mio predecessore* (Luis Cubilla, che decretò l'ostracismo agli "stranieri" e rimase fuori da Usa '94, ndr) *erano stati emarginati. Così, facendo leva sui nomi, si è ricreato un po' d'entusiasmo attorno alla squadra. L'importante era restituire la mentalità vincente, lavorare sulla "garra"* (grinta) *tipica del calciatore uruguaiano. L'atteggiamento dei "vecchi" è stato esemplare, coinvolgente per i più giovani*».

VIOLENZA. Da sempre, il calcio uruguaiano è considerato violento, e in effetti lo stile intimidatorio di alcune squadre del passato ha fatto epoca. Núñez, da questo punto di vista, appar-

tiene alla sponda opposta: «*È finito il tempo in cui pensavamo solamente a mettere le dita negli occhi degli avversari o a stringere loro i testicoli. La mia filosofia di gioco, quella che ho cercato di trasmettere alla squadra, si basa sul possesso di palla e sul collettivo. È chiaro che di fronte al Brasile, a noi superiore sul piano tecnico, abbiamo dovuto usare le armi in cui siamo migliori: la grinta, la determinazione, la volontà*».

In casa, la «Celeste» è imbattibile

In sette edizioni della Coppa America disputate sui terreni casalinghi, la Nazionale uruguaiana non è mai stata sconfitta. Vediamo nel dettaglio il bilancio interno della «Celeste» a partire dal 1917.

EDIZ.	AVVERSARIO	RIS.
1917	Cile	4-0
	Brasile	4-0
	Argentina	1-0
1923	Paraguay	2-0
	Brasile	2-1
	Argentina	2-0
1924	Cile	5-0
	Paraguay	3-1
	Argentina	0-0
1942	Cile	6-1
	Ecuador	7-0
	Brasile	1-0
	Paraguay	3-1
	Perù	3-0
	Argentina	1-0
1956	Paraguay	4-2
	Perù	2-0
	Cile	2-1
	Brasile	0-0
	Argentina	1-0
1967	Bolivia	4-0
	Venezuela	4-0
	Cile	2-2
	Paraguay	2-0
	Argentina	1-0
1975	Colombia	1-0
1979	Ecuador	2-1
	Paraguay	2-2
1983	Cile	2-1
	Venezuela	3-0
	Perù	1-1
	Brasile	2-0
1995	Venezuela	4-1
	Paraguay	1-0
	Messico	1-1
	Bolivia	4-1
	Colombia	2-0
	Brasile	1-1 dts 5-3 rig.

Totale: 31 vittorie e 7 pareggi, 90 reti fatte contro 18 subite.

N.B.: le edizioni 1975, 1979 e 1983 furono disputate con partite di andata e ritorno nelle singole nazioni e non in un unico concentramento.

La **Coppa America** ha lasciato in eredità un interrogativo: quali sono i motivi della continua esclusione del diciottenne fuoriclasse del Brasile?

Perché Ronaldo

di **Ricardo Setyon**

Domenica 23 luglio, ore 13 e 40, stadio Centenario di Montevideo. Dai vetri che danno sulla porzione interna del glorioso impianto della capitale uruguaiana si può vedere la Nazionale brasiliana che si sta scaldando per affrontare la partita decisiva della Coppa America. L'aria è quasi rarefatta, la tensione alle stelle. In un angolo, però, c'è un gruppetto di ragazze del posto che ride divertita. Mentre Mario Zagallo urla, brontola e richiama tutti alla massima concentrazione, in quell'angolo c'è Ronaldo che sta scherzando con quelle ragazze attraverso i vetri. Non che sia un ragazzo poco serio: è che sa già che non giocherà. Cappellino all'incontrario stile rapper, filo metallico che gli cinge i denti, Ronaldinho (come lo chiamano i compagni) è tranquillo.

FLASH BACK. Facciamo un salto indietro di un anno, più o meno. Siamo a Teresopolis, nel ritiro della Seleção. Ancora una volta i titolari sono stati sconfitti dalle riserve, e il gol è stato segnato da Ronaldo. Tutti sono per lui, ogni giorno firma centinaia di autografi. Un mese più tardi, il 17 luglio, il Brasile diventa campione del mondo.

Nell'albergo di Los Angeles dove si festeggia c'è anche lui, complimentato da tutti. Ma il ragazzo, intelligente com'è, si schermisce: «*Ma io non ho giocato!*».

DOMANDA. In un anno, tutto è cambiato, nella vita del centravanti più desiderato del momento. Il titolo di campione del

A fianco, il Brasile finalista della Coppa America. A sinistra, Ronaldo in panchina a Usa '94. In Uruguay ha giocato solo pochi minuti. Nella pagina accanto, il talento brasiliano si sfoga palleggiando prima di una gara

non gioca mai

mondo, il trasferimento in Olanda, la palma di capocannoniere (30 gol nel PSV Eindhoven), l'interesse dell'Inter. Ma c'è un interrogativo che, negli ultimi mesi, sta lacerando le coscienze di osservatori e addetti ai lavori: perché Ronaldo, in Nazionale, non gioca mai nelle occasioni importanti? Agli ultimi Mondiali c'erano Romario e Bebeto, la fabbrica da gol della Seleção. Sempre convocato, addirittura costretto a rinunciare al Mondiale Under 20 in Qatar per poter essere a disposizione della Nazionale maggiore, in realtà Ronaldinho non ha mai giocato per più di 50-60 minuti. In Brasile lo chiamano «lo scaldapanchine di lusso». Ha giocato un po', e segnato un gol, nella Umbro Cup in Inghilterra, poi ha guardato gli altri arrivare alla finale della Coppa America.

MISTERO. È il mistero più grande degli ultimi vent'anni del calcio brasiliano. Se prima c'erano Romario e Bebeto, adesso al suo posto vanno in campo Savio, Tulio, Edmundo, tre giocatori che a Usa '94 non erano nemmeno nei ventidue.

Questi tre non hanno convinto nessuno, ma niente da fare, Ronaldinho non gioca. La polemica esiste, anche se Zagallo non ne vuol sentir parlare: «*Signori, basta con questa storia. Non voglio pressioni sul giocatore. Così si fa solo del male a questo ragazzo. Non posso far giocare chi è nelle grazie dei giornalisti o dei tifosi. In questa squadra esiste un sistema di lavoro che dobbiamo rispettare. Ha solo diciotto anni, e dobbiamo ancora aiutarlo in tante cose. In allenamento è eccezionale, il futuro è suo. D'altra parte l'allenatore sono io, e so benissimo cosa sto facendo*». Chi segue i ritiri della squadra vede un giocatore straordinario, una vera torpedo nell'attacco del Brasile. Ma Telê Santana, uno che di calcio se ne intende, ricorda sempre: «*Giocare bene in Europa non vuol dire giocare bene in Nazionale*». □

Ma allora è una vittima del business?

Per cercare di capire le ragioni del caso-Ronaldo, bisogna porsi alcune domande, ognuna delle quali però assicura una risposta precisa. Si dice: Ronaldo è troppo giovane per essere titolare in una Nazionale come quella brasiliana. Vero, il ragazzo non ha ancora diciannove anni, ma allora perché viene convocato, togliendo così spazio a qualcuno che meriterebbe un posto? E poi: non si può mettere nei suoi piedi la responsabilità dell'attacco della Seleção, soprattutto dopo Romario e Bebeto, i due che hanno portato il Brasile al titolo nell'ultimo Mondiale. D'accordo, ma se si parte dal presupposto che sia un fuoriclasse, non si capisce perché non debba giocare da titolare. La terza ipotesi è la più inquietante, e apre uno scenario completamente estraneo al discorso tattico: secondo alcuni, la Nazionale brasiliana deve assolvere, dopo il quarto successo mondiale, il compito di vetrina per vendere calciatori all'estero. In quest'ottica, Ronaldo è fuori gioco, perché lui è già all'estero e non porterebbe dollari e benefici ai club carioca e paulista. Siamo nel campo delle congetture di corridoio, ma conoscendo l'integrità tecnica e morale di Mario Zagallo e della commissione tecnica della Cbf, è un discorso da scartare con una sicurezza che sfiora il cento per cento. E poi ai Mondiali decideva Carlos Alberto Parreira, che comunque non aveva gli attributi giusti per togliere di squadra Romario o Bebeto. Con lui, comunque, un paio di apparizioni Ronaldo le aveva fatte.

Il TRIO de la Plata

Prima Maradona, poi Caniggia. E adesso al **Boca Juniors** vogliono anche **Batistuta**: per acquistarlo, sono pronti venti milioni di dollari

di **Marcelo Larraquy**

È stata l'operazione più spettacolare ed emozionante negli ultimi anni della storia del calcio argentino. Riunire Diego Maradona e Claudio Caniggia nella stessa squadra poteva riuscire solamente a un abile sceneggiatore o a un uomo di spettacolo, sempre alla ricerca di colpi di scena. E questo capolavoro d'ingegneria calcistica è stato portato a termine proprio da un maestro di televisione. Si chiama Eduardo Eunekian, è stato il primo imprenditore locale a operare, all'inizio degli anni Ottanta, nel mondo della tv via cavo. Oggi il suo impero è un'azienda multimediale in enorme espansione, capace di permettersi praticamente tutto. Eunekian aveva già messo lo zampino nel contratto di Maradona come direttore tecnico al Racing Avellaneda. Ma questo affare è stato sicuramente molto più entusiasmante: vedere insieme Maradona e Caniggia, due calciatori veramente adorati in tutta l'Argentina, ha fatto esaltare la tifoseria boquense, che ha bruciato in pochi giorni gli abbonamenti a disposizione per lo stadio e portato alle stelle il numero di quelli all'emittente tv.

DIRITTI. América Tv ha acquistato Caniggia dalla Roma, garantendogli fior di dollari per il contratto (un milione di «verdoni» l'anno, si dice), e quindi lo ha ceduto al Boca, che gli pagherà solamente stipendio e premi. Ma in cambio la società ha ceduto alla stazione televisiva i diritti per cinque amichevoli, quattro delle quali si disputeranno negli Stati Uniti. La pubblicità per questi incontri invade già le pagine dei giornali: *«Se non vedi il "Cani", sei un perdente. Chiama e abbonati adesso»* recita lo spot.

DIEGO. La situazione è praticamente la stessa per quanto riguarda Maradona, ma le amichevoli preventivate sono addirittura nove. Diego, però, non cede nè la propria immagine nè il proprio cartellino. Il suo impegno scadrà nel dicembre 1997, ma suddiviso in periodi ben precisi, ognuno con particolari obiettivi. In tutto, le due operazioni "fattureranno"

In alto, Diego Maradona e Claudio Caniggia mostrano le loro nuove maglie con il presidente del Boca Juniors Antonio Alegre. Sotto, la punta Alphonse Tchami e il difensore Nkongo Kalla, i due nazionali camerunesi del Boca Juniors

Primo ottobre: per

1. GIORNATA (6-8): Español- Gimnasia La Plata; Estudiantes-Colón; Racing-Argentinos Jrs; River Plate-San Lorenzo; Rosario Central-Belgrano; Banfield-Vélez; Ferrocarril- Independiente; Gimnasia Jujuy-Boca Jrs; Huracán-Newell's OB; Platense-Lanús.
2. GIORNATA (13-8): Gimnasia La Plata-Gimnasia Jujuy; Colón-Español; Argentinos Jrs-Estudiantes; San Lorenzo-Racing; Belgrano-River Plate; Vélez-Rosario Central; Independiente-Banfield; Lanús-Ferrocarril; Boca Jrs-Huracán; Newell's OB-Platense.
3. GIORNATA (20-8): Huracán-Gimnasia La Plata; Gimnasia Jujuy-Colón; Español-Argentinos Jrs; Estudiantes-San Lorenzo; Racing-Belgrano; River Plate-Vélez; Rosario Central-Banfield; Ferrocarril-Newell's OB; Lanús-Independiente; Platense-Boca Jrs.
4. GIORNATA (27-8): Gimnasia La Plata-Platense; Colón-Huracán; Argentinos Jrs-Gimnasia Jujuy; San Lorenzo-Español; Belgrano-Estudiantes; Vélez-Racing; Banfield-River Plate; Independiente-Rosario Central; Boca Jrs-Ferrocarril; Newell's

RACING IN CARRIERA. Il club di Avellaneda, con la dirigenza completamente rinnovata, ha speso sette milioni di dollari sul mercato, acquistando 14 giocatori e ingaggiando un nuovo tecnico. Roberto Pompei (dal Vélez) e Rubén Capria (Estudiantes) sono i principali nuovi arrivi. Ma la più grande novità è l'introduzione dell'azionariato popolare: si cercano 1.200 tifosi che portino ognuno 5.000 dollari. Gli stessi giocatori potranno partecipare. Secondo Pedro Marchetta, nuovo allenatore, *«il Racing è una macchina da Formula 1»*.

FOR AFRICA. Continua l'immigrazione di calciatori africani. Alphonse Tchami del Boca ha portato il fratellino diciottenne (anch'egli attaccante) e anche Nkongo Kalla, difensore della Nazionale del Camerun. Al Ferrocarril Oeste è approdato invece "doctor" Khumalo, nazionale sudafricano.

CALENDARIO. Il campionato comincerà il 4 agosto, venerdì, ma la lista dei trasferimenti rimarrà aperta sino al 17. Il sorteggio non è stato molto limpido, essendo dettato dalle esigenze televisive: il Boca, la squadra di maggior richiamo della stagione, giocherà in casa tutte le sfide più importanti. Ovvie le critiche e i sospetti.

RICCHI. La proprietà del Banfield è passata nelle mani di América Tv, e il primo atto è stato l'ingaggio di César Menotti come direttore sportivo e di Fernando Signorini (quello di Maradona) come preparatore fisico.

una quindicina di milioni di dollari.

SOGNO. Una volta completato questo progetto, si vocifera che Eunekian abbia chiesto a Diego: *«Cosa ci serve ancora per essere campioni?»*. Maradona, lapidario, avrebbe risposto: *«Batistuta»*. *«Quanto potrebbe costare portarlo al Boca?»*. *«Venti milioni di dollari»*. Una cifra imponente, senza dubbio. Ma non impossibile per un uomo che ha venduto una parte della sua proprietà a una catena americana per 700 milioni di dollari, che ha Carlos Bilardo come commentatore principe della sua rete e ha appena ingaggiato César Menotti nella "dependance" del Banfield. Quindi, pensare a Batistuta con la maglia del Boca Juniors non è una follia. Al di là dell'aspetto puramente tecnico, pensate a quanti abbonamenti ad América TV potrebbe portare il trio Maradona-Batistuta-Caniggia...

LE ALTRE. E il River? Poca roba. La società ha cacciato Carlos Babington a metà del contratto, e in un modo certo poco elegante. Adesso in panchina c'è Ramón Diaz: i dirigenti sperano che possa ripercorrere la strada di Daniel Passarella e del suo successore Gallego. Per rinforzare la squadra, Diaz ha chiesto solo un portiere: nientemeno che Angel Comizzo (prelevato dal Banfield), che circa tre anni fa venne quasi alle mani con Passarella e con il quale, ancora oggi, mantiene rapporti tesissimi. Ma Diaz vuole differenziarsi da chi lo ha preceduto: tanto per cominciare, non fa allenare la squadra in un campo militare, come facevano gli altri. Al debutto, un impegno da far tremare i polsi, ovvero la doppia sfida in Coppa Libertadores con i campioni del mondo, il Vélez Sarsfield. All'andata è finita 1-1. □

Maradona il sesto debutto

OB-Lanús.
5. GIORNATA (3-9): Ferrocarril-Gimnasia La Plata; Platense-Colón; Huracán-Argentinos Jrs; Gimnasia Jujuy-San Lorenzo; Español-Belgrano; Estudiantes-Vélez; Racing-Banfield; River Plate-Rosario Central; Newell's OB-Independiente; Lanús-Boca Jrs.
6. GIORNATA (10-9): Gimnasia La Plata-Lanús; Colón-Ferrocarril; Argentinos Jrs-Platense; San Lorenzo-Huracán; Belgrano-Gimnasia Jujuy; Vélez-Español; Banfield- Estudiantes; Rosario Central-Racing; Independiente-River Plate; Boca Jrs-Newell's OB.
7. GIORNATA (24-9): Newell's OB-Gimnasia La Plata; Lanús-Colón; Ferrocarril-Argentinos Jrs; Platense-San Lorenzo; Huracán-Belgrano; Gimnasia Jujuy-Vélez; Español- Banfield; Estudiantes-Rosario Central; Racing-River Plate; Boca Jrs-Independiente.
8. GIORNATA (1-10): Gimnasia La Plata-Boca Jrs; Colón-Newell's OB; Argentinos Jrs-Lanús; San Lorenzo-Ferrocarril; Belgrano-Platense; Vélez-Huracán; Banfield-Gimnasia Jujuy; Rosario Central-Español; River Plate-Estudiantes; Independiente-Racing.
9. GIORNATA (8-10): Independiente-Gimnasia La Plata; Boca Jrs-Colón; Newell's OB-Argentinos Jrs; Lanús-San Lorenzo; Ferrocarril-Belgrano; Platense-Vélez; Huracán-Banfield; Gimnasia Jujuy-Rosario Central; Español-River Plate; Estudiantes-Racing.
10. GIORNATA (15-10): Colón-Gimnasia La Plata; Estudiantes- Independiente; Argentinos Jrs-Boca Jrs; San Lorenzo-Newell's OB; Belgrano-Lanús; Vélez-Ferrocarril; Banfield-Platense; Rosario Central-Huracán; River Plate-Gimnasia Jujuy; Racing-Español.
11. GIORNATA (22-10): Gimnasia La Plata-Argentinos Jrs; Independiente-Colón; Español-Estudiantes; Boca Jrs-San Lorenzo; Newell's OB-Belgrano; Lanús-Vélez; Ferrocarril-Banfield; Platense-Rosario Central; Huracán-River Plate; Gimnasia Jujuy-Racing.
12. GIORNATA (29-10): San Lorenzo-Gimnasia La Plata; Argentinos Jrs-Colón; Estudiantes-Gimnasia Jujuy; Español-Independiente; Belgrano-Boca Jrs; Vélez-Newell's OB; Banfield-Lanús; Rosario Central-Ferrocarril; River Plate-Platense; Racing-Huracán.
13. GIORNATA (5-11): Gimnasia La Plata-Belgrano; Colón-San Lorenzo; Independiente-Argentinos Jrs; Huracán-Estudiantes; Gimnasia Jujuy-Español; Boca Jrs-Vélez; Newell's OB-Banfield; Lanús-Rosario Central; Ferrocarril-River Plate; Platense-Racing.
14. GIORNATA (12-11): Vélez-Gimnasia La Plata; Belgrano-Colón; San Lorenzo-Argentinos Jrs; Estudiantes-Platense; Español-Huracán; Gimnasia Jujuy-Independiente; Banfield-Boca Jrs; Rosario Central-Newell's OB; River Plate-Lanús; Racing-Ferrocarril.
15. GIORNATA (19-11): Gimnasia La Plata-Banfield; Colón-Vélez; Argentinos Jrs-Belgrano; Independiente-San Lorenzo; Ferrocarril-Estudiantes; Platense-Español; Huracán-Gimnasia Jujuy; Boca Jrs-Rosario Central; Newell's OB-River Plate; Lanús-Racing.
16. GIORNATA (26-11): Rosario Central-Gimnasia La Plata; Banfield-Colón; Vélez-Argentinos Jrs; Belgrano-San Lorenzo; Estudiantes-Lanús; Español-Ferrocarril; Gimnasia Jujuy-Platense; Huracán-Independiente; River Plate-Boca Jrs; Racing-Newell's OB.
17. GIORNATA (3-12): Gimnasia La Plata-River Plate; Colón-Rosario Central; Argentinos Jrs-Banfield; San Lorenzo-Vélez; Independiente-Belgrano; Newell's OB-Estudiantes; Lanús-Español; Ferrocarril-Gimnasia Jujuy; Platense-Huracán; Boca Jrs-Racing.
18. GIORNATA (10-12): Racing-Gimnasia La Plata; River Plate-Colón; Rosario Central-Argentinos Jrs; Banfield-San Lorenzo; Vélez-Belgrano; Estudiantes-Boca Jrs; Español-Newell's OB; Gimnasia Jujuy-Lanús; Huracán-Ferrocarril; Platense-Independiente.
19. GIORNATA (17-12): Gimnasia La Plata-Estudiantes; Colón-Racing; Argentinos Jrs-River Plate; San Lorenzo-Rosario Central; Belgrano-Banfield; Independiente-Vélez; Boca Jrs-Español; Newell's OB-Gimnasia Jujuy; Lanús-Huracán; Ferrocarril-Platense.

A fianco, Otto Baric, tecnico del Salisburgo

Per **Baric**, l'obiettivo primario è la **Champions League:** e in patria dovrà guardarsi dagli assalti di Rapid e Sturm

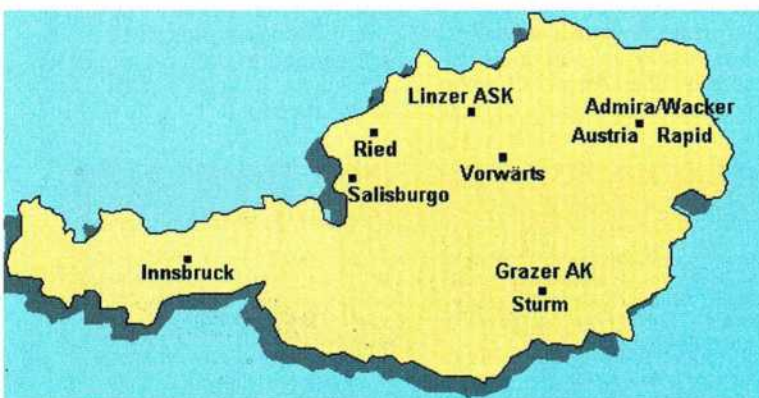
La prova dell'Otto

Non sono passati neanche due mesi dall'inutile sconfitta del Salisburgo a Innsbruck all'ultima giornata del campionato, dai caroselli e cortei nella città di Wolfgang Amadeus Mozart, dalla seconda vittoria in due stagioni del Salisburgo. Non sono passati neanche due mesi dalle invettive finali di Egon Coordes contro Christian Prosenik ed Andreas Ogris, punte di diamante dell'Austria Vienna. E non sono passati neanche due mesi dalle imprecazioni che lanciavano verso il cielo Hannes Kartnig e Ivica Osim, presidente e allenatore dello Sturm Graz, secondo solamente a causa della peggior differenza reti. Solo due mesi ma adesso si gioca di nuovo. Il campionato austriaco riparte più fresco, pimpante, più sicuro di sé. Il girone autunnale parte il 2 agosto e finisce il 18 novembre. Gli appuntamenti del girone primaverile verranno fissati in inverno, quando si sapranno anche gli impegni della Nazionale austriaca.

I TRE PUNTI. Per la prima volta e a causa delle normative Fifa, in Austria si giocherà con la regola dei tre punti per la vittoria. Con questo sistema, il vincitore del campionato precedente non si sarebbe chiamato Salisburgo (solo terzo), ma Sturm Graz davanti al Rapid. Le squadre che preferiscono un gioco più of-

Riecco il vecchio Pacult, 36 anni

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Christian Prosenik	C	7-6-68	Austria V.	Salisburgo
Christian Kraiger	D	11-8-73	Grazer AK	Salisburgo
Hannes Reinmayr	C	23-8-69	Uerdingen	Sturm
Roman Mählich	C	17-9-71	Tirol	Sturm
Michael Gruber	D	5-2-66	Mödling	Sturm
Heinz Arzberger	P	27-8-72	Wolfsburg	Sturm
Trifon Ivanov	D	27-7-65	Neuchatel X.	Rapid
Peter Stöger	C	11-4-66	Tirol	Rapid
Peter Pacult	A	28-10-59	München 1860	Austria V.
Manfred Nastl	A	2-1-72	FavAC	Austria V.
Jerzy Brzeczek	C	18-3-71	Górnik Zabrze	Tirol
Ervand Sukiasian	D	20-1-67	Borisfel Kiev	Tirol
Andreas Schiener	C	30-11-74	Admira	Tirol
Milan Oraze	P	29-3-67	Ried	Tirol
Damir Grabovac	A	11-11-69	Zwettl	Tirol
Ivica Duspara	C	29-8-69	FC Linz	Linzer ASK
Rudolf Gussnig	A	19-6-69	San Gallo	Linzer ASK
Manfred Rosenegger	C	14-3-69	St. Pölten	Admira
Igor Ogris	D	8-8-72	Spittal	Admira
Helmut Aberle	D	10-6-69	Mödling	Admira
Gennadi Moroz	C	27-3-75	Dynamo Kiev	Admira
Manfred Linzmaier	C	27-8-62	Linzer ASK	Vorwärts
Ladislav Hevessy	A	29-8-74	Rankwail	Vorwärts
Dieter Ramusch	C	31-10-69	Linzer ASK	Grazer AK
Herfried Sabitzer	A	19-10-69	Linzer ASK	Grazer AK
Eduard Glieder	A	28-1-69	Salisburgo	Grazer AK
Andreas Koch	P	11-9-66	Tirol	Grazer AK
Ronald Unger	P	30-4-68	Vienna	Ried
Hannes Weber	A	10-8-69	St. Pölten	Ried
ALL'ESTERO				
Marcus Pürk	A	21-9-74	Rapid	Real Sociedad

NEWS

PREZZO. La Supercoppa austriaca è finita nelle mani del Salisburgo, ma a che prezzo! A causa di due pesanti falli di gioco, Otto Baric dovrà fare a meno per tre settimane di Hermann Stadler, e per cinque di Tomislav Kocijan. Lapidario il commento di Ernst Dokupil, allenatore del Rapid: *«Anche loro hanno privilegiato il gioco duro»*.

RISCHIO. Ottanta milioni di scellini, circa 13 miliardi di lire. Questo il budget del Salisburgo campione uscente, il più alto della Bundesliga. Ma se la squadra non centrerà l'obiettivo qualificazione in Champions League (l'avversario del preliminare è la Steaua Bucarest) si rischia un «buco» di tre miliardi a fine stagione.

REFERENDUM. Un sondaggio tra i tecnici di prima divisione ha eletto il Salisburgo favorito all'unanimità. Concorrenti più temibili, Rapid e Sturm.

OUT. Di Hans Krankl, il "mago" sfortunato del Tirol Innsbruck, non si sente più parlare. Ha trovato invece una panchina Egon Coordes, odiato tecnico dell'Austria Vienna: allenerà ad Hannover, in Germania. Al suo posto, una vecchia conoscenza: Horst Hrubesch.

PROMESSA. Un altoatesino debutterà nella seconda divisione con il Wattens: si tratta del 18enne Arnold Schwellensattl, di Lagundo (Bolzano). Per lui, pur così giovane, un piccolo record in quanto a squadre cambiate: il ragazzo infatti ha giocato nella Primavera dell'Atalanta, poi negli juniores del Colonia (capocannoniere del relativo campionato), è tornato a Bergamo e quindi ha militato nel Bolzano, Cnd. Quest'estate è stato invitato ad allenarsi con il Tirol, trovando poi posto a Wattens. *«È solo l'inizio, voglio molto di più»* ha dichiarato.

fensivo e aggressivo saranno avvantaggiate, si dice. Didi Constantini, successore di Hans Krankl a Innsbruck, non è molto d'accordo. Certo è che i campioni in carica non potranno giocare così spesso per il pareggio come hanno fatto nell'ultima stagione: ben 17 nulli in 36 partite.

CHI FA LA DIFFERENZA. L'allenatore dei campioni, Otto Baric, si intende del suo mestiere. Richiesto per due volte da società turche, è riuscito a rinnovare il contratto negli ultimi otto mesi per ben due volte. Lui predica sempre che servono "giocatori particolari". Con Christian Prosenik (costo del cartellino: otto milioni di scellini) ne ha ricevuto uno, ma l'attacco, punto debole del Salisburgo, non è stato rinforzato in modo convincente. Il Rapid invece punta su una roccia in difesa, il bulgaro Ivanov, e su idee nuove a centrocampo con l'ex-tirolese Stöger.

RITORNO A CASA. Ben due i calciatori di spicco che lasciano la Germania per ritornare in Austria. Peter Pacult, che si è fatto un nome a Monaco con il 1860, ora è stato ripreso dall'Austria Vienna. Ma la sua età — compirà 36 anni in ottobre — non parla certo per lui. Hannes Reinmayr invece lascia il Lipsia in Seconda divisione e va allo Sturm Graz. Difficile immaginare che sarà lui l'«uomo campionato».

LE LICENZE. Dopo tutti i problemi finanziari della stagione passata, che hanno investito il Tirol e il LASK in prima serie più il St. Pölten e il FavAC in Seconda divisione, dal campionato 1996-97 le società necessiteranno (come in Germania) delle licenze della Federazione. Questa licenza viene rilasciata solo se si attesta una «buona salute» economica. Sfumata invece una possibile fusione tra le due società di Linz, il LASK e lo FC.

Egon Theiner

La stagione comincia nel **caos**, con litigi e minacce di ritiro

Paga e vinci

L'estate calcistica, in Moldavia, non ha offerto nulla di sensazionale sul piano dei trasferimenti. Anche se si è parlato molto di alcuni nomi, da poco divenuti stelle del calcio locale, per il momento tutto si è risolto in una bolla di sapone. È comunque vero che questi affari si potrebbero fare in qualsiasi momento, soprattutto quelli che riguardano quattro calciatori dello Zimbru Chisinau: si tratta di Curtianu, Clescenco, Miterev e Nani, che sono in prova presso club olandesi. C'è però una complicazione: le società dei Paesi Bassi li vorrebbero a disposizione entro il 2 agosto, mentre lo Zimbru vuole tenerli almeno sino al turno di qualificazione di Coppa Uefa.

PAURA. In Federazione, invece, bocche cucite sino a nuovo ordine: niente tv, niente giornalisti. Che succede? Succede che la Federazione sta giocando con il regolamento, e fa qualsiasi cosa voglia, in barba alle norme scritte. Ad esempio, si va contro la logica e la tendenza in atto in tutta Europa, dove il numero delle squadre partecipanti al campionato va diminuendo per via della crisi economica e della congestione dei calendari. In Moldavia, al contrario, si cresce, e con motivazioni del tutto particolari: è stato infatti portato a termine un piccolo colpo di mano per poter iscrivere alla massima divisione lo Spumante, una società molto influente. Al momento, i club iscritti sono diciotto, ma non è detto che questo numero non possa aumentare in futuro: basta una domanda scritta e pagare il dovuto...

SCANDALO. C'è una battaglia in corso anche tra il Tiligul di Tiraspol e la Federcalcio stessa. I dirigenti del Tiligul vogliono infatti che vengano loro pagati i crediti presso altri club che da tempo sono congelati, e per questo hanno chiesto l'intervento federale. Nel caso ciò non si verifichi, il Tiligul minaccia di ritirarsi dal campionato, trascinando nella decisione tutte le altre società della Transnistria, la regione situata al di là del fiume Nistru è abitata da una popolazione filo-russa. Un campionato, dunque, che parte all'insegna della povertà e di un'organizzazione inesistente.

Gabriel Safta

Sopra, Alexander Curtianu, stella dello Zimbru

Il calendario

1. GIORNATA **(2-8):** Codru Calarasi-Spumante Cilcova; Progresul/Vilia Briceni-Zimbru Chisinau; Tighina Bender-Speranta Nisporeni; Sportul Chisinau-Tiligul Tiraspol; Bugeac Comrat-Agro Chisinau; Nistru Cioburciu-Constructorul Chisinau; Olimpia Balti-Torentul Chisinau; Nistru Otaci-MHM 93 Chisinau.
2 GIORNATA **(5-8):** Tiligul-Progresul; Torentul-Codru; Spumante-Otaci; Zimbru-Tighina; Speranta-Cioburciu; MHM 93-Bugeac; Constructorul-Sportul; Agro-Olimpia.
3. GIORNATA **(12-8):** Otaci-Bugeac; Tighina-MHM 93; Progresul-Olimpia; Codru-Constructorul; Sportul-Spumante; Speranta-Torentul; Agro-Zimbru; Cioburciu-Tiligul.
4. GIORNATA **(19-8):** Tighina-Torentul; Spumante-Speranta; Codru-Agro; Zimbru-MHM 93; Progresul-Constructorul; Olimpia-Sportul; Tiligul-Otaci; Bugeac-Cioburciu.
5. GIORNATA **(26-8):** Zimbru-Speranta; Cioburciu-Olimpia; Torentul-Bugeac; Agro-Sportul; Otaci-Tighina; Tiligul-Codru; MHM 93-Progresul; Constructorul-Spumante.
6. GIORNATA **(9-9):** MHM 93-Olimpia; Bugeac-Constructorul; Cioburciu-Spumante; Otaci-Zimbru; Sportul-Torentul; Speranta-Agro; Tighina-Tiligul; Progresul-Codru.
7. GIORNATA **(16-9):** Sportul-Bugeac; Tiligul-Speranta; Constructorul-Zimbru; Agro-Progresul; Spumante-MHM 93; Olimpia-Tighina; Codru-Otaci; Torentul-Cioburciu.
8. GIORNATA **(23-9):** Constructorul-Tighina; Cioburciu-Otaci; Codru-MHM 93; Bugeac-Tiligul; Zimbru-Olimpia; Torentul-Progresul; Agro-Spumante; Speranta-Sportul.
9. GIORNATA **(30-9):** Otaci-Agro; Olimpia-Codru; Progresul-Speranta; Spumante-Torentul; Tiligul-Constructorul; MHM 93-Cioburciu; Sportul-Zimbru; Tighina-Bugeac.
10. GIORNATA **(14-10):** Cioburciu-Progresul; Bugeac-Speranta; Torentul-Agro; Otaci-Sportul; Codru-Tighina; Spumante-Olimpia; Constructorul-MHM 93; Zimbru-Tiligul.
11. GIORNATA **(21-10):** MHM 93-Torentul; Olimpia-Tiligul; Speranta-Constructorul; Tighina-Spumante; Zimbru-Bugeac; Progresul-Otaci; Agro-Cioburciu; Sportul-Codru.
12. GIORNATA **(28-10):** Tiligul-Agro; Spumante-Bugeac; Progresul-Tighina; Speranta-MHM 93; Sportul-Cioburciu; Constructorul-Torentul; Codru-Zimbru; Olimpia-Otaci.
13. GIORNATA **(4-11):** Cioburciu-Codru; Constructorul-Olimpia; MHM 93-Sportul; Bugeac-Progresul; Zimbru-Spumante; Agro-Tighina; Otaci-Speranta; Torentul-Tiligul.
14. GIORNATA **(8-11):** Otaci-Constructorul; Tiligul-Spumante; Zimbru-Torentul; Codru-Speranta; Progresul-Sportul; Olimpia-Bugeac; Tighina-Cioburciu; Agro-MHM 93.
15. GIORNATA **(18-11):** Cioburciu-Zimbru; Torentul-Otaci; Bugeac-Codru; Sportul-Tighina; Constructorul-Agro; MHM 93-Tiligul; Speranta-Olimpia; Spumante-Progresul.

Con l'acquisto di **De Bilde**, grande rivelazione della passata stagione, l'**Anderlecht** mira a confermarsi campione

Nel segno di Gilles

Sopra, Gilles De Bilde, neo centravanti dell'Anderlecht

di **Daniele Striani**

L'Anderlecht è pronto a calare il poker, candidandosi alla successione di se stesso. Ancora una volta Michel Verschueren, il fedele braccio destro del presidente Constant Vanden Stock, ha scelto quello che c'era di meglio sul mercato nazionale. Sono infatti arrivati al Parc Astrid Geert De Vlieger, portiere del Beveren, il giovane libero del Malines Glen De Boeck, il «Furino» del Seraing, ossia quel Manu Karagiannis che Van Himst considera già indispensabile per la Nazionale e, soprattutto, l'attaccante Gilles De Bilde, pressoché sconosciuto un anno fa, ma che è esploso al suo primo campionato di Prima Divisione nelle file dell'Aalst, conquistando in poco tempo la Scarpa d'Oro, massimo riconoscimento per un calciatore in Belgio. L'ultimo colpo, l'Anderlecht l'ha messo a segno grazie agli ottimi rapporti che intrattiene col Parma, che ha acquistato per quattro miliardi dall'Atletico Mineiro il 19enne attaccante Reinaldo (capocannoniere degli ultimi Mondiali Under 20 in Qatar) per poi prestarlo per una stagione alla formazione di Bruxelles. L'unica perdita, l'Anderlecht l'ha registrata con la partenza di Marc Degryse, che ha trovato una sistemazione in Inghilterra, allo Sheffield Wednesday.

Un tandem croato per l'attacco dell'ambizioso FC Bruges

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Gilles DE BILDE	A	9-6-71	Aalst	Anderlecht
Geert DE VLIEGER	P	16-10-71	Beveren	Anderlecht
Glen DE BOECK	D	22-8-71	Malines	Anderlecht
Manu KARAGIANNIS	C	22-11-66	Seraing	Anderlecht
REINALDO Rosa dos S.	A	1-7-76	Atletico Mineiro	Anderlecht
Edi KRNCEVIC	A	14-8-60	Aalst	Charleroi
Ranko STOJIC	P	18-1-59	Charleroi	Anversa
Ilie STAN	C	17-10-67	Steaua B.	Cercle Bruges
Robert SPEHAR	C	13-5-70	Osijek	FC Bruges
Robert STANIC	A	10-4-72	Benfica	FC Bruges
Günther VERJANS	C	6-10-73	St. Trond	FC Bruges
Nabojsa MALBASA	A	25-6-59	Charleroi	Standard
Ronald FOGUENNE	C	10-8-70	Gand	Standard
Dimitri DE CONDÈ	C	7-1-75	Lommel	Standard
Christophe KINET	A	31-12-74	Liegi	Ekeren

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Bernard WEGRIA	D	7-3-63	Liegi	Ekeren
Roger LUKAKU	A	6-6-67	Seraing	Ekeren
Eric DEFLANDRE	D	2-8-73	Liegi	Ekeren
Bart DE ROOVER	D	21-8-67	Gand	Lierse
Frédéric LENGLOIS	D	16-8-72	Liegi	Waregem
Cvijan MILOSEVIC	C	27-10-63	Liegi	Anversa
Günther DE MEYER	C	14-4-68	RWD Molenbeek	Gand
ALL'ESTERO				
Marc DEGRYSE	C	4-9-65	Anderlecht	Sheffield W.
Dorinel MUNTEANU	C	25-6-68	Cercle Bruges	Colonia
Aurelio VIDMAR	A	3-2-67	Standard	Feyenoord
Eric VISCAAL	A	20-3-68	Gand	Grasshoppers
Mark WILLIAMS	A	11-8-66	RWD Molenbeek	Wolverhampton
ISAIAS Magalhaes	C	29-11-73	Seraing	Metz

A fianco, Herbert Neumann, tecnico dei «biancomalva»

I colori delle 18 partecipanti

Aalst	Anderlecht	Anversa	Beveren	FC Bruges	Cercle Bruges
Charleroi	Ekeren	Gand	Harelbeke	Lierse	Lommel
RWDM	Malines	St. Trond	Seraing	Standard	Waregem

NAZIONALI. Dei ventiquattro giocatori che compongono la rosa dell'Anderlecht, ben sedici sono nazionali. Quest'organico, dopo tre anni passati sotto la guida del tecnico olandese Johan Boskamp, è stato messo a disposizione del tedesco Herbert Neumann, che giocò in Italia all'inizio degli anni Ottanta con l'Udinese e il Bologna. Neumann, dopo esperienze vissute in Svizzera (con lo Zurigo) e in Olanda (con il Vitesse Aarnhem) è per la prima volta alla guida di una squadra di valore europeo. I dirigenti gli chiedono, per prima cosa, di portare il più lontano possibile la squadra in Champions League, dove l'Anderlecht ha stentato parecchio nelle precedenti stagioni.

CONCORRENZA. Detto dell'Anderlecht, diamo un'occhiata alla concorrenza. Robert Waseige, allenatore dello Standard, dovrà per forza di cose fare a meno del capocannoniere dell'ultimo campionato, l'australiano Aurelio Vidmar, ceduto al Feyenoord. Al suo posto, Waseige schiererà Wilmots al fianco del promettente Goossens. Ma quest'anno lo Standard cercava soprattutto un play-maker a centrocampo. E per quasi un miliardo e mezzo di lire ha acquistato il giovane talento del Lommel Dimitri De Condé.

COPPIA. Si è notevolmente rinforzato anche il FC Bruges, ultimo vincitore della Coppa belga. Alla corte di Hugo Broos, sono arrivati due croati, Robert Spehar (ex Osijek) a centrocampo (ma anche giocando dietro le punte ha saputo vincere la classifica dei marcatori dell'ultimo campionato croato) e Robert Stanic in avanti. La lotta per il titolo, quindi, dovrebbe circoscriversi a queste tre formazioni, le uniche che possiedono una certa forza economica. □

SCUOLA. Dopo aver condotto l'Anderlecht a tre scudetti consecutivi, Johan Boskamp ha lasciato la panchina dei «biancomalva» al tedesco Herbert Neumann. Boskamp, però, non avrebbe voluto abbandonare il club e gli sarebbe piaciuto rimanere a Bruxelles per occuparsi del settore giovanile. Poi, visto che non riusciva a trovare un accordo economico con i dirigenti, ha deciso di partire per gli Stati Uniti, dove ha aperto una scuola calcio.

ITALIA. Per la prima volta nella sua storia, l'Anderlecht è venuto a preparare il suo campionato in Italia. Per otto giorni, infatti, la squadra è rimasta in ritiro a Roncegno, nel Trentino, dove ha anche giocato due amichevoli. Perdendole entrambe, contro Verona e Parma. *«Ritorneremo qui l'anno prossimo»* ha detto Michel Verschueren, il manager della società; *«ma non per otto giorni, bensì per due settimane. Con il Parma, società con cui ci troviamo in perfetta sintonia, abbiamo infatti l'intenzione di organizzare un torneo internazionale».*

SPARITO. A più di cent'anni della sua fondazione (avvenuta nel 1892) è sparito il Royal Football Club Liégeois, società che vinse quattro scudetti, una coppa nazionale e che disputò ben 48 gare europee. Alle prese con gravi problemi economici, il FC Liégeois si è dovuto accontentare di una fusione con il Tilleur, formazione della periferia di Liegi che milita in terza divisione. Poiché il FC Liégeois era già retrocesso sul campo, la Federazione belga ha chiesto alla nuova società, che si chiama Royal Tilleur Football Club Liégeois, di riprendere la scalata dalla Serie C!

Dopo lunghe discussioni, finalmente è stata decisa la **formula** del campionato: ma alla fine sono rimasti tutti scontenti...

La Lega delle beffe

Cambia ancora formula la Prima Lega croata, ma anche in questo caso, come nei precedenti, la «base» ha dato chiari segni di non approvare i cambiamenti della Federcalcio. Di che cosa si tratta? Si sapeva che sedici formazioni erano troppe per un Paese piccolo e con gravi problemi economici come la Croazia. Giusta quindi una riduzione del torneo, ma nel farlo la Federazione ha commesso una serie di errori. Il primo è quello di aver allungato fin troppo i tempi per arrivare a una soluzione, tanto che al termine del campionato scorso non erano note ancora le squadre che sarebbero retrocesse e quelle che sarebbero state promosse.

Superato questo «ostacolo» ha prevalso la «formula a 12», cioè una Prima Lega «A» composta dalle prime dodici classificate dell'ultimo campionato, al che c'è stata un'alzata di scudi da parte di quei club che sul campo hanno conquistato la promozione, ma che in effetti si ritroveranno a gareggiare in un'ambigua Prima Lega «B». In un primo momento la «formula a 12», definita transitoria dalla Federcalcio in vista di un ulteriore riduzione a 10 nella stagione 1996-97, prevedeva una regular season di 22 giornate con play-off per le prime 5 classificate, più la prima della Prima Lega «B». Play-off, però, che non avrebbero tenuto conto dei risultati ottenuti nella fase regolare. Praticamente un altro campionato, questa volta in versione mini.

BONUS. Altre accese proteste da parte delle società e finalmente la Federcalcio è riuscita a trovare una soluzione che crediamo, non abbia simili al mondo. Allora: 22 turni di regular season, poi play-off per le prime 5 più la prima della Prima Lega «B». La differenza è (e qui l'hanno capita in pochi) che alle squadre promosse ai play-off verranno assegnati dei punti d'ufficio: 5 alla prima classificata, 4 alla seconda, 3 alla terza e così a scalare fino ad 1 punto che verrà attribuito alla quinta e alla neopromossa dalla Prima Lega «B».

La versione definitiva (che può anche non essere tale) ha scatenato reazioni ancor più dure. *«Sinceramente»* — è stato il commento di Velimir Zajec, direttore sportivo del Croatia — *«questo sistema è peggio di quando all'epoca della Prima Lega jugoslava vennero introdotti i rigori dopo il pareggio. Si sottovaluta il calcio e quanto fatto sul campo. Siamo gli unici al mondo che per campionato avremo 22 amichevoli. La gente dovrebbe venire gratis allo stadio!»*

Sul fronte puramente sportivo niente di nuovo. Dopo il solito esodo verso lidi esteri, il campionato ruoterà attorno alla sfida tra Hajduk (più debole rispetto all'anno scorso), Croatia e Osijek, con probabili outsider Segesta e Varteks.

Fabio Sfiligoi

NEWS

QUALIFICAZIONI EUROPEE. Croazia-Estonia del 3 settembre si giocherà a Spalato alle 20.15. Quasi sicuramente il capoluogo dalmata (Stadio Poljud, capienza 50.000 posti) ospiterà anche Croazia-Italia dell'8 ottobre.
IVIĆ. Il direttore tecnico della Nazionale croata (ex Avellino, Ajax, Porto, Fenerbahçe) farà da osservatore per conto dell'Osijek, ma solo per le partite di Coppa Uefa. Gli slavoni, per motivi di sicurezza, giocheranno a Zagabria il proprio incontro intorno con lo Slovan Bratislava nel turno preliminare.
ASANOVIĆ. Aljosha Asanović, uno dei migliori elementi dell'Hajduk, ha annunciato che chiuderà la propria carriera al termine degli Europei del '96.
PREPARATORE. Per la prima volta un club croato ha ingaggiato un preparatore atletico straniero. Si tratta di Tibource Darrou, francese: ha curato la preparazione dell'Hajduk.

Al Croatia l'oriundo Viduka

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Mass Sarr	A	1973	Liberia	Hajduk
Stevc Horvath	D	1974	Croatia Melb.	Hajduk
Niko Čeko	D	1969	Zagreb	Hajduk
Mark Viduka	A	1977	Croatia Melb.	Croatia Z.
Zoran Sliskovic	A	1963	Paniliakos	Croatia Z.
Alen Petrovic	C	1967	Belenenses	Croatia Z.
Igor Pamic	A	1969	Croatia Z.	Osijek
Lucian Popescu	A	1973	Györi FC	Osijek
Vladimir Petrović	A	1972	Marsonia	Segesta
Hari Vukas	A	1972	Hajduk	Segesta
Josip Markovinović	A	1969	Cibalia	Segesta
Hrvoje Lončarević	C	1969	Cibalia	Segesta
Željko Brkić	C	1968	Zagreb	Marsonia
Zvonimir Šunjić	C	1973	Šibenik	Istra
Hrvoje Bićan	D	1973	Segesta	Istra
Robert Rubčić	D	1963	HIT Gorica	Rijeka
Lamre Fatokun	A	1978	Nigeria	Rijeka
Nenad Gračan	C	1961	Oviedo	Rijeka
ALL'ESTERO				
Sasha Person	D	1965	Hajduk	Cannes
Vatroslav Mihacic	P	1967	Neretva	Belenenses
Robert Spehar	A	1970	Osijek	FC Bruges
Illy Shehu	A	1966	Sibenik	Cercle Bruges
Krunoslav Jurcic	A	1969	Istra	Beveren
Tomislav Erceg	A	1971	Hajduk	Lugano

A fianco, Milan Rapajic, talento dell'Hajduk Spalato

Dopo quattro titoli consecutivi, i campioni di **Lubiana** sono intenzionati a ripetersi per l'ennesima volta

Olimpija alla quinta

Slovenia anno quinto: sarà ancora nel segno dell'Olimpija? Sembrerebbe proprio di sì, dopo la conquista da parte dei quattro volte campioni della Supercoppa in un'avvincente partita con il Mura, 2-1 il risultato finale. Il campionato che è iniziato domenica 30 luglio è stato letteralmente rivoluzionato rispetto alle precedenti quattro edizioni. La prima lega, l'equivalente della serie A, conta soltanto 10 squadre. Considerando che nella prima stagione il numero di società nella massima serie era di 21 e la scorsa stagione di 16, il «taglio» con il passato è netto. Il perché è presto detto: concentrare la qualità e far crescere l'interesse tra gli spettatori e i mass media. Non bisogna dimenticare che in Slovenia il calcio deve reggere la concorrenza di sport più popolari quali sci alpino (Kosir e compagni), basket e pallamano. Il sistema adottato ricalca quello scozzese, ossia doppio girone d'andata e di ritorno per un totale di 36 giornate. Ma non è questa la sola novità. La vittoria vale tre punti e non più due, numero personalizzato per i giocatori, concesse tre sostituzioni e punizione con turni di squalifica dopo il quarto, settimo, nono e ogni successivo cartellino giallo.

LAVORI. Quest'anno la federazione inoltre ha intimato alle società di svolgere opere di miglioria negli stadi (soprattutto tappeti erbosi e tribune) pena la revoca di diritto di giocare sul proprio terreno. Così tutt'ora gli stadi di Prevalje, Aidussina, Beltinci sembrano dei veri e propri cantieri edili. Per uno Stato con poco meno di due milioni d'abitanti, 238 società calcistiche e con 20.220 giocatori tesserati i passi che si sono compiuti dall'Indipendenza (1991) sono stati davvero notevoli. Tornando al calcio giocato, la Sct Olimpja con il nuovo «mister» Milos Šoskić, che ritorna a Lubiana dopo un «esilio» forzato di cinque anni, è in pole position. Alle sue spalle un gruppetto di 5-6 squadre, in primis Rudar Velenje e Maribor Branik. Da ricordare che nella cadetteria retrocede l'ultima classificata mentre la penultima disputerà uno spareggio salvezza con la seconda della seconda lega.

Arden Stancich

EMIGRATO. Primoz Gliha, attaccante della Nazionale, è l'unico giocatore sloveno di un certo livello ad aver trovato ingaggio all'estero: nei prossimi tre anni giocherà inatti nel Niort, squadra della Serie B francese.
ESONERI. La scorsa stagione sono stati ben ventisei i cambi d'allenatore. Il record, con cinque esoneri a testa, è stato stabilito dalle retrocesse Zeleznicar Oscar e Donit Filter Vevce, entrambe di Lubiana.
MONDIALI. Contro ogni pronostico, la Nazionale slovena si è aggiudicata il campionato del mondo riservato ai medici, svoltosi dal 2 al 9 luglio a Barcellona. In finale, gli sloveni hanno battuto la Spagna per 2-1.
TOURNÉE. Alla fine di novembre, la Nazionale si trasferirà in Messico, dove disputerà quattro amichevoli.
PREMIO. Alla fine del campionato, il capocannoniere del torneo riceverà in premio una Seat Ibiza.

Sopra, da sinistra, Primoz Gliha, l'unico calciatore sloveno che durante l'estate ha trovato un ingaggio all'estero, al Niort, Marko Simeunovic, portiere dell'Olimpija di Lubiana

Mercato ■ Gorica attivissimo

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Srecko Ilic	D	2-10-66	Hit Gorica	Beltinci
Zeliko Milinovic	D	12-10-69	Oscar	Beltinci
Ismir Pintol	P	14-10-73	Zel. Sarajevo	Hit Gorica
Aleksandar Vorobjev	C	18-8-67	Beltinci	Hit Gorica
Nenad Protega	C	11-10-69	Olimpija	Hit Gorica
Robert Marusic	A	10-8-73	Zivila Naklo	Hit Gorica
Dramir Vrabac	D	10-5-62	Olimpija	Isola
Renato Kotnik	C	1-3-70	Maribor	Korotan
Erjan Mehilli	A	19-10-71	Flamurtari	Korotan
Dino Lalic	P	12-7-74	Zivila Naklo	Maribor
Ranko Zirojevic	D	1-9-67	Sutjeska	Maribor
Alojz Fricelj	D	9-10-63	Flavia Solva	Maribor
Mikhail Khlebalin	A	16-4-70	Leykam	Mura
Branislav Kojicic	C	24-4-67	Hit Gorica	Olimpjia
Novica Nikcevic	A	7-10-72	Hit Gorica	Olimpija
Amir Ruznic	D	30-10-72	Maribor	Primorje
Dejan Doncic	D	21-10-72	BW Berlino	Primorje
Miha Voncina	A	25-5-69	Oscar	Primorje
Ante Basic	D	20-5-69	Uskok Klis	Publikum
Dragutin Celic	C	19-8-65	Solin	Publikum
Faik Kamberovic	A	25-7-67	Zmaj	Publikum
Robert Volk	P	30-8-75	Mura	Rudar
Matjaz Cvikl	A	13-1-67	Zeytinburnu	Rudar

Francia ■ Venerdì c'è il big-match Nantes-PSG

Parigi cerca la vendetta

Il Paris SG continua a stentare, Nantes e Monaco volano già. Dopo due giornate, la pattuglia guidata da Luis Fernandez ha racimolato due miseri pareggi contro Bastia e Guingamp, avversarie non certo irresistibili. Fa pensare soprattutto il fatto che in entrambe le occasioni i parigini sono andati in vantaggio (addirittura doppio con i corsi) e quindi si sono fatti raggiungere. *«Siamo troppo sciuponi sotto porta»* lamenta Fernandez. *«Gettiamo al vento le occasioni favorevoli e poi, paghi del vantaggio, ci dimentichiamo di essere in campo.Giusto che gli altri ne approfittino»*. Da segnalare, comunque, il primo gol «francese» di Dely Valdes (vedi riquadro a parte).

A Nantes, invece, sono convinti di essere già sulla strada giusta. Il poker esterno a Martigues (con tripletta di Japhet N'Doram, attaccante del Ciad, a seguire il secondo centro stagionale di Pedros, in grande forma in questo inizio di torneo) lascia presupporre che i gialloverdi abbiano tutte le intenzioni di ripetersi, *«Abbiamo perso Loko, ed è stato un duro colpo. Ma la nuova coppia offensiva si intende già alla meraviglia, soprattutto quando acceleriamo la manovra»* esulta Jean-Claude Suaudeau. Nella terza giornata è in programma Nantes-PSG (anticipata a venerdì 4 agosto per ragioni di... Canal Plus): la prima partitissima dell'anno va in scena a muscoli ancora tiepidi. A punteggio pieno anche il Monaco: a Montecarlo, dopo il successo esterno contro il Nizza (gol di Viaud e Madar), si sogna in grande, e il più convinto è il difensore Eric di Meco: *«Scifo e Anderson sono già pienamente affiatati, e in avanti garantiscono intelligenza e gol. A questo campionato chiediamo solamente di essere risparmiati dalla sfortuna, il resto ce lo guadagneremo da soli»*. □

Sopra, Japhet N'Doram: tripletta per il Nantes

RITORNO. Dopo la vicenda della scorsa settimana, che lo aveva visto finire addirittura in galera per violenze varie, Patrice Loko ha ripreso gli allenamenti con il Paris SG, e non è escluso un suo ritorno in campio già contro il Nantes.

KOSECKI. Dopo che il tecnico Suadeau ha bocciato l'ipotesi Becanovic (attaccante slavo che milita in Grecia), ha preso corpo la possibilità che l'attaccante e capitano della Nazionale polacca, Roman Kosecki, approdi a Nantes. Reduce da una stagione non esaltante con l'Atlético Madrid, Kosecki potrebbe arrivare solo se il prezzo del suo cartellino si abbasserà: al momento costa dodici milioni di franchi, circa 400 milioni di lire.

CONDANNA. Jean-Michel Pinna, ex presidente dell'Associazione vittime del Furiani (lo stadio di Bastia dove nel maggio del 1993 il crollo di una tribuna provocò la morte di alcune persone), è stato condannato a due anni di prigione con la condizionale e 200.000 franchi di multa per tentativo di truffa e falsa testimonianza. Pinna, che quella sera rimase ferito, aveva tenuto nascoste agli inquirenti alcune ferite precedenti la tragedia, attribuendole alla caduta dalle tribune in legno, falsificando poi gli importi delle fatture relative alle cure mediche ricevute in seguito per incassare più denaro dall'assicurazione. Con lui sono state condannate a pene minori anche la moglie e la figlia.

CADETTI. Nella Super D2 viaggia alla grande il Caen mentre fatica un poco il Marsiglia, sconfitto sul terreno della neopromessa Epinal alla seconda giornata. Nelle file dell'Olympique, comunque, si sta mettendo in luce il terzino sinistro Jean-Christophe Marquet, definito dal quotidiano LÉquipe «il nuovo Di Meco».

La nuova vita di Dely Valdés

Il divo Julio César

Il Paris Saint-Germain ha iniziato la stagione in maniera non felice, ma lui, sul piano personale, è già soddisfatto. Julio César Dely Valdés, l'attaccante panamense approdato durante l'estate ai rossoblù della capitale, è andato a segno mercoledì scorso contro il Guingamp (un gol che non è comunque servito per la prima vittoria stagionale del PSG) dopo il debutto contro il Bastia (fu proprio lui a entrare in sostituzione di Patrice Loko, prima che quest'ultimo combinasse i noti guai). *«Sono qui da nemmeno un mese, ma mi trovo già a mio agio»* esordisce. *«Ovviamente ho bisogno di un periodo di ambientamento, soprattutto sul campo, per trovare l'intesa con i nuovi compagni. Al momento sono al cinquanta per cento, anche perché qui si comincia a giocare per i tre punti molto presto. Il calcio francese sa assorbire bene i giocatori dotati di tecnica individuale, quindi penso di poter migliorare in breve tempo il mio rendimento»*. Il gol messo a segno contro la neopromossa Guingamp (colpo di testa su traversone alto di Le Guen) ha ancor più acceso l'entusiasmo del giocatore, che non nasconde le proprie ambizioni: *«Il Paris Saint-Germain è un club di livello mondiale, perfettamente organizzato. Abbiamo un gruppo all'altezza per vincere il titolo francese e, magari, la Coppa delle Coppe. Mi hanno chiesto quante reti penso di segnare. Non mi pongo obiettivi, anche perché non sono abituato a farlo. La prima cosa che debbo fare è integrarmi alla perfezione nei meccanismi della squadra, il resto verrà di conseguenza. In due stagioni a Cagliari, sono andato a rete ventuno volte. Qui è meno difficile fare gol, ma perché non dovrei ripetermi almeno su quelle cifre»?*

2. GIORNATA
Auxerre-Gueugnon 4-0
Silvestre 45', Guivarc'h 46', Martins 54', Tasfaout 68'
Bordeaux-St. Etienne 2-0
Lizarazu 18' rig., Dogon 26'
Lille-Bastia 0-2
Drobnjak 32' rig., Rodriguez 59'
Paris SG-Guingamp 1-1
Dely Valdes (P) 42', Divert (G) 57'
Nizza-Monaco 1-2
Nagbe (N) 15', Viaud (M) 41', Madar (M) 61'
Martigues-Nantes 0-4
Pedros 10', N'Doram 53', 60' e 85' rig.
Metz-Lens 2-0
Pouget 10', N'Diaye 75'
Rennes-Cannes 3-2
André (R) 12', Horlaville (C) 14' e 37', Huard (R) 22', Cyprien (R) 90'
Lione-Montpellier 3-2
Assadourian (L) 35', Sanchez (M) 44' e 61' rig., Maurice (L) 63', Gava (L) 87'
Strasburgo-Le Havre 3-0
Keller 22', Mostovoj 73', Gohel 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	**6**	2	2	0	0	5	0
Monaco	**6**	2	2	0	0	5	2
Bordeaux	**6**	2	2	0	0	3	0
Strasburgo	**4**	2	1	1	0	5	2
Bastia	**4**	2	1	1	0	4	2
Guingamp	**4**	2	1	1	0	3	1
Metz	**4**	2	1	1	0	2	0
Auxerre	**3**	2	1	0	1	4	1
Cannes	**3**	2	1	0	1	5	3
Lens	**3**	2	1	0	1	2	2
Rennes	**3**	2	1	0	1	4	5
Lione	**3**	2	1	0	1	3	5
Paris SG	**2**	2	0	2	0	3	3
Montpellier	**1**	2	0	1	1	4	5
Nizza	**1**	2	0	1	1	2	3
St. Etienne	**1**	2	0	1	1	1	3
Gueugnon	**1**	2	0	1	1	0	4
Lille	**0**	2	0	0	2	0	3
Le Havre	**0**	2	0	0	2	0	5
Martigues	**0**	2	0	0	2	0	6

MARCATORI: **3 reti:** Horlaville (Cannes), N'Doram (Nantes).

SUPER D2

2. GIORNATA: Tolosa-Châteauroux 2-0; Caen-Mulhouse 3-1; Dunkerque-Laval 2-2; Perpignan-Alès 3-2; Amiens-Lorient 3-2; Louhans Cx-Nancy 0-1; Angers-Poitiers 0-0; Epinal-Marsiglia 2-0; Le Mans-Red Star 1-1; Sochaux-Niort 0-0; Charleville-Valence 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caen	**6**	2	2	0	0	5	2
Amiens	**6**	2	2	0	0	5	3
Epinal	**4**	2	1	1	0	3	1
Perpignan	**4**	2	1	1	0	4	3
Charleville	**4**	2	1	1	0	2	1
Nancy	**4**	2	1	1	0	2	1
Tolosa	**3**	2	1	0	1	3	2
Lorient	**3**	2	1	0	1	4	4
Marsiglia	**3**	2	1	0	1	3	3
Laval	**2**	2	0	2	0	3	3
Dunkerque	**2**	2	0	2	0	2	2
Angers	**2**	2	0	2	0	1	1
Poitiers	**2**	2	0	2	0	1	1
Red Star	**2**	2	0	2	0	1	1
Valence	**2**	2	0	2	0	1	1
Sochaux	**2**	2	0	2	0	0	0
Niort	**1**	2	0	1	1	0	1
Le Mans	**1**	2	0	1	1	2	4
Mulhouse	**1**	2	0	1	1	1	3
Châteauroux	**1**	2	0	1	1	0	2
Alès	**0**	2	0	0	2	3	5
Louhans Cx	**0**	2	0	0	2	1	3

Intertoto

PRIMA FASE

GRUPPO 1 - 5. GIORNATA: Górnik Zabrze-Karlsruhe 1-6; Sheffield Wednesday-AGF Aarhus 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Karlsruhe	**10**	4	3	1	0	13	4
Sheffield W.	**7**	4	2	1	1	7	5
Basilea	**6**	4	2	0	2	6	6
AGF Aarhus	**6**	4	2	0	2	7	8
Górnik	**0**	4	0	0	4	5	15

GRUPPO 2 - 5. GIORNATA: Colonia-Tottenham 8-0; Lucerna-Rudar Velenje 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colonia	**8**	4	2	2	0	11	2
Lucerna	**8**	4	2	2	0	8	5
Öster Växjö	**7**	4	2	1	1	7	5
Tottenham	**3**	4	1	0	3	3	13
Rudar	**1**	4	0	1	3	3	7

GRUPPO 3 - 5. GIORNATA: Tromsö-Ekeren 0-2; Univ. Cluj Napoca-Aarau 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aarau	**8**	4	2	2	0	14	8
Ekeren	**8**	4	2	2	0	10	5
Tromsö	**7**	4	2	1	1	13	4
HB Torshavn	**2**	4	0	2	2	2	17
Cluj Napoca	**1**	4	0	1	3	3	8

GRUPPO 4 - 5. GIORNATA: União Leiria-Heerenveen 1-0; Naestved-Ton Pentre 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Heerenveen	**9**	4	3	0	1	13	2
Leiria	**8**	4	2	2	0	7	3
Naestved	**5**	4	1	2	1	7	6
Békéscsaba	**5**	4	1	2	1	9	9
Ton Pentre	**0**	4	0	0	4	0	16

GRUPPO 5 - 5. GIORNATA: HJK Helsinki-Bordeaux 1-1; OB Odense-IFK Norrköping 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bordeaux	**10**	4	3	1	0	13	3
OB Odense	**9**	4	3	0	1	7	7
HJK	**5**	4	1	2	1	6	6
Norrköping	**4**	4	1	1	2	10	10
Bohemians D.	**0**	4	0	0	4	2	12

GRUPPO 6 - 5. GIORNATA: Metz-Linzer ASK 1-0; Partick Thistle-NK Zagreb 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Metz	**12**	4	4	0	0	5	1
Linzer ASK	**5**	4	1	2	1	4	4
NK Zagreb	**5**	4	1	2	1	2	2
Partick Th.	**4**	4	1	1	2	6	6
IBK Keflavik	**1**	4	0	1	3	3	7

GRUPPO 7 - 5. GIORNATA: Salamina-Bayer Leverkusen 0-2; Buducnost Podgorica-OFI Creta 3-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Leverkusen	**12**	4	4	0	0	12	1
OFI Creta	**9**	4	3	0	1	8	5
Salamina	**4**	4	1	1	2	4	5
Buducnost	**4**	4	1	1	2	7	9
Tervis Pärnu	**0**	4	0	0	4	2	13

GRUPPO 8 - 5. GIORNATA: Cannes-Becej 1-0; Farul Constanta-Dnepr Mogilev 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Farul	**10**	4	3	1	0	6	2
Cannes	**8**	4	2	2	0	5	3
Dnepr	**5**	4	1	2	2	7	8
Becej	**3**	4	1	0	3	4	6
Panerys	**1**	4	0	1	3	2	11

GRUPPO 9 - 5. GIORNATA: Etar Tarnovo-Beveren 1-2; Groningen-Ceahlaul 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ceahlaul	**10**	4	3	1	0	6	0
Groningen	**8**	4	2	2	0	7	3
Beveren	**4**	4	1	1	2	6	8
Boby Brno	**3**	4	1	0	3	6	9
Etar	**3**	4	1	0	3	4	9

GRUPPO 10 - 5. GIORNATA: Charleroi-Wimbledon 3-0; Bursaspor-FC Kosice 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bursaspor	**10**	4	3	1	0	9	1
FC Kosice	**8**	4	2	2	0	10	7
Charleroi	**6**	4	2	0	2	6	5
Wimbledon	**2**	4	0	2	2	1	8
Beitar G.	**1**	4	0	1	3	3	8

GRUPPO 11 - 5. GIORNATA: Hapoel Petah Tikva-Strasburgo 0-0; Tirol Innsbruck-Gençlerbirligi 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Strasburgo	**10**	4	3	1	0	12	1
Innsbruck	**9**	4	3	0	1	9	6
Gençlerbirligi	**6**	4	2	0	2	10	7
Hapoel P.T.	**2**	4	0	2	2	1	7
Floriana	**1**	4	0	1	3	3	11

GRUPPO 12 - 5. GIORNATA: Vorwärts Steyr-Eintracht Francoforte 2-1; Iraklis Salonicco-Panerys Vilnius 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vorwärts	**10**	4	3	1	0	8	2
Eintracht	**9**	4	3	0	1	14	3
Spartak Pl.	**4**	4	1	1	2	3	6
Iraklis	**4**	4	1	1	2	4	9
Panerys	**1**	4	0	1	3	2	11

OTTAVI DI FINALE: Colonia-Tirol Innsbruck 1-3; Bordeaux-Eintracht Francoforte 3-0; Bayer Leverkusen-OB Odense 5-2; Bursaspor-OFI Creta 2-1; Aarau-Karlsruhe 1-2 dts; Heerenveen-Farul Constanta 4-0; Ceahlaul Piatra Neamt-Metz 0-2; Strasburgo-Vorwärts Steyr 4-0.

QUARTI DI FINALE (in programma il 2 agosto): Tirol Innsbruck-Bayer Leverkusen; Bordeaux-Heerenveen; Metz-Strasburgo; Bursaspor-Karlsruhe.

Belgio

COPPA DELLE FIANDRE

QUARTI DI FINALE: Gand-Cercle Bruges 0-3; Courtrai-FC Bruges 0-5; Waregem-Eendracht Aalst 1-2; St. Niklaas-Harelbeke 0-5.
SEMIFINALI: FC Bruges-Cercle Bruges 2-1; Eendracht Aalst-Harelbeke 2-1.
FINALE
FC Bruges-Eendracht Aalst 2-1
Van der Hoorn (E) 28', Staelens (B) 67', Verheyen (B) 83'

COPPA DEL LIMBURGO

FINALE
Lommel-St. Trond 1-0
Waligora 16'

A sinistra, un momento di FC Bruges-Eendracht Aalst, finale della Coppa delle Fiandre, classico appuntamento di inizio stagione in Belgio. Nella foto, il colpo di mano con cui David Paas, attaccante dell'Aalst, aveva tentato un gol alla... Maradona. Poi il Bruges ha preso il sopravvento e vinto la gara

Svizzera

3. GIORNATA
Grasshoppers-Aarau rinviata
Lucerna-Zurigo 1-0
Aleksandrov 10'
Neuchâtel X.-Basilea 1-0
Kunz 86'
Servette-Sion 0-1
Kombouaré 51'
San Gallo-Losanna 2-1
Dembinski (L) 28', Zellweger (S) 68', Steinberger (S) 91'
Young Boys-Lugano 3-1
Neqrouz (Y) 19', Esposito (L) 21', Christensen (Y) 61', Dittgen (Y) 65'
RECUPERO
Lucerna-Aarau 3-0
Aleksandrov 65' e 85', Fink 69'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Gallo	**9**	3	3	0	0	9	1
Basilea	**6**	3	2	0	1	6	3
Lucerna	**6**	3	2	0	1	5	3
Sion	**6**	3	2	0	1	4	3
Young Boys	**6**	3	2	0	1	5	5
Servette	**4**	3	1	1	1	4	2
Losanna	**4**	3	1	1	1	5	4
Aarau	**3**	2	1	0	1	2	3
Neuchatel X.	**3**	3	1	0	2	1	4
Grasshoppers	**1**	2	0	1	1	2	3
Lugano	**1**	3	0	1	2	2	7
Zurigo	**0**	3	0	0	3	0	7

MARCATORI: 3 reti: Aleksandrov (Lucerna), Rey (Basilea), Frick (San Gallo).

Finlandia

16. GIORNATA: Haka-Ponnistus 3-0; FinnPa-HJK 0-1; Ilves-Kuusysi 1-1; Jazz-TPV 4-1; MyPa-MP 1-0; TPS-RoPS 1-0; VPS-Jaro 1-0.
RECUPERO: HJK-Ponnistus 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MyPa	**35**	16	11	2	3	27	12
Haka	**34**	16	10	4	2	31	9
Jazz	**31**	16	9	4	3	32	16
TPS	**28**	16	8	4	4	24	16
HJK	**26**	14	7	5	2	20	8
Ilves	**25**	16	7	4	5	29	25
Jaro	**22**	16	6	4	6	19	17
RoPS	**19**	16	4	7	5	12	14
TPV	**18**	16	5	3	8	22	27
VPS	**17**	15	5	2	8	16	19
MP	**16**	16	4	4	8	13	21
FinnPa	**15**	16	4	3	9	24	29
Kuusysi	**10**	15	2	4	9	12	33
Ponnistus	**8**	16	2	2	12	7	42

MARCATORI: **11 reti:** Kajander (Ilves).

Slovacchia

1. GIORNATA: Presov-Loko Kosice 2-1; Inter-Bardejov 2-0; Banská B.-Dunajská St. 2-1; Humenné-Nitra 2-2; Prievidza-Slovan 0-0; FC Kosice-Trnava 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Kosice	**3**	1	1	0	0	3	0
Inter	**3**	1	1	0	0	2	0
Banská B.	**3**	1	1	0	0	2	1
Presov	**3**	1	1	0	0	2	1
Humenné	**1**	1	0	1	0	2	2
Nitra	**1**	1	0	1	0	2	2
Prievidza	**1**	1	0	1	0	0	0
Slovan	**1**	1	0	1	0	0	0
Dunajská St.	**0**	1	0	0	1	1	2
Loko Kosice	**0**	1	0	0	1	1	2
Bardejov	**0**	1	0	0	1	0	2
Trnava	**0**	1	0	0	1	0	3

Islanda

8. GIORNATA: Leiftur-IBK rinviata; KR-UBK 2-1; Grindavik-IBV 1-0; IA-Valur 1-0; Fram-FH 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IA	**24**	8	8	0	0	16	2
KR	**15**	8	5	0	3	10	8
Leiftur	**12**	7	4	0	3	13	10
IBK	**11**	6	3	2	1	6	3
IBV	**10**	8	3	1	4	18	11
Grindavik	**10**	8	3	1	4	12	12
UBK	**10**	8	3	1	4	12	13
Fram	**8**	7	2	2	3	7	12
FH	**6**	8	2	0	6	11	21
Valur	**4**	8	1	1	6	6	19

MARCATORI: **6 reti:** O. Thordarsson (IA), R. Lazorik (UBK); **5 reti:** T. Gudmundsson (IBV).

COPPA

OTTAVI DI FINALE: Fram-IA 1-0; IBK-Valur under 23 4-0; FH-Grindavik 0-2; Stjärnan-KR 1-2; IA under 23-Thor under 23 1-2; Valur-Throttur Reykjavik 3-2; Leiftur-Fylkir 3-6; IBV-Thor 2-3 dts.

Slovenia

1. GIORNATA: Korotan-Izola 2-0; Publikum-Maribor 3-3; Mura-Beltinci 1-1; Primorje-HIT Gorica 1-4; Olimpija-Rudar 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HIT Gorica	**3**	1	1	0	0	4	1
Korotan	**3**	1	1	0	0	2	0
Maribor	**1**	1	0	1	0	3	3
Publikum	**1**	1	0	1	0	3	3
Beltinci	**1**	1	0	1	0	1	1
Olimpija	**1**	1	0	1	0	1	1
Mura	**1**	1	0	1	0	1	1
Rudar	**1**	1	0	1	0	1	1
Izola	**0**	1	0	0	1	0	2
Primorje	**0**	1	0	0	1	1	4

MARCATORI: **2 reti:** Plesec (Korotan), Gorsek (Publikum), Valentincic (Gorica).

SUPERCOPPA

SCT Olimpija Lubiana-Mura Murska Sobota 2-1
Bozgo (O) 16', Khlebalin (M) 32', Kojicic (O) 85'

Norvegia

15. GIORNATA: Bodö/Glimt-Rosenborg 1-2; Hödd-Stabaek 1-1; Molde-Kongsvinger 3-1; Start-Brann Bergen 1-0; Strindheim-Hamkam 2-4; Tromsö-Lilleström 0-0; VIF-Viking 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	**36**	14	11	3	0	45	16
Molde	**32**	14	10	2	2	37	18
Viking	**26**	15	8	2	5	34	16
Lilleström	**26**	15	7	5	3	29	20
Start	**22**	15	7	1	7	27	22
Kongsvinger	**22**	15	6	4	5	23	24
VIF	**21**	15	7	2	6	19	25
Tromsö	**19**	15	5	4	6	24	25
Hödd	**18**	15	5	3	7	21	29
Bodö/Glimt	**17**	15	4	5	6	29	30
Stabaek	**15**	15	4	3	8	19	27
Hamkam	**15**	15	4	3	8	20	34
Brann Bergen	**14**	15	4	2	9	20	32
Strindheim	**6**	15	1	3	11	13	42

N.B.: VIF penalizzato di due punti.

COPPA

OTTAVI DI FINALE: Brann-Bryne 3-1; Eik Tönsberg-Rosenborg 1-1 dts; Hamkam-Strömsgodset 3-2 dts; Hödd-Molde 2-0; Lyn-Stabaek 1-1 dts; Start-Bodö Glimt 7-1; Strindheim-Lilleström 0-1; Tromsö-Kongsvinger 3-1.

N.B.: le partite terminate in parità si rigiocano il 2 agosto.

Rep. Ceca

1. GIORNATA: Liberec-Brno 1-0; Olomouc-Slavia 2-1; Zlin-Hradec Kr. 1-1; Opava-Drnovice 1-2; Zizkov-Ostrava 2-1; Cheb-Uherské Hr. 1-0; Sparta-Ceske Bud. 3-0; Jablonec-Plzen 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**3**	1	1	0	0	3	0
Drnovice	**3**	1	1	0	0	2	1
Olomouc	**3**	1	1	0	0	2	1
Zizkov	**3**	1	1	0	0	2	1
Cheb	**3**	1	1	0	0	1	0
Jablonec	**3**	1	1	0	0	1	0
Liberec	**3**	1	1	0	0	1	0
Hradec Kr.	**1**	1	0	1	0	1	1
Zlin	**1**	1	0	1	0	1	1
Opava	**0**	1	0	0	1	1	2
Ostrava	**0**	1	0	0	1	1	2
Slavia	**0**	1	0	0	1	1	2
Brno	**0**	1	0	0	1	0	1
Plzen	**0**	1	0	0	1	0	1
Uherské Hr.	**0**	1	0	0	1	0	1
Ceske Bud.	**0**	1	0	0	1	0	3

Brasile

SAN PAOLO

GRUPPO A

4. GIORNATA
Guarani-Palmeiras 0-0
São Paulo-Mogi Mirim 1-2
5. GIORNATA
São Paulo-Palmeiras 0-1
Rivaldo 54'
Mogi Mirim-Guarani 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**9**	5	2	3	0	5	3
Mogi Mirim	**8**	5	2	2	1	7	6
Guarani	**5**	5	1	2	2	4	4
São Paulo	**4**	5	1	1	3	3	6

GRUPPO B

4. GIORNATA
Corinthians-São João 2-0
Santos-Portuguesa 1-2
5. GIORNATA
São João-Santos 1-1
Muller (Sa) 69', Amarildo (SJ) 89'
Portuguesa-Corinthians 0-1
Bernando 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	**13**	5	4	1	0	9	3
Portuguesa	**10**	5	3	0	2	8	4
Santos	**5**	5	1	2	2	8	10
São João	**1**	5	0	1	4	4	12

Libertadores

QUARTI DI FINALE (andata)
Grêmio Porto Alegre (Bra)-Palmeiras San Paolo (Bra) 5-0
Arce 40', Arilson 45', Jardel 50', 57' e 82'
River Plate (Arg)-Vélez Sarsfield (Arg) 1-1
Zandona (V) 12', Amato (R) 85'
Emelec Guayaquil (Ecu)-Sporting Cristal Lima (Per) 3-1
Astegiano (S) 10', Hurtado (E) 20' e 58', González (E) 37'
Nacional Medellín (Col)-Millonarios Bogotá (Col) 2-1
Arango (N) 1', Aristizábal (N) 78', Iguarán (M) 89'

N.B.: le partite di ritorno sono in programma il 2 agosto.

Argentina

PRIMERA "B"

SPAREGGIO PROMOZIONE

FINALE: San Martín de Tucumán-Colón Santa Fe 0-1 1-3.

N.B.: il Colón è promosso alla prima divisione.

Il Cile in lutto

Aveva solamente ventisei anni e un buon futuro davanti a sé, ma un brutto giorno ha deciso di farla finita. Raimundo Tupper, difensore dell'Universidad Católica, si è suicidato giovedì scorso gettandosi dalla finestra della sua camera al nono piano dell'albergo Centro Colón di San José di Costa Rica, dove si trovava con la squadra per una tournée. Da tempo Tupper appariva depresso, e l'esclusione dalla «rosa» della Nazionale per la Coppa America lo aveva ancor più prostrato moralmente. Il fatto è avvenuto di mattina: Tupper si è alzato per la colazione assieme ai compagni, ma poi ha fatto ritorno in camera, dicendo di aver dimenticato qualcosa. Pochi minuti dopo, il suicidio.

Al quinto tentativo, la squadra di **Yokohama** è riuscita a vincere: a fine anno disputerà la partitissima per il titolo **giapponese**

Leoni Marinos

Per il calcio giapponese è la stagione delle rivincite. Salvatore "Totò" Schillaci è sulla buona strada per vincere il suo primo titolo di capocannoniere (si sommano i gol delle "Suntory Series" con quelli delle "Nicos Series") e gli Yokohama Marinos per vincere il loro primo campionato professionistico. Nel maggio 1993 i Marinos avevano iniziato l'avventura nella "J League" nel migliore dei modi vincendo la partita inaugurale contro i rivali di sempre, i Verdy Kawasaki di Kazu Miura. Ma poi non sono mai riusciti ad arrivare alla finale per il titolo. Obbiettivo centrato quest'anno vincendo le "Suntory Series".

NISSAN. La società viene fondata nel 1972 come Nissan Football Club e sotto la guida dell'attuale Ct della Nazionale maggiore nipponica, Shu Kamo, diventa una delle più belle realtà del calcio giapponese. Con Kamo al timone il Nissan nel 1979 arriva nella massima serie, fra il 1983 e il 1989 vince cinque Coppe dell'Imperatore e nel 1989 vince il campionato, poi bissato nel 1990 con il brasiliano Oscar in panchina. Nel 1992 arriva la sesta (record) Coppa dell'Imperatore. Con l'avvento della "J-League" (e del suo regolamento) il nome cambia in Yokohama Marinos (i gabbiani), in panchina c'è Hidehiko Shimizu: a ogni torneo la sua squadra parte fra le favorite, ma la finale rimane un sogno.

ARGENTINI. Per le "Suntory Series" 1995 arriva l'argentino Jorge Solari, reduce dall'exploit con l'Arabia Saudita al Mondiale Usa. Un argentino per guidare la squadra più argentina della "J-League" (Gustavo Zapata, David Bisconti, Ramón Diaz e Ramón Medina Bello, gli stranieri della rosa). Ma i primi screzi contrappongono Solari proprio a un suo connazionale, Ramón Diaz, che alla tribuna preferisce la panchina, ma da allenatore, e in aprile rientra in Argentina dove ha da poco assunto la guida del suo ex River Plate. Il secondo a fare le valigie è l'ex numero uno della Nazionale giapponese Shigetatsu Matsunaga, che in maggio accetta la serie cadetta (Tosu Futures) piuttosto che continuare con Solari. Questione di giorni e cade anche la testa di Solari. Al suo posto viene nominato il suo "secondo": è Hiroshi Hayano, trentanove anni, già calciatore con il Nissan e poi allenatore delle giovanili. Con lui i Marinos si sono assicurati il diritto di giocare la tanto agognata finale per il titolo, in programma il prossimo inverno contro la vincente delle "Nicos Series".

CAMPIONI. Schierati con un classico 4-4-2, fra i pali fa buona guardia Kawaguchi; in difesa, sulle fasce rombano due... Suzuki (Takehito e Masaharo), Omura e Ihara formano la coppia centrale; a centrocampo l'argentino Zapata e Noda impostano, Yamada e l'argentino Bisconti, capocannoniere della squadra con 11 gol, rifiniscono; di punta Takuya Jinno che ha sostituito Diaz al fianco di Medina Bello e autore di 10 gol.

Marco Zunino

La «rosa»

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Yoshikatsu KAWAGUCHI	P	15-8-1975
Daijiro TAKAKOWA	P	10-8-1973
Masami IHARA	D	18-9-1967
Norio OMURA	D	6-9-1969
Junij KOIZUMI	D	11-1-1968
Naoki MATSUDA	D	14-3-1977
Takehito SUZUKI	D	11-6-1971
Masaharu SUZUKI	D	3-8-1970
Kunio NAGAYAMA	D	16-9-1970
David C. BISCONTI	C	22-9-1968
Rikizo MATSUHASHI	C	22-8-1968
Satoru NODA	C	19-3-1969
Norihito TERAKAWA	C	9-6-1974
Yoshiharo UENO	C	21-4-1973
Takahiro YAMADA	C	29-4-1972
Koichi ZAIZEN	C	17-6-1968
Gustavo M. ZAPATA	C	15-10-1967
Masato KOGA	A	22-5-1970
Takuya JINNO	A	1-6-1970
Pedro F. MASSACESSI	A	9-1-1966
Ramon I. MEDINA BELLO	A	29-4-1966

In alto, il centravanti Takuya Jinno, dieci reti nelle Suntory Series. Sopra, gli argentini Gustavo Zapata e Ramón Medina Bello

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marinos	**52**	26	17	1	8	47	38
Verdy	**49**	26	16	1	9	46	36
Reds	**48**	26	15	3	8	41	34
Grampus	**46**	26	15	1	10	50	48
Jubilo	**45**	26	15	0	11	48	40
JEF	**45**	26	14	3	9	48	40
Bellmare	**43**	26	14	1	11	60	47
Antlers	**42**	26	14	0	12	38	38
Cerezo	**41**	26	13	2	11	43	44
Sanfrecce	**39**	26	13	0	13	38	33
Gamba	**31**	26	10	1	15	49	54
S-Pulse	**30**	26	10	0	16	35	63
Flugels	**28**	26	9	1	16	42	54
Reysol	**22**	26	7	1	18	30	46

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per la sconfitta ai rigori.
MARCATORI: **24 reti:** Schillaci (Jubilo); **16 reti:** Noguchi (Bellmare).

Schumi domina a Hockenheim

*Come se non bastassero la sua abilità e la competitività della Benetton-Renault, Michael Schumacher è anche fortunato. Mancata la pole-position del Gp di Germania per soli 8 centesimi, il campione del mondo ha dovuto aspettare un solo giro per passare al comando della corsa. Damon Hill, che lo precedeva, è uscito di pista (*foto a destra*), compromettendo la gara di Hockenheim e forse la rincorsa al titolo mondiale. Da quel momento, Schumi ha dominato: ora ha 21 punti di vantaggio in classifica su Hill. E la Ferrari? Berger ha salvato il weekend con un buon terzo posto. Ma non è questo l'argomento di maggior interesse a Maranello, attualmente...*

Atletica mondiale a Göteborg

193 Paesi partecipanti, oltre 2.500 atleti e 1.000 giornalisti, l'85 per cento dei biglietti per lo stadio Ullevi (*nella foto*) venduti con largo anticipo, un ambiente entusiasta per tradizione. I Mondiali di atletica (4-13 agosto a Göteborg, Svezia) saranno «l'avvenimento sportivo dell'anno», secondo il presidente della Iaaf Primo Nebiolo. Difficile dargli torto, ricordando lo spettacolo di Stoccarda '93. Ma c'è un altro motivo di soddisfazione: «Nessuno ci ha chiesto dei soldi per andare in Svezia» ha sottolineato Nebiolo; aggiungendo: «Se qualche big dichiarasse forfait, lo faremmo visitare dai nostri medici; e se risultasse fisicamente a posto, lo squalificheremmo per due mesi e forse lo escluderemmo da Atlanta '96». Il britannico Colin Jackson e gli altri eventuali recalcitranti sono avvertiti.

Cinquina per Bubka?

Qualche nome di protagonista da seguire a Goteborg '95. Nourredine Morceli (1.500 metri) e Sergei Bubka (asta, nella foto*): primatisti mondiali delle rispettive specialità, puntano alla conferma del titolo, che sarebbe il terzo consecutivo per l'algerino e il quinto per l'ucraino. La russa Irina Privalova, la migliore sprinter europea: tenterà una tripletta 100-200-4 × 100. Marie-Jo Pérec, affascinante francese di colore, alle prese con un doppio impegno nei 400 e 400 ostacoli: per facilitarle il compito, l'organizzazione ha cambiato il programma. Moses Kiptanui, keniano, iridato sui 3.000 siepi nel 1991 e 1993, alla ricerca del tris. E gli italiani? Difficile che Alessandro Lambruschini possa ripetere il bronzo del 1993 sui 3.000 siepi. Qualche speranza in più per la lunghista Fiona May e le marciatrici Anna Rita Sidoti e Elisabetta Perrone, obiettivo-finale per Laurent Ottoz nei 400 ostacoli.*

Michael verso la Ferrari

*L'accordo è sempre più vicino: nel 1996, Michael Schumacher (***a fianco, sul podio di Hockenheim con Berger***) correrà con la Ferrari. A lasciargli il posto dovrebbe essere Jean Alesi, destinato alla Benetton o alla Williams. Sarà invece confermato Gerhard Berger, che domenica scorsa ha «festeggiato» l'evento con una gara aggressiva ed efficace a Hockenheim. Tornando a Schumi, l'ingaggio dovrebbe aggirarsi sui 33 miliardi, vale a dire 2 per ogni Gran Premio: una cifra che solo la Ferrari, nella Formula 1 attuale, è in grado di pagare. Con il pilota più bravo, la conquista del titolo mondiale sarà un obbligo.*

Tuttonotizie

□ **Atletica.** Durante il meeting del Sestriere, il ventiduenne cubano Ivan Pedroso ha stabilito il nuovo record mondiale del salto in lungo con m 8,96: un centimetro in più della misura ottenuta nel 1991 da Mike Powell.

□ **Ciclismo.** Ai Mondiali juniores di San Marino, l'Italia ha conquistato una storica tripletta nella prova su strada maschile: Valentino China ha preceduto Ivan Basso e Rinaldo Nocentini.

□ **Rally.** L'equipaggio britannico composto da Colin McRae e Derek Ringer ha vinto, su Subaru Impreza, il Rally di Nuova Zelanda, quinta prova del Mondiale. Il francese Didier Auriol (Toyota) è sempre in testa alla classifica generale: con 51 punti, precede Juha Kankkunen e Carlos Sainz, entrambi a 50, e lo stesso McRae a quota 40.

La buca di troppo

Il British Open di golf, nel quale il bergamasco Costantino Rocca ha lottato per la vittoria fino allo spareggio, è stato caratterizzato anche da un episodio a dir poco singolare. Subito dopo il colpo vincente dello statunitense John Daly, nell'obiettivo del fotografo che ritraeva i primi abbracci è «transitato» un tifoso completamente nudo, subito rincorso da un poliziotto. Lo streaking (correre nudi in pubblico) è fenomeno abbastanza comune, in Gran Bretagna, ma qui c'è un ingrediente in più: la scritta dipinta sulla schiena, che indica un'improbabile «19esima buca». Va da sè che Daly, ma anche Rocca, è stato ben felice di non dover prolungare lo spareggio...

Monica vince, Steffi abdica

Mentre Monica Seles batteva Martina Navratilova nel match del ritorno al tennis dopo 27 mesi, in Germania usciva una notizia clamorosa: Steffi Graf (*nella foto*) starebbe per ritirarsi. La numero 1 del mondo è esasperata per l'inchiesta fiscale aperta su di lei. Ma per pagare l'eventuale multa, forse, sarebbe meglio continuare a giocare ancora un po'...

Se il tennis piange, Galgani ride

di **Marco Strazzi**

Che si fa, una volta toccato il fondo? Si comincia a scavare, risponde chi ama il paradosso. E il tennis italiano, si sa, non teme né il paradosso né il ridicolo. Il mese di luglio è stato devastante. Nell'ordine: lo scandalo dei biglietti di Wimbledon destinati alla Federazione e rivenduti; l'intervista del mensile francese Tennis Magazine ad Andrea Gaudenzi, nella quale il nostro numero 1 dice, senza tanti complimenti: *«Se fossi rimasto in Italia, oggi non giocherei più a tennis»;* la grottesca sconfitta della Nazionale femminile contro l'Indonesia, che condanna le nostre ragazze alla Serie C della Federation Cup. La catastrofe tecnica, morale e di immagine è di proporzioni apocalittiche; quasi ovunque, con ogni probabilità, porterebbe a dimissioni di massa. Non nella indistruttibile FederGalgani, organismo che ha scelto come ragion d'essere la pura e semplice conservazione del potere e la ottiene con percentuali di consenso sempre crescenti. Una federazione vincente per un movimento sportivo in coma. Anzi, già defunto, secondo Lea Pericoli: *«Il tennis italiano è morto sotto tutti i punti di vista»*. *«Sono il conducente di un treno che mi viene consegnato solo all'ultima stazione»* si è giustificato Adriano Panatta, capitano sia dell'Italia maschile che di quella femminile; aggiungendo: *«Ci si deve sedere tutti attorno a un tavolo e gettare nuove basi»*. Detto e fatto: ecco l'impagabile Adriano condurre un dibattito su TeleMontecarlo: ma l'argomento è l'offshore.

«Tutti a casa» è uno slogan semplicistico, ma sembra l'unico accettabile, non essendoci virtualmente nulla da salvare. Dal dire al fare, però, c'è il già citato e periodico plebiscito in favore di Galgani. E le campagne di stampa non sono mai servite a nulla perché purtroppo il tennis, in Italia, non ha più la popolarità necessaria per renderle efficaci. Ogni tanto, il presidente se la prende scherzosamente con le mamme italiane che non "producono" più i campioni della racchetta. Forse, invece, dovrebbe ringraziarle. Se nascesse un Sampras da noi — e se, come direbbe Gaudenzi, trovasse la forza per diventare un fuoriclasse malgrado l'ostacolo della Federtennis — il prevedibile boom, lungi dal mascherare le crepe del Palazzo, le renderebbe più evidenti, spazzando via le strutture inadeguate a gestire la nuova realtà. Basta dare un'occhiata al mondo del pallone: a Matarrese e Sacchi basta pochissimo (un... misero secondo posto a Usa '94) per trovarsi sotto il fuoco della critica proprio perché il calcio è popolarissimo e il pubblico esercita un controllo assiduo, soffocante. Sta a vedere che il furbo e simpatico avvocato alla guida della Federtennis dal lontano 1976 ha fatto lo stesso ragionamento: se la crisi è amica dello status quo, lunga vita alla crisi. □

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio Concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

DIVISIONE PUBBLICITÀ
Sede - Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena - (Bo) - tel. 051/6227111 - fax 051/6227309 - Responsabile Loredana Malaguti
Uffici di Milano: Direttore Dr. Dino Bichisao - Via Aleardo Aleardi 12 - 20154 Milano - tel. 02/33100528 - fax 02/33603610
Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Toscana: Bielleze-ta S.r.l. - Via Frassinago 12/a - 40123 Bologna - tel. 051/332322 - fax 051/333574
Padova: Union Group s.n.c. - Galleria Brancaleone 2/1 - 35137 Padova - tel. 049/655044 - fax 049/650204
Roma: C.D. Media s.a.s. - Via G. Calderini 68 sc. G int. 5 - 00196 Roma - tel. 06/36001694/95

Certificato n. 695

FIEG Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

Non è mai tardi per diventare grandi.

Se qualcuno ti dice che sei un po' troppo cresciuto per certe cose, non credergli. Non ci sono limiti di età per migliorarsi, per mettersi alla prova, per allargare i propri orizzonti culturali e personali. Domani, iscriviti ad un corso, quello che avresti sempre voluto fare. Mettiti a studiare una lingua straniera, comincia a dipingere, impara ad usare il computer, prova a fare un nuovo sport. O magari utilizza il tuo tempo libero per aiutare gli altri: fare del volontariato è il modo più bello per crescere. E se qualcuno ti dice che stai sprecando il tuo tempo, ricordagli che non è mai tardi per diventare grandi.

Coltiva più interessi, è nel tuo interesse.

Al fianco del cittadino.

GRANDISSIME OFFERTE DI FINE STAGIONE!

- È finita la stagione del calcio giocato!
- È il momento di riflettere e di leggere.

- Il **GUERIN SPORTIVO** vi aiuta con una grande offerta di libri scontati, con cui potrete passare l'estate in compagnia e divertimento

ECCO A VOI L'OFFERTA SPECIALE DEL GUERIN SPORTIVO

Per 2 libri a scelta: lire 25.000
Per 3 libri a scelta: lire 30.000
Per 4 libri a scelta: lire 36.000
Per 5 libri a scelta: lire 40.000
Per i 6 libri: lire 45.000

PER OGNI ORDINE, RICEVERETE IN REGALO IL LIBRO «QUEI FAVOLOSI ANNI '60»

LETTERE A ROBY BAGGIO

Cosa scrivono tifosi e ammiratrici. La carriera. L'intervista. Baggio-story in un fumetto di Ongaro

120 pagine
formato 21 × 27,7
65 grandi foto

L. ~~45.000~~

COME DIVENTARE PORTIERE

di Claudio Taffarel

Un ruolo quantomai attuale, un autore d'eccezione, un libro utile e divertente

136 pagine
formato 15 × 21
con illustrazioni a colori

L. ~~20.000~~

DAL FOOTBALL AL CALCIO

di Paolo Facchinetti

Ottant'anni di pallone raccontati attraverso le pagine del Guerino

160 pagine
illustrazioni
di Paolo Ongaro

L. ~~40.000~~

QUELLI DEL GOL

di Adalberto Bortolotti

La rassegna completa dei migliori goleador di tutti i tempi corredata da foto «storiche»

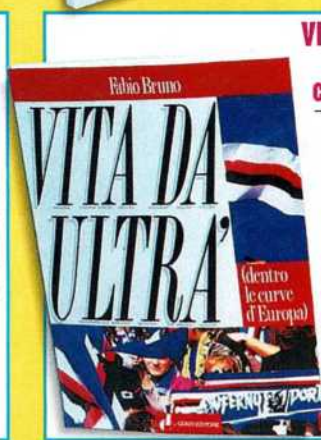
160 pagine
con le schede di
100 mitici bomber

L. ~~40.000~~

MALEDETTI GIORNALISTI

di Gianni de Felice

La stampa sportiva nel mirino di tutti: analisi ironica del fenomeno

136 pagine
formato 15 × 21

L. ~~25.000~~

VITA DA ULTRÀ (dentro le curve d'Europa)

di Fabio Bruno

Il mondo dei tifosi raccontato in prima persona. Senza ipocrisie, con crudezza e qualche ripensamento

176 pagine
formato 15 × 21
con illustrazioni a colori

L. ~~25.000~~

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. **spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6227314**

oppure

2. **Inviare in busta chiusa a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI Via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:
a) utilizzare **CartaSi** per il pagamento
b) oppure, nel caso di altre modalità di pagamento, indicare la causale del versamento e allegare fotocopia della ricevuta postale.

Non inviare denaro contante. Le offerte sono riservate ai lettori residenti in Italia

Desidero ricevere i seguenti titoli (segnare con una crocetta):

- ☐ LETTERE A ROBY BAGGIO
- ☐ COME DIVENTARE PORTIERE
- ☐ DAL FOOTBALL AL CALCIO
- ☐ QUELLI DEL GOL
- ☐ MALEDETTI GIORNALISTI
- ☐ VITA DA ULTRÀ

N°. titoli richiesti	
Importo: Lire	
Contributo alle spese postali	L. 5000
TOTALE LIRE	

Sì, desidero avere i volumi da me indicati.
Riceverò in omaggio il volume **«Quei favolosi anni '60»**.
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

TRAMITE **CartaSi** ☐
N° ____ ____ ____ ____ scadenza ____
oppure tramite: ☐ Vaglia postale
Intestato a: **Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

NOME
COGNOME
VIA N.
CAP CITTÀ
PV
TEL. / ANNO DI NASCITA
FIRMA